



RASSEGNA ANICA CITAZIONI

Articoli dal 30/12/2011 al 31/01/2012

INDICE

31/01/2012

- 31/01/2012 Il Messaggero - Nazionale 12
I doppiatori fanno la voce grossa contro lavoro nero ed evasione

30/01/2012

- 30/01/2012 La Repubblica - Affari Finanza 15
Megaupload, è battaglia voci di un ritorno in rete ma il fondatore smentisce
- 30/01/2012 Corriere.it 16
Acta, l'Ue aderisce al trattato anti-pirateria

29/01/2012

- 29/01/2012 Prima Comunicazione 18
2011 TV E RADIO/PARTE 2
- 29/01/2012 Prima Comunicazione 31
2011 TV E RADIO/PARTE 1
- 29/01/2012 Prima Comunicazione 40
2011 tv e radio

28/01/2012

- 28/01/2012 Corriere della Sera - ROMA 42
Il futuro nella formula del Kino

27/01/2012

- 27/01/2012 DailyMedia 44
1. Il commento di Riccardo Tozzi, Presidente ANICA*: il cinema italiano componente dinamica del mercato
- 27/01/2012 DailyMedia 45
I commenti di Riccardo Tozzi (ANICA) e Lionello Cerri(ANEC)
- 27/01/2012 Il Nuovo di Parma 46
Nuove uscite tutte al mercoledì

26/01/2012

- 26/01/2012 Corriere.it 06:45 48
Acta, l'Ue aderisce al trattato anti-pirateria
- 26/01/2012 Corriere.it 49
Acta, l'Ue aderisce al trattato anti-pirateria Anonymous blocca il sito dell'Europarlamento
- 26/01/2012 Panorama.it 50
Tesi a confronto sulla pirateria digitale - Nicotra vs Tozzi
- 26/01/2012 Corriere Adriatico - MACERATA 51
Fabrizio Failla in corsa al David

23/01/2012

- 23/01/2012 Dagospia 53
PIANGE IL BOTTEGHINO - TRA IL 20 E IL 27 DI OGNI MESE CALANO LE PRESENZE NELLE SALE? E AURELIO DE LAURENTIIS RINVIA L'USCITA DEL NUOVO VERDONE "POSTI IN PIEDI IN PARADISO", PREVISTA DA MESI PER IL 24 FEBBRAIO AL 2 MARZO - NON È SOLO LA CARENZA DI IDEE NUO
- 23/01/2012 Dagospia 55
PIANGE IL BOTTEGHINO - TRA IL 20 E IL 27 DI OGNI MESE CALANO LE PRESENZE NELLE SALE? E AURELIO DE LAURENTIIS RINVIA L'USCITA DEL NUOVO VERDONE "POSTI IN PIEDI IN PARADISO", PREVISTA DA MESI PER IL 24 FEBBRAIO AL 2 MARZO - NON È SOLO LA CARENZA DI IDEE NUO

22/01/2012

- 22/01/2012 Il Gazzettino - NAZIONALE 58
Caso Mediaset Ghedini: l'accusa non conosce il mercato tv
- 22/01/2012 Gazzetta del Sud 59
Ghedini: la Procura non conosce il mercato dei diritti tv
- 22/01/2012 La Provincia di Cremona 60
Processo Mediaset Un esperto della difesa «Accuse inconsistenti»
- 22/01/2012 Il Roma 61
Mediaset, esperti in aula

21/01/2012

21/01/2012 La Stampa - NAZIONALE	63
Nanni Moretti guida la giuria di Cannes	
21/01/2012 Il Messaggero - METROPOLITANA	64
Cannes, Moretti guiderà la giuria «Onore ma anche responsabilità»	
21/01/2012 Il Messaggero - Nazionale	65
Cannes, Moretti guiderà la giuria «Onore ma anche responsabilità»	
21/01/2012 Il Secolo XIX	66
IL CINEMA SALTA LA FINE DEL MESE	
21/01/2012 La Sicilia - Nazionale	68
Moretti presidente a Cannes	
21/01/2012 Il Riformista - Nazionale	69
È Internet che affossa il cinema?	
21/01/2012 Il Giornale - Nazionale	70
E Moretti a Cannes farà anche il presidente	
21/01/2012 Libero - Nazionale	71
In manette l'uomo che ci fa scaricare i film	
21/01/2012 L Unità - Nazionale	73
NANNI MORETTI MONSIEUR LE PRÉSIDENT	

20/01/2012

20/01/2012 Key4Biz 07:30	76
ANICA: Riccardo Tozzi, 'Felice per nomina di Nanni Moretti a presidente di Giuria a Cannes'	

19/01/2012

19/01/2012 Key4Biz 07:30	78
Cinema, Richard Borg (Anica): 'Unificare giornata del biglietto a prezzo ridotto e partire con campagna nazionale'	
19/01/2012 Primaonline.it 03:07	79
CINEMA: BORG "CAMPAGNA PROMOZIONALE E UNIFICARE GIORNO BIGLIETTO RIDOTTO"	
19/01/2012 Il Secolo XIX	80
ITALIA, ADDIO OSCAR	

19/01/2012 Il Giornale - Nazionale	81
«Terraferma» di Crialese buttato fuori dagli Oscar	
18/01/2012	
18/01/2012 Il Giornale di Vicenza	83
Quei gioielli "star" del cinema	
17/01/2012	
17/01/2012 ADN Kronos 10:11	85
Cinema: a Roma al via iscrizioni corso su distribuzione prodotto	
17/01/2012 WallStreetItalia 10:10	86
Cinema: a Roma al via iscrizioni corso su distribuzione prodotto	
17/01/2012 Key4Biz 02:00	87
Cinema, Lionello Cerri (Anec): 'Necessaria una migliore educazione all'immagine, attraverso progetti adeguati'	
17/01/2012 La Repubblica - Roma	89
Reja, tra il mercato e il big match "Ora con l'Inter senza paura"	
17/01/2012 Il Messaggero - Nazionale	90
Festival di Roma nuovo ruolo per Müller	
17/01/2012 Il Tempo - Roma	91
Trentacinque anni senza «Cecco»	
17/01/2012 Dagospia	92
"OPERAZIONE MÜLLER": È FATTA! - ALE-DANNO E POLVERINI SI SONO INVENTATI UN RUOLO A SORPRESA PER MARCO MULLER IN MODO DI FARLO LAVORARE SUBITO PER IL FESTIVAL: DIVENTA "COORDINATORE", PRIMA CHE DIRETTORE, PER MANDARLO IN GIRO TRANQUILLAMENTE A SPESE DEL FE	
17/01/2012 Dagospia	94
MILANO APRE IN RIALZO. SPRINT DI UNICREDIT. SPREAD SOTTO 480 - BCE: NUOVO RECORD PER DEPOSITI OVERNIGHT - AUTO EUROPA: -5,8% IMMATRICOLAZIONI DICEMBRE, -15,6% GRUPPO FIAT - I DECLASSAMENTI DI STANDARD & POOR'S	
17/01/2012 Giornale di Brescia	98
Liberalizzazioni, Monti inflessibile: in settimana il decreto	
17/01/2012 Eco di Bergamo	99
Liberalizzazioni, benzinai pronti a sette giorni di stop	

17/01/2012 Unione Sarda	100
Benzinai, serrata di sette giorni	
17/01/2012 La Sicilia - Nazionale	101
Okay alle liberalizzazioni: sette giorni di serrata dei benzinai	
17/01/2012 L' Adige	102
Liberalizzazioni, è scontro	
17/01/2012 Il Fatto Quotidiano - Nazionale	103
LIBERARIZZAZIONI Taxi e benzinai in rivolta	
17/01/2012 Giornale dell'Umbria	104
Liberalizzazioni, il decreto entro venerdì	
17/01/2012 Il Quotidiano di Calabria - Catanzaro	105
Arriva il dl, monta la protesta	
17/01/2012 Il Quotidiano della Basilicata	106
Arriva il dl, monta la protesta	
16/01/2012	
16/01/2012 Key4Biz 07:30	108
Cinema, Carlo Bernaschi (ANEM): 'Mai come oggi l'industria unita per vincere la sfida della modernizzazione'	
16/01/2012 Key4Biz 04:00	109
Distribuzione del Prodotto Cinematografico, un Corso di Formazione a Roma	
16/01/2012 ADN Kronos 00:43	110
Cinema: Roma, al via iscrizioni corso su distribuzione	
16/01/2012 Pubblicità Italia	111
Se la tv salva il cinema...	
16/01/2012 Bancaforte	113
Un investimento da Oscar	
14/01/2012	
14/01/2012 Il Nuovo Corriere Aretino	116
Il 2011 è l'anno dell'Italia al cinema	
14/01/2012 Il Nuovo Corriere Viterbese	117
"Il 2011 è l'anno dell'Italia al cinema	

13/01/2012

13/01/2012 ADN Kronos 12:26	119
"2011 è l'anno del cinema italiano". Ma gli incassi vanno giù: -10%	
13/01/2012 Key4Biz 07:30	120
ANICA: Riccardo Tozzi, 'Sulle nomine al Festival di Roma rispetto delle regole, delle forme, e delle persone coinvolte'	
13/01/2012 Pubblicitaitalia.it 05:30	121
Cinema, incassi in calo nel 2011. Ma crescono i film italiani	
13/01/2012 Key4Biz 04:00	122
Richard Borg	
13/01/2012 Key4Biz 04:00	123
Cinema: nel 2011 sono stati staccati 38 milioni di biglietti per film italiani. Per Riccardo Tozzi (ANICA), 'Risultato straordinario'	
13/01/2012 Corriere della Sera - NAZIONALE	124
Cinema, incassi giù del 10% ma si salva la commedia	
13/01/2012 La Stampa - NAZIONALE	126
Festival di Roma Tozzi: «Rispettate regole e persone»	
13/01/2012 Il Messaggero - Nazionale	127
Festival di Roma Müller più vicino	
13/01/2012 Il Mattino - nazionale	128
Cinema, giù gli incassi magli italiani resistono	
13/01/2012 Il Manifesto - Nazionale	129
La crisi arriva nelle sale: - 10% gli incassi. Tiene il cinema italiano	
13/01/2012 Il Gazzettino - BELLUNO	130
"Vacanze di Natale a Cortina", il cinepanettone non ingrana	
13/01/2012 Il Tempo - Nazionale	131
Calo incassi ma il cinema italiano tiene	
13/01/2012 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale	132
Il made in Italy non perde	
13/01/2012 ItaliaOggi	133
Cinema, incassi giù del 10%	
13/01/2012 La Sicilia - Nazionale	134
Cinema, calati incassi e presenze aumentati i film italiani ed europei	

13/01/2012 Gazzetta del Sud	135
Incassi a meno 10% ma il cinema italiano si difende bene	
13/01/2012 Il Cittadino di Lodi	136
Cinema, in calo gli incassi Ma decolla quello italiano	
13/01/2012 Cronaca Qui Milano	137
Cinema, calano gli incassi Ma regge quello italiano	
13/01/2012 Pubblicita Today	138
Cinema, incassi in calo nel 2011. Ma crescono i film italiani	
13/01/2012 Il Fatto Quotidiano - Nazionale	139
BOTTEGHINO amaro: -10% di incassi al cinema P	
13/01/2012 Brand News Today	140
Nelle sale incassi a -10%, ma i film italiani vanno bene	

12/01/2012

12/01/2012 AGI 18:31	142
Titolo dell'articolo	
12/01/2012 ANSA 17:36	143
Cinema: incassi 2011 calano del 10% ma l'Italia va	
12/01/2012 AGI 13:34	144
CINEMA: BOTTEGHINO 2011, 5 ITALIANI NEI PRIMI 11; VINCE COMMEDIA	
12/01/2012 ADN Kronos 07:34	145
Cinema: Cinetel, calano incassi ma regge quello italiano	
12/01/2012 Key4Biz 07:30	146
2011: il cinema perde, ma in Italia no. Riccardo Tozzi (Anica): 'Aumentare l'offerta e la qualità dei nostri film'	
12/01/2012 Primaonline.it 01:25	147
CINEMA: TOZZI (ANICA), AUMENTARE OFFERTA CINEMA ITALIANO	
12/01/2012 Affari Italiani 00:58	148
Cinema, italiani in testa Ma la crisi persiste	
12/01/2012 ADN Kronos 00:51	149
Cinema: Richard Borg nuovo Presidente dei distributori italiani	
12/01/2012 Primaonline.it 00:48	150
CINEMA: BOTTEGHINO 2011, 5 ITALIANI NEI PRIMI 11; VINCE COMMEDIA	

12/01/2012 Il Tempo - Roma	151
L'Istituto Luce è salvo Patto con il Ministero	
12/01/2012 Dagospia	152
1- LA PRESA DEL POTERE DEL NUOVO CINE-CESARE PARTIRÀ DA UNA MOSSA CHE FARÀ RIZZARE I PELI DELLA SCHIENA DI VELTRONI E BETTINI: L'USCITA DEL FESTIVAL DALLE SALE DELL'AUDITORIUM DI RENZO PIANO PER LIBERARSI DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA 2- SI PARLA DI MUL	
12/01/2012 Dagospia	153
1- LA PRESA DEL POTERE DEL NUOVO CINE-CESARE PARTIRÀ DA UNA MOSSA CHE FARÀ RIZZARE I PELI DELLA SCHIENA DI VELTRONI E BETTINI: L'USCITA DEL FESTIVAL DALLE SALE DELL'AUDITORIUM DI RENZO PIANO PER LIBERARSI DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA 2- SI PARLA DI MUL	
12/01/2012 Leggo	154
Re Cecconi, il film mai visto sulla tragedia	
12/01/2012 DailyMedia	155
OGGI	
11/01/2012	
11/01/2012 Primaonline.it 05:58	157
CINECITTA': 54 DIPENDENTI AL MIBAC, ACCORDO CON SINDACATI	
11/01/2012 MF - Fashion	158
GLI EVENTI DI VICENZAORO WINTER 2012	
11/01/2012 DailyMedia	159
Gli appuntamenti della settimana	
11/01/2012 Il Fatto Quotidiano - Nazionale	160
RAI TAGLIA E SCUCI	
06/01/2012	
06/01/2012 La Repubblica - Roma	163
I Cento autori "Sulle nomine del Festival troppa politica"	
04/01/2012	
04/01/2012 Il Messaggero - ROMA	165
Festival, ancora scontro su Müller la parola passa ai soci fondatori	

04/01/2012 Dagospia 167
**1- FESTIVAL DI ROMA: PROVE TECNICHE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL
CAMPIDOGLIO 2- IL PD DI BETTINI-ZINGARETTI VEDE SFUGGIRE LA PREDI (IL
FESTIVAL È UNA CUCCAGNA PER RACCATTARE CONSENSO, A PARTIRE DALLE
ASSUNZIONI DI AMICI E PARENTI: VERO BETTINI?) E SI**

03/01/2012

03/01/2012 La Stampa - NAZIONALE 170
Processo al cinepanettone

03/01/2012 Il Messaggero - Nazionale 173
Contro la crisi sale e film innovativi

03/01/2012 Dagospia 174
**CINEPANETTONE AVARIATO - FINE DI UN'EPOCA O FLESSIONE FISIOLGICA?
NERI PARENTI NON MOLLA: "PRESTO PER FARGLI IL FUNERALE, MA DOBBIAMO
INTERCETTARE IL SESTO POTERE. I RAGAZZINI DAI 12 AI 17 ANNI, QUELLI CHE
TWITTANO, CHE POSTANO SU FB. IL SUCCESSO DEI SOL**

30/12/2011

30/12/2011 La Repubblica - Nazionale 178
Festival di Roma, ora nel mirino la poltrona del presidente Rondi

30/12/2011 Dagospia 179
**CINE-PESTIVAL - OGGI IL GRANDE VECCHIO RONDI CEDE SU MULLER AL POSTO
DI PIERA DETASSIS COME COMANDA IL DUPLEX ALE-DANNO-POLVERINI O SI
DIMETTE PER FAR POSTO A UN NUOVO PRESIDENTE (IN POLE PAOLO FERRARI
DELLA WARNER)? - ASPESI SI SCHIERA PRO-DETASSIS: "E S**

30/12/2011 Dagospia 181
**CINE-PESTIVAL - OGGI IL GRANDE VECCHIO RONDI CEDE SU MULLER AL POSTO
DI PIERA DETASSIS COME COMANDA IL DUPLEX ALE-DANNO-POLVERINI O SI
DIMETTE PER FAR POSTO A UN NUOVO PRESIDENTE (IN POLE PAOLO FERRARI
DELLA WARNER)? - ASPESI SI SCHIERA PRO-DETASSIS: "E S**

31/01/2012

1 articolo

IL CASO Verso il rinnovo del contratto della categoria impegnata in cinema e tv

I doppiatori fanno la voce grossa contro lavoro nero ed evasione

«Mercato ormai selvaggio, servono regole e controlli» Prezzi stracciati grazie alla deregulation Le aziende: concorrenza sleale

GLORIA SATTA

ROMA - Il doppiaggio fa la voce grossa. Mettiamo ordine in un settore dominato da irregolarità, approssimazione, evasione: è l'imperativo che guida il rinnovo del contratto collettivo degli attori italiani impegnati a dare la parola ai colleghi stranieri di cinema e tv. Sono un migliaio di professionisti, concentrati soprattutto a Roma, e stamattina si riuniranno al Teatro Arcobaleno per discutere sul futuro di una categoria che muove un business stimato tra i 60 e gli 80 milioni di euro all'anno. Nel doppiaggio, l'Italia è sempre stata all'avanguardia. Il grande cinema americano di James Stewart, Errol Flynn, Rita Hayworth, Greta Garbo venne introdotto da noi negli anni Trenta dalla virile voce di Gualtiero De Angelis e dal sublime birignao di Tina Lattanzi. Nei Sessanta-Settanta il pubblico ha imparato ad amare De Niro e Stallone grazie al talento di Ferruccio Amendola e si è invaghito di Woody Allen-Oreste Lionello. Oggi la gente conosce i doppiatori superstar come Roberto Chevalier che dà la voce a Tom Cruise, Francesco Pannofino che parla per Clooney, Luca Ward (Russel Crowe), Emanuela Rossi alter ego italiana di Nicole Kidman, Maria Pia Di Meo in tandem con Meryl Streep. Per non parlare di Giancarlo Giannini, da sempre voce italiana di Al Pacino. L'industria del doppiaggio, che sopravvive malgrado la crisi, tuttavia è tenuta in piedi da centinaia di attori meno conosciuti che rendono commerciabili film, fiction, soap, cartoon. E tra le rivendicazioni della categoria c'è l'adeguamento economico all'attuale costo della vita. «Ma l'aumento della paga non è la nostra battaglia principale, anche se rappresentiamo manodopera altamente specializzata che ottiene ricavi minimi rispetto agli utili che produce», afferma Danilo De Girolamo, leader dell'Anad, l'associazione in cui si riconoscono 300 doppiatori. «Noi pretendiamo innanzitutto trasparenza e controlli in un settore che lascia troppo spazio al lavoro nero, all'evasione contributiva e fiscale». Per una ventina di imprese stimate che pagano la previdenza e le tasse (solo alcuni tra i nomi più noti: Pumais, Cdc Sefit Group, Cast, Videosound, Technicolor Sound, Juppiter, Logos, Merak Film, Studio PV...), ne esistono più del doppio che, scavalcando le regole, possono permettersi di offrire prezzi stracciati. Doppiare un film medio costa trentamila euro? Chi lavora in nero ed evade i contributi può fornire il prodotto a dieci-dodici. «Si tratta di concorrenza sleale in un mercato che è diventato selvaggio», insorge Dario Viganò, presidente delle industrie tecniche dell'Anica e titolare dello Studio PV. «Noi imprenditori siamo al fianco dei doppiatori nel chiedere il rispetto delle regole. E prezzi fissati per smascherare il mondo sommerso che prospera grazie alla scorrettezza di certe imprese e alla connivenza di lavoratori poco onesti. Quanto all'aumento delle tariffe, chiediamo di considerare questo momento difficile in cui tutti dobbiamo fare sacrifici. Pretese esagerate porterebbero molte società a chiudere». Che vadano esercitati controlli ferrei è d'accordo anche Maurizio Ancidoni, ad di Cdc Sefit Group con studi in via Margutta. «Bisogna assolutamente mettere ordine in un settore in cui la deregulation regna sovrana», afferma. Mentre molte aziende denunciano un nuovo pericolo: la diffusione dei broker che s'inseriscono tra società di doppiaggio e committenti (grandi distribuzioni, reti tv) garantendo il prodotto finito, con conseguente contrazione dei prezzi. Ma quanto guadagna un doppiatore? Difficile fare i calcoli: alla paga base di 95 euro lordi per un turno di tre ore va sommato il numero di righe da recitare che varia da film a film, da fiction a fiction. Un professionista collaudato arriva a 300 euro lordi per tre ore, mentre i big possono aggiudicarsi, grazie ai contratti ad personam, dieci-quindicimila euro a film (una settimana o poco più di lavoro). In discussione in questi giorni c'è anche la possibilità che i doppiatori si accordino direttamente con i distributori cinematografici e con le tv. «E' un'ipotesi giuridicamente impraticabile», osserva Ancidoni, «senza pensare che i nostri committenti non hanno nessuna voglia di occuparsi di doppiaggio. Il lavoro lo vogliono chiavi in mano, ed eseguito a regola d'arte». Roberto Chevalier Francesco Pannofino Maria Pia Di Meo Luca

Ward

Foto: Tom Cruise nel film Mission impossibile 4 da poco doppiato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

30/01/2012

2 articoli

Megaupload, è battaglia voci di un ritorno in rete ma il fondatore smentisce

SCHMITZ, L'EROE DEGLI INTERNAUTI ARRESTATO IN NUOVA ZELANDA, DAL CARCERE FA SAPERE DI NON VOLER CEDERE ALLE PRESSIONI DEI 'PASDARAN' DELLA LIBERTÀ SUL WEB: IL MONDO DEL FILE SHARING ATTENDE NUOVE NORME NEGLI USA E IN EUROPA

Vanessa Quinto

Respinge tutte le accuse Kim Schmitz: sia quelle di aver messo in piedi un impero illegale su Internet sia quelle di contorno che parlano di auto sportive e di donne facili. Schmitz, fondatore e proprietario di Megaupload, uno dei più grandi network di file sharing, chiuso dall'Fbi due settimane fa, è uno dei sette indiziati dal Dipartimento di Giustizia con l'accusa di essere «responsabili di un'imponente organizzazione di pirateria internazionale, relativa a diversi generi di copyright». Le cose per lui si mettono male: giovedì scorso, il tribunale di Auckland in Nuova Zelanda, dove è stato arrestato, gli ha rifiutato la libertà su cauzione: secondo l'accusa rischia 50 anni di carcere. La corte neozelandese si è riservata la richiesta di estradizione negli Usa. Con la pirateria informatica lui e sette "complici" avrebbero generato oltre 175 milioni di dollari di proventi illeciti e causato danni per oltre 500 milioni di dollari ai detentori dei diritti di autore. Il fondatore di Megaupload ha in ogni caso fatto sapere, attraverso i suoi avvocati, di non voler riavviare in nessun caso l'attività. Ha fondato il maggior servizio mondiale di streaming e file sharing sul web, creando tra l'altro Megavideo, il tredicesimo sito più popolare del pianeta. Il funzionamento dei siti di file sharing è noto: ci si collega alla pagina del servizio, si carica un file e si riceve un indirizzo dal quale altri utenti possono scaricarlo. I motivi del successo sono chiari: con un clic si possono avere file di qualunque tipo, da quelli legalmente autorizzati ai film in anteprima nelle sale. La replica del mondo del web, alla chiusura di Megaupload, non si è fatta attendere: Anonymous, la comunità hacker più famosa al mondo, ha risposto all'azione del governo attaccando in modo coordinato diversi siti con la tecnica del DDos Attack e annunciando su Twitter il ritorno di Megaupload sotto un nuovo indirizzo. Tra i siti interessati dalla rappresaglia, quelli della Warner Bros, dello stesso Fbi, altri siti del governo e di etichette discografiche. L'azione di Anonymous si è inserita nel movimento, già in atto sul web proprio negli stessi giorni, contro le proposte di legge Stop Online Piracy Act (Sopa) e Protect Ip Act (Pipa), che sono state prudentemente accantonate dal Congresso. Ma la battaglia ormai è globale, anche perché proprio negli stessi giorni è partita l'iniziativa antipirateria dell'Europa. La commissaria europea per le tecnologie, Neelie Kroes, ha peraltro richiamato l'attenzione sul fatto che «l'azione delle autorità Usa impatta sugli utenti europei, anche quelli che avevano usato legalmente Megaupload». Insomma, tutti contro tutti: per trovare un attimo di pausa fra le polemiche, in questi giorni tutti i servizi di streaming e file sharing, non offrono un motore di ricerca per cercare direttamente i file e, per questo motivo, attorno a questi servizi sono fioriti siti di supporto che offrono i link dei contenuti più richiesti. I cyberlocker si autocensurano, temendo un effetto a catena dopo la chiusura di Megaupload. In Italia cresce l'attenzione sul tema: «Siamo favorevoli alla chiusura di quei siti che sono iniziative di business illegale», dice **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**. Ci si domanda come ci si debba regolare in termini di globalizzazione, visto, ad esempio, che le regole Siae non sono rispettate in America. Il paradosso di Internet: una piattaforma globale, accessibile a tutti, dove le informazioni e i server sono soggetti alle azioni giudiziarie di singoli Paesi.

Foto: Il Ceo di Megaupload, Kim Schmitz: ha rassicurato le autorità Usa che non riaprirà il sito

Acta, l'Ue aderisce al trattato anti-pirateria

Home

LA PROTESTA - Per Luca Nicotra, segretario di Agorà Digitale, si tratta di un provvedimento «liberticida», che potrebbe avere «un impatto negativo sulla libertà di espressione, l'accesso alle medicine ma anche alla cultura e alla conoscenza». I blog di settore ribollono, temendo la stretta sul copyright già annunciata dalle proposte di legge americane Sopa e Pipa, e in Italia dall'emendamento Fava. Tom's hardware parla di «guerra termonucleare alla pirateria». Fulvio Sarzana, sul suo blog sottolinea le ripercussioni negative che un'applicazione estensiva delle nuove norme avrà sui soggetti più deboli, citando un caso estremo: «Acta consentirà ad esempio di ottenere da un'Università Africana che studia un vaccino contro l'Aids il nominativo dei ricercatori che lavorano alla creazione di un farmaco generico e di poterli quindi sottoporre a procedimento per violazione di brevetto». Un altro avvocato specializzato in tematiche digitali, Marco Scialdone, la pensa allo stesso modo: «I provider possono fornire dati solo ad autorità giudiziaria. La tendenza è invece una sorta di privatizzazione della giustizia. E questo non è ammissibile». LA POSIZIONE DEI PRODUTTORI - «Queste polemiche sono eccessive - argomento Enzo Mazza, presidente della Federazione industria musicale italiana -. L'accordo con modifica nessuna norma comunitaria o italiana ma armonizza solo le procedure per rendere più efficace la lotta alla pirateria e alla contraffazione posta in essere da organizzazioni criminali come Megaupload o dalla camorra». Parere condiviso da **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**: «La legge deve assolutamente proteggere la libertà d'espressione in rete - premette il leader dei produttori cinematografici in un comunicato diffuso sul sito dell'associazione - allo stesso tempo, però, servono regole per garantirci tutela da chi usa a scopi commerciali opere intere». Antonio Castaldo Twitter @gorazio26 gennaio 2012 (modifica il 27 gennaio 2012)© RIPRODUZIONE RISERVATA

29/01/2012

3 articoli

DIARIO

2011 TV E RADIO/PARTE 2

L'Agcom sanziona anche 'Tg4' e Sky - Una sanzione da 100mila euro al Tg4 e una dello stesso importo a Sky, per "inadeguata osservanza degli ordini impartiti" martedì scorso in materia di par condicio: sono le decisioni adottate da U'Agcom dopo aver esaminato i dati del monitoraggio delle giornate di mercoledì 11 e giovedì 12 maggio e gli esposti pervenuti (13 maggio). Accordo Santoro-Rai Michele Santoro abbandona il suo ruolo di dipendente della Rai e si prepara a un futuro di collaboratore esterno con un accordo milionario (si parla di una buona uscita di 10 milioni). Il Cda (7 voti a favore e 2 astenuti) ha approvato un accordo quadro per la "risoluzione consensuale" del rapporto di lavoro di Santoro. L'intesa prevede la realizzazione di nuovi progetti editoriali che "verranno realizzati da Santoro nei prossimi due anni". "Prendo atto con soddisfazione delle decisioni che mi riguardano, proposte dal direttore generale e assunte di fatto all'unanimità dal Cda della Rai, che mi potranno consentire di sperimentare nuovi formati televisivi", ha commentato Santoro, "convinto come sono di aver agito ancora una volta nell'interesse del pubblico". La notizia dell'addio spiazza colleghi, fan e la redazione di 'Annozero' (18 maggio). Sgarbi debutta ed è subito flop - Risultati catastrofici per la prima puntata di 'Ci tocca anche Vittorio Sgarbi', in prima serata su Raiuno. Circa due milioni di telespettatori: la metà di quello che la rete realizza abitualmente in quella fascia oraria. E Viale Mazzini decide lo stop immediato (18 maggio). Polemiche sull'uscita di Santoro - Attacchi dei politici sull'uscita di Santoro e sulla buonuscita milionaria: Roberto Rao (Udc) parla di violazione "del portafoglio dei contribuenti" che "dal giorno alla notte si vedono privati di una trasmissione di grande successo". Massimo Donadi (Idv) considera immorale che "i vertici della Rai gettino denaro pubblico al solo scopo di stare tranquilli ed evitare che giungano loro le puntuali telefonate di Berlusconi per fermare 'Annozero'". Per Raffaele Bonanni l'incentivazione milionaria "è un'ingiustizia e una contraddizione in una stagione di rigore" (19 maggio). Current Tv: 'Sky ci cancella' - "Dagli Stati Uniti hanno ordinato a Sky di cancellare il nostro canale perché abbiamo appena scritturato un giornalista indipendente molto critico nei confronti di Murdoch": lo denuncia Al Gore, fondatore sei anni fa con Joel Hyatt di Current Tv. Da parte sua, Sky ribatte che la decisione non è politica ed è dovuta semplicemente a un contratto scaduto, sul cui rinnovo non è stato trovato un accordo (19 maggio). Sitcom ricapitalizza Il 28 giugno l'assemblea dei soci della media company guidata da Valter La Tona metterà all'ordine del giorno una ricapitalizzazione da un milione di euro. L'operazione serve a ripianare i buchi lasciati da alcune sfortunate iniziative, tra cui Nuvolari Magazine e il canale digitale My Tv, entrambi chiusi (20 maggio). Addio a Morrione Avrebbe compiuto 70 anni tra pochi giorni il giornalista Roberto Morrione, una carriera tutta alla Rai dove iniziò a lavorare nel 1962 a fianco di Enzo Biagi. Nel 1999 aveva fondato, insieme a Michele Mezza, Rainews, che ha diretto per oltre sette anni fino alla pensione (20 maggio). Premier a reti unificate, l'Agcom multa i tg - L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha deliberato, a maggioranza, di sanzionare Tg1 e Tg4 con la multa massima prevista dalla legge, 258.230 euro, in quanto recidivi, e di sanzionare con 100mila euro ciascuno Tg2, Tg5 e Studio Aperto. Motivo: "La situazione determinatasi nella serata di venerdì 20 maggio, nella quale si è avuta la trasmissione, in prime time, da parte dei notiziari Tg1, Tg1, Tg5, Tg4 e Studio Aperto, di interviste al presidente del Consiglio". A una settimana dal ballottaggio per le amministrative, Berlusconi era stato interpellato in qualità di leader del Pdl sulle elezioni ed era apparso seduto alla scrivania e con il logo del partito in bella evidenza (24 maggio). Addio a Biagio Agnes - L'ex direttore generale della Rai muore a 82 anni. Attualmente era direttore della Scuola di giornalismo dell'università di Salerno. Entrato in Rai nel 1958, inventore del tg delle 13,30 con i giornalisti in video; ideatore della terza rete Rai, e anche di programmi di grande successo come 'Checkup', è stato direttore generale della Rai dal 1982 al 1990 per poi presiedere la Stet e Telemontecarlo (29 maggio). Premier a reti unificate, indagati Berlusconi e direttori - La Procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, i direttori del Tg1, Augusto Minzolini, e

quello ad interim del Tgl, Mario De Scalzi, per abuso di ufficio. I fatti si riferiscono al video delle interviste al premier trasmesse il 20 maggio scorso (30 maggio). Uno Zaino per Radio 19 - Da fine maggio Roberto Zaino assume l'incarico di station manager di Radio 19 e Radio 19 ! Sound, emittenti liguri che fanno capo al Gruppo Editoriale Perrone. Manager radiofonico di esperienza, Zaino in precedenza ha ricoperto incarichi di vertice in Rtl 102.5 e Class Editori (30 maggio). Nuovo assetto organizzativo per Mediaset Per ottimizzare risorse e competenze Mediaset ha varato un nuovo assetto organizzativo. Federico Di Chio, veterano del gruppo, lascia il ruolo di vice direttore Business Pay (cioè Mediaset Premium) per diventare vice direttore generale Contenuti di Rti, con delega al Coordinamento dei palinsesti a fianco di Ales! sandro Salem. Di Chio, che lascia il testimone a Marco Leonardi, direttore Contenuti e marketing Premium, dovrà occuparsi della valorizzazione dei nuovi canali tematici in chiaro, sempre più importanti per coprire tutti i segmenti e le nicchie di pubblico, tentando di non cannibalizzare i canali generalisti. Giovanni Modina, già vice direttore generale Contenuti di Rti, assume il ruolo di vice direttore generale Gestione diritti, alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato, Marco Giordani (1° giugno). ; Fassino sceglie Braccialarghe - Piero Fassino, neo sindaco di Tori- ; no, ha scelto Maurizio Braccialarghe, direttore del Centro di produzione Rai nel capoluogo piemontese (che mantiene l'incarico), come assessore alla Cultura della sua giunta (2 giugno). : Santoro lascia la Rai Lo annuncia una nota di Viale Mazzini in cui si ; precisa che le parti "han- ; no convenuto di risolvere I il rapporto di lavoro, ri- ; servandosi di valutare in ; futuro altre e diverse forme di collaborazione". L'accordo consensuale prevede una buonuscita (7 giugno). Santoro, bilancio su 'Annozero' - Nel corso di un'intervista a Raitre Michele Santoro ha sostenuto che "per 15 volte quest'anno 'Annozero' è i stato il programma più visto. Ha il 21% di share su una rete che fa il 9% ! di media. La pubblicità è ; in crescita del 20% con la ! Rai che invece perde il 20% di pubblicità. I dati sono tutti positivi". Sulla buonuscita da 2,3 milioni di euro ha replicato: "Vado via con quello che qualunque altro dipendente può ottenere per disposizione del Cda, cioè 30 mensilità" (8 giugno). Corrado Guzzanti ritorna in tivù grazie a Sky - A nove anni dal suo ultimo show su Raitre 'Fascisti su Marte' il ritorno in grande stile di Corrado Guzzanti con 'Aniene' su Sky Uno è premiato da un ascolto record per la pay tv: 868mila spettatori incluso l'ascolto differito (9 giugno). La Nazionale resta in Rai - Il presidente della Rai, Paolo Garimberti, e il presidente della Figc, Giancarlo Abete, rinnovano l'accordo per il quadriennio 201 1-14 per la trasmissione in esclusiva sulla televisione pubblica s delle partite della Nazionale italiana di calcio (10 | giugno). ! Uci Italia cresce - La società di cui è ammini• stratore delegato Andrea Stratta acquisisce sette multiplex di Giometti Cinema assicurandosi i 51 schermi nel Centro Italia. Il circuito cinematografico italiano di Odeon & Uci Cinemas sale così a 39 multiplex e 420 schermi (13 giui gno). Raitre, approvati palinsesti e programmi Dopo la lettera di Fabio Fazio a Repubblica, in cui il conduttore di 'Che tempo che fa' lamentava i ritardi della Rai nella conferma della sua trasmissione nella prossima stagione, il Cda ha approvato i palinsesti autunnali che vedono la presenza dei programmi di punta di Raitre, tra cui 'Che tempo che fa', 'Ballarò', 'Parla con me' e 'Report' (13 giugno). Sentenza a favore di Mediaset nella causa contro Italia On Line Il Tribunale di Milano ha accolto le tesi di Mediaset nella causa contro Italia On Line, la società a cui faceva capo il portale Libero.it, ora Libero srl. Il Tribunale ha vietato l'ulteriore diffusione dei video di Mediaset sul sito Video.libero.it, condannando Italia On Line a rimuovere dal portale i video e fissando una penale di 250 euro per ogni video e per ogni giorno di illecita diffusione (15 giugno). Mediaset prima tivù italiana - Nel 2010 Mediaset torna il primo operatore televisivo per ricavi con il 30,9% del totale grazie a una crescita dell'8,1% rispetto al 2009. Si colloca davanti a Sky che risulta seconda con il 29,3% dei ricavi, in crescita dell'1,8%. È quanto emerge dalla Relazione 2011 dell'Agcom al Parlamento. L'anno precedente Sky era risultato il primo operatore con ricavi per 2.583 milioni di euro contro i 2.562 milioni di Mediaset. Nel 2010 Mediaset ha raggiunto i 2.770 milioni di ricavi contro i 2.630 di Sky. La Rai è al terzo posto con il 28,5% dei ricavi, pari a 2.553 milioni, con una crescita del 2,5% (16 giugno). Nomine Rai, nuova fumata nera - Il direttore generale Lorenza Lei ha rimandato un corposo pacchetto di nomine che comprendeva anche la proposta della direzione del Tal a Susanna Petruni. Una decisione che ha raccolto consensi da più parti (16 giugno). Audiradio a rischio li- '

quidazione - Questa j l'ipotesi più praticabile se i soci non dovessero ! approvare il bilancio ! 2010 della società pre- j sieduta da Vincenzo Vitelli entro martedì 21 j giugno, ultima data fissata per trovare un accordo. Rtl 102.5, Rds e Fi- i nelco sono tra gli editori ; privati che ancora non hanno approvato il bilancio in segno di protesta j verso una società che da oltre un anno e mezzo ' non è in grado di fornire dati di audience naziona- > li (16 giugno). ' La P4 e la Rai - I rapporti di Luigi Bisignani : ! con i mass media "costituiscono uno dei punti di : rilievo che caratterizzano ; l'attività del sodalizio Papa-Bisignani". Lo scrivo- j no i pm Henry John | Woodcock e Francesco ; Curcio in un paragrafo ! della richiesta di misura j cautelare nell'ambito dell'inchiesta sulla P4. ; "Se per le notizie scanda- ! listiche viene utilizzato j Dagospia dal gruppo Papa-Bisignani, i rapporti con la Rai costituiscono j un momento rilevante nella strategia mediatica del gruppo". Nella richie- , sta i pm riportano il verbale delle dichiarazioni rese dall'ex direttore generale della Rai, Mauro Masi, definendole "sintomatiche del potere di in- j cidenza e condiziona- j mento esercitato da Bisi- i gnani sull'azienda che gèstisce il servizio pubblico di informazione radiotelevisiva" (18 giugno). Bisignani e la Rai Fiorenza Sarzanini sul Corsera scrive di intercettazioni e interrogatori che confermano come Bisignani fosse diventato una sorta di direttore generale 'ombra' della Rai. È lui stesso ad ammettere in un interrogatorio: "Mi interessavo delle vicende televisive perché sono sempre stato convinto che Masi non fosse la persona giusta per quel ruolo". Tra le contestazioni a Bisignani c'è tra l'altro quella di aver rivelato a Masi notizie sull'inchiesta avviata a Trani sulle pressioni del presidente Silvio Berlusconi sui componenti dell'Agcom per ottenere la chiusura di 'Annozero'. Un altro referente di Bisignani sulle vicende Rai è l'avvocato Salvatore Lo Giudice, direttore Affari legali a Viale Mazzini (19 giugno). Babel Tv e i nuovi italiani - Babel da novembre 2010 trasmette sul canale 141 della piattaforma satellitare di Sky ed è l'unica tivù che si rivolge alla comunità degli immigrati in Italia. E lo fa con i linguaggi dell'intrattenimento. "Gli stranieri regolari sono cinque milioni, rappresentano il 10% della popolazione attiva con tassi di occupazione più elevati della media italiana, producono il 12% del Pii e pagano 7 miliardi di contributi Inps", sottolinea l'editore Bruno Pellegrini (20 giugno). Radio Italia punta sul digitale - Attorno a Radiotalia.it l'editore Mario Valenti ha messo in piedi una piattaforma web e mobile che sfrutta l'enorme database di contenuti foto, audio e video di concerti e backstage, raccolto in ! trent'anni di attività, attraverso cui si racconta passato e presente della musica italiana. Inoltre, in palinsesto viene introdotta la doppia conduzione (20 giugno). Sky, Scrosati riorganizza la squadra - Cambiamenti nell'area Programming & Promotions guidata da Andrea Scrosati dove arriva Fabrizio Salini come nuovo direttore Entertainment & Cinema, mentre Nils Hartmann assume la direzione Original productions. Sotto la responsabilità di Scrosati passa anche Cielo, il canale digitale terrestre diretto da Susan Wakefield. Completano il team Francesca Folda, responsabile di Sky.it, e Carlo Rossanigo, da cui dipendono le Relazioni esterne. Con il passaggio a Sky di Salini, ex vice president Entertainment di Fox Channels, la guida dei canali Fox, Fox Life e Fox Crime viene assunta ad interim dall'amministratore delegato di Fox Channels Italy Diego Londono (20 giugno). Varetto direttore di 'Sky Tg24' - Sarah Varetto è il nuovo direttore di Sky Tg24. Firmerà il telegiornale a partire dal 4 luglio. Emilio Carelli, che ha fondato Sky Tg24 nel 2003 e lo ha guidato in questi otto anni, torna in video alla conduzione di un talk show quotidiano, serale, di approfondimento politico. Trentanove anni, sposata con il giornalista Salvo Sottile, madre di due figli, Varetto ha lavorato alla Rai, prima a 'Italia-Maastricht' su Raitre, e in seguito a 'I nostri soldi' (Raidue) con Alan Friedman (21 giugno). Masi, Bisignani e 'Vieni via con me' - Tra le intercettazioni telefoniche dell'inchiesta su Luigi Bisignani, pubblicate dall'Espresso, c'è anche una telefonata a Mauro Masi all'indomani della prima puntata di 'Vieni via con me' (2010) in cui il direttore generale della Rai prevede compiaciuto il 10% di share i per la trasmissione di Fazio e Saviano, che invece arriva al 25% con punte del 32%, risultato mai raggiunto prima su Raitre. Masi: "Eh, questi fanno il 10%, perché veramente non si può guardare". Bisignani: "Noiosissimo. Lui (Saviano) | poi televisivamente è zero, eh..." (24 giugno). 'Tg2', Marceiio Masi direttore ad interim i Marcello Masi è il nuovo direttore ad interim del Tg2, come ha deciso all'unanimità il Cda Rai accogliendo la proposta formulata dal direttore generale Lorenza Lei. Marcello Masi prende il posto di Mario De Scalzi (25 giugno). Bassetti e Spee al vertice di Endemol - Ynon Kreiz si dimette da chairman e ceo di

Endemol. La direzione delle attività passa ad interim a Marco Bassetti, che da presidente non executive diventa presidente executive, e al chief executive officer Just Spee (25 giugno). Simona Ventura a Sky - La conduttrice di 'Quelli che il calcio' e dell'Isola dei famosi' lascia Raidue ; e approda a Sky con un accordo in esclusiva per due anni. Il primo impegno di Simona Ventura sarà 'X Factor', format già utilizzato dalla Rai e che ora sarà uno dei programmi di punta del LUGLIO prossimo autunno sulla pay tv (29 giugno). Santoro-La7, interrotte le trattative - Dopo il rincorrersi d'indiscrezioni sull'arrivo di Michele Santoro a La7, arriva l'annuncio in una nota dell'emittente televisiva: gli incontri si sono interrotti "a causa di inconciliabili posizioni riguardo alla gestione operativa dei rapporti tra autore ed editore" (30 giugno). Annunziata minaccia di lasciare la Rai - Lucia Annunziata, conduttrice di 'In 1/2 h' su Raitre, ha deciso di dimettersi dopo le polemiche con il direttore della rete, Paolo Ruffini (1° luglio). Fine trasmissioni per Fx e Nat Geo Music - Il 1° luglio su Sky cessano le trasmissioni dei canali Fox Fx, dedicato a un target maschile, nato nel 2006, e Nat Geo Music, specializzato in documentari musicali e culturali (1° luglio). Canciani dirige la sede Rai della Liguria Renzo Canciani arriva alla guida della sede Rai della Liguria al posto di Victor Balestreri, che aveva lasciato nell'ottobre 2010. In Rai dal 1987, Canciani è stato anche responsabile della direzione Comunicazione, relazioni esterne e ufficio stampa della sede di Milano (2 luglio). Sky cancella Mediaset Plus - Sky Italia interrompe la trasmissione del canale che ripropone il meglio dei programmi Mediaset per "gravi inadempimenti contrattuali di Rti" (2 luglio). Debutta Italia 2 Sul digitale terrestre partono le trasmissioni di Italia 2, canale tematico free di Mediaset dedicato a un pubblico maschile tra i 15 e i 34 anni. Il canale, concorrente di Rai 4, è diretto dal direttore di Italia 1, Luca Tiraboschi (4 luglio). È morto Enrico Manca - L'ex presidente della Rai aveva 79 anni. Esponente del Partito socialista italiano, fu deputato dal 1972 al 1994 e ministro del Commercio con l'estero. Alla presidenza della Rai era rimasto dal 1986 al 1992, fino al crollo del Psi (5 luglio). Annunziata rimane in Rai - Dopo giorni di tensioni, accuse e l'annuncio delle dimissioni da parte di Lucia Annunziata, c'è stato l'incontro pacificatore tra la giornalista e il direttore di Raitre, Paolo Ruffini (5 luglio). Switchover Media vince tra i kids - Al suo secondo anno di attività la società televisiva fondata nel 2009 da Francesco Nespega, Giorgio Rossi, Giuliano Tranquilli e Annalisa Muratori si conferma leader del mercato kids con i canali K2 e Frisbee (5 luglio). A Leone l'intrattenimento Rai - Giancarlo Leone è nominato alla direzione Intrattenimento Rai. L'operazione fa parte della riorganizzazione del direttore generale Lorenza Lei alla quale va l'interim della vice direzione generale Digitale terrestre e Strategie multiplatforma che faceva capo a Leone. Al nuovo direttore Intrattenimento I sono affidati i compiti di realizzazione e di produzione, nonché la cura dei rapporti con produttori esterni, altri interlocutori del mercato e strutture di produzione. Leone è in Rai dal 1983 (7 luglio). Sì del Cda Rai al contratto con deroga di Fazio - Con il voto contrario I di Giovanna Bianchi Clerici e l'astensione di Antonio Verro, il Cda di Viale Mazzini rinnova per tre anni il contratto di Fabio Fazio. Ma, in deroga all'esclusiva con la Rai, Fazio potrà realizzare su La7 a maggio, al termine della messa in onda di 'Che tempo che fa', quattro puntate di un programma simile a 'Vieni | via con me' in coppia con Roberto Saviano (7 luglio). Parte il beauty conte; st - Il ministero dello Sviluppo economico guidato da Paolo Romani pubblica il bando di gara e il disciplinare per la gara di assegnazione dei sei multiplex che permetterà a nuovi soggetti di trasmettere sul digitale terrestre (8 luglio). Verso l'accordo sui diritti del calcio - La Lega di Serie A presieduta da Maurizio Beretta approva le linee guida per la vendita dei diritti nel triennio 2012-2015. Approvata la ripartizione in base al peso dell'Auditel di 197 milioni di euro (8 luglio). Audiradio si scioglie J L'assemblea straordinaria di Audiradio ha avviato il procedimento di messa in liquidazione ufficiale della società, con la nomina di un collegio di tre liquidatori che va a sostituire il Cda. Il mercato pubblicitario resterà quindi ancora senza un sistema di rilevazione dei dati, con il rischio che il mezzo radio sia penalizzato negli investimenti (11 luglio). Rai, scontro Garimberti-Minzolini - Il Cda della Rai ha messo all'ordine del giorno una riflessione complessiva dopo il calo di audience del Tg1. Per il presidente Paolo ; Garimberti "non è più solo la questione di pluralismo". Risposta del direttore del Tg Minzolini: "Fossi in lui mi preoccuperei di Raiuno". La controreplica: "Pensi a fare bene il suo lavoro" (12 luglio). Class insiste sulla pay radio - Dopo averci provato - vaio alleandosi con il gruppo americano Worldspace,

successivamente fallito, Class Edi! tori firma un accordo , con Solaris Mobile (joint venture Ses Astra e Eutelsat) per lo sviluppo di : servizi radiofonici digitali. Il vice presidente di Class Editori, Luca Panerai, annuncia per ottobre j a Milano una fase di test per le trasmissioni di pay : radio (12 luglio). Murdoch ritira l'offerta per BSkyB - Dopo gli arresti e le polemiche < seguite alla scoperta delle intercettazioni illegali 1 del tabloid inglese News of the World del gruppo Murdoch, la News Corp ha deciso di ritirare l'offerta di acquisto della maggioranza della pay tv i BSkyB. Il primo ministro Cameron ha detto che i "questa società non deve pensare alle acquisizioni, ma a rimettere ordine al suo interno" (13 luglio). . Addio a Leo Kirch - Il tycoon tedesco è scom- | parso a 84 anni. Da tempo sofferiva di diabete. Per molto tempo alleato di Berlusconi, Kirch ha costruito il suo impero mediatico (tivù, secondo azionista del gruppo Springer) iniziando con i guadagni derivati dai diritti cinematografici della , 'Strada' di Fellini (15 luglio). Mockridge lascia Sky Italia - Tom Mockridge lascia Skv Italia, che ha gestito dalla sua fondazione, per passare al capezzale di News International, in coma per lo scandalo delle intercettazioni. La responsabilità della società di News Corp passa ad interim a Laura Cioli, chief operating officer di Sky Italia dal settembre 2008, e a Domenico Labianca, chief finance officer (15 luglio). Nasce il Discovery Adsales Team - Giuliano Cipriani è nominato direttore generale pubblicità di Discovery Adsales Team, nuova struttura commerciale guidata da Andrea Castellari, vice president distribution and advertising e presidente di pubblicità di Discovery Italia. La raccolta dei canali italiani del gruppo Discovery passerà da Pk alla nuova concessionaria interna dal 2012 (19 luglio). Berlusconi indagato per le pressioni contro Santoro - L'ipotesi di reato è abuso d'ufficio per aver fatto pressioni per la chiusura di 'Annozero'. Iscritti nel registro degli indagati anche l'ex commissario Agcom Giancarlo Innocenzi e l'ex direttore generale della Rai Mauro Masi (20 luglio). La Polverini non molla la fiction - Dopo molte esitazioni la presidente della Regione Lazio Renata Polverini ha deciso di finanziare l'edizione 2011 di RomaFictionFest che cambia location (Auditorium Parco della Musica) e data, non più a luglio come di consueto, ma dal 25 al 30 settembre (22 luglio). Raidue, D'Alessandro nuovo direttore - Massimo Liofredi va a Rai Ragazzi (Rai YoYo e Rai Gulp) e la sua poltrona di direttore di Raidue passa a Pasquale D'Alessandro. Hanno votato a favore del cambio Paolo Garimberti, Guglielmo Rositani, Giovanna Bianchi Clerici, Alessio Gorla e Giorgio Van Straten, consigliere in quota Pd il cui voto è stato determinante. Non hanno invece preso parte alla votazione i consiglieri Nino Rizzo Nervo (Pd), Rodolfo De Laurentiis (Udc) e Antonio Verro (Pdl), mentre risultava assente il consigliere Angelo Maria Petroni, rappresentante dell'azionista di riferimento Rai (26 luglio). Nella stessa seduta il Cda ha confermato Carlo Freccerò alla direzione di Rai 4 e nominato Massimo Ferrano alla direzione di Rai 5, Silvia Calandrelli a Rai Educational e Alessandro Zucca al Coordinamento delle sedi regionali (26 luglio). De Scalzi vice al 'Tg5' - Da oggi Mario De Scalzi, 58 anni, già vice direttore del Tg2, è il nuovo vice direttore del Tg5. Andrà a rafforzare la prima linea del telegiornale della rete ammiraglia Mediaset, insieme ad Andrea Pucci, Enrico RonAGOSTO doni, Andrea Pamparana, Toni Capitozzo e Cesara Buonamici (26 luglio). Mediaset deve rimborsare gli aiuti per i decoder - La Corte europea conferma che Mediaset dovrà restituire i soldi allo Stato. Nel secondo e ultimo grado di giudizio è stato respinto il ricorso presentato dopo la sentenza dell'anno scorso (28 luglio). Sì alla tutela legale, 'Report' si farà - Dopo settimane di incertezza, il Cda della Rai ha dato il via libera alla tutela legale per 'Report' di Milena Gabanelli, che quindi tornerà in onda su Raitre in autunno (28 luglio). Zappia al vertice di Sky Italia - È Andrea Zappia il nuovo amministratore delegato di Sky Italia. Sostituisce Tom Mockridge, chiamato da Murdoch al posto di Rebekah Brooks alla guida di News International, la filiale britannica di News Corp coinvolta nello scandalo delle intercettazioni. Attualmente managing director e customer group di BSkyB, Zappia, nato a Tripoli nel 1963 ma cresciuto a Bologna, laureato in economia e commercio, è entrato nel gruppo britannico nel febbraio 2010. Dal 2003 al 2007 è stato vice president, marketing, promotion e business development di Sky (2 agosto). Digitale terrestre, nuovo colpo di scena Il Consiglio di Stato sospende d'urgenza la decisione che annullava la delibera dell'Agcom sull'ordinamento dei canali tivù. Accolto il ricorso di Authority e ministero dello Sviluppo economico. Fermata la rivoluzione sui telecomtdi (3 agosto). Paolo Ruffini lascia Raitre per La7 - Paolo Ruffini formalizza le sue dimissioni dalla Rai e accetta la

proposta dell'ad di TI Media Giovanni Stella di assumere la direzione di La7. In base agli accordi resterà in carica a Raitre fino al 10 ottobre quando si insedierà a La7 (6 agosto). 'TgCom24' debutta il 28 novembre - Lunedì 28 novembre 2011 sarà il primo giorno di TgCom24 sul digitale terrestre. Il logo del nuovo canale ali news di Mediaset sarà lo stesso di quello del sito d'informazione www.tgcom.mediaset.it e avrà anche gli stessi colori (10 agosto). Frequenze tivù, niente asta - A differenza di quanto avvenuto per la telefonia mobile (l'asta delle frequenze 4G ha superato i 3 miliardi di euro), quelle televisive continueranno a essere assegnate attraverso il beauty contest, cioè in base a una serie di requisiti tecnici e commerciali che vanno dal numero dei dipendenti al possesso di impianti per la trasmissione in chiaro, che di fatto favoriscono i maggiori broadcaster. La disposizione è contenuta nella manovra economica di aggiustamento dei conti pubblici (20 agosto). Porro sull'"Onda" di La7 - Nicola Porro, vice direttore del Giornale, farà parte come collaboratore della nuova squadra di La7 a partire dalla stagione autunnale. Il giornalista dal 17 settembre condurrà 'In onda' insieme a Luca Telese, in prima serata il sabato e la domenica, giorni di pausa di 'Otto e mezzo'. Porro sostituisce Luisella Costamagna, a cui sarebbe stata offerta un'altra collocazione (22 agosto). Real Time gira la boa dell'1% di share - Dopo aver toccato a giugno e luglio l'1% di share media, risultato importantissimo sul fronte commerciale, il canale italiano di Discovery Networks Europe (gruppo guidato da Marinella Soldi) il 31 agosto registra il suo record di ascolti pari all'1,61% (31 agosto). TI Media e Sky ricorrono al Tar per gara assegnazione multiplex Sulla gara avviata dal ministero per lo Sviluppo economico relativa all'assegnazione di cinque multiplex per la televisione digitale terrestre incombe l'incognita del Tar. La protesta di TI Media è legata anche alla delibera Agcom che ha collocato la società tra i partecipanti all'assegnazione delle frequenze del blocco B con Mediaset e Rai: tre competitor per due soli multiplex. Anche Sky Italia, inserita con gli operatori locali nel blocco A (tre multiplex), ha impugnato la delibera dell'Autorità per le tic e relativa proprio alla gara (1° settembre). Nuove nomine a Fox Il gruppo avvia una importante riorganizzazione approvando una serie di nomine e costituendo nuovi dipartimenti. Alessandro Tucci viene nominato general manager di Fox International Channels Africa con sede a Johannesburg. Varato anche il nuovo dipartimento Channels services con a capo il senior vice president Sherin Salvetti. Riorganizzate e accorpate in un unico dipartimento le aree marketing, ad sales e research sotto la guida di Alessandro Militi, che diventa responsabile anche dell'area factory, la business unit dedicata al branded entertainment. Per quanto riguarda l'area digital Francesco Barbarani diventa head of .Fox Networks & digital. Infine, Mauro Panella diventa head of broadcast operations, it e facilities, Donatella Colantoni prende la responsabilità delle risorse umane (8 settembre). LatteMiele si allarga in Emilia Romagna Dal 9 settembre il circuito radiofonico che fa capo a Franco Mignani allarga la copertura del suo segnale alle province di Modena e di Reggio Emilia (9 settembre). Radio Italia si rinnova - Con il palinsesto autunnale l'editore Mario Volanti introduce alcune importanti novità in Radio Italia. Tra queste, l'arrivo dei conduttori Paoletta e Patrick e soprattutto il cambio di collocazione oraria, dopo 28 anni, della storica 'Classifica italiana', punto di riferimento per milioni di ascoltatori (12 settembre). I 'Comizi d'amore' di Santoro - Michele Santoro promette di rivoluzionare il mercato televisivo italiano con il nuovo programma 'Comizi d'amore'. Venticinque puntate in onda da fine ottobre su un network di tivù locali su digitale e sulla piattaforma Sky, ma anche sul web, sul modello di 'Raiperunanotte' e 'Tuttiin piedi'. Alla base del progetto un'associazione non profit, che si chiamerà 'Servizio pubblico' di cui possono far parte i cittadini dando un contributo di 10 euro. A finanziare il progetto, il presidente di Mediapason, Sandro Parenzo, Etabeta, // Fatto Quotidiano. Tivù come Antenna 3, Videolina, Telefriuli, Telecapri, Antenna Sicilia, PrimoCanale e tante altre hanno affidato la raccolta alla concessionaria Publishare. "Metteremo anche soldi nostri e poi ci sarà la pubblicità. Abbiamo bisogno di 250mila euro a puntata", ha spiegato San toro (13 settembre). La Uè porta il copyright musicale da 50 a 70 anni - La Federazione degli editori musicali (Confindustria) plaude alla nuova direttiva del Consiglio Uè sui termini di protezione del copyright. La direttiva estende il termine dei diritti nella Uè dei produttori fonografici e degli esecutori, portando la protezione da 50 a 70 anni, e armonizza a livello europeo il metodo di calcolo che determina il periodo di protezione del diritto d'autore (13 settembre). Esuberi al Gruppo Profit - "No a 35

licenziamenti nel settore informazione e produzione nelle emittenti televisive Telereporter, Odeon e Telecampione che fanno capo al Gruppo Profit": è la posizione dei lavoratori dopo un'assemblea in cui è stato deciso lo sciopero di 8 ore di oggi. Il contratto applicato nelle tivù è quello Frt, siglato con Cgil, Cisl e Uil (15 settembre). Rai, salta la Dandini 11 Cda della Rai ha respinto, a maggioranza, il contratto con la Fandango per il ritorno di 'Parla con me', programma condotto da Serena Dandini, su Raitre. In consiglio, il dg Lorenza Lei aveva portato la proposta di contratto 'scontata' che prevedeva un taglio dei costi di circa il 5%, pari o superiore al risparmio che sarebbe derivato da una produzione interna alla Rai. A favore i tre consiglieri d'opposizione e il presidente, Paolo Gai rimberti (15 settembre). Il Cdr risfiducia Minzolini per gli ascolti sotto il 20% - All'indomani del tonfo del Tgl delle 20 il Cdr parla "di emergenza aziendale" e chiede un incontro urgente col direttore generale e il presidente per capire "quali misure l'azienda intenda adottare per il rilancio della nostra testata" (19 settembre). Europa 7 chiede i danni - L'editore Francesco Di Stefano ricorre alla Corte di Strasburgo per ottenere dallo Stato italiano un risarcimento di 2 miliardi di euro per non essere andato in onda a causa della mancata assegnazione delle frequenze cui aveva diritto (20 settembre). Sitcom porta Arturo sul digitale terrestre - A poco meno di un anno dal lancio, Arturo (canale 138 di Sky) sbarca anche sul digitale terrestre free sul tasto 221 del telecomando all'interno del mux 2 Rai. Edito da Sitcom Televisioni del Gruppo Sitcom di Valter La Tona, Arturo è una rete a target femminile e con posizionamento minigey neralista (20 settembre). i Marcello Masi direttore del 'Tg2' - Romano, 52 anni, laureato in scienze politiche, Marcello Masi è il nuovo direttore del Tg2 dopo sei mesi di direzione ad interim seguiti alle dimissioni di Mario De Scalzi. Masi è in Rai dal 1989 (20 settembre). Sky e Mediaset si aggiudicano i diritti della Serie A 2012-2015 L'assemblea dei presidenti della Lega Calcio di Serie A ha accettato le offerte presentate da Sky Italia e Rti Reti televisive italiane (gruppo Mediaset) sui diritti tivù. A Sky Italia viene assegnato per le stagioni sportive il Pacchetto 1 che riguarda i diritti audiovisivi da esercitarsi in forma esclusiva sulla piattaforma televisiva satellite a pagamento in ambito nazionale. A Rti Reti televisive italiane viene assegnato il Pacchetto 3, che contiene i diritti audiovisivi da esercitarsi in forma esclusiva sulla piattaforma televisiva (22 settembre). Radio24 vince il Prix Italia - La 63esima edizione di uno dei più importanti premi radiotelevisivi, organizzato dalla Rai, a cui quest'anno hanno partecipato 83 emittenti da tutto il mondo, premia tra gli altri Radio 24 nella categoria 'Drama originale' (23 settembre). Polemiche all'apertura del Roma Fiction Fest - Prima dell'inizio della conferenza stampa del Roma Fiction Fest in programma dal 25 al 30 settembre all'Auditorium Parco della Musica una rappresentanza dei lavoratori e dei fornitori della precedente edizione accompagnati dalle telecamere di 'Striscia' protestano con la presidente della Regione Lazio Renata Polverini per il mancato pagamento delle prestazioni svolte (23 settembre). Novità per Kiss Kiss Il 26 settembre parte la nuova stagione di Radio Kiss Kiss. Tra le novità il restyling del logo dal sapore un po' retro e l'arrivo tra i conduttori di Francesco Facchinetti (26 settembre). Il giudice lo blocca ma 'Baila!' va in onda A poche ore dalla messa in onda su Canale 5 il Tribunale civile di Roma ferma 'Baila!' contro cui Milly Cariucci e gli autori di 'Ballando con le stelle' hanno intentato una causa per plagio. Secondo il giudice i due show, 'Baila!' e 'Ballando', sono "l'uno riprodotto dall'altro", quindi 'Baila!' è una contraffazione del talent concorrente. Soddisfatta la Cariucci: "Una decisione storica che mette ordine nel mondo della televisione". Mediaset, però, non fa retromarcia e annuncia che trasmetterà lo stesso 'Baila!' secondo la programmazione prevista pur rispettando scrupolosamente tutte le inibizioni elencate nell'ordinanza (26 settembre). Di Bella torna a Raitre - Il Cda della Rai ha nominato Antonio Di Bella direttore di Raitre e Roberto Nepote direttore di Rai Gold. Nel pacchetto approvato, previste anche le direzioni di Giovanni Miele al Gr Parlamento e Gianni Scipione Rossi a Rai Parlamento (28 settembre). Rai, indagato Minzolini - In relazione al 'caso Ferrarolo', Augusto Minzolini risulta indagato dalla Procura di Roma 1 per abuso d'ufficio e per mancato adempimento di un'ordinanza del giudice del lavoro. Minzolini è anche indagato dalla Procura di Roma per peculato in relazione alla vicenda delle spese da lui effettuate con la carta di credito affidatagli dalla Rai. Gli accertamenti in questo caso sono finiti e per il giornalista si profila ora una richiesta di rinvio a giudizio (29 settembre). TI Media molla sui contenuti ma non sui soldi - Il Cda di Telecom Italia Media, presieduto da Severino

Salvemini, ha deciso di procedere alla risoluzione anticipata del contratto di Competence Center con Telecom Italia su richiesta della stessa capogruppo, ottenendo un indennizzo di 20,5 milioni di euro. Stipulato nel 2007 e rinnovato nel 2010, il contratto riguardava la fornitura di attività editoriali per le diverse piattaforme televisive di Telecom Italia (Iptv e Cubovision), che la capogruppo ha deciso di riunificare al proprio interno affidandole alla business unit Vas, Value added service (29 settembre). Garimberti preoccupato per i flop di Raiuno - "Ancora ieri Raiuno ha fatto un ascolto che non è da Raiuno" commenta riferendosi ai magri ascolti dello show 'Me lo dicono tutti'. Il presidente della Rai chiede al direttore generale e al direttore di rete Mauro Mazza proposte per risollevare l'ammiraglia che nel primo mese della garanzia autunnale perde in prima serata un milione di spettatori per le numerose défaillance della fiction e dell'intrattenimento (29 settembre). Nasce Videolina Sport - Prodotto dall'omonima emittente del gruppo L'Unione Editoriale, e realizzato in collaborazione con il Coni e le federazioni sportive, debutta un canale tivù interamente dedicato allo sport regionale, agonistico e amatoriale. Videolij na Sport verrà distribuito sul digitale terrestre e su Internet con l'attivazione di un sito dove sarà possibile inserire on demand i contenuti televisivi (1° j ottobre). Il debito di Endemol e i dubbi di Mediaset - È alla stretta finale la partita per la ristrutturazione; del debito di 2,7 miliardi che grava sulla casa del Grande Fratello. Una soluzione ipotizzata potrebbe essere la riconversione del debito in azioni da parte degli edge fund e delle banche creditrici che in tal modo prenderebbero il controllo della società. Di conseguenza Mediaset, azionista al 33% di Endemol con Goldman Sachs e Cyte Investments, deve decidere se ricapitalizzare la sua partecipazione cercandosi alleati che riacquistino il debito o uscire da Endemol (3 ottobre). Su Sky debutta il canale Doctor's Life - Un canale interamente dedicato ai medici e alla medicina trasmesso sulla piattaforma Sky (alla posizione 440). L'iniziativa è di Adnkronos Salute. Responsabile del canale in onda dal 13 ottobre è Francesco Maria Avitto, direttore di Adnkronos Salute (4 ottobre). Pay tv senza barriere Sentenza rivoluzionaria della Corte di giustizia dell'Unione europea che ha accolto il ricorso di Karen Murphy, proprietaria di un pub di Portsmouth, condannata a una multa di 8mila sterline per aver trasmesso partite della Premier League utilizzando scheda e decoder della piattaforma tivù greca Nova, detentrici dei diritti della Serie A britannica in Grecia. La Corte ha stabilito che qualsiasi divieto d'importazione, vendita o utilizzo di smart card straniere è contrario alla libera prestazione dei servizi e non può essere giustificato in nome dei diritti di proprietà intellettuale. Di conseguenza, ogni contenuto potrebbe circolare (soprattutto su Internet) senza limiti territoriali (4 ottobre). Novellone a Sky - Nicola Novellone è il nuovo brand communication & innovation director di Sky Italia, a diretto riporto di Nicola Brandolese, vice president sales & marketing. Novellone coordinerà le attività di quattro team: advertising, brand, media e production, web marketing & sales. Prima di approdare a Sky Italia, Novellone ricopriva dal 2009 la carica di presidente e ceo di Leo Burnett Cee (4 ottobre). La radio del papa ha 80 anni - Presentati all'università Lumsa i due volumi su Radio Vaticana, 'Ottant'anni della Radio del papa', il primo curato da Fernando Bea, il secondo da Alessandro De Carolis. Il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, sottolinea l'importanza che ha per la Chiesa questo strumento di comunicazione che oggi parla in 40 lingue e che, con le sue interconnessioni con il web, punta ora ad allargare il suo raggio di penetrazione (5 ottobre). I have a stream, la rete delle web radio - Nasce il network delle radio comunitarie e di quartiere on line. Tra gli obiettivi di I have a stream (ihaveastream.tk), fornire assistenza e know how a chi vuole avviare una web radio nel proprio quartiere o nella propria città (6 ottobre). Festa a Sky - Per il raggiungimento dei 5 milioni di abbonati sono arrivati a Milano James Murdoch, presidente di Sky Italia, e l'ex ad Tom Mockridge per festeggiare con tutti i dipendenti della pay tv l'importante traguardo (7 ottobre). Bbc taglia 2mila dipendenti - La politica di riduzione dei costi della Bbc, la televisione di Stato inglese, si abbatte sui dipendenti. Sono oltre 2mila quelli interessati dai provvedimenti dell'azienda, che ha deciso di dare avvio a una serie di esuberi che coinvolgono tutte le divisioni della Bbc (8 ottobre). Diritti tivù, Mediaset vince causa contro Yahoo! - Il portale è stato condannato per aver postato video della tivù del Biscione. Secondo i giudici di Milano è stato "violato il diritto d'autore" (14 ottobre). In 10 al 'beauty contest' - Chiuso il bando, le aziende che sono state ammesse dal ministero dello Sviluppo

economico guidato da Paolo Romani alla gara per l'assegnazione di sei frequenze del digitale terrestre sono Rai, Mediaset, La7, Sky, Canale Italia, Prima Tv, Europa Way, 3 Italia, Tivullalia e Dbox (14 ottobre). Fusione Ei Towers in Dmt - Il 14 ottobre Ei Towers (Mediaset) si è fusa in Dmt di Alessandro Falciai. Con l'operazione Mediaset controlla buona parte del parco antenne del Paese (15 ottobre). New entry autunnali per R101 - La radio del gruppo Mondadori guidata dallo station manager Guido Monti, arricchisce il palinsesto con l'arrivo ai microfoni di personaggi come Gene Gnocchi, Ugo Conti e Luxuria (17 ottobre). A Radio Radicale tre milioni - Con la Legge di stabilità (ddl n. 2968) è arrivata una ciambella di salvataggio per Radio Radicale: tre milioni per trasmettere i lavori parlamentari nel 2012. Meno, però, di quanto i Radicali chiedevano (20 ottobre). 'Servizio pubblico' in esclusiva radiofonica su Radio Capital - La nuova trasmissione di Michele Santoro 'Servizio pubblico' (dopo aver cambiato nome da 'Comizi d'amore') debutterà il 3 novembre e sarà trasmessa in diretta su una rete di televisioni locali, su Sky e in streaming, oltre che su Serviziopubblico.it, su alcuni siti e in esclusiva radiofonica su Radio Capital. Intanto anche Sandro Ruotolo, il cui contratto con la Rai scade il 31 ottobre, ha annunciato che farà parte della squadra (27 ottobre). Mediaset: parte l'ali news, chiudono tre redazioni - Mediaset chiude le redazioni del Tg5 a Milano e del Tg4 e Studio Aperto a Roma. Quaranta giornalisti saranno trasferiti a News Mediaset che dal 28 novembre realizzerà il canale ali news TgCom24. I giornalisti hanno proclamato lo stato di agitazione e minacciano scioperi (28 ottobre). 'Annozero', chiesta archiviazione per Berlusconi, Masi, Innocenzi - La Procura di Roma ha chiesto al gip di archiviare l'inchiesta che vedeva indagati per abuso d'ufficio Silvio Berlusconi, l'ex direttore generale della Rai, Mauro Masi, e l'ex commissario dell'Agcom, Giancarlo Innocenzi, per le pressioni esercitate dal premier nel 2009 affinché venisse sospesa la trasmissione 'Annozero' di Michele Santoro (29 ottobre). La Rai di domani - Il dg Lorenza Lei sta studiando il ridisegno dell'azienda: attività, assetti industriali e risorse. L'obiettivo è un riposizionamento strategico del servizio pubblico riducendo le attività a quelle considerate essenziali per il futuro (30 ottobre). Gori lascia l'intrattenimento - Il 2 novembre Giorgio Gori ha lasciato le cariche operative in Zodiak Media Group (ceo di Zodiak South Europe & America Latina e presidente di Magnolia). Gori, che resta nel board del gruppo De Agostini, intraprenderà "nuove sfide in ambiti diversi dai media" (3 novembre). Santoro record - La prima puntata di 'Servizio pubblico', giovedì 3 novembre alle 21, condotto da Michele Santoro ha avuto ascolti record con il 12% di share. Il programma va in onda su un network di emittenti areali, un canale di Sky, alcuni siti web e Radio Capital (4 novembre). Discovery lancia Dmax - Il 10 novembre Discovery Networks ha lanciato il maschile Dmax. Visibile su Sky (140) e digitale terrestre (52), Dmax è il primo canale gratuito nazionale di factual entertainment dedicato a un pubblico di uomini, e in particolare di over 30 (5 novembre). Liguori direttore editoriale new media di Mediaset - Paolo Liguori, direttore del TgCom, sta per essere nominato direttore editoriale new media di Mediaset per occuparsi sia dello sviluppo dell'informazione sulle varie piattaforme digitali sia della formazione dei giornalisti sui nuovi media (11 novembre). L'Espresso lancia Radio Capital Tv - E partito ufficialmente l'11.2011 alle ore 11,11 Radio Capital Tv, il nuovo canale musicale del Gruppo Editoriale L'Espresso, in onda sul digitale terrestre free. Emanazione del network radiofonico, con cui condivide la direzione artistica di Danny Stucchi, il canale è dedicato ai grandi successi del passato puntando sulla qualità del suono dei vecchi videoclip (11 novembre). 'La crisi. In 1/2 h' debutta alle 20 su Raitre Per forzare le titubanze della direzione generale ha messo sul piatto le sue dimissioni ma alla fine il direttore di Raitre Antonio Di Bella ha avuto il via libera alla nuova striscia informativa quotidiana dalle 20 alle 20,20 con Lucia Annunziata alla conduzione che rivaleggerà col telegiornale di Mentana. Di Bella ha anche ottenuto che da gennaio 'Che tempo che fa' si allunghi alla prima serata del lunedì mentre ha ingaggiato la transfuga di La7 Luisella Costamagna per un nuovo programma di seconda serata a partire da febbraio (14 novembre). A Rossini l'entertainment di Fox Italia - Il 14 novembre Fox International Channels ha annunciato la nomina di Alberto Rossini a vice president, head of entertainment di Fox Channels Italy. Rossini lascia la direzione tivù di Digicast della Rcs (15 novembre). Radio Popolare lancia class action contro Berlusconi - Radio Popolare e la rivista Valori, aiutati da Federconsumatori, lanciano una class action contro l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per

presentargli il conto "di quanto è costato all'Italia l'assenza di politica economica, la mancanza di credibilità internazionale di fronte all'Europa e ai mercati, l'anteporre gli interessi personali a quelli del Paese, l'aumento dello spread tra Bund e Btp, dovuto alla decisione del premier di ritardare la propria uscita di scena: sono tutti elementi che hanno prodotto rilevanti costi aggiuntivi per la comunità" (18 novembre). Cambio in Magnolia Uscito Gori, l'ad di Magnolia, Ilaria Dallatana diventa ceo di Zodiak Media Group Southern Europe (controlla Magnolia Italia e Spagna e Magnolia Fiction). Il ceo di Zmg, David Frank, è presidente di Magnolia e ceo di Zmg Latin America (20 novembre). Nasce Radio Firenze - Nel capoluogo toscano sui 95,4 in modulazione di frequenza partono le trasmissioni di informazione di Radio Firenze che punta su una forte interazione con il web (Radiofirenze.it, Facebook.com/radiofirenze, e Twitter) (20 novembre). Dandini a La7 - Da gennaio 2012 Serena Dandini condurrà un programma di prime lime su La 7, il sabato, dalle 21,30 alle 24, e due brevi appuntamenti, dalle 19,30 circa, che anticiperanno l'edizione serale dei Tg La7 di sabato e i domenica. Insieme a Serena Dandini, si 'trasferiranno' dalla Rai i suoi collaboratori storici: Dario Vergassola, Elio e le storie tese, Max Paiella, Paola Minaccioni e Federica Cifola, Diego Bianchi (Zoro), Ascanio Celestini, Andrea Rivera, Lillo e Gree (22 novembre). La battaglia di Media' set sul copyright - Gina Nieri, consigliere d'amministrazione di Mediaset e direttore della divisione Affari istituzionali, legali e analisi strategiche del gruppo, presenta a Bruxelles la ricerca 'Italy: a media creative nation', realizzata da Isicult, per sensibilizzare il Parlamento europeo sul tema della legalità dei contenuti, che ovunque veicolati devono rispettare il copyright (23 novembre). Confalonieri e Giordano al Quirinale presentano 'TgCom24' - Il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e Mario Giordano, direttore di TgCom24, presentano al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il nuovo sistema di informazione ali news che prende ufficialmente il via alle 20,30 con una edizione del telegiornale condotta da Annalisa Spiezie (28 novembre). Il 'Tg5' stacca il 'Tg1' di cinque punti - Distacco mai così alto tra Tg5 (21% di share) e Tg1 (16%), nell'edizione serale di domenica 27 novembre. Il direttore Minzolini accusa chi lo critica di strumentalizzazioni: "Non mi dimetto, l'inutile Formula 1 di fine stagione non ha fatto da traino" (28 novembre). Rai, manovra bis da 85 milioni - Dopo la manovra di riduzione dei costi per 70 milioni varata prima dell'estate se ne aggiunge un'altra di 85 milioni necessaria a chiudere in pareggio il bilancio 2011 e avviare la correzione dei conti del 2012. Fusione tra Rainews e Tel levideo, via sette uffici di corrispondenza esteri, chiusura di Rai Corporations, rimpicciolimento di Rai International, taglio ai diritti sportivi, razionalizzazione dei modelli produttivi e delle riprese esterne, cessione di cespiti immobiliari non operativi. Via parecchie auto blu, riduzione di costi, chiusura di alcune sedi di corrispondenza estere (30 novembre). Sky lascia il Beauty Contest - La pay tv guidata da Andrea Zappia ha ritirato la partecipazione alla gara per l'assegnazione delle frequenze sul digitale terrestre: tempi lunghi e regole che favoriscono gli operatori già attivi sul mercato, secondo Sky (30 novembre). GfK Eurisko si candida per il post-Audiradio - La società GfK Eurisko lancia RadioMonitor, ricerca sull'ascolto della radio in Italia a cui aderiscono gran parte delle emittenti private nazionali e centinaia di locali. La nuova indagine si basa su un'indagine telefonica (Cati) e, per la prima volta in Italia, anche su una rilevazione quantitativa automatica realizzata attraverso un meter. RadioMonitor inizia le rilevazioni a metà di gennaio 2012 (30 novembre). 1 Fiorello record - La quarta e ultima puntata dello show 'il più grande spettacolo dopo il weekend', condotto da Fiorello e trasmesso su Raiuno ha registrato un'audience da primato con oltre 13 milioni di spettatori e una share del 50,23% (6 dicembre). Minzolini rinviato a giudizio: 'Vogliono farmi saltare' - Augusto Minzolini è stato rinviato a giudizio per le spese con la carta di credito aziendale. Il direttore del Tg1, in 14 mesi, è andato oltre il budget a sua disposizione per circa 65 mila euro. Tale somma è stata restituita all'azienda. Prima udienza l'8 marzo (6 dicembre). Sky contro l'Auditel Il sistema di rilevazione ! Auditel è "ormai inadeguato rispetto alle reali esigenze del mercato". È ! l'accusa di Sky, dopo il nuovo ritardo nella diffusione degli ascolti di oggi. La società auspica un confronto tra gli operatori su come adeguare il sistema con "trasparenza, efficienza e non discriminazione" (9 dicembre). Prs lancia la concessionaria Best Radio - Il gruppo Prs di Alfredo Bernardini de Pace annuncia la nascita di Best Radio srl, concessionaria di pubblicità radiofonica operativa con il nuovo anno. Raccoglie per le emittenti Radio Italia Anni 60, Radio Zeta, Radio Number One, Radio Kiss

Kiss Italia e Radio Lattemiele. Amministratore delegato di Best Radio è Federico Silvestri, che mantiene gli altri incarichi direttivi in Prs; la di1 rezione commerciale è affidata a Sergio Campanini che lascia Radio e Reti dove ricopriva lo stesso ruolo (12 dicembre). Minzolini rimosso, ari riva Maccari - Il Cda Rai ha votato a maggioranza il trasferimento a nuovo , incarico del direttore del Tgl, Augusto Minzolini, da poco rinviato a giudizio per peculato. Al suo posto arriva il direttore della TgR, Alberto Maccari, in carica ad interim fino al 31 gennaio (13 dicembre). : Minzolini ricorre al giudice - "Considero la mia rimozione un atto | frettoloso, carente nei presupposti e sostanzial| mente immotivato. Credo ' non sia casuale che l'esito della votazione finita in perfetta parità abbia prodotto il risultato che mi riservo di contestare". Lo ha detto Augusto Minzolini dopo che il Cda lo ha rimosso con una votazione finita 4 a 4 e in cui è contato il 'doppio voto' del presidente Garimberti (14 dicembre). Endemol colleziona rinvii - Per la casa tv olandese schiacciata da un debito di 2,8 miliardi di euro, ieri doveva essere il D-Day: scadeva la moratoria concessa dai creditori (una serie di hedge fund e fondi specializzati in aziende sotto stress che hanno rastrellato debito nei mesi scorsi). Senza un accordo sul salvataggio, i cre! ditori avrebbero avviato la conversione del debito, diventando così gli ! azionisti di maggioranza al posto di Mediaset, Goldman Sachs e Cyte. Ma non è successo nulla: la proroga è stata estesa ! ancora fino a metà febbraio. La partita si è ingarbugliata quando, allo scadere, il gigante mondiale dell'intrattenimento, Time Warner, si è ripresentato con un'offerta da un miliardo di euro cash. In Endemol, però, sono rimasti freddi (14 dicembre). È on line Wazzap.tv, il telecomando del web - L'ha lanciato una start I up italiana, Wazzap, fondata e guidata da Luca Gioni e sostenuta dall'ini cubatore Digital Magics in partnership con Kataweb e la divisione digitale del Gruppo L'Espresso. Collegandosi al sito wazzap.tv, si possono trovare tutti i programmi, i telefilm e le serie televisive disponibili sul web, che si possono condividere con gli amici e commentare insieme a loro mentre si guardano (14 dicembre). 'Tg La7': Mentana si dimette - Il direttore del j telegiornale è accusato di comportamento antisindacale dal Cdr della testata e dall'Associazione stampa romana - tra le cause il rifiuto di leggere in diretta il comunicato della Fnsi che solidarizzava con lo sciopero dei poligrafici contro la manovra del governo Monti. Mentana da le dimissioni con una dichiarazione all'Ansa: "Impensabile continuare a lavorare an: che solo un giorno in I queste condizioni". La Borsa reagisce negativamente e il titolo di Telecom Italia Media cede il 4,57%, mentre i vertici della controllata di Telecom Italia dicono di non avere avuto nessuna comunicazione dal direttore (14 dicembre). Mentana: 'Avanti senza più ombre' - 11 direttore del 7g La7 annuncia in un post sulla sua pagina Facebook che resterà al suo posto: "Mi sembra doveroso ritirare le dimissioni", scrive dopo che l'assemblea dei giornalisti del tg sosteneva di essere 'categoricamente contraria' alla denuncia nei confronti del direttore annunciata dall'Associazione stampa romana. La polemica ripresa da tutti i media giova agli ascolti del Tg Lai che recupera dopo il calo degli ultimi giorni e tocca una share dell'I 1,45% (15 dicembre). Dividendo digitale, Passera: 'Alle tivù locali 174 milioni di euro' - Le tivù locali che hanno liberato frequenze per l'asta 4G riceveranno come compensazione 174 milioni di euro. È quanto affermato dal ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, rispondendo al question time a un'interrogazione dell'Idv sulle iniziative per destinare una quota pari al 10% degli introiti derivanti dall'asta a favore dell'emittenza locale e per la piena attuazione della legge n. 422 del 1993 in materia di pluralismo dell'informazione e sviluppo delle piccole e medie aziende (14 dicembre). Corrado Passera sul 'beauty contest': 'La cessione gratuita di un bene pubblico non è tollerabile' - Intervistato da Fabio Fazio a 'Che tempo che fa' il ministro dello Sviluppo economico tocca, tra le varie questioni, quella del 'beauty contest' per l'assegnazione delle frequenze tivù. "Di fronte ai forti sacrifici chiesti agli italiani, pensare che un bene raro, prezioso e pubblico possa esser dato gratuitamente non è tollerabile e, verosimilmente, non lo tollereremo". E continua: "Dovremmo trovare il modo giusto per utilizzare queste frequenze" (18 dicembre). Garimberti al vertice di Euronews - Paolo Garimberti, presidente della Rai, è stato nominato anche presidente del supervisory board di Euronews, il network televisivo d'informazione europeo. Nata nel gennaio del 1993, Euronews è stata la prima tivù paneuropea d'informazione multilingue (20 dicembre). Rai, sciopero contro il piano di risparmi Confermato per domani lo sciopero dell'intero gruppo Rai, indetto dai sindacati di categoria Sic Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil, Ugl

Telecomunicazioni, Snater e LibersindConFsal. In un comunicato le sigle sindacali parlano di "svariati motivi" all'origine dello sciopero, tra cui la situazione di Rai Way, dell'area Riprese Esterne, Rai International, Rai Corporation, Rai Med e gli uffici di corrispondenza (21 dicembre). Radio Radicale premiata dal 'Milleproroghe' - La bozza del decreto 'Milleproroghe' conferma la convenzione con lo Stato e uno stanziamento di circa sette milioni di euro per Radio Radicale. L'operazione del Ministero dello Sviluppo economico scatena polemiche perché le risorse destinate all'emittente sono attinte dal bistrattato : Fondo per l'editoria (24 dicembre). J Aumenta il canone ! Rai - Dopo il passaggio, i nel 2011, da 109 a 112,5 euro, il canone di abbonamento al servizio pubblico della Rai per il 2012 I aumenta di 1,5 euro, a quota 112 (27 dicembre). Minzolini, reintegro urgente alla direzione : del 'Tgl' - I legali di Augusto Minzolini agiranno "in via d'urgenza" in sede giudiziaria per ottenere subito, come primo obiettivo, il reintegro alla direzione del Tgl , "senza contare ogni altra azione attivabile nelle sedi competenti e ferme restando le garanzie tutte fissate dall'art. 3 della legge n. 97/2001". Lo annunciano gli stessi legali del direttore, gli avvocati Nicola Petracca e Federico Tedeschini, sottolineando che la legge 97/2001 su cui l'azienda di viale Mazzini ha fatto perno per adottare - con voto a strettissima maggioranza del Cda - il provvedimento nei confronti di Minzolini non è applicabile al rapporto di lavoro dei dipendenti Rai (27 dicembre). Milleproroghe, i 7 milioni che imbarazzano Radio Radicale - Per la prima volta il governo ha stanziato i soldi per la copertura dei lavori parlamentari prendendoli dal Fondo per l'editoria. Protestano L'Unità e // Manifesto. I giornalisti dell'emittente di Pannella non ci stanno: "Non è colpa nostra" (28 dicembre). Mediaset: via a fusione Eitowers-Dmt - La fusione avrà efficacia dalla data dell'ultima delle iscrizioni presso il Registro delle imprese di Monza e Brianza, che si prevede verrà effettuata entro il 5 gennaio 2012. Con effetto dalla data di efficacia della fusione, Dmt (Digital Multimedia Technologies) modificherà la propria denominazione in Eitowers. Il Cda di Dmt ha preso atto delle dimissioni, con effetto immediato, del presidente e ad, Alessandro Falciai. Il Cda ha inoltre nominato Alberto Giussani presidente e nominato amministratori delegati Guido Barbieri e Valter Gottardi (30 dicembre).

Foto: Corrado Calabrò, presidente di Agcom.

Foto: Michele Santoro, giornalista conduttore di 'Annozero'.

Foto: Pier Silvio Berlusconi, vice presidente esecutivo Mediaset. Federico Di Chio, vice direttore generale contenuti di Rti. Fabio Fazio, autore e conduttore di 'Che tempo che fa'.

Foto: Sarah Varetto, direttore di Sky Tg24. Andrea Scrosati, vice president programming and promotions Sky Italia.

Foto: Giancarlo Leone, direttore Intrattenimento della Rai. Marco Bassetti, presidente executive di Endemol Italia. Paolo Romani, ministro dello Sviluppo economico.

Foto: Paolo Ruffini, direttore dimissionario di Raitre. Tom Mockridge, chief executive officer di News International.

Foto: Andrea Zappia, amministratore delegato di Sky Italia. Marinella Soldi, direttore generale di Discovery Networks Sud Europa. Alessandro Militi, executive director advertising sales & brand entertainment di Fox Channels Italy.

Foto: Marcello Masi, direttore del Tg2. Milly Cariucci, conduttrice di 'Ballando con le stelle'.

Foto: Antonio Di Bella, direttore di Raitre Severino Salvemini, presidente di Telecom Italia Media. Padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa della Santa Sede.

Foto: James Murdoch, presidente di Sky Italia. Paolo Liguori, direttore editoriale new media di Mediaset.

Foto: Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, insieme a Mario Giordano, direttore di TgCom 24, Mauro Crippa, direttore Informazione di Mediaset, e il presidente del gruppo, Fedele Confalonieri. Serena Dandini, conduttrice televisiva. Gina Nieri, direttore divisione Affari istituzionali, legali e analisi strategiche di Mediaset.

Foto: Fiorello, conduttore televisivo. Enrico Mentana, direttore del Tg La7.

Foto: Corrado Passera, ministro dello Sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti. Paolo Garimberti, presidente Rai e presidente del supervisory board di Euronews. Marco Pannella, presidente del

Senato del Partito radicale nonviolento.

DIARIO

2011 TV E RADIO/PARTE 1

GENNAIO Publitalia si prende le tematiche - Il 2011 segna il ritorno sotto la gestione diretta della concessionaria guidata da Giuliano Adreani di alcuni dei canali tematici digitali free: Mediaset Plus, La5 e Iris. Restano invece alla controllata Digitalia '08 il calcio e gli altri canali di Mediaset Premium (4 gennaio). Romani torna sul divieto d'incroci stampativù - Confermando che il decreto Milleproroghe contiene l'estensione al 31 marzo del divieto d'incroci tra stampa e tivù (che la legge Gasparri fissava al 31 dicembre 2010), il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, precisa che il decreto "prevede che il presidente del Consiglio, di concerto con il ministro dell'Economia, possa prolungarlo". Romani si è detto favorevole a una proroga fino alla fine dell'anno (4 gennaio). Romaniello al vertice di 'Cnr Media' - Vito Romaniello ha preso la direzione di Cnr Media, testata di Prs MediaGroup a cui fanno capo l'agenzia Agr, Cnr Radio Fm, Cnr Tv News e Cnnmedia.com. La nomina di Romaniello, che prende il posto di William Beccaro alla guida di una trentina di giornalisti, arriva quasi contestualmente all'uscita di Bruno Sofia sostituito da Federico Silvestri come amministratore delegato del gruppo di Alfredo Bernardini de Pace (4 gennaio). Chiude Jimmy - Era il canale 140 di Sky, uno dei più conosciuti visto che faceva parte già nel 1997 del bouquet di Telepiù e ha lanciato serie di successo come 'Nip/Tuck' e 'Californication'. Jimmy era di proprietà del gruppo Rcs, che ne ha deciso la chiusura (5 gennaio). Minzolini vuole fare le pulci ai giornalisti - "A 'Minzoparade' (la rubrica del Fatto Quotidiano sul direttore del Tgl: ndr) e I ad altri attacchi vari rij sponderemo con 'Media', I una rubrica di un minuto che da metà gennaio, all'interno del tg, monito; rerà cantonate e faziosità I dei colleghi". Lo ha detto il direttore del Tgl, Augusto Minzolini, in un'intervista pubblicata sul numero di Panorama in edicola (7 gennaio). Dahlia, nominato il liquidatore - Dahlia Tv sarà messa in liquidazione. Lo hanno deciso gli azionisti riuniti in assemblea. Socio di maggioranza con l'83% è AirPlus Tv, il gruppo svedese che non ha voluto procedere j alla ricapitalizzazione e abbandona il mercato italiano; poi, tra gli altri, TI Media (con il 10%) e la FilmMaster Television di Vittorio Chiusano (10 gennaio). ; Rai Corporation, Mas! presidente - Nuovi vertici per Rai Corporation. Il Cda di Viale Mazzini ha nominato presidente il direttore generale Mauro Masi e consiglieri i vice direttori generali Gianfranco Comanducci e Antonio Marano. L'internalizzazione di Rai Corporation era prevista nel piano industriale insieme a quelle di Rai Trade e RaiNet, già approvate dal Cda (12 gennaio). Giordana direttore di Ecoradio - Emanuele Giordana, uno dei conduttori storici di Radio 3 Mondo, si è insediato alla direzione di Ecoradio, emittente ambientalista italiana. Giornalista di politica estera e scrittore, Giordana è stato presentato oggi ai giornalisti della redazione centrale di Roma dall'editore Marco Laconica (20 gennaio). Cdr 'Tgl' bacchetta Minzolini - Il Cdr del Tgl prende le distanze dalla linea adottata dal direttore Augusto Minzolini sul Rubygate e chiede che una vicenda istituzionale così delicata sia trattata in maniera completa, a garanzia di tutti i telespettatori (20 gennaio). Cdr Mediaset: 'Sul caso Ruby informazione sia equilibrata' Un'informazione che, "dai telegiornali ai programmi di approfondimento giornalistico", nel raccontare gli sviluppi dell'inchiesta sullo scandalo Ruby "sia sempre i equilibrata e completa". È quanto chiedono i giornalisti Mediaset, "preoccupati dalle rivelazioni ! pubblicate sul cosiddetto scandalo Ruby nel quale, i fra gli altri, risulta indagato anche il direttore del Tg4 Emilio Fede". E a proposito di Emilio Fede, i giornalisti Mediaset "ritengono necessario che lo stesso direttore possa al più presto chiarire la , sua situazione, come già ! auspicato peraltro dal: l'Ordine dei giornalisti" (20 gennaio). Mediaset, nuovi canali su Premium - Media! set Premium allarga l'offerta della pay tv al mondo dei documentari e del factual entertainment. Il gruppo di Cologno Monzese ha siglato due accordi con Bbc Worldwide e Discovery Communications Europe, i maggiori produttori mondiali di documentari, per inserire dal 1° marzo i due nuovi canali Bbc Knowledge e Discovery Channel (26 ; gennaio). | 'Annozero', scontro Masi-Santoro - Scontro in diretta su Raidue tra Michele Santoro, conduttore di 'Annozero', che è tornato sul caso Ruby, e | il direttore generale Mauro Masi, che ha telefonato in diretta per dissociarsi dall'impostazione della puntata. Per qualche

minuto la trasmissione si trasforma in un duro botta e risposta: "Lei", dice il conduttore, "ci sta dicendo di non fare la trasmissione?". "Io non interrompo la trasmissione", ribatte Masi. "Allora ritira quello che ha detto, che violiamo le regole?". "Ho sempre garantito che lei andasse in onda". "Noi stiamo violando regole? Risponda", insiste Santoro. "Non sono io che lo debbo dire", frena Masi. In conclusione Masi avverte: "Dissocio me stesso e l'azienda da un tipo di trasmissione che potrebbe violare il codice di autoregolamentazione". "Ah potrebbe, anche lei potrebbe...", lo ferma Santoro. "Abbiamo capito com'è lei come direttore generale, buonanotte" (27 gennaio). Radio Formigoni diventa Radio Tempi - Da fine febbraio la web radio del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, si trasformerà in Radio Tempi, emittente del settimanale d'ispirazione ciellina diretto da Luigi Amicone che sta rinnovando completamente il sito Internet. Con l'acquisizione di Radio Formigoni (ornila utenti giorno dichiarati), Tempi vuole rafforzare la sua presenza sull'informazione quotidiana on line (28 gennaio). RaiNet assorbita Con sette voti a favore, uno contrario e un astenuto, il Cda della Rai ha deciso l'assorbimento di RaiNet nella capogruppo Rai. Il voto contrario è quello del consigliere Rodolfo De Laurentiis (Udc), mentre ad astenersi è stato Alessio Gorla, della maggioranza di centrodestra (28 gennaio). Berlusconi contro Lerner - Dalla scorsa estate è il terzo Berlusconi show in tivù: il presidente del Consiglio ha chiamato in diretta l'Infedele' di Gad Lerner, attaccando la conduzione "spregevole, turpe e ripugnante" e definendo il programma "postribolo : televisivo". Dura la replica di Lerner, che lo ha invitato a moderare i toni e a presentarsi ai giudici. Tra gli invitati c'era Iva Zanicchi, eurodeputata \ del Pdl, che non ha accolto l'invito di Berlusconi a lasciare la trasmissione (29 gennaio). Alleanza Sky-Fastweb - Siglato un accordo strategico tra Sky Italia e Fastweb destinato a realizzare una forte integrazione tra televisione e Internet. L'accordo commerciale ha l'obiettivo di combinare l'offerta televisiva via satellite di Sky con i servizi Internet a banda larga e telefonia fissa di Fastweb, in modo che entrambi gli operatori possano offrire servizi di alto livello a un prezzo accessibile e in prospettiva sviluppare nuovi servizi che combinino due infrastrutture tecnologicamente all'avanguardia (31 gennaio). Record a gennaio per Fox Italy - I canali italiani di Fox, trasmessi su Sky, aprono l'anno con ottimi risultati di audience: 186mila spettatori in media nel 'total day', pari a un +6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Nel prime time gli spettatori sono stati 404mila con una crescita dell'1%. E ancora, nel periodo luglio 2010-gennaio 2011 la share on tv è stata dell'1,9%. FoxCrime rimane il canale più seguito sulla piattaforma Sky (31 gennaio). Napolitano: 'Nei telegiornali troppa nera e giudiziaria' - "Ormai c'è uno spazio abnorme, nei telegiornali e nei notiziari, dedicato alla cronaca nera e giudiziaria. Queste notizie hanno preso il posto di notizie essenziali come, ad esempio, le informazioni internazionali, spesso sottaciute". Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, visitando il quotidiano L'Eco di Bergamo (2 febbraio). Giallo palinsesti a Viale Mazzini - Spariscono tre delle quattro copie dei nuovi palinsesti da portare all'approvazione del Cda, conservati negli uffici chiusi a chiave di Angelo Teodoli, il direttore dei Palinsesti della Rai. "Sono dati sensibili per l'azienda e per il mercato. È un fatto senza precedenti e soprattutto inspiegabile", denuncia Teodoli che ha sporto denuncia alla polizia (2 febbraio). Benefit compensativo per Minzolini - Si è conclusa l'indagine interna di Viale Mazzini sulle super spese di oltre 86mila euro fatte dal direttore del Tgl Augusto Minzolini con la carta di credito aziendale. Minzolini è autorizzato all'uso della carta di credito per una copertura mensile di 5.200 euro, come 'benefit' compensativo per la sua esclusiva Rai, un privilegio di cui non godono né il direttore del Tg2 Mario Orfeo né il direttore del Tg3 Bianca Berlinguer. Scettico sull'esito dell'indagine il segretario dell'Usigrai, Carlo Verna, che chiede venga "fatta chiarezza da chi è terzo e indipendente. Crediamo che la magistratura possa procedere d'ufficio per dire a noi e a tutti i cittadini se siano stati commessi dei reati" (2 febbraio). Rai, Sgarbi e Vespa in prima serata - Via libera dal Cda della Rai ai palinsesti primaverili. Tra le novità, l'informazione anche nel prime time di Raiuno con uno spazio affidato a Bruno Vespa dopo le puntate sui 150 anni dell'Unità d'Italia condotte con Pippo Baudo. In arrivo anche Vittorio Sgarbi con cinque prime serate il venerdì. In seconda serata previsto un programma per Lucia Annunziata su Raitre. Tagliata una serata su cinque, il venerdì, di 'Parla con me', il programma di Serena Dandini (2 febbraio). No ai compensi nei titoli di coda - Il Cda della Rai ha approvato il Contratto di servizio per il triennio 2010-2012 concertato col ministero dello Sviluppo

economico, ma ha respinto l'emendamento della commissione di Vigilanza che impegnava la Rai a "rendere pubblici nei titoli di coda dei programmi televisivi i compensi dei conduttori, degli ospiti, degli opinionisti, nonché i costi di produzione di format definiti di servizio pubblico" (3 febbraio). Viacom investe in Rainbow - Il gruppo americano Viacom, a cui fa capo il 49% di Mtv Italia, acquisisce il 30% di Rainbow, la società italiana che produce fumetti e cartoon per bambini, tra cui le celebri Winx, fondata e diretta da Iginio Straffi (4 febbraio). Minzolini vs Berlinguer - Dopo il coro di sfottò raccolti dall'intervista di Michele Renzulli a Silvio Berlusconi, andata in onda in apertura del Tg1 delle 20 del 2 febbraio, Minzolini si difende mandando in onda la clip di un'intervista rilasciata al Tg3 dall'allora premier Romano Prodi. La cosa non piace al presidente della Rai Paolo Garimberti che critica l'inopportuno 'fuoco amico'. Su tutte le furie il direttore del Tg3, Bianca Berlinguer, che parla di un "grave atto di falsificazione" e pubblica sul sito del Tg3 il testo integrale dell'intervista dove si toccavano nodi scottanti della fase politica di Prodi (4 febbraio). Cdr Mediaset: chiarire la posizione di Fede - "Sia chiarita al più presto la vicenda giudiziaria del direttore Emilio Fede, evitando di usare il Tg4 come strumento di difesa personale e garantendo la credibilità e la completezza dell'informazione sulla stessa inchiesta". Lo ha chiesto il Cdr di Mediaset in un incontro con i vertici aziendali (7 febbraio). 'Sky Tg24', un'edizione da Milano - Dal 14 febbraio l'edizione delle 21 di Sky Tg24 sarà confezionata dalla redazione milanese. Grande attenzione alle notizie finanziarie ed economiche, due collegamenti con la Borsa di New York, analisi e commenti di esperti, giornalisti, studiosi dalla piazza milanese arricchiranno il telegiornale di Sky diretto da Emilio Carelli (8 febbraio). Ventura: 'Non ho scelto arcorine' - In vista dell'imminente ritorno dell'Isola dei famosi su Raidue, la conduttrice Simona Ventura sfodera gli artigli per difendere il 'suo' reality entrato nelle polemiche perché vi hanno preso parte giovani donne che frequentano le feste della villa del presidente del Consiglio. "Non sono io che convoco le ragazze che sono state ad Arcore. È Arcore che chiama quelle che sono venute all'Isola", replica la Ventura in un'intervista al Corriere della Sera (10 febbraio). Vita (Pd), incrocio stampa-tivù nel Milleproroghe difficile da interpretare - Un emendamento del Milleproroghe, del senatore Pdl Esposito, cambia le norme per gli incroci tra stampa e televisione, introducendo due diverse soglie che saranno valide fino al 31 dicembre 2012: il sistema integrato delle comunicazioni non potrà superare l'8%, mentre il sistema delle comunicazioni elettroniche non potrà andare oltre il 40%. In precedenza il provvedimento prevedeva una proroga della impossibilità, per chi ha più di una rete televisiva, di possedere i giornali, con la scadenza spostata al 31 marzo. "Il limite del 40% per le comunicazioni elettroniche", dice Vincenzo Vita (Pd), "è molto alto, anche se la Rai è al 32%, Mediaset al 30% e Sky al 31%. Più difficile da interpretare, e probabilmente impossibile da applicare l'altra soglia" (11 febbraio). Berlusconi contro le donne scese in piazza "Una mobilitazione di parte, faziosa, contro la mia persona da parte di una sinistra che cavalca qualsiasi mezzo per abbattermi". Il premier interviene al telefono a 'Mattino Cinque' nello spazio curato da Maurizio Belpietro per commentare la manifestazione del giorno prima convocata dal movimento Se non ora quando, che ha portato in piazza un milione di donne in tutta Italia (14 febbraio). Giù le mani dalla Rai - Il Comitato per la libertà, il diritto all'informazione, alla cultura e allo spettacolo ha manifestato davanti a Palazzo San Macuto contro la bozza di atto di indirizzo presentata dal Pdl in commissione di Vigilanza Rai. Fulvio Fammoni della Cgil, a nome di tutto il Comitato, ha annunciato la presentazione di un esposto all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni "perché non può esistere una differenza così palese tra emittenti pubbliche e private". "Non è più accettabile imporre simili regole all'informazione", aggiunge il segretario dell'Usigrai, Carlo Verna (15 febbraio). No alla norma 'salva consiglieri' - La consigliera leghista Giovanna Bianchi Clerici e Angelo Maria Petroni, il consigliere di riferimento del Tesoro, minacciano di boicottare i lavori del Cda in forte dissenso col governo per lo stralcio dal decreto Milleproroghe dell'emendamento che doveva sancire la natura privatistica della Rai, estromettendo la Corte dei conti da una tutela diretta su Viale Mazzini. La norma avrebbe salvato i due consiglieri dal rischio di dover rispondere in proprio alla richiesta danni della Corte dei conti per la nomina alla direzione generale di Alfredo Meocci, reputata incompatibile dall'Agcom (15 febbraio). Approvato il piano della fiction - Il Cda della Rai ha approvato a maggioranza il piano delle fiction che saranno messe in produzione

durante l'anno per un investimento complessivo di 197 milioni (inclusi i cartoni animati) che conferma il taglio di 15 milioni sul budget dell'anno scorso (16 febbraio). Nuovo contratto per le radiotivù private Dopo sette mesi di trattative la Federazione radio televisioni, Radio nazionali associate, **Anica** e sindacati di categoria hanno rinnovato il contratto nazionale di lavoro delle radiotelevisioni private che interessa più di 20mila addetti. Decisi lievi incrementi retributivi e rivista in alcuni punti la parte normativa (17 febbraio). Benigni a Sanremo sbanca l'Auditel - Ascolti record al Festival di Sanremo durante la performance di Roberto Benigni, invitato alla serata sui 150 anni dell'Unità d'Italia. Nella prima parte gli spettatori sono stati 15 milioni 398mila con una share del 50,23%; la seconda parte è stata seguita da 7 milioni 529mila persone con una share del 53,21%. E si devono sempre a Benigni i due picchi massimi: quello d'ascolto, alle 22,42 (19 milioni 737mila spettatori), mentre l'attore parlava di Garibaldi, e quello di share, alle 23,17 (66%), alla fine della sua interpretazione dell'inno di Mameli (18 febbraio). Fininvest a gonfie vele - Il bilancio annuale delle sette holding a capo di Fininvest registra utili per 203 milioni di euro. Risultati che consegnano a Silvio Berlusconi una cedola da 127,5 milioni. I figli Pier Silvio, Marina, Barbara, Eleonora e Luigi si dividono 47 milioni di euro (20 febbraio). Presta abbandona Sanremo - In un'intervista a Repubblica il potente agente della tivù, artefice del trionfo sanremese insieme al direttore artistico Gianmarco Mazzi, annuncia che non lavorerà più per il Festival. Colpa del direttore generale Masi che "ha remato contro, però è venuto a prendersi gli applausi". Lucio Presta se la prende pure con il consigliere Antonio Verro: "Prima la querelle sul compenso della Clerici, poi le dichiarazioni su Paola Perego, quindi le critiche sulla scelta di Belén e di Luca e Paolo, ritenuti 'dozzinali nella loro comicità'. Con un Festival che supera il 50% di share, ancora criticano Benigni? Basta. Lascio Sanremo fino a quando Masi e Verro saranno in carica" (22 febbraio). Mediaset lancia Premium Net Tv - Il nuovo servizio offre, anche in hd, cinema, serie, cartoni, documentari, calcio ed è visibile da domani su televisioni e computer con una connessione Adsl. Si tratta di una "novità assoluta perché offre più di mille diversi contenuti, oltre ai programmi delle reti Mediaset degli ultimi sette giorni", precisa Mediaset in una nota (22 febbraio). Usigrai e le spese Minzolini - "Vogliamo una chiarezza fatta da chi è terzo e indipendente. Crediamo che la magistratura possa procedere d'ufficio per dire a noi e a tutti i cittadini se siano stati commessi reati", dice il segretario dell'Usigrai Carlo Verna a proposito delle spese fatte con carta di credito aziendale (86mila 680mila euro) dal direttore del TgJ Augusto Minzolini, emerse a metà dicembre da un'indagine aziendale (22 febbraio). Debutta Rai World Sono stati presentati oggi il nuovo logo e la nuova denominazione societaria di Rai World, la società della Rai che in base al piano industriale recentemente approvato dovrà sviluppare una nuova e più articolata presenza del servizio pubblico radiotelevisivo nel contesto internazionale. Attualmente Rai World, di cui è amministratore delegato Claudio Cappon, già direttore generale della Rai, distribuisce nel mondo i canali Rai per l'estero attraverso sistemi di trasmissione satellitari, cavo e web (23 febbraio). Migliorano i conti di TI Media - TI Media, la controllata di Telecom guidata da Giovanni Stella, ha chiuso il bilancio 2010 in netto miglioramento sull'esercizio precedente con ricavi saliti a 258,5 milioni (+ 31,2 milioni), l'Ebitda tornato positivo per 13,2 milioni (nel 2009 era negativo per 7,3 milioni), le perdite nette scese a 54 milioni da 72,5, l'indebitamento finanziario netto più che dimezzato da 345,1 a 115 milioni. Sull'andamento ha inciso la performance dell'operatore di rete Timb che ha registrato una crescita dei ricavi a 76 milioni (+26,4) ed Ebit ed Ebitda positivi per 34,7 e 10,2 milioni. La7, invece, pur avendo incrementato la raccolta pubblicitaria del 3,2%, a 95,2 milioni, continua a perdere ben 35,6 milioni. Positivo, al contrario, il risultato di Mtv Group che ha raccolto 67,1 milioni di pubblicità (+10% sul 2009) e registra un utile netto di 5 milioni (23 febbraio). R101 provoca Audiradio - Il network radiofonico di Mondadori ha annunciato, in occasione della presentazione del nuovo palinsesto, di avere tre milioni di ascoltatori al giorno, dato registrato da Eurisko che supera di quasi mezzo milione quello di Audiradio, fermo da un anno e mezzo. "Abbiamo lanciato una provocazione per dare una scossa all'inaccettabile situazione di paralisi in cui è finita Audiradio", spiega Angelo Sajeve, amministratore delegato di Mondadori Pubblicità. "Il mercato esige dati treschi e noi abbiamo deciso di darglieli" (23 febbraio). Fondi neri Mediaset, condannato Berruti - Il deputato del Pdl Massimo Maria Berruti è stato condannato a due anni e dieci mesi di reclusione per

riciclaggio nel pro(cesso milanese d'appello sui presunti fondi neri Mediaset. Non è stata comminata all'imputato l'interdizione dai pubblici uffici. Inoltre la pena di due anni e dieci mesi è indultata, ossia interamente condonata. In ogni caso il reato di riciclaggio cadrà in prescrizione il 27 febbraio, visto che è impossibile ottenere entro quel giorno un eventuale giudizio definitivo da parte della Cassazione (24 febbraio). Lega, i media a Renzo Bossi - "Il capo ha voluto riprendere la situazione in mano e mettere ordine nel partito". È questo il commento che gira tra i deputati della Lega Nord a Montecitorio sulla decisione di Umberto Bossi di mettere il figlio Renzo alla guida dei media della Lega Nord. Secondo i parlamentari leghisti, il Senaturo ha voluto "mettere fine a una faida interna" al Carroccio. La decisione è arrivata dopo che Radio Padania aveva deciso di ospitare nella propria sede la trasmissione 'In 1/2 h' di Lucia Annunziata, dedicata al montante malcontento del popolo leghista, impegno annullato all'ultimo momento dai vertici del partito (24 febbraio). Rai, Valzania vice direttore radiofonia - Il Cda della Rai ha nominato, su proposta del direttore generale Mauro Masi, Sergio Valzania alla vice direzione della radiofonia del servizio pubblico, settore guidato da Bruno Socillo. Nel recente passato di Valzania, la direzione di Radio 2 e Radio 3 (25 febbraio). L'Elefantino torna in televisione - Giuliano Ferrara curerà un programma quotidiano dopo il Tal delle 20. "Ho avuto l'offerta di rifare la mia vecchia rubrica 'Radio Londra' e l'ho accettata", spiega il direttore del Foglio. La trasmissione partirà a marzo e durerà cinque minuti tra il tg e 'Affari tuoi', nello spazio che Enzo Biagi occupava con 'Il fatto'. Generoso il contratto firmato con la Rai: 15mila euro a settimana per due anni con un'opzione per il terzo anno (25 febbraio). < Urbani lascia la presidenza di Rai World I Giuliano Urbani, insoddisfatto del ruolo e dell'emolumento di 45mila euro, ha lasciato la presidenza di Rai World, la società da cui dipendono le attività internazionali della Rai. Le funzioni di presidente sono state assunte per il momento dal consigliere anziano Antonio Bettanini, consigliere per la comunicazione del ministro degli Esteri, Franco Frattini (25 febbraio). Fine delle trasmissioni per Dahlia - Non si è trovato un acquirente per il salvataggio della società soffocata dai debiti, ; così la pay tv spegne oggi tutti i canali. La Lega Calcio ha già rimesso in vendita il pacchetto di diritti detenuti da Dahlia ed è assai probabile che li acquisterà Mediaset, ormai unico operatore pay del digitale terrestre, per completare la sua offerta del campionato (26 febbraio). Okay ai contributi per radio e tivù locali - Il Senato ha approvato la conversione in legge del testo definitivo che assegna a radio e tivù locali un fondo di sostegno di quasi 117 milioni di euro: l'85% alla tivù, il resto , alla radio (26 febbraio). Romiti: "No a Mediaset nella carta stampa5 ta" - Se Mediaset si interessasse alla carta stampata sulla scorta della norma sugli incroci tra tivù e stampa contenuta nel decreto Milleproroghe "sarebbe un ulteriore gravissimo passo della nostra economia e del nostro sistema di vita". Lo ha detto Cesare Romiti sottolineando che peggiorerebbe il "sistema di libertà" garantito dai giornali italiani. Romiti ha affermato di non credere alle affermazioni del presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, che ha definito "stupidaggini" le ipotesi di un ingresso dell'azienda nella proprietà di quotidiani come il Corriere della Sera (28 febbraio). Mediaset raddoppia 10 shopping - Sul digitale terrestre debutta Me, il canale dedicato alle vendite, a distanza attivo 24 ore su 24. Al nuovo canale di e-commerce, che si aggiunge a Mediashopping, è legato il sito Byj me.com. Il responsabile è Giovanni Molteni (1° marzo). Anche Sky corre per 11 digitale terrestre - Il Consiglio di Stato respinge l'eccezione avanzata dal ministero dello Sviluppo e ammette la pay tv guidata dall'ad Tom Mockridge alla partecipazione alla gara (beauty contest) per l'assegnazione delle frequenze del digitale terrestre (1° marzo). 1 Carlo Bixio stroncato da un malore improvviso - Lascia un grande vuoto e un'azienda florida e strutturata alla moglie Gabriella e ai due figli Verdiana e Cesare, Carlo Bixio, il produttore della Publispei che ha firmato i grandi successi di fiction degli ultimi anni. Fra i tanti titoli, le superserie 'Un medico in famiglia', 'I Cesaroni', 'Tutti pazzi per amore' e la coproduzione 'Sissi' (1° marzo). Incroci stampa-tivù, Antitrust e Agcom: 'Prorogare divieto' - In una segnalazione, inviata ieri al presidente del Consiglio e ai presidenti di Camera e Senato, l'Antitrust definisce "inopportuno" affidare al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il potere di proroga del divieto di incroci proprietari tra giornali e tivù successivamente al 31 marzo 2011, come prevede il decreto Milleproroghe. Questa posizione è considerata ineccepibile anche da U'Agcom, il cui Consiglio ha deciso all'unanimità di rinnovare la segnalazione fatta a governo e Parlamento

in materia nel novembre 2010. L'Agcom chiede una proroga congrua del divieto, e richiama l'attenzione "sul vuoto normativo che si verrebbe a determinare ove entro il corrente mese di marzo - con una norma di legge o avente forza di legge - il divieto di incrocio tra stampa e tivù non venisse congruamente prorogato" (2 marzo). Dallatana al vertice di Magnolia - Ilaria Dallatana è il nuovo amministratore delegato di Magnolia al posto di Giorgio Gori, che assume la presidenza della società di produzione televisiva controllata dal 2007 da Zodiak Media Group. Francesca Canetta è confermata nel ruolo di chief content officer e responsabile delle produzioni (2 marzo). Mtv+ diventa Mtv Mu' sic - Mtv cambia il nome del suo canale dedicato alla programmazione musicale, passando da un generico Mtv+ a un più centrato Mtv Music (canale 67 del digitale terrestre e 708 di Sky). La decisione dell'amministratore delegato di Mtv Italia, Gian Paolo Tagliavia, risponde all'esigenza di chiarire l'identità del canale lanciato la scorsa primavera, attraverso un'operazione di rebranding che riportasse la musica al centro del mondo di Mtv (2 marzo). Rai, talk show politici: Butti propone 'a targhe alterne' - L'alternanza di settimana in settimana tra conduttori di talk show, con diversa formazione culturale, che vanno in onda nelle fasce migliori del palinsesto: la prevede il nuovo testo di indirizzo sul pluralismo presentato dal Pdl in commissione di Vigilanza sulla Rai. Il relatore di maggioranza Alessio Butti, nell'illustrare alla commissione la bozza rielaborata, ha spiegato che l'occupare sempre le serate di martedì e giovedì "è diventata una rendita a vantaggio di alcuni conduttori" (2 marzo). Sky battezza Comedy e Passion - Sulla piattaforma della pay tv Sky debutano due nuovi canali, proposti anche in alta definizione: Sky Cinema Comedy e Sky Cinema Passion (2 marzo). Caso Ferrario, respinto il ricorso Rai - Tiziana Ferrario deve tornare a condurre il Tg. Il tribunale di Roma ha infatti rigettato il reclamo della Rai contro l'ordinanza che disponeva il reintegro della giornalista nelle mansioni di conduttrice del Tg e di inviata per i grandi eventi (7 marzo). Caso Meocci, consiglieri Rai condannati Per la nomina nel luglio 2005 di Alfredo Meocci a direttore generale della Rai, la Corte dei conti ha condannato i cinque consiglieri di centrodestra che votarono a favore (Giovanna Bianchi Clerici, Gennaro Malgeri, Angelo Maria Petroni, Giuliano Urbani, Marco Staderini) e l'allora ministro del Tesoro, Domenico Siniscalco, che propose la nomina, a un risarcimento di 11 milioni di euro da dividere tra loro in parti uguali (1 milione 800mila a testa). È quanto si legge nella sentenza emessa il 23 febbraio e pubblicata oggi sul sito della Corte dei Conti, sezione Lazio (7 marzo). 'TgCom' compie dieci anni - Per festeggiare il decennale il sito news di Mediaset rinnova la sua veste grafica, incrementa le news dell'ultimissima ora, debutta con le news regionali e una nuova area dossier dedicata a fatti di cronaca oltre a blog tematici, grazie alla collaborazione con Panorama e la Euronews e alle sempre più strette sinergie con la testata News di Mediaset. Nato l'8 marzo del 2001, il TgCom ha fatto un bel pezzo di strada: è il terzo sito informativo più frequentato dopo Repubblica.it e Corriere.it con 13 milioni di utenti registrati a febbraio 2011 (8 marzo). Benedetto XVI risponde in tivù - Per la prima volta nella storia del papato e della televisione, un pontefice risponderà alle domande dei fedeli in un programma televisivo. Succederà il 22 aprile, Venerdì Santo. L'appuntamento è alle 14,10 su Raiuno (la stessa ora della morte di Cristo sulla Croce) durante la trasmissione d'informazione religiosa 'A sua immagine-Domande su Gesù' (8 marzo). Mediaset, via libera per le ali news - I vertici di Mediaset hanno deciso: tra ottobre e novembre prenderà il via il nuovo sistema multiplatforma ali news che fornirà informazione 24 ore su 24 attraverso un canale televisivo, il web, i tablet e gli smartphone. Direttore sarà Mario Giordano che manterrà anche la responsabilità dell'agenzia News Mediaset, struttura centrale per la fornitura di servizi informativi per il nuovo sistema e per le altre testate del gruppo (15 marzo). Vendola: 'Porta a porta ignobile' - "I talk show li vedo quando vi partecipo, ma non 'Porta a porta' che è una trasmissione ignobile che uccide il confronto e quindi non ci vado". Lo ha detto Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, intervenendo a un incontro su giovani e politica all'università Bocconi di Milano. Replica Bruno Vespa, che di 'Porta a Porta' è il conduttore: "Vendola ha due facce ed è un pavido. Incontrandomi in un ristorante di Venezia durante l'ultimo Festival del cinema mi è venuto incontro cordialmente e si è detto disponibile a essere ospite di 'Porta a Porta', rispondendo sempre poi peraltro negativamente ai nostri inviti. È facile oggi replicare che di ignobile c'è soltanto la sua dichiarazione" (17 marzo). 'Tg Norba 24' arriva al Nord - "Tg Norba 24 è un progetto che

vuole contribuire a un confronto costruttivo tra Nord e Sud in un momento delicato per il nostro Paese, impegnato nello storico passaggio al federalismo". Lo ha detto l'editore Luca Montrone a Milano nel corso della presentazione del suo canale visibile ora anche sul digitale terrestre free in Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli, Trentino, oltre che in Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Molise e Sicilia (21 marzo). Mediapason si allarga con Torinow - Dopo Milanow, partito lo scorso autunno, Mediapason lancia Torinow sul canale 199 del digitale terrestre. La nuova rete all news racconta quello che succede nel capoluogo piemontese e nel suo hinterland con il supporto redazionale di Videogruppo, storica emittente regionale all'interno del network di tivù areali di Sandro Parenzo che comprende Antenna 3, Telegiornale e i nuovi canali digitali Top Calcio 24 e Milanow (21 marzo). Orfeo lascia il 'Tg2' Mario Orfeo ha formalizzato le sue dimissioni dalla Rai per andare a dirigere // Messaggero. Nominato nel luglio 2009 con il voto unanime del Cda, lascia un telegiornale che ha guadagnato audience e credibilità crescenti seguendo la regola di non omettere le notizie e facendo un'informazione non faziosa e senza scandalismi (21 marzo). Mediaset e Publitalia, 2010 in crescita - La raccolta pubblicitaria di Publitalia sulle tre reti generaliste Mediaset ha raggiunto nel 2010 i 2.760,8 milioni, con un incremento di 127 milioni al 2009. I ricavi netti consolidati di Mediaset ammontano a 4.292,5 milioni, in aumento del 10,5% rispetto ai 3.882,9 del 2009. I ricavi di Mediaset Premium sono cresciuti del 24,9% a 700,4 milioni. L'utile netto di competenza di Mediaset è pari a 352,2 milioni contro i 272,4 del 2009 (22 marzo). Reintegrato il Fus - Il sottosegretario Gianni Letta ha spiegato oggi in una conferenza stampa che per il Fondo unico per lo spettacolo vengono stanziati 140 milioni di euro che consentono di riportare la dotazione a 407 milioni. A questi vanno aggiunti ulteriori 26 milioni già nelle disponibilità del ministero per i Beni culturali. Il Fus torna così alla cifra complessiva di 428 milioni. Letta ha poi sottolineato che, con i meccanismi approvati, "è stata data stabilità al Fus e anche il tax credit diventa stabile e permanente" (23 marzo). Prorogato il divieto di incrocio stampa-tivù - Il Consiglio dei ministri ha prorogato al 31 dicembre 2012 il divieto di possedere contemporaneamente giornali e televisioni. La norma è contenuta in un decreto con alcuni correttivi al Milleproroghe, che fissava questo divieto al 31 marzo di quest'anno, e accoglie le recenti richieste e osservazioni dell'Agcom e dell'Antitrust in favore di una proroga (23 marzo). Grandi manovre sul contratto di Fazio - È al fischio d'inizio la delicata partita del rinnovo dei contratti di Fabio Fazio, Milena Gabanelli e Giovanni Floris, le star di Raitre che portano grandi ascolti ma sono nel mirino del centrodestra. Masi ha preso direttamente in mano la trattativa con Fazio e con il suo agente Beppe Caschetto puntando a ridimensionare il cachet del conduttore (2 milioni l'anno), mentre si vocifera di una trattativa parallela di Caschetto con Giovanni Stella, l'ad di TI Media, per un possibile approdo di Fazio a La7 (24 marzo). Fox Italia introduce il 'brand licensing' sui canali - Fox Channels Italy, gruppo tivù proprietario di dodici brand in Italia su Sky, allarga la sua attività commerciale e di marketing. Oltre a progetti di comunicazione che interessano le serie più famose, vengono coinvolti da accordi di licenza i marchi televisivi ! come FoxLife, FoxCrime, i BabyTv e FoxRetro. Quest'ultimo, ad esempio, con Universal Music ha prodotto un'ed compilation con le sigle tivù di maggior successo (28 marzo). Restyling per La7 - In coincidenza con il suo decimo compleanno, l'emittente di Telecom Italia Media inaugura oggi un nuovo logo e una nuova veste grafica, dalla tivù al sito web (29 marzo). No alla norma 'blocca-talk' - La commissione di Vigilanza sulla Rai, presieduta da Sergio Zavoli, giudica inammissibili gli emendamenti di Pdl e Lega al regolamento sulla par condicio per le amministrative di maggio che equiparano talk show e tribune politiche. Viene ribadita inoltre la necessità del rispetto dei criteri d'imparzialità, pluralismo e completezza dell'informazione, esentando i talk show dall'obbligo di parità di presenza delle diverse forze politiche come nel 2010. Lo stop avrebbe determinato la sospensione dei programmi d'informazione politica durante la campagna elettorale (30 marzo). Accordo per i giornalisti di Sky - È stata siglata l'intesa tra i sindacati di categoria e i comitati di redazione di Sky Tg24, Sky Sport 24, Sport Time e Sky.it per l'occupazione e i contratti di lavoro a tempo determinato dei giornalisti (30 marzo). A Mediaset la Serie B di Dahlia - Attraverso Rti, Mediaset si aggiudica i diritti per il digitale terrestre del calcio di Serie B, messi all'asta dopo il fallimento di Dahlia Tv. Le partite tornano visibili su Mediaset Premium dopo sei giornate di blackout (31 marzo). 'Tg

La7' dei record Tra il 27 marzo e il 2 aprile il telegiornale delle 20 di La7, diretto da fine luglio 2010 da Enrico Mentana, registra gli ascolti settimanali più alti della sua storia con una share media del 9,48%, quasi 2,3 milioni di spettatori nel singolo minuto e circa 3,6 milioni di contatti a sera (2 aprile). 'Tg2', direttore ad interim - Scontro nel Cda della Rai sulla nomina di Susanna Petruni, candidata del Pdl, a direttore del Tg2. Si decide di prendere tempo affidando la responsabilità del telegiornale ad interim al vice direttore Mario De Scalzi (4 aprile). Rai, firmato il contratto di servizio - È stato firmato ieri il contratto di servizio Rai 2010-2012. Lo hanno sottoscritto il presidente della Rai Paolo Garimberti e il dirigente generale per i servizi di comunicazione elettronica del ministero dello Sviluppo economico, Francesco Saverio Leone (6 aprile). Santoro batte ancora la Rai: 'Ricorso illegittimo' - La Corte d'appello di Roma ha respinto come "inammissibile" il ricorso presentato dalla direzione generale Rai per chiedere la sospensione della sentenza che riammetteva Michele Santoro a Viale Mazzini. "Annozero" va avanti, almeno fino al prossimo ostacolo", ha commentato Santoro (7 aprile). L'Agcom interviene sui videomessaggi - Gli operatori dell'informazione radiotelevisiva possono diffondere nei tg e nei programmi di approfondimento videomessaggi di soggetti politici e istituzionali "solo in casi eccezionali di rilevante interesse pubblico e nel rispetto di modalità tali da non incidere sul pluralismo dell'informazione". Lo ha stabilito l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni presieduta da Corrado Calabrò, affidando il chiarimento a una nota pubblicata sul suo sito (12 aprile). Cisl lancia Labor Tv Parte il 1 ° maggio Labor Tv, il canale televisivo della Cisl visibile sul sito www.cisl.it, sul satellite (canale 924) e sul digitale terrestre nel Centro Italia. Il palinsesto prevede rassegne stampa, commenti ai fatti del giorno, dibattiti e approfondimenti anche di servizio, collegamenti con le fabbriche, notiziari dalle regioni e dalle categorie, un tg pomeridiano, film, documentari. Direttore politico sarà Raffaele Bonanni, segretario Cisl; direttore editoriale Fausto De Simone; responsabile giornalistico - la redazione ha come nucleo centrale i redattori del quotidiano Conquiste del Lavoro - Salvo Guglielmino, responsabile stampa della confederazione sindacale (13 aprile). Calendarizzato l'ultimo turno degli switchoff - Liguria, Toscana, Umbria, provincia di Viterbo, Marche e Abruzzo e Molise spegneranno l'analogico tra ottobre e dicembre del 2011; le rimanenti regioni, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, passeranno al digitale nel primo semestre del 2012. La pianificazione è stata decisa dal Cnid malgrado il dissenso dell'emittenza locale pronta a un ricorso al Tar (14 aprile). Crolla il canone Rai? Sì, no, forse - Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Economia nel primo bimestre dell'anno le entrate del canone Rai sono state di 938 milioni di euro, 562 in meno rispetto allo stesso periodo del 2010. Al contrario la Rai comunica che "i dati del ministero dell'Economia sono errati. La raccolta del canone nel gennaiofebbraio 2011 ha avuto un incremento di oltre 15 milioni sullo stesso periodo dello scorso anno" (15 aprile). Pubblicità tivù, scontro Confalonieri-De Benedetti - Il presidente di Mediaset e quello del Gruppo Editoriale L'Espresso si sono punzecchiati sulla raccolta pubblicitaria. Confalonieri, all'assemblea dei soci Mediaset, ha risposto ad alcune dichiarazioni dei giorni scorsi di De Benedetti. "Oltre ai profeti, smentiti, di sventura, ci tocca anche sentire le obsolete prediche antitelevi: sive, soprattutto anti Me: diaset, degli editori di i carta stampata, Gruppo ; L'Espresso-La Repubblica : in testa", ha detto, sostenendo che non esiste più un duopolio Rai-Mediaset grazie allo sviluppo del digitale, alla presenza di Sky Italia e alla crescita di La7 (21 aprile). L'Agcom rimprovera i tg: 'Premier troppo pre| sente' - È questa la conclusione alla quale è arrivata l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dopo aver monitorato tg e programmi televisivi. Nel tempo di notizia c'è, scrive l'Agcom, "un'obiettiva sovraesposizione del presidente del Consiglio, il quale, oltretutto, è direttamente parte nelle elezioni amministrative in quanto capolista a Milano". Perciò l'Autorità ha ribadito a tutti i tg "di attenersi con particolare rigore ai principi di completezza, correttezza, obiettività, equità, imparzialità e parità di trattamento di tutte le liste e i soggetti concorrenti, fino alla fine della campagna elettorale" (28 aprile). Masi lascia la Rai per la Consap - L'assemblea della Consap ha nominato amministratore delegato Mauro Masi, che lascia così l'incarico di direttore generale della Rai ricoperto dal 2 aprile 2009, quando subentrò a Claudio Cappon (28 aprile). Non passa la norma salva Cda Rai - Non è passata la norma salva manager inserita nella legge Comunitaria (ddl n. 4059) su proposta del leghista Gianluca Pini. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha reputato inammissibile l'articolo che aboliva le

sanzioni per danno erariale a consiglieri di amministrazione di società partecipate dallo Stato in misura superiore al 50% (29 aprile). Sky in sciopero - "Lo sciopero è ormai necessario a causa delle decisioni dell'azienda in tema di politiche retributive, outsourcing, delocalizzazioni e sedi: Sky ha confermato la volontà di ampliare la quota di lavoro dato in esterno, minando considerevolmente l'attuale assetto societario e produttivo, non dando certezza alcuna circa il mantenimento delle attuali sedi e relative posizioni di lavoro e alimentando il dumping tra lavoratori". Così i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso 12 ore di sciopero a Sky, con modalità ancora da definire (3 maggio). Rai, Lorenza Lei nuovo dg - La Rai nomina il primo direttore generale donna: Lorenza Lei, 50 anni, bolognese, un figlio. Attuale vice direttore generale per l'Area produttiva e gestionale, ha iniziato a lavorare in Rai nel dicembre '95 come consulente di Rai International. Passaggi importanti di Lorenza Lei a , Viale Mazzini sono stati i | due anni passati come dirigente nella struttura di Rai Giubileo, la nomina a responsabile programmazione mezzi di produzione di Raiuno, la direzione dello staff del direttore generale (con Sacca, Cattaneo e Meocci) e poi dal 2006 la responsabilità j della direzione Risorse i televisive, fino alla nomina alla vice direzione gè- | nerale nel 2009 (3 mag- j **Riccardo Tozzi** presi- i dente di **Anica** - L'Associazione delle industrie cinematografiche audiovisive multimediali ha nominato il fondatore e presidente di Cattleya, **Riccardo Tozzi**, presidente per il prossimo triennio. Prende il posto di Paolo Ferrari (5 maggio). L'Agcom multa il 'Tg1' - L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha sanzionato con IOOmila euro il Tg1 "per l'inadeguata osservanza dell'ordine e dei richiami rivoltigli in precedenza" in materia di par condicio. L'Autorità riconferma l'ordine recentemente impartito ai tg di "immediato riequilibrio" tra le forze di maggioranza e quelle di opposizione, con l'impegno a dedicare agli esponenti del governo un tempo "riferito solo alla loro funzione governativa, nella misura strettamente indispensabile per assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione", in particolare "per il presidente del Consiglio", che è anche capolista alle elezioni amministrative di Milano (10 maggio). 'X Factor' finisce nelle maglie di Sky - Cancellato dai palinsesti di Raidue, 'X Factor' si potrà vedere su Sky, che ha acquisito per due anni i diritti del formai dalla società titolare FremantleMedia di cui è ad Lorenzo Mieli. La nuova edizione del talent andrà in onda in autunno su Sky Uno e sarà prodotta da FremantleMedia Italia. Il mercato italiano è il primo al mondo in cui 'X Factor' viene trasmesso su una rete a pagamento (10 maggio). Riorganizzazione in Rai - Il Cda presieduto da Paolo Garimberti approva la riorganizzazione, voluta da Lorenza Lei, articolata in canali e generi che separa le attività editoriali e di palinsesto dalla produzione. Varata anche la nuova direzione Intrattenimento (12 maggio).

Foto: Mauro Masi, direttore generale Rai. Gad Lerner, conduttore dell'Infedele'.

Foto: Augusto Minzolini, direttore del Tg1. Simona Ventura, conduttrice televisiva. Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil.

Foto: Roberto Benigni, attore e comico. Lucio Presta, agente televisivo.

Foto: Giovanni Stella, amministratore delegato Telecom Italia Media. Renzo Bossi, responsabile media della Lega Nord. Giuliano Ferrara, direttore del Foglio.

Foto: Ilaria Dallatana, amministratore delegato Magnolia. Alessio Butti, capogruppo Pdl in commissione di Vigilanza Rai.

Foto: Giuliano Adreani. ad e presidente di Publitalia e ad di Mediaset. Sandro Parenzo, presidente di Mediapason. Luca Montrone, editore e presidente di Telenorba.

Foto: Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl. Sergio Zavoli, presidente della commissione di Vigilanza Rai.

Foto: Lorenza Lei, direttore generale Rai. Lorenzo Mieli, ad FremantleMedia Italia. **Riccardo Tozzi**, presidente **Anica**.

2011 tv e radio

Anno a dir poco vivace per il mondo della televisione italiana alla faccia di tutti quei soloni che un giorno sì e l'altro pure continuano a dirci che il piccolo schermo è morto, che non attrae più nessuno, che gli italiani passano il tempo a smanettare su Internet. Gli italiani che vanno su Internet sono una quota in crescita (27 milioni) ma ancora insufficiente, tanto che i grandi gruppi delle tic sono disperati per dover mantenere una rete costosa che non rende come dovrebbe. Per non parlare delle cronache marziane che hanno visto al centro i vertici di Viale Mazzini; le liti in diretta tra il direttore generale Mauro Masi e Michele Santoro che hanno fatto schizzare in alto gli ascolti; gli sforzi degli scherani di Berlusconi che hanno tentato in ogni modo di far fuori conduttori, manager e comici invisibili al capo; la proposta del senatore pidiellino Butti di inserire nei titoli di coda dei programmi Rai i compensi degli autori e delle star; il Tg1 pateticamente di parte con un direttore pop che si sporca le dita con una questione umiliante di note spese. Mediaset giganteggia per la raccolta pubblicitaria, anche se il 2011 è stato un anno difficile per tutti, e continua a investire nei canali sul digitale terrestre pay e free, ma l'azienda pare un po' appannata sui canali generalisti dove sente, come la Rai, il morso dell'onda crescente della concorrenza dei sempre più numerosi canali verticali sul dtb. La televisione infatti non è più solo Rai e Mediaset. L'arrivo di Mentana a La7 ha fatto saltare vecchi e consolidati equilibri registrando ascolti da record, mentre la Cairo Pubblicità ha saputo cogliere il valore commerciale della partita. Anche Sky - che ha raggiunto l'agognato traguardo dei 5 milioni di abbonati ha reso più vivace la propria offerta e ha fatto la parte del leone accaparrandosi tutti i grandi eventi sportivi (Olimpiadi di Londra, Mondiali e Champion's League). pier silvio berlusconi e claudio bisio mediaset, ENRICO MENTANA TGLA7, PAOLO GARIMBERTI E LORENZA LEI RAI ANDREA ZAPPÀ E HAMES MURDOCH SKY MICHELE SANTORO SERVIZIO PUBBLICO SERENA DANDINI E PAOLO RUFFINI LA7 YVES CONFALONIERI PAOLO LIGUORI E MARIO GIORDANO TGCOM AUGUSTO MINZOLINI

28/01/2012

1 articolo

Al Pigneto

Il futuro nella formula del Kino

C. De L.

«Noi siamo una cosa diversa». Cristiano Gerbino sottolinea subito l'originalità del Kino, il «mini-miniplex» del Pigneto che di finanziamenti pubblici non ha bisogno. «La nostra formula è il futuro del cinema - dice - Qui da noi si vedono film indipendenti e fuori da ogni circuito e poi si beve e si mangia qualcosa chiacchierando con registi e scrittori. C'è un confronto passionale di idee: il cinema, insomma, per noi non è solo un pop corn e coca cola». Onestamente, Gerbino riconosce che «la sala ha 35 posti e senza il bar non potremo sostenerci. Dal 10 febbraio, infatti, apriremo anche il bistrot». Ma la scommessa del mini-miniplex è vincente e replicabile: «A poco più di un anno dall'apertura, il nostro progetto nato in appena 100 metri quadrati ha fatto scalpore e molti proseliti. In questi mesi, altre città si sono dimostrate interessate ad aprire altri piccoli "kini". Milano e Bologna sono pronte a partire». E la formula potrebbe anche funzionare su scala più ampia, per qualsiasi sala tradizionale. «Ce lo ha detto anche l'Anica: il kino è il modello più avanzato di cinema che c'è in Italia. Se i film commerciali sono supportati dai multiplex, l'idea dei miniplex che offrono anche discussioni, concerti ed eventi può sostenere le pellicole indipendenti perché intercetta i bisogni di un pubblico ampio che vuole vivere il cinema anche fuori dallo schermo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

27/01/2012

3 articoli

1. Il commento di Riccardo Tozzi, Presidente ANICA*: il cinema italiano componente dinamica del mercato

Non c'è dubbio che il 2011 si debba considerare l'anno del cinema italiano. 38 dei poco più di cento milioni di biglietti venduti secondo i dati Cinetel sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5%. Un risultato straordinario, impensabile fino a qualche anno fa, per le produzioni italiane: nel resto d'Europa, la quota di mercato nazionale di film spagnoli, tedeschi e inglesi, si attesta intorno al 10 per cento. Ma questo risultato non deve comunque nascondere le ombre del mercato. Un mercato in contrazione, a nostro avviso, per gli squilibri del circuito, per una oggettiva essione del cinema americano, per il dilagare della pirateria. Anche per quel che riguarda il cinema italiano ci sono fattori molto problematici: se è vero, infatti, che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. Un altro elemento che salta agli occhi con evidenza dai dati è la troppa concentrazione delle uscite di film italiani nei mesi che vanno da ottobre a marzo. Il fatto che da aprile a settembre la quota nazionale si abbatta vertiginosamente è un elemento che va corretto, anche perché le pellicole nazionali si cannibalizzano l'un l'altra, con uscite troppo ravvicinate. Dobbiamo trovare (anche qui tutti insieme) forme intelligenti per incentivare uscite più diuse nell'arco dell'anno e dobbiamo farlo in fretta. Il cinema italiano, quindi, è una componente dinamica del mercato: se c'è un'oerta forte di cinema italiano, cresce il volume di incassi. Poi, se l'oerta sparisce, come accade nel lungo periodo estivo che da noi va da aprile ad ottobre, allora gli incassi scendono visibilmente.

Foto: * Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali

I commenti di Riccardo Tozzi (ANICA) e Lionello Cerri(ANEC)

Un rapporto ppuuOOmmmmmyy nnuullllaa Senza trascurare le difficoltà del mercato e la necessità di lavorare su alcuni punti di criticità, i due presidenti si dicono orgogliosi per il risultato straordinario ottenuto dalle produzioni italiane e ottimisti per il 2012 Dall'alto, **Riccardo Tozzi** e Lionello Cerri

Nuove uscite tutte al mercoledì

La proposta del nuovo presidente dei distributori **Anica** Richard Borg sarebbe una valida soluzione per allargare il mercato cinematografico italiano. Facendo del mercoledì il giorno unico per i nuovi film (e non più sparsi per la settimana per seguire le uscite internazionali) avremmo la prima visione in coincidenza con la riduzione e, di conseguenza, un nuovo appuntamento molto forte da sommare ai tradizionali venerdì e sabato. Ci sarebbe anche più spazio per il passaparola positivo.

26/01/2012

4 articoli

Acta, l'Ue aderisce al trattato anti-pirateria

Home

LA PROTESTA - Per Luca Nicotra, segretario di Agorà Digitale, si tratta di un provvedimento «liberticida», che potrebbe avere «un impatto negativo sulla libertà di espressione, l'accesso alle medicine ma anche alla cultura e alla conoscenza». I blog di settore ribollono, temendo la stretta sul copyright già annunciata dalle proposte di legge americane Sopa e Pipa, e in Italia dall'emendamento Fava. Tom's hardware parla di «guerra termonucleare alla pirateria». Fulvio Sarzana, sul suo blog sottolinea le ripercussioni negative che un'applicazione estensiva delle nuove norme avrà sui soggetti più deboli, citando un caso estremo: «Acta consentirà ad esempio di ottenere da un'Università Africana che studia un vaccino contro l'Aids il nominativo dei ricercatori che lavorano alla creazione di un farmaco generico e di poterli quindi sottoporre a procedimento per violazione di brevetto». Un altro avvocato specializzato in tematiche digitali, Marco Scialdone, la pensa allo stesso modo: «I provider possono fornire dati solo ad autorità giudiziaria. La tendenza è invece una sorta di privatizzazione della giustizia. E questo non è ammissibile». LA POSIZIONE DEI PRODUTTORI - «Queste polemiche sono eccessive - argomento Enzo Mazza, presidente della Federazione industria musicale italiana -. L'accordo con modifica nessuna norma comunitaria o italiana ma armonizza solo le procedure per rendere più efficace la lotta alla pirateria e alla contraffazione posta in essere da organizzazioni criminali come Megaupload o dalla camorra». Parere condiviso da **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**: «La legge deve assolutamente proteggere la libertà d'espressione in rete - premette il leader dei produttori cinematografici in un comunicato diffuso sul sito dell'associazione - allo stesso tempo, però, servono regole per garantirci tutela da chi usa a scopi commerciali opere intere». Antonio Castaldo
Twitter @gorazio26 gennaio 2012 | 18:45© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NORME DOVRANNO ESSERE RATIFICATE DALL'EUROPARLAMENTO

Acta, l'Ue aderisce al trattato anti-pirateria Anonymous blocca il sito dell'Europarlamento

Economia

L'ATTACCO DEGLI HACKER - Immediata la ritorsione di un gruppo di hacker che ha reso per alcune ore inaccessibile il sito del Parlamento europeo. Secondo i tecnici dell'istituzione europea l'azione è stata condotta da 'Anonymous', il collettivo di hackers che si batte per la libertà della Rete. «Il sito - ha precisato il portavoce dell'Europarlamento - è stato attaccato con una domanda massiccia di richieste. Gli hacker non sono entrati nella rete interna, che ha continuato a funzionare normalmente» Sulla sua pagina Facebook, Anonymous aveva lanciato un appello «ad azioni mirate contro la Commissione europea ed il Consiglio europeo» per aver firmato oggi a Tokyo l'accordo mondiale anti-contraffazione e anti-pirateria Acta. Il Parlamento europeo deve ancora esprimersi sulla opportunità dell'adesione della Ue all'Acta. E già il relatore della norma, l'eurodeputato socialista francese Kader Arif, si è dissociato, annunciando le sue dimissioni dall'incarico. Secondo Arif «l'accordo pone problemi per l'impatto sulle libertà civili, per le responsabilità che si fanno gravare sui provider, per le conseguenze che avrà sulla fabbricazione di medicinali generici». LA PROTESTA - Per Luca Nicotra, segretario di Agorà Digitale, si tratta di un provvedimento «liberticida», che potrebbe avere «un impatto negativo sulla libertà di espressione, l'accesso alle medicine ma anche alla cultura e alla conoscenza». I blog di settore ribollono, temendo la stretta sul copyright già annunciata dalle proposte di legge americane Sopa e Pipa, e in Italia dall'emendamento Fava. Tom's hardware parla di «guerra termonucleare alla pirateria». Fulvio Sarzana, sul suo blog sottolinea le ripercussioni negative che un'applicazione estensiva delle nuove norme avrà sui soggetti più deboli, citando un caso estremo: «Acta consentirà ad esempio di ottenere da un'Università Africana che studia un vaccino contro l'Aids il nominativo dei ricercatori che lavorano alla creazione di un farmaco generico e di poterli quindi sottoporre a procedimento per violazione di brevetto». Un altro avvocato specializzato in tematiche digitali, Marco Scialdone, la pensa allo stesso modo: «I provider possono fornire dati solo ad autorità giudiziaria. La tendenza è invece una sorta di privatizzazione della giustizia. E questo non è ammissibile». LA POSIZIONE DEI PRODUTTORI - «Queste polemiche sono eccessive - argomento Enzo Mazza, presidente della Federazione industria musicale italiana -. L'accordo con modifica nessuna norma comunitaria o italiana ma armonizza solo le procedure per rendere più efficace la lotta alla pirateria e alla contraffazione posta in essere da organizzazioni criminali come Megaupload o dalla camorra». Parere condiviso da **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**: «La legge deve assolutamente proteggere la libertà d'espressione in rete - premette il leader dei produttori cinematografici in un comunicato diffuso sul sito dell'associazione - allo stesso tempo, però, servono regole per garantirci tutela da chi usa a scopi commerciali opere intere». Antonio Castaldo
Twitter @gorazio26 gennaio 2012 | 19:21© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesi a confronto sulla pirateria digitale - Nicotra vs Tozzi

marco.morello

Due modi diversi di concepire il diritto d'autore a confronto: da un lato il punto di vista di **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, l'Associazione nazionale delle industrie cinematografiche, audiovisive e multimediali; dall'altro quello di Luca Nicotra, segretario di Agorà Digitale, associazione di area radicale che si batte per le libertà digitali. A entrambi Panorama.it ha posto le stesse domande, in un'intervista doppia che affronta i principali temi del dibattito.

Fabrizio Failla in corsa al David

Macerata Il regista maceratese Maurizio Failla è in corsa per il David di Donatello con il cortometraggio Tape - Boy, video realizzato in bianco e nero Hd nel 2011, interpretato da amici, e realizzato a Civitanova. L'opera è la triste storia di un ragazzo che nasce con la testa a musicassetta e vede il tempo che passa sulla riva del mare. E' un cortometraggio surreale ispirato ai lavori di Gondry, Kitano e Lynch e vuole esserne un omaggio. Failla ha partecipato già altre volte ai David come regista di cortometraggi, questa è la sua quinta partecipazione. Nelle precedenti ha ricevuto una menzione ed è entrato nel catalogo **Anica** delle 50 produzioni migliori italiane per ben tre anni. montaggio e post-produzione sono a cura dello stesso regista. Gli attori sono Paolo Rinaldi e Riccardo Nebbia.

23/01/2012

2 articoli

PIANGE IL BOTTEGHINO - TRA IL 20 E IL 27 DI OGNI MESE CALANO LE PRESENZE NELLE SALE? E AURELIO DE LAURENTIIS RINVIA L'USCITA DEL NUOVO VERDONE "POSTI IN PIEDI IN PARADISO", PREVISTA DA MESI PER IL 24 FEBBRAIO AL 2 MARZO - NON È SOLO LA CARENZA DI IDEE NUO

Michele Anselmi per " il Secolo XIX "CARLO VERDONE

Il cinema ai tempi della crisi. Mica quello d'autore, che già va male di suo, anche quando è bello o bellissimo, causa rarefazione delle sale nei centri storici e pubblico agé ormai impigrato, restio a uscire di casa la sera. Pure il cinema di commedia, o più genericamente comico, non se la passa più tanto bene.

La situazione è sotto osservazione. Produttori, registi, attori, distributori ed esercenti si chiedono cosa stia succedendo, compulsando dati poco incoraggianti: se da un lato i film italiani da ridere si salvano al botteghino mantenendo una quota di mercato del 37 per cento, dall'altro gli incassi totali in un anno sono scesi del 10 per cento, addirittura del 14 nel periodo natalizio dal 16 dicembre al 6 gennaio.**AURELIO DE LAURENTIIS**

Nemmeno Hollywood tira più come prima. A quando un altro "Avatar"? E intanto tra il 20 e il 27 di ogni mese calano, considerevolmente, le presenze nelle sale.

Anche per questo un laconico comunicato stampa della Filmauro, la società di Aurelio De Laurentiis, informava pochi giorni fa che l'uscita di "Posti in piedi in Paradiso", prevista da mesi per il 24 febbraio, dopo il festival di Sanremo e in modo da non sovrapporsi ad altre commedie italiane di richiamo, sarà posticipata al 2 marzo. Perché?

Uno pensa alle partite di calcio, ormai l'incubo di chi fa il cinema popolare, e certo in quei giorni ce ne sono di importanti. Ma lo spostamento deciso da De Laurentiis, uno che studia i grafici e le tabelle, si porta dietro la constatazione che girano sempre meno soldi, specie dopo l'ennesima stangata in arrivo già a fine gennaio, con le nuove addizionali regionali Irpef maggiorate dal cosiddetto decreto "salva Italia".**I BROS CARLO E ENRICO VANZINA**

Soprattutto a fine mese - i dati parlano chiaro - la gente va meno al cinema. I discografici già se n'erano accorti, da tempo i cd vendono poco in quei giorni, tutti giù a "scaricare"; ora, salvo eccezioni che confermano la regola, tocca all'industria cinematografica misurarsi con la pessima congiuntura.

Del resto, "Posti in piedi in Paradiso" si intona al momento. Chi l'ha visto assicura che è molto spassoso, nonostante il tema preso dalla dura realtà sociale, e bisogna riconoscere che Verdone non si tira indietro di fronte alle sfide impegnative: due anni fa il suo "Io, loro e Lara" uscì ai primi di gennaio, dieci giorni prima di "Avatar", e andò lo stesso bene. Se lì l'attore-regista incarnava un missionario in crisi alle prese con una famiglia incasinata, qui è un ex discografico di successo, tal Ulisse Diamanti, che vive nel retro del suo negozio di vinili vintage arrotondando le scarse entrate vendendo "memorabilia" su e-Bay.**pieraccioni_felicità**

Non stanno meglio gli altri due protagonisti: un ex critico cinematografico ridottosi a occuparsi di gossip (Piefrancesco Favino) e un ex imprenditore con doppia famiglia finito a fare l'agente immobiliare (Marco Giallini). Tutti e tre padri separati costretti a versare quasi tutto ciò che guadagnano in alimenti e spese di mantenimento per mogli e figli. Mettendo 250 euro a testa, andranno a vivere insieme, quasi fossero studenti universitari ventenni, affittando l'appartamento meno costoso e più rumoroso di Roma. E il peggio deve ancora venire.**VERDONE POSTI IN PIEDI IN PARADISO**

Appunto: il cinema ai tempi della crisi. La situazione da settimane è sotto osservazione. Del crollo dei cinepanettoni di De Sica e Pieraccioni sapete tutto, ma incuriosisce che nemmeno "Immaturo - Il viaggio" bisserà

gli oltre 15 milioni del primo capitolo, fermandosi attorno agli 11, quasi un terzo di meno. Vedremo con "Benvenuti al Nord", altro seguito molto atteso appena uscito: a occhio non arriverà ai 30 milioni dell'altro. Poi, d'accordo, il cinema continua ad essere la forma più popolare e a buon mercato di svago, un intrattenimento per famiglie, grazie alla sostanziale tenuta del biglietto di ingresso: 8.5 euro per i film normali, 11 per quelli in 3D, con sconti sostanziosi al mercoledì.

Tuttavia si odono sinistri scricchiolii, nessuno è più sicuro di nulla, anche i film un tempo ritenuti sicuri al box-office devono fare i conti con l'impovertimento italiano, la disoccupazione giovanile al 27.5 per cento, la recessione che durerà almeno due anni, le ansie della quarta settimana, l'attesa spasmodica del 27, che per molti arriva dieci-quindici giorni dopo. **VERDONE COL PRIMO CIAK DI POSTI IN PIEDI IN PARADISO**

Manco a farlo apposta, proprio mercoledì scorso il neo-presidente dei distributori **Anica**, Richard Borg, s'è interrogato sul tema, formulando alcune proposte. Una recita: «Vogliamo fare in modo che in Italia il giorno del biglietto a prezzo ridotto sia lo stesso ovunque? Se così fosse, si potrebbe imbastire una grande campagna nazionale per convincere il pubblico».

E aggiunge: «Bisogna convincere gli spettatori che il cinema è un bene che va utilizzato di più, per divertirsi, imparare, ampliare la propria cultura. Oggi in Italia si va a vedere un film, non si va al cinema». Con tutto il rispetto per Borg, la differenza, considerando l'aria di micragna che si respira da noi, non sta proprio in piedi.

TAG: Aurelio De Laurentiis , Michele Anselmi , Marco Giallini , Ulisse Diamanti , Carlo Verdone , Richard Borg

PIANGE IL BOTTEGHINO - TRA IL 20 E IL 27 DI OGNI MESE CALANO LE PRESENZE NELLE SALE? E AURELIO DE LAURENTIIS RINVIÀ L'USCITA DEL NUOVO VERDONE "POSTI IN PIEDI IN PARADISO", PREVISTA DA MESI PER IL 24 FEBBRAIO AL 2 MARZO - NON È SOLO LA CARENZA DI IDEE NUO

Michele Anselmi per " il Secolo XIX "CARLO VERDONE

Il cinema ai tempi della crisi. Mica quello d'autore, che già va male di suo, anche quando è bello o bellissimo, causa rarefazione delle sale nei centri storici e pubblico agé ormai impigrito, restio a uscire di casa la sera. Pure il cinema di commedia, o più genericamente comico, non se la passa più tanto bene.

La situazione è sotto osservazione. Produttori, registi, attori, distributori ed esercenti si chiedono cosa stia succedendo, compulsando dati poco incoraggianti: se da un lato i film italiani da ridere si salvano al botteghino mantenendo una quota di mercato del 37 per cento, dall'altro gli incassi totali in un anno sono scesi del 10 per cento, addirittura del 14 nel periodo natalizio dal 16 dicembre al 6 gennaio. **AURELIO DE LAURENTIIS**

Nemmeno Hollywood tira più come prima. A quando un altro "Avatar"? E intanto tra il 20 e il 27 di ogni mese calano, considerevolmente, le presenze nelle sale.

Anche per questo un laconico comunicato stampa della Filmauro, la società di Aurelio De Laurentiis, informava pochi giorni fa che l'uscita di "Posti in piedi in Paradiso", prevista da mesi per il 24 febbraio, dopo il festival di Sanremo e in modo da non sovrapporsi ad altre commedie italice di richiamo, sarà posticipata al 2 marzo. Perché?

Uno pensa alle partite di calcio, ormai l'incubo di chi fa il cinema popolare, e certo in quei giorni ce ne sono di importanti. Ma lo spostamento deciso da De Laurentiis, uno che studia i grafici e le tabelle, si porta dietro la constatazione che girano sempre meno soldi, specie dopo l'ennesima stangata in arrivo già a fine gennaio, con le nuove addizionali regionali Irpef maggiorate dal cosiddetto decreto "salva Italia". **I BROS CARLO E ENRICO VANZINA**

Soprattutto a fine mese - i dati parlano chiaro - la gente va meno al cinema. I discografici già se n'erano accorti, da tempo i cd vendono poco in quei giorni, tutti giù a "scaricare"; ora, salvo eccezioni che confermano la regola, tocca all'industria cinematografica misurarsi con la pessima congiuntura.

Del resto, "Posti in piedi in Paradiso" si intona al momento. Chi l'ha visto assicura che è molto spassoso, nonostante il tema preso dalla dura realtà sociale, e bisogna riconoscere che Verdone non si tira indietro di fronte alle sfide impegnative: due anni fa il suo "Io, loro e Lara" uscì ai primi di gennaio, dieci giorni prima di "Avatar", e andò lo stesso bene. Se lì l'attore-regista incarnava un missionario in crisi alle prese con una famiglia incasinata, qui è un ex discografico di successo, tal Ulisse Diamanti, che vive nel retro del suo negozio di vinili vintage arrotondando le scarse entrate vendendo "memorabilia" su e-Bay. **pieraccioni_felicità**

Non stanno meglio gli altri due protagonisti: un ex critico cinematografico ridottosi a occuparsi di gossip (Piefrancesco Favino) e un ex imprenditore con doppia famiglia finito a fare l'agente immobiliare (Marco Giallini). Tutti e tre padri separati costretti a versare quasi tutto ciò che guadagnano in alimenti e spese di mantenimento per mogli e figli. Mettendo 250 euro a testa, andranno a vivere insieme, quasi fossero studenti universitari ventenni, affittando l'appartamento meno costoso e più rumoroso di Roma. E il peggio deve ancora venire. **VERDONE POSTI IN PIEDI IN PARADISO**

Appunto: il cinema ai tempi della crisi. La situazione da settimane è sotto osservazione. Del crollo dei cinepanettoni di De Sica e Pieraccioni sapete tutto, ma incuriosisce che nemmeno "Immaturo - Il viaggio" bisserà gli oltre 15 milioni del primo capitolo, fermandosi attorno agli 11, quasi un terzo di meno. Vedremo con

"Benvenuti al Nord", altro seguito molto atteso appena uscito: a occhio non arriverà ai 30 milioni dell'altro. Poi, d'accordo, il cinema continua ad essere la forma più popolare e a buon mercato di svago, un intrattenimento per famiglie, grazie alla sostanziale tenuta del biglietto di ingresso: 8.5 euro per i film normali, 11 per quelli in 3D, con sconti sostanziosi al mercoledì.

Tuttavia si odono sinistri scricchiolii, nessuno è più sicuro di nulla, anche i film un tempo ritenuti sicuri al box-office devono fare i conti con l'impoverimento italiano, la disoccupazione giovanile al 27.5 per cento, la recessione che durerà almeno due anni, le ansie della quarta settimana, l'attesa spasmodica del 27, che per molti arriva dieci-quindici giorni dopo. **VERDONE COL PRIMO CIAK DI POSTI IN PIEDI IN PARADISO**

Manco a farlo apposta, proprio mercoledì scorso il neo-presidente dei distributori **Anica**, Richard Borg, s'è interrogato sul tema, formulando alcune proposte. Una recita: «Vogliamo fare in modo che in Italia il giorno del biglietto a prezzo ridotto sia lo stesso ovunque? Se così fosse, si potrebbe imbastire una grande campagna nazionale per convincere il pubblico».

E aggiunge: «Bisogna convincere gli spettatori che il cinema è un bene che va utilizzato di più, per divertirsi, imparare, ampliare la propria cultura. Oggi in Italia si va a vedere un film, non si va al cinema». Con tutto il rispetto per Borg, la differenza, considerando l'aria di micragna che si respira da noi, non sta proprio in piedi.

22/01/2012

4 articoli

Domenica 22 Gennaio 2012,

Caso Mediaset Ghedini: l'accusa non conosce il mercato tv

MILANO - «La Procura di Milano ha dimostrato di non conoscere il mercato dei diritti tv». Lo ha spiegato l'avvocato Niccolò Ghedini, uno dei difensori di Silvio Berlusconi, tra gli imputati del processo Mediaset in corso a Milano. Ieri in aula è stato sentito il consulente tecnico chiamato dalla difesa dell'ex premier. Si tratta di Andrea Marcotulli, ex direttore generale dell'**Anica** e esperto di diritti tv. Secondo Ghedini l'esperto ha dimostrato la legittimità del pieno utilizzo degli intermediari nel mercato internazionale dei diritti, nel quale lavoravano «in modo legittimo» con loro imprese anche Frank Agrama e Alfredo Cuomo, altri due imputati. Per Ghedini, il loro consulente avrebbe anche dimostrato che Berlusconi non era socio occulto, come invece ritengono gli inquirenti, di Agrama. «L'ipotesi accusatoria - ha affermato - non ha consistenza e la Procura ha dimostrato di non conoscere il mercato dei diritti tv». Marcotulli, in aula, nella sua deposizione, ha evidenziato una serie di carenze contenute nella relazione di Kpmg, la società che ha fornito la consulenza ai pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro e sulla quale si fonda la loro ricostruzione. Marcotulli sarà ancora in aula domani.

Ghedini: la Procura non conosce il mercato dei diritti tv

Francesca Brunati MILANO «È stato dimostrato che la Procura non conosce il mercato dei diritti televisivi e che Berlusconi non è mai stato il socio occulto di Frank Agrama». Non hanno «consistenza» per Niccolò Ghedini, uno dei difensori dell'ex premier, le accuse contestate agli imputati del processo Mediaset che si sta celebrando a Milano. Ghedini è intervenuto ieri dopo qualche schermaglia tra difesa e giudici e dopo la deposizione di Andrea Marcotulli, ex direttore generale dell'**Anica**, convocato in aula come consulente tecnico per conto del leader del Pdl. Esperto del settore, Marcotulli, in aula, ha parlato in generale delle caratteristiche e del funzionamento del mercato dei diritti televisivi in tutto il mondo, delle modalità di compravendita e dell'attività dei mediatori. Davanti al collegio presieduto da Edoardo D'Avossa, ha evidenziato una serie di carenze contenute nella relazione di Kpmg, la società di consulenza dei pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro e sulla quale si fonda la loro ricostruzione, per poi passare a descrivere la situazione negli Stati Uniti e in Italia a partire dalla fine degli anni '70 e inizi anni '80 fino al periodo più recente. Con le sette Major che sono il «nucleo più importante della produzione audiovisiva» Usa, di cui totalizzano i 3/4 dell'investimento mondiale e almeno i 2/3 dei titoli commerciali. Con i produttori «indipendenti» che producono soprattutto fiction tv. E poi le loro politiche di vendita nei confronti dei mercati esteri e in particolare quello italiano, con Mediaset e Rai. Tra le altre cose, Marcotulli ha descritto il ruolo degli intermediari - tra i quali anche Frank Agrama e Alfredo Cuomo (due degli imputati) - che a differenza di quel che ha sostenuto Kpmg, non sono «figure che svolgono una semplice attività esecutiva» ma veri e propri imprenditori, fondamentali per il mercato, dotati di strutture «organizzate» e impegnate nell'acquisto e nella vendita in ambito internazionale. In più Marcotulli ha illustrato come il prezzo di un film, per i pm «gonfiato» da un'intermediazione fittizia per creare i fondi neri, sarebbe stato in realtà determinato da una libera contrattazione fondata sul principio della domanda e dell'offerta ed influenzato da vari fattori, tra cui l'audience e il conseguente impatto pubblicitario. Il consulente proseguirà con il controesame domani.

Processo Mediaset Un esperto della difesa «Accuse inconsistenti»

MILANO - «È stato dimostrato che la procura non conosce il mercato dei diritti televisivi e che Silvio Berlusconi non è mai stato il 'socio occulto' di Frank Agrama ». Non hanno «consistenza» per Niccolò Ghedini , uno dei difensori dell'ex premier, le accuse contestate agli imputati del processo Mediaset in corso a Milano. Ghedini è intervenuto ieri dopo qualche schermaglia tra difesa e giudici e dopo la deposizione di Andrea Marcotulli , ex manager di **Anica**, convocato in aula come consulente tecnico per conto del leader del Pdl. Esperto del settore, Marcotulli ha parlato delle caratteristiche e del funzionamento del mercato dei diritti tv nel mondo, delle modalità di compravendita e dell'attività dei mediatori. Davanti al collegio giudicante, ha evidenziato una serie di carenze contenute nella relazione di Kpmg, la società di consulenza dei pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro e sulla quale si fonda la loro ricostruzione, per poi passare a descrivere la situazione negli Usa e in Italia a partire dalla fine degli anni '70 e inizi anni '80 fino al periodo più recente. Marcotulli ha infine concluso spiegando, in sostanza, che i costi sostenuti da Mediaset nell'acquisto di film e fiction non sarebbero stati aumentati in modo artificioso.

IL DIBATTIMENTO DIFESA BERLUSCONI

Mediaset, esperti in aula

MILANO. «È stato dimostrato che la Procura non conosce il mercato dei diritti televisivi e che Berlusconi non è mai stato il socio occulto di Frank Agrama». Non hanno «consistenza» per Niccolò Ghedini, uno dei difensori dell'ex presidente del Consiglio, le accuse contestate agli imputati del processo Mediaset che si sta celebrando a Milano. Ghedini è intervenuto ieri dopo qualche schermaglia tra difesa e giudici e dopo la deposizione di Andrea Marcotulli, ex direttore generale dell'**Anica**, convocato in aula come consulente tecnico per conto del leader del Pdl. Esperto del settore, Marcotulli, in aula, ha parlato in generale delle caratteristiche e del funzionamento del mercato dei diritti televisivi in tutto il mondo, delle modalità di compravendita e dell'attività dei mediatori. Davanti al collegio presieduto da Edoardo D'Avossa, ha evidenziato una serie di carenze contenute nella relazione di Kpmg, la società di consulenza dei pm Fabio De Pasquale e Sergio Spadaro e sulla quale si fonda la loro ricostruzione, per poi passare a descrivere la situazione negli Stati Uniti e in Italia a partire dalla fine degli anni '70 e inizi anni '80 fino al periodo più recente. Con le sette Major che sono il «nucleo più importante della produzione audiovisiva» Usa, di cui totalizzano i 3/4 dell'investimento mondiale e almeno i 2/3 dei titoli commerciali. Con i produttori «indipendenti» che producono soprattutto fiction tv. E poi le loro politiche di vendita nei confronti dei mercati esteri e in particolare quello italiano, con Mediaset e Rai.

21/01/2012

9 articoli

il caso

Nanni Moretti guida la giuria di Cannes

L'autore già ospite sei volte della rassegna "Che onore, il mio faro sarà la curiosità" TOZZI, PRESIDENTE ANICA «Spero sia di buon auspicio per una presenza positiva del nostro cinema al festival» BARBERA, DIRETTORE AL LIDO «Il clima gli sarà favorevole perché Nanni è molto amato, è una persona integerrima» FULVIA CAPRARA ROMA

La giuria del prossimo Festival di Cannes, in programma dal 16 al 27 maggio, sarà presieduta da Nanni Moretti, l'autore italiano più amato di Francia, ospite per sei volte della rassegna, già membro della squadra incaricata di assegnare i premi nel 1997, Palma d'oro nel 2011 con *La stanza del figlio*. Praticamente un habitué. Se non c'è una sua pellicola pronta, la Croisette trova sempre il modo di accoglierlo, anche in veste di professore di cinema, come avvenne nel 2002, con una lezione dove il regista presentò, tra l'altro, un filmato, divertentissimo, sulla sua esperienza di giurato. Stavolta il ruolo è cruciale: «È una gioia, un onore e una grande responsabilità presiedere la giuria del festival cinematografico più prestigioso del mondo, che si svolge in un Paese che ha sempre avuto nei confronti del cinema attenzione e rispetto». Come regista, aggiunge l'autore, «ho sempre vissuto con emozione la partecipazione dei miei film al Festival di Cannes. Ricordo con gioia anche la mia esperienza come membro della giuria durante l'edizione del cinquantenario». Essere giurato al Festival significa essere pronti a una vera e propria indigestione di cinema: «Come spettatore conservo, fortunatamente, la stessa curiosità di quando ero ragazzo, e quindi è per me un grande privilegio intraprendere questo viaggio nel cinema mondiale contemporaneo». È quasi certo che Moretti si troverà a dover giudicare la nuova opera di Matteo Garrone *Big house* e il ritorno alla regia di Bernardo Bertolucci con *Io e te*. Il direttore del Festival Thierry Fremaux spiega i criteri che hanno guidato la decisione, da quelli più privati («Moretti è molto in alto nel mio personale Pantheon») a quelli riguardanti gli equilibri internazionali della rassegna: «Negli ultimi 4 anni, Cannes ha avuto 3 presidenti di giuria americani, e quindi era cosa giusta tornare all'Europa». Moretti succede a Robert De Niro che, l'anno scorso, ha premiato il maestro Usa Terrence Malick, a Tim Burton, a Isabelle Huppert, e a Sean Penn: «Un'esperienza fantastica - commenta il neo-direttore della Mostra di Venezia Alberto Barbera, giurato sulla Croisette due edizioni fa -, Moretti è un autore amatissimo in Francia, il clima sarà per lui favorevole». C'è già chi si interroga sui criteri che il regista adotterà nel valutare le opere italiane: «Nelle giurie - osserva Barbera - c'è in genere la ricerca dell'obiettività, si difendono i film per il loro valore, per la loro bellezza, e non in base a criteri nazionalistici. Moretti è persona integerrima, tutti sanno che non si fa condizionare da niente e da nessuno». Il presidente Tim Burton, ricorda Barbera, fu «democraticissimo, ma so che in alcuni casi c'è stato qualcuno che ha preso il ruolo troppo sul serio, difendendo la sua causa con prepotenza, cose del genere dipendono più dal carattere che da altro». Il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi si rallegra, augurandosi che l'investitura morettiana «sia di buon auspicio per una presenza qualitativamente e quantitativamente positiva del nostro cinema a Cannes», il deputato Pdl Francesco Giro, ex-sottosegretario ai Beni culturali, dice che Moretti presidente di giuria a Cannes è «un prestigioso riconoscimento non solo per se stesso, ma per il cinema italiano». Difficile che stavolta, visto il ruolo estremamente delicato e considerate le consegne del silenzio, prima e dopo il verdetto, Moretti decida di filmare l'avventura. Se lo facesse, ne siamo certi, il Festival guadagnerebbe un'altra, imperdibile testimonianza. Caro diario Premio per la miglior regia al Festival di Cannes 1994, è composto da tre episodi in cui Moretti interpreta se stesso in una sorta di diario aperto *La stanza del figlio* Palma d'oro a Cannes nel 2001, il film racconta il dolore di una coppia (Moretti e la Morante) alla morte del figlio adolescente Habemus Papam Michel Piccoli, acclamato a Cannes 2011, nei panni di un Papa restio ad accettare il difficile compito: in soccorso interviene l'analista Moretti

Cannes, Moretti guiderà la giuria «Onore ma anche responsabilità»

di GLORIA SATTA SIAMO fuori dall'Oscar, ma ci rifaremo sulla Croisette. Nanni Moretti è stato chiamato a presiedere la giuria del 65° Festival di Cannes, in programma dal 16 al 27 maggio. Consacrazione per il regista italiano, che succede a maestri del calibro di Polanski, Cronenberg, Coppola, Tarantino, Visconti, Lang tanto per citarne alcuni che nel passato hanno ricoperto lo stesso incarico. E onore al cinema italiano dopo lo schiaffo dell'Academy che ha escluso «Terraferma» dalla corsa alla statuetta. L'anno scorso il cinquantottenne Moretti era in competizione con Habemus Papam, ora torna a Cannes sullo scranno più prestigioso. «E' una gioia, un onore e una grande responsabilità», commenta il regista che i francesi hanno già ribattezzato Signor Président. «Sono felice di presiedere la giuria del Festival più importante del mondo in un Paese che ha sempre considerato il cinema con attenzione e con rispetto». E' una lunga storia quella che lega Nanni a Cannes e comincia grazie all'intuizione dell'attuale presidente del Festival, il grande Gilles Jacob. «Appena sbarcato sulla Croisette, nel 1978», racconta, «misi in concorso Ecce Bombo, un film in super8, perché prevedevo che Nanni Moretti sarebbe diventato quello che è oggi. Da allora in poi, tra noi c'è stata una lunga e affettuosa collaborazione che continua a riempirmi di gioia». Moretti torna a Cannes in concorso nel '94, con «Caro Diario», premio per la regia. Nel '97 è membro della giuria guidata da Isabelle Adjani. Nel '98 concorre con «Aprile» ma è nel 2001 che vince, con «La stanza del figlio», la Palma d'oro. Sei anni fa porta sulla Croisette l'umorismo corrosivo del «Caimano» e nel 2007, per il sessantennale, realizza un cortometraggio nell'opera collettiva «A chacun son cinéma». Nel 2011 tocca a «Habemus Papam». «Nanni è un autore importante, molto in alto nel mio Pantheon personale», dice Thierry Frémaux, delegato generale del Festival. «Cannes ha avuto tre presidenti americani in quattro anni (l'ultimo è stato de Niro, n.d.r) quindi ben venga il ritorno di un europeo». Il nostro regista è l'ottavo italiano alla testa della giuria dopo Bertolucci (1990, vince «Cuore selvaggio»), Scola, Rossellini che nel 1977 dà la Palma d'oro a «Padre padrone» dei Taviani, primo film coprodotto dalla tv. Andando indietro troviamo Visconti, Blasetti, Strehler, Sofia Loren. Oggi, anche dall'Italia, la designazione di Moretti viene considerata «di buon auspicio per il cinema italiano», dice il presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi**. Che tipo di presidente dobbiamo aspettarci? «Come regista, ho vissuto con emozione la partecipazione dei miei film a Cannes», risponde Nanni. E mi ricordo con gioia l'esperienza di giurato. Come spettatore, mantengo la stessa curiosità della giovinezza». Intanto «Habemus Papam» viene proiettato in Iran. Diviso il pubblico: profondo, coraggioso, difficile da capire, divertente sono i giudizi ricorrenti. Moretti ha comunque rotto il ghiaccio in un Paese dove da un anno non sbarcavano film stranieri. RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL

Cannes, Moretti guiderà la giuria «Onore ma anche responsabilità»

GLORIA SATTA

SIAMO fuori dall'Oscar, ma ci rifaremo sulla Croisette. Nanni Moretti è stato chiamato a presiedere la giuria del 65° Festival di Cannes, in programma dal 16 al 27 maggio. Consacrazione per il regista italiano, che succede a maestri del calibro di Polanski, Cronenberg, Coppola, Tarantino, Visconti, Lang tanto per citarne alcuni che nel passato hanno ricoperto lo stesso incarico. E onore al cinema italiano dopo lo schiaffo dell'Academy che ha escluso «Terraferma» dalla corsa alla statuetta. L'anno scorso il cinquantottenne Moretti era in competizione con Habemus Papam, ora torna a Cannes sullo scranno più prestigioso. L'anno scorso il cinquantottenne Moretti era in competizione con Habemus Papam, ora torna a Cannes sullo scranno più prestigioso. «E' una gioia, un onore e una grande responsabilità», commenta il regista che i francesi hanno già ribattezzato Signor Président. «Sono felice di presiedere la giuria del Festival più importante del mondo in un Paese che ha sempre considerato il cinema con attenzione e con rispetto». E' una lunga storia quella che lega Nanni a Cannes e comincia grazie all'intuizione dell'attuale presidente del Festival, il grande Gilles Jacob. «Appena sbarcato sulla Croisette, nel 1978», racconta, «misi in concorso Ecce Bombo, un film in super8, perché prevedevo che Nanni Moretti sarebbe diventato quello che è oggi. Da allora in poi, tra noi c'è stata una lunga e affettuosa collaborazione che continua a riempirmi di gioia». Moretti torna a Cannes in concorso nel '94, con «Caro Diario», premio per la regia. Nel '97 è membro della giuria guidata da Isabelle Adjani. Nel '98 concorre con «Aprile» ma è nel 2001 che vince, con «La stanza del figlio», la Palma d'oro. Sei anni fa porta sulla Croisette l'umorismo corrosivo del «Caimano» e nel 2007, per il sessantennale, realizza un cortometraggio nell'opera collettiva «A chacun son cinéma». Nel 2011 tocca a «Habemus Papam». «Nanni è un autore importante, molto in alto nel mio Pantheon personale», dice Thierry Frémaux, delegato generale del Festival. «Cannes ha avuto tre presidenti americani in quattro anni (l'ultimo è stato de Niro, n.d.r) quindi ben venga il ritorno di un europeo». Il nostro regista è l'ottavo italiano alla testa della giuria dopo Bertolucci (1990, vince «Cuore selvaggio»), Scola, Rossellini che nel 1977 dà la Palma d'oro a «Padre padrone» dei Taviani, primo film coprodotto dalla tv. Andando indietro troviamo Visconti, Blasetti, Strehler, Sofia Loren. Oggi, anche dall'Italia, la designazione di Moretti viene considerata «di buon auspicio per il cinema italiano», dice il presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi**. Che tipo di presidente dobbiamo aspettarci? «Come regista, ho vissuto con emozione la partecipazione dei miei film a Cannes», risponde Nanni. E mi ricordo con gioia l'esperienza di giurato. Come spettatore, mantengo la stessa curiosità della giovinezza». Intanto «Habemus Papam» viene proiettato in Iran. Diviso il pubblico: profondo, coraggioso, difficile da capire, divertente sono i giudizi ricorrenti. Moretti ha comunque rotto il ghiaccio in un Paese dove da un anno non sbarcavano film stranieri.

Foto: Nanni Moretti a Cannes, dov'è stato invitato per la prima volta nel 1978

INCASSI IN CALO, LA CRISI FA SPOSTARE L'USCITA DEL FILM DI VERDONE **IL CINEMA SALTA LA FINE DEL MESE**

MICHELE ANSELMI

Il cinema ai tempi della crisi. Mica quello d'autore, che già va male di suo, anche quando è bello, causa rarefazione delle sale nei centri storici e pubblico agé ormai impigrito, restio a uscire di casa la sera. Pure il cinema di commedia, o più genericamente comico, non se la passa più tanto bene. La situazione è sotto osservazione. Produttori, registi, attori, distributori ed esercenti si chiedono cosa stia succedendo, compulsando dati poco incoraggianti: se da un lato i film italiani da ridere si salvano al botteghino mantenendo una quota di mercato del 37 per cento, dall'altro gli incassi totali in un anno sono scesi del 10 per cento, addirittura del 14 nel periodo natalizio dal 16 dicembre al 6 gennaio. Nemmeno Hollywood tira più. E intanto tra il 20 e il 27 di ogni mese calano, considerevolmente, le presenze nelle sale. Anche per questo un laconico comunicato stampa della Filmauro, la società di Aurelio De Laurentiis, informava pochi giorni fa che l'uscita di "Posti in piedi in Paradiso" di Carlo Verdone, prevista per il 24 febbraio, dopo il festival di Sanremo e in modo da non sovrapporsi ad altre commedie italiane di richiamo, sarà posticipata al 2 marzo. Perché? Uno pensa alle partite di calcio, ormai l'incubo di chi fa il cinema popolare, e certo in quei giorni ce ne sono di importanti. Ma lo spostamento deciso da De Laurentiis, uno che studia i grafici e le tabelle, si porta dietro la constatazione che girano sempre meno soldi, specie dopo l'ennesima stangata in arrivo già a fine gennaio, con le nuove addizionali regionali Irpef maggiorate dal cosiddetto decreto "salva Italia". Soprattutto a fine mese - i dati parlano chiaro - la gente va meno al cinema. I discografici già se n'erano accorti, da tempo i cd vendono poco in quei giorni, tutti giù a "scaricare"; ora, salvo eccezioni che confermano la regola, tocca all'industria cinematografica misurarsi con la pessima congiuntura. Del resto, "Posti in piedi in Paradiso" si intona al momento. Chi l'ha visto assicura che è molto spassoso, nonostante il tema preso dalla dura realtà sociale, e bisogna riconoscere che Verdone non si tira indietro di fronte alle sfide impegnative: due anni fa il suo "Io, loro e Lara" uscì ai primi di gennaio, dieci giorni prima di "Avatar", e andò lo stesso bene. Se lì l'attore-regista incarnava un missionario in crisi alle prese con una famiglia incasinata, qui è un ex discografico di successo, tal Ulisse Diamanti, che vive nel retro del suo negozio di vinili vintage arrotondando le scarse entrate vendendo "memorabilia" su e-Bay. Non stanno meglio gli altri due protagonisti: un ex critico cinematografico ridotto a occuparsi di gossip (Piefrancesco Favino) e un ex imprenditore con doppia famiglia finito a fare l'agente immobiliare (Marco Giallini). Tutti e tre padri separati costretti a versare quasi tutto ciò che guadagnano in alimenti e spese di mantenimento per mogli e figli. Mettendo 250 euro a testa, andranno a vivere insieme, quasi fossero studenti universitari ventenni, affittando l'appartamento meno costoso e più rumoroso di Roma. E il peggio deve ancora venire. Appunto: il cinema ai tempi della crisi. La situazione da settimane è sotto osservazione. Del crollo dei cine-panettoni di De Sica e Pieraccioni sapete tutto, ma incuriosisce che nemmeno "Immaturo - Il viaggio" bisserà gli oltre 15 milioni del primo capitolo, fermandosi attorno agli 11, quasi un terzo di meno. Vedremo con "Benvenuti al Nord", altro seguito molto atteso appena uscito: a occhio non arriverà ai 30 milioni dell'altro. Poi, d'accordo, il cinema continua ad essere la forma più popolare e a buon mercato di svago, un intrattenimento per famiglie, grazie alla sostanziale tenuta del biglietto di ingresso: 8.5 euro per i film normali, 11 per quelli in 3D, con sconti sostanziosi al mercoledì. Tuttavia si odono sinistri scricchiolii, nessuno è più sicuro di nulla, anche i film un tempo ritenuti sicuri al box-office devono fare i conti con l'impovertimento italiano, la disoccupazione giovanile al 27.5 per cento, la recessione che durerà almeno due anni, le ansie della quarta settimana, l'attesa spasmodica del 27, che per molti arriva dieci-quindici giorni dopo. Manco a farlo apposta, proprio mercoledì scorso il neo-presidente dei distributori **Anica**, Richard Borg, s'è interrogato sul tema, formulando alcune proposte. Una recita: «Vogliamo fare in modo che in Italia il giorno del biglietto a prezzo ridotto sia lo stesso ovunque? Se così fosse, si potrebbe imbastire una grande campagna nazionale per convincere il pubblico». E aggiunge: «Bisogna convincere gli spettatori che il cinema è un bene che va utilizzato di più, per divertirsi,

imparare, ampliare la propria cultura. Oggi in Italia si va a vedere un film, non si va al cinema». Con tutto il rispetto per Borg, la differenza, considerando l'aria di micragna che si respira da noi, non sta proprio in piedi.

Foto: La locandina del film

Moretti presidente a Cannes

Scelto per la giuria della 65ª edizione. «Incarna il miglior cinema degli ultimi 30 anni»

Roma. «Il Festival voleva celebrare la sessantacinquesima edizione con un presidente della giuria europeo» ha detto il delegato generale Thierry Frémaux. E il primo cui hanno pensato è stato lui, il nostro Nanni Moretti. Perché «sono vivaci, moderni e intelligenti, i suoi film e sono l'incarnazione di tutto il migliore cinema degli ultimi trent'anni. Perché la sua opera è in costante evoluzione e continua a portare avanti la promessa di film in grado di parlare del mondo e dei nostri tempi». E così Moretti sia. Sarà il prossimo presidente del Festival di Cannes e il presidente del Festival, Gilles Jacob, commenta più che soddisfatto: «Quando abbiamo deciso di selezionare in competizione *Ecce Bombo* - un film in super 8 - la prima volta che arrivai a Cannes nel 1978, fu perché avevo il presentimento che Nanni Moretti sarebbe presto diventato NANNI MORETTI. Questo è successo, e sono gratificato da questa lunga e affettuosa collaborazione». E, allora, che cosa ha da dire il prossimo venturo presidente della giuria del 65° Festival di Cannes, che si svolgerà dal 16 al 27 maggio 2012 e che a Cannes ha presentato ben sei film, a partire da *Ecce Bombo* nel 1978 fino ad arrivare ad *Habemus Papam* l'anno passato e che a Cannes ha vinto il premio per la migliore regia nel 1994 con *Caro Diario* e la Palma d'Oro nel 2001 con *La stanza del figlio*? «E' una gioia, un onore e una grande responsabilità presiedere la giuria del festival di cinema più prestigioso al mondo. Un festival che si svolge in un Paese che ha sempre considerato il cinema con grande interesse e rispetto. Da regista, sono sempre stato emozionato quando i miei film venivano selezionati al Festival di Cannes. Ho anche bei ricordi della mia esperienza da giurato durante l'edizione del cinquantesimo anniversario, e dell'attenzione e passione con cui la giuria vide e discusse i film. Da spettatore, per fortuna ho la stessa curiosità che avevo da giovane, e quindi è un grande privilegio per me intraprendere questo viaggio nel mondo del cinema internazionale contemporaneo». E il commento italico arriva a palla: «Nanni Moretti presidente della giuria del Festival di Cannes è un prestigioso riconoscimento al regista, molto amato in Francia, e al cinema italiano. Ho sempre considerato Moretti uno dei migliori registi italiani, capace come pochi di raccontare delle storie, semplicemente». Parola di Francesco Giro, deputato Pdl ed ex sottosegretario ai Beni Culturali che aggiunge: «A chi, fra i miei amici colleghi, mi tira le orecchie ricordandomi l'ostilità di Moretti per il mio presidente Berlusconi, io rispondo di guardare anche Palombella Rossa, per me il suo vero capolavoro, la critica alla sinistra era premonitrice e ruvidissima». «Mi rallegro per la nomina di Moretti a Presidente della Giuria», è quanto ha dichiarato il Presidente dell'**Anica**, **Riccardo Tozzi** nell'apprendere la notizia. «Mi auguro che sia di buon auspicio per una presenza positiva del nostro cinema a Cannes» ha concluso Tozzi. «Un'esperienza fantastica, gratificante e poi Nanni è un autore amatissimo in Francia»: Così Alberto Barbera, neo-direttore artistico del Festival di Venezia e giurato a Cannes due anni fa. «Il clima sarà per lui favorevole perché Nanni è molto amato». Nessuna preoccupazione che la presidenza italiana possa svantaggiare o avvantaggiare eventuali film italiani in corsa. «Nelle giurie c'è, in genere, la ricerca dell'obiettività. E poi Moretti è una persona integerrima». SILVIA DI PAOLA 21/01/2012

ANTI-STREAMING

È Internet che affossa il cinema?

RAFFELE M. MAIORANO

Generazioni solitarie. La chiusura da parte del governo americano dei siti di streaming Megaupload e Megavideo ha sollevato, oltre alle questioni relative alla domanda e all'offerta cinematografica, anche dubbi di natura antropologica. L'Fbi ha infatti chiuso le porte al tredicesimo sito più visitato al mondo in cui era possibile scaricare o vedere in streaming serie tv, film, cartoni animati e video privati. «Il danno causato da Internet (e dal download selvaggio) è enorme», dice **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, Associazione nazionale delle industrie cinematografiche, audiovisive e multimediali, «secondo le ricerche divulgate dall'Ipsos lo scorso anno, infatti si registra una perdita di 400 milioni di euro nell'home video e 300 milioni per le sale cinematografiche, senza contare il numero di posti di lavoro in meno». Ma considerando che il cinema italiano non è affatto in crisi, anzi, da solo copre il 38% della quota di mercato mondiale, Internet è percepito soprattutto come nemico della cultura poiché intrappola un'intera generazione - quella di età compresa tra i 14 e i 25 anni - a casa. Perché è scientificamente certo e «gli esercenti delle multisale in lo confermano», assicura Tozzi, «che i ragazzi non vanno più al cinema». Si tratta di quella generazione cresciuta con Internet che non ha avuto modo di assaporare il piacere di andare al cinema, ma scarica tutto, senza pietà e criterio. D'altronde è provato, «la percezione frammentaria e individuale produce un'umanità di grado inferiore», spiega il presidente dell'**Anica**, «noi non siamo contrari all'utilizzo di Internet, ma purché rimanga uno strumento di comunicazione e di mercato in cui sia riconosciuto il giusto prezzo e valore alle opere intellettuali». Partendo dalla possibilità di scaricare o vedere i film in streaming, si arriva facilmente alla critica verso i social network, ritenuti responsabili delle nuove incertezze adolescenziali o del download della musica, il cui principale effetto è stato quello di far scomparire le piccole etichette indipendenti, accrescendo però l'offerta di concerti e spettacoli dal vivo, strumento ritenuto ancora solido per fare cassa. E se nemmeno l'aumento del prezzo del biglietto cinematografico, che ha toccato i 7,5-8 euro è ritenuto colpevole perché «la domanda è anelastica rispetto all'aumento, anzi» allora contro chi puntare il dito per salvare la libertà di Internet? Forse al digitale terrestre a Mediaset Premium o Sky che danno la possibilità di vedere un film poche settimane dopo l'uscita in sala. Neanche, perché i fruitori di questi mezzi salottieri sono gli stessi 35/40enni che comunque al cinema ci vanno. Le nuove generazioni vanno verso una "solitudine globale": gli addetti ai lavori del mondo del sapere, del cinema, della musica dovranno adeguarsi all'evoluzione?

La nomina Dopo sette partecipazioni

E Moretti a Cannes farà anche il presidente

L'attore esulta: «È una gioia». E i nostri registi iniziano a sperare
Pedro Armocida

Roma «Meno male che Nanni c'è», ha titolato ieri scherzosamente il quotidiano on line Cinecittà News dopo l'annuncio della chiamata di Moretti a presiedere la giuria del prossimo festival di Cannes. Un ruolo più che prestigioso. Per dire, prima di lui, c'è stato un trittico di presidenti stellari come Sean Penn, Tim Burton e Robert De Niro. E ora «il festival ci teneva a celebrare la 65a edizione con un presidente europeo», ha detto Thierry Frémaux, delegato generale della kermesse che si svolgerà dal 16 al 27 maggio. Un amore, quello tra Moretti e Cannes, ampiamente ricambiato. È qui che il nostro regista ha portato in concorso, nella scorsa edizione, *Habemus Papam* ed è sempre qui che nel 2001 il cineasta 58enne ha vinto la Palma d'oro con *La stanza del figlio*. Ma Moretti ormai a Cannes è di casa, sia per averci presentato ben sei film sia per essere stato giurato in occasione della 50a edizione, quando presidente era Isabelle Adjani e la Palma d'oro è andata, ex aequo, a *L'anguilla* di Shohei Imamura e *Il gusto della ciliegia* di Abbas Kiarostami. Più in generale è la Francia tutta a tributare sempre una grande accoglienza ai suoi lavori. *Habemus Papam* ha incassato quasi tre milioni di Euro e la leggendaria rivista *Cahiers du Cinéma* l'ha inserito al primo posto delle migliori opere cinematografiche del 2011. Cosa che Moretti ha giustamente ricordato nelle sue prime dichiarazioni non appena si è diffusa la notizia dell'invito: «È una gioia, un onore e una grande responsabilità presiedere la giuria del festival cinematografico più prestigioso del mondo che si svolge in un paese che ha sempre avuto nei confronti del cinema attenzione e rispetto». E del suo in particolare. Naturalmente molti auspicano che Moretti abbia un occhio di riguardo per il cinema italiano. Ammesso però che ci siano nostri film in concorso proprio come spera Roberto Tozzi, presidente dell' **Anica**, la «Confindustria» del cinema: «Mi rallegro per la nomina e mi auguro che sia di buon auspicio per una presenza qualitativamente e quantitativamente positiva del nostro cinema a Cannes».

Il re della pirateria sul web

In manette l'uomo che ci fa scaricare i film

L'Fbi chiude Megaupload e ne arresta il capo, il milionario Kim Dotcom. Ma internet si mobilita per lui
FRANCESCO SPECCHIA

Impressiona vedere più cos'è, rispetto a quel che ha fatto. L'uomo che, dopo essere stato arrestato ieri a Auckland - il più pericoloso cyberpirata della storia - ha scatenato l'inferno su Internet, è una mente raffinata dalla morale terrificante rinchiusa in un trullo da ristrutturare. Si chiama Kim Schmitz - alias Kim Dotcom alias Kimble - è un'enorme massa di carne tedesca con patrimonio di 175 milioni di dollari (guadagnati illegalmente). Ed è, soprattutto, il vertice della piramide di Megaupload e di Megavideo ovvero dei supermercati del download illegale e planetario spenti ieri dall'Fbi che, tra l'altro, proprio su quelle piattaforme s'era visto diffondere dati sensibili. Con l'ufficialità di "sito di condivisione" e le stimate del Robin Hood della Rete l'attività di Schmitz si sviluppava in un business immenso. Oltre al materiale piratato, sui megaserver passava di tutto. Poi c'era il business che vi ruotava intorno: sul web c'era chi vendeva Codici Premium illegali e su iPhone c'erano App promettenti la visione di film su Megavideo. Cioè il sito di inediti e non consultato - lo confessiamo - da qualsiasi cinefilo nel mondo civilizzato almeno una volta nella vita (compreso chi scrive). C'è da dire che dall'immagine romantica dell'hacker, del profeta della democrazia diretta, o anche del truffatore gentile alla Frank Abagnale del film Prova a prendermi Schmitz si discosta parecchio. Mai stato simpatico, il ciccione. BRUTTA IMMAGINE Il suo profilo Facebook abbondava di foto su isole caraibiche addobbate da gnocche in bikini; d'immagini su jet privati; di auto di lusso (una ventina comprese Rolls-Royce Phantom, Maserati GranCabrio, Lamborghini, Cadillac d'epoca e ben 16 Mercedes coi nomi ineffabili di "Mafia" e "Dio"); di fucili a pompa che rivelano un'inconsueta passione per le armi. Una personcina, insomma. Che, grazie ai siti Megaworld, si vantava di un giro d'affari miliardari: «un'organizzazione criminale responsabile di un'enorme rete di pirateria informatica mondiale» che secondo l'Fbi ha causato oltre 500 milioni di dollari in danni ai diritti di autore. Che, tra l'altro coinvolge 1,5 milioni d'italiani. Dice Enzo Mazza, presidente della Fimi: «Con la chiusura da parte dell'Fbi si segna un importante risultato nei confronti della lotta alla pirateria». Gli fa eco **Riccardo Tozzi**, Presidente dell'**ANICA**: «La chiusura di due siti che praticavano un'attività commerciale utilizzando sistematicamente film "piratati" è segnale confortante». Tozzi, sottolinea, poi, un particolare importante: «Inquieta invece la complicità implicita o esplicita che questi pirati sembrano riscuotere. Si mette in atto una frode, raccogliendo contatti attraverso l'uso di opere dell'ingegno sottratte al diritto dei loro autori ed editori, e vendendo quei contatti alla pubblicità e la si fa passare come libertà d'espressione». E, qui, in effetti, sta il punto: la libertà d'espressione. Dove finisce l'afflato di democrazia e inizia l'illegalità? Come distinguere gli hacker-giustizieri dagli squali? VALE LA PENA? Infatti, contemporaneamente alla chiusura dei suddetti siti da parte dell'Fbi, è partito, con tutta l'ingenuità dei bimbi e dei sognatori, l'attacco degli hacker autentici. Si sono scatenati nel maggior arrembaggio mai condotto in Rete, a cui hanno partecipato almeno 5.653 persone». Una vera ondata di rappresaglia, convocata dal gruppo Anonymous nella notte tramite Twitter. Un delirio. Con la tecnica del denial of service i pirati con la maschera del Guy Fawkes hanno reso inaccessibili le pagine web del Dipartimento della Giustizia statunitense, della discografica Universal, della Mpa (la Motion Picture Association of America), della Riaa (Recording Industry Association of America). L'elenco delle vittime è noioso, ma spietato. Il fatto che siano andati in tilt anche il web della Warner Music, dell'Fbi e l'ufficio del copyright statunitense inquieta e affascina al tempo stesso. Gli Anonymous hanno così attizzato la loro coscienza collettiva ispirata ad alti ideali: «Cittadini degli Stati Uniti d'America, siamo Anonymous. Questo è un urgente richiamo d'allerta per tutte le persone degli Stati Uniti. Il giorno che tutti noi stavamo aspettando è purtroppo giunto. Gli Stati Uniti stanno censurando Internet». Così hanno lasciato scritto dopo il blitz. «La nostra evidente risposta è che non rimarremo seduti. Questa non è una chiamata alle armi, ma un richiamo a conoscere e ad agire! Noi siamo Anonymous. Noi siamo una legione». In linea di principio v'è del giusto in questo. Resta da capire se valga la

pena morire per un grassone che s'è arricchito sugli ideali degli altri...

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

NANNI MORETTI MONSIEUR LE PRÉSIDENT

Sarà lui a capo della giuria del prossimo festival di Cannes. Era dal 1990 con Bernardo Bertolucci che non toccava ad un italiano. La prima è stata Sophia Loren nel '66, poi Blasetti, Visconti, Rossellini, Strehler e Scola...

GABRIELLA GALLOZZI ggallozzi@unita.it

Da grandi poteri derivano grandi responsabilità. Nanni Moretti sarà il presidente di giuria del prossimo festival di Cannes (dal 16 al 27 maggio), trasformato così in super eroe del cinema italiano. «È una gioia, un onore e una grande responsabilità» dice lui consapevole del ruolo. Ricordando che si tratta «del festival cinematografico più prestigioso del mondo e che si svolge in un paese che ha sempre avuto nei confronti del cinema attenzione e rispetto». Non come da noi, insomma, dove al grido di «la cultura non si mangia» abbiamo toccato il fondo, sopraffatti da tagli e politiche scellerate. Per l'Italia devastata del post-Berlusconi che tenta di ricostruirsi un'immagine anche all'estero, la notizia quindi arriva caricata magari anche troppo - di significati simbolici. Per gli organizzatori della kermesse - Thierry Fremaux, delegato generale del festival - «Nanni Moretti è un autore importante, molto in alto nel mio pantheon personale». E risponde pure al desiderio di far tornare un nome «europeo», dopo tre presidenti americani (Robert De Niro, Tim Burton e Sean Penn). RAPPORTO DI FAMIGLIA Nanni del resto, ha con la Croisette un rapporto ormai di famiglia. È dal '78, l'anno di Ecce Bombo, che l'autarchico Moretti - oggi 58enne - frequenta il festival: nel '94 con Caro diario ha ottenuto il premio della sceneggiatura. Nel '97 è stato membro della giuria. Nel 2001 ha vinto la Palma d'oro con La stanza del figlio. Ed è tornato in concorso nel 2006 con Il caimano e lo scorso anno con Habemus papam. L'Italia, invece, è assente dal «prestigioso incarico» da 22 anni, pensate un po'. L'ultimo presidente di giuria a Cannes è stato Bernardo Bertolucci nel '90. Una lunga assenza, insomma, che la dice lunga sul prestigio e la visibilità internazionale del nostro cinema. Naufragati, appunto, nell'ultimo ventennio. Basta consultare l'archivio del festival fino alla prima edizione del 1946 per constatare come i presidenti italiani a Cannes riflettano più o meno gli alti e bassi del nostro cinema. O comunque l'impatto culturale delle nostre arti nel panorama d'oltralpe. Nell'88 è Ettore Scola a sedere sulla poltrona di presidente. Sei anni prima, nell'82 è Giorgio Strehler. Nel '77 è Roberto Rossellini. Sei anni prima, nel '69, Luchino Visconti. Appena due anni, prima nel '67 è Alessandro Blasetti e l'anno precedente, il '66, è Sophia Loren, la prima italiana della storia del festival a sedere su quella poltrona. Considerando i nomi e gli intervalli temporali l'elenco è molto eloquente. Certo i cugini d'oltralpe non sono mai stati molto attenti alle «cose» italiane. A parte Nanni Moretti - ormai conosciuto e amato anche da un pubblico vasto - sono in molti i francesi rimasti fermi al neorealismo. Giusto la doppietta vittoriosa di Garrone e Sorrentino a Cannes 2008 ha rinfrescato un po' le conoscenze dello spettatore francese rispetto al nostro cinema. Eppure la mancanza di internazionalità dei nostri film è uno dei temi, se non il tema cruciale della nostra cinematografia. Se ne parla e riparla a fasi alterne. All'indomani di ogni festival dove l'Italia resta a bocca asciutta. O all'indomani delle nomination all'Oscar, come è accaduto pochi giorni fa, quando il candidato nazionale - stavolta Terraferma di Emanuele Crialese - non arriva ad entrare nella cinquina. È diventato quasi un tormentone, insomma. Ma non per questo un argomento che non abbia il suo peso reale. Del resto è una spia anche questa di un cinema, il nostro, che si è ormai appiattito su uno standard «mediano» buono per rispondere alle esigenze del mercato che non c'è. E che è gestito unicamente da Rai e Medusa. Con buona pace per gli indipendenti, quelli veri e autarchici, che non riescono neanche ad arrivare nelle sale. Mentre c'è poi chi canta vittoria per i successi al box office dell'ennesima commedia. Ma adesso con Nanni Moretti al festival è il momento degli auguri e dell'ottimismo di tutti: «Mi auguro che sia di buon auspicio - dice **Riccardo Tozzi** presidente dell'**Anica** - per una presenza qualitativamente e quantitativamente positiva del nostro cinema a Cannes». Le riflessioni più serie magari a festival concluso.

Foto: Nanni Moretti a Cannes Nel maggio dell'anno scorso era al festival con «Habemus Papam»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

20/01/2012

1 articolo

ANICA: Riccardo Tozzi, 'Felice per nomina di Nanni Moretti a presidente di Giuria a Cannes'

"Mi rallegro per la nomina di Nanni Moretti a Presidente della Giuria del prossimo Festival di Cannes", ha dichiarato oggi il Presidente dell'**ANICA, Riccardo Tozzi** nell'apprendere la notizia. "Mi auguro che sia di buon auspicio per una presenza qualitativamente e quantitativamente positiva del nostro cinema a Cannes."

19/01/2012

4 articoli

Cinema, Richard Borg (Anica): 'Unificare giornata del biglietto a prezzo ridotto e partire con campagna nazionale'

Secondo il neo presidente dei distributori per ampliare il mercato servono più schermi, più uscite estive, più film.

Media - "Vogliamo fare in modo che in Italia il giorno del biglietto a prezzo ridotto al cinema sia lo stesso ovunque? Se ci fosse una giornata unica in tutta Italia, si potrebbe imbastire una grande campagna nazionale per convincere il pubblico". E' l'idea di Richard Borg, neo presidente dei distributori **Anica**. "Uno dei principali obiettivi che abbiamo tutti, distributori, produttori ed esercenti - spiega Borg - è capire come allargare il nostro mercato. Bisogna convincere il pubblico che il cinema è un bene che va utilizzato di più, per divertirsi, per imparare, per ampliare la propria cultura. Oggi in Italia si va a vedere un film, non si va al cinema". Un'altra proposta del presidente dei distributori è che i film escano tutti lo stesso giorno. "Oggi - spiega - si disorienta il pubblico uscendo chi di mercoledì, chi di giovedì, chi di venerdì". Per Borg il giorno più logico sarebbe il giovedì, ma "se invece vogliamo imitare i francesi, usciamo il mercoledì, unificando la giornata a prezzo ridotto e quindi con una esplosione di incassi". Sempre con l'obiettivo di ampliare il mercato, per Borg servono più schermi. "Quelli attuali - dice - sono insufficienti e anche distribuiti male, con concentrazioni e vuoti. Ciò non aiuta certo a portare più gente al cinema". Importante è anche puntare di più sulle uscite estive. "E' vero che a luglio e agosto gli incassi diminuiscono - afferma - ma bisogna tenere conto che in quei mesi escono tre o quattro film, e gli incassi si concentrano su quei pochissimi titoli". Le uscite vanno dunque spalmate su dodici mesi. "E' però importante - dice Borg - che ne prendano atto i produttori e i distributori italiani: una grande commedia italiana può benissimo uscire in estate". Per attirare il pubblico potenziale, secondo il presidente dei distributori, i film che ci sono non bastano. "Prendiamo i film italiani di grande qualità, che una volta venivano trasmessi sul piccolo schermo, e che ormai da tempo sono spariti. Bene, questi film esistono ancora, penso agli archivi del Luce. Cosa aspettano a digitalizzarli e a farli uscire in sala? Tra l'altro, la digitalizzazione aiuterebbe soprattutto l'esercizio minore ad avere una grande flessibilità, consentendo programmazioni multiple nel corso della stessa giornata". Sul piano associativo "uno dei miei obiettivi come presidente dei distributori - conclude Borg - è di normalizzare i rapporti tra esercizio e distribuzione, rendendoli più proficui".

Notizie di agenzia

CINEMA: BORG "CAMPAGNA PROMOZIONALE E UNIFICARE GIORNO BIGLIETTO RIDOTTO"

ROMA (ITALPRESS) - "Vogliamo fare in modo che in Italia il giorno del biglietto a prezzo ridotto al cinema sia lo stesso ovunque? Se ci fosse una giornata unica in tutta Italia, si potrebbe imbastire una grande campagna nazionale per convincere il pubblico". E' l'idea di Richard Borg, neo presidente dei distributori Anica, intervistato dal [...]

ROMA (ITALPRESS) - "Vogliamo fare in modo che in Italia il giorno del biglietto a prezzo ridotto al cinema sia lo stesso ovunque? Se ci fosse una giornata unica in tutta Italia, si potrebbe imbastire una grande campagna nazionale per convincere il pubblico". E' l'idea di Richard Borg, neo presidente dei distributori **Anica**, intervistato dal Giornale dello Spettacolo. "Uno dei principali obiettivi che abbiamo tutti, distributori, produttori ed esercenti - spiega Borg - e' capire come allargare il nostro mercato. Bisogna convincere il pubblico che il cinema e' un bene che va utilizzato di piu', per divertirsi, per imparare, per ampliare la propria cultura. Oggi in Italia si va a vedere un film, non si va al cinema". Un'altra proposta del presidente dei distributori e' che i film escano tutti lo stesso giorno. "Oggi - spiega - si disorienta il pubblico uscendo chi di mercoledi', chi di giovedi', chi di venerdi'". Per Borg il giorno piu' logico sarebbe il giovedi', ma "se invece vogliamo imitare i francesi, usciamo il mercoledi', unificando la giornata a prezzo ridotto e quindi con una esplosione di incassi". Sempre con l'obiettivo di ampliare il mercato, per Borg servono piu' schermi. "Quelli attuali - dice - sono insufficienti e anche distribuiti male, con concentrazioni e vuoti. Cio' non aiuta certo a portare piu' gente al cinema". Importante e' anche puntare di piu' sulle uscite estive. "E' vero che a luglio e agosto gli incassi diminuiscono - afferma - ma bisogna tenere conto che in quei mesi escono tre o quattro film, e gli incassi si concentrano su quei pochissimi titoli". Le uscite vanno dunque spalmate su dodici mesi. "E' pero' importante - dice Borg - che ne prendano atto i produttori e i distributori italiani: una grande commedia italiana puo' benissimo uscire in estate". Per attirare il pubblico potenziale, secondo il presidente dei distributori, i film che ci sono non bastano. "Prendiamo i film italiani di grande qualita', che una volta venivano trasmessi sul piccolo schermo, e che ormai da tempo sono spariti. Bene, questi film esistono ancora, penso agli archivi del Luce. Cosa aspettano a digitalizzarli e a farli uscire in sala? Tra l'altro, la digitalizzazione aiuterebbe soprattutto l'esercizio minore ad avere una grande flessibilita', consentendo programmazioni multiple nel corso della stessa giornata". Sul piano associativo "uno dei miei obiettivi come presidente dei distributori - conclude Borg - e' di normalizzare i rapporti tra esercizio e distribuzione, rendendoli piu' proficui". (ITALPRESS).

"TERRAFERMA" È FUORI

ITALIA, ADDIO OSCAR

Il film di Crialese non entra nella lista dei nove. Ma non è una sorpresa L'iraniano ha ottime chance di vincere la statuetta

MI. AN.

NON PROPRIO una sorpresa. Ma dispiace comunque. "Terraferma" di Emanuele Crialese è fuori dalla corsa all'Oscar, non comparando neanche nella lista allargata a 9 titoli, categoria "miglior film straniero", resa nota ieri, a pochi giorni dalle cinque ufficiali previste per martedì. Sembra una maledizione, e magari qualcuno dirà che all'Academy Awards ce l'hanno con noi. Ma se fosse, invece, che non azzecciamo i film da mandare all'Oscar? Con l'eccezione di "La bestia nel cuore" di Cristina Comencini, in quinta nel 2006, è dai tempi di "La vita è bella" di Roberto Benigni che l'Italia non si affaccia organicamente alla festa planetaria del cinema. La statuetta per il miglior film non girato in inglese sarà pure una portata minore nel gran banchetto degli Oscar, tuttavia brucia la ripetuta esclusione. Nel 2010 "La prima cosa bella" di Paolo Virzì, nel 2009 "Baarìa" di Giuseppe Tornatore, nel 2008 "Gomorra" di Matteo Garrone, per dirne alcuni. Laconico il commento di Crialese, già in passato bocciato per "Nuovomondo": «Penso al futuro. Sono in Brasile. Congratulazioni a tutti quelli che ce l'hanno fatta!». Vai a sapere se avrebbero avuto maggiori chance di riuscita "Habemus Papam" di Nanni Moretti, "Noi credevamo" di Mario Martone o l'outsider "Corpo celeste" di Alice Rohrwacher. Di sicuro l'anno scorso si sbagliò a non designare "Io sono l'amore" di Luca Guadagnino, uscito negli States con notevole successo, oltre 5 milioni di dollari, per essere italiano. "Terraferma" è parso ai commissari **Anica** il film giusto, senza esserlo. Ci si era illusi che il generoso Premio speciale della giuria beccato in extremis a Venezia avrebbe lavorato per il meglio. E fresco è il ricordo della motivazione scolpita dal Sindacato giornalisti cinematografici nell'attribuire il Premio Francesco Pasinetti: «Tra cronaca autentica e racconto epico, tra realismo e poesia, "Terraferma" mette a fuoco, con splendide immagini e un cast eterogeneo di particolare forza espressiva, un capitolo di quotidianità che è già Storia dei nostri tempi, andando oltre la terra degli sbarchi, con un messaggio universale di solidarietà». Troppa grazia per un film squilibrato e irrisolto, dai tratti ingenui: molti sorrisero di quel giovane pescatore che ignora il significato della parola topless stando in un'isola siciliana popolata di turiste. Infatti all'Academy Awards non hanno convenuto. Del resto basterebbe la presenza, tra i nove titoli pre-selezionati, dell'iraniano "Una separazione" di Asghar Farhadi per cogliere la differenza di stile, ispirazione, forza espressiva, capacità di raccontare un mondo. Gli altri otto? Il belga "Bullhead" di Michaël R. Roskam, il canadese "Monsieur Lazhar" di Philippe Falardeau, il danese "SuperClásico" di Ole Christian Madsen, il tedesco "Pina" di Wim Wenders, l'israeliano "Footnote" di Joseph Cedar, il marocchino "Omar Killed Me" di Roschdy Zem, il polacco "In Darkness" di Agnieszka Holland, il taiwanese "Warriors of the Rainbow: Seediq Bale" di Wei Te-Sheng. A occhio vincerà l'iraniano.

Foto: Filippo Pucillo in una scena di "Terraferma"

STRONCATA LA PELLICOLA DELLA DISCORDIA

«Terraferma» di Crialese buttato fuori dagli Oscar

Schiaffo al film italiano sponsorizzato dalla sinistra. Ma il regista la prende bene: «Ora penso al futuro»
Pedro Armocida

«Il pubblico americano è entusiasta di Terraferma . È un buon segno. Per ora mi sento in un limbo, in attesa di conoscere la shortlist , ma non sono ansioso». Parole del regista Emanuele Crialese, pronunciate in una location perfetta e, in teoria, di buon auspicio, il festival campano «Capri, Hollywood». Era Capodanno. Sono trascorsi una manciata di giorni e ieri sera, alla notizia che il suo film - candidato italiano agli Oscar nella categoria miglior film straniero - non era tra i nove che l'Academy ha scelto per la corsa verso l'ambita statuette (proprio come gli era già successo nel 2006 con Nuovomondo), ha laconicamente commentato: «Penso al futuro! Sono in Brasile! Congratulazioni a tutti quelli che ce l'hanno fatta». Certo, ora qualcuno dirà che forse sarebbe stato meglio che la commissione dell'Anica a fine settembre avesse puntato sull'escluso eccellente, Habemus Papam di Nanni Moretti. Il risultato sarebbe stato diverso? In effetti Terraferma agli occhi dei membri della commissione sembrava perfetto per arrivare almeno nelle cinque che verranno annunciate il 24 gennaio. Perché, come ha scritto più volte il Giornale , la rappresentazione dei migranti nordafricani che sbarcano in un'isola siciliana con la Guardia di Finanza cattiva dell'era berlusconiana che li vuole respingere e i pescatori buoni che continuano a ripetere che «ci hanno insegnato a salvare la gente e ora ci dicono di cambiare rotta» (piccolo particolare: la legge italiana questo non lo dice), con il suo forzato manicheismo, il suo impianto a tesi e un folclorismo da esportazione, poteva far breccia in un'America che sembra vederci ancora attraverso la lente del passato, come se fossimo fermi agli anni '50. Ma se l'Italia è fuori dagli Oscar (non lo vince dal '98 con La vita è bella di Benigni, ultima nomination nel 2005 con La bestia nel cuore di Cristina Comencini), nove sono ancora le opere in lizza per il miglior film straniero: l'iraniano e superfavorito Una separazione di Asghar Farhadi, già vincitore del Golden Globe; il belga Bullhead di Michael R. Roskam; il canadese Monsieur Lazhar di Philippe Falardeau; il danese Superclásico di Ole Christian Madsen; il tedesco Pina di Wim Wenders; l'israeliano Footnote di Joseph Cedar; il marocchino Omar Killed Me di Roschdy Zem; il polacco In Darkness di Agnieszka Holland; il taiwanese Warriors of the Rainbow: Seediq Bale di Wei Te-sheng. Per tutti, appuntamento al 26 febbraio.

Foto: NAUFRAGIO Un fotogramma di «Terraferma» di Crialese

18/01/2012

1 articolo

LA NOVITÀ. Un convegno originale tra esperti di film, pubblicità e aziende su come far conoscere i marchi sullo schermo

Quei gioielli "star" del cinema

Paola Cortellesi in una scena dal film "Nessuno mi può giudicare"| La Ragonese in "Viola di mare" Portare i gioielli al cinema è possibile, anche se si è una piccola azienda. E soprattutto fa vendere. È questo il messaggio lanciato ieri mattina a VicenzaOro Winter, durante il convegno "Un gioiello di film", durante il quale Massimo Marnetto, del ministero dello Sviluppo economico, Licia Mattioli, presidente di Federorafai, Lamberto Mancini, segretario generale di Anica e direttore di Cinecittà, ed Elisa Coltri, di Cattleya, moderati da Francesca Medolago Albani di Anica, hanno illustrato alle imprese come promuovere il loro marchio sul grande schermo. L'incontro, introdotto dal direttore della Fiera Corrado Facco, è partito mostrando come i marchi possano avere visibilità in una pellicola o addirittura diventarne parte essenziale. «Finora però - sottolinea Marnetto - i gioielli sono entrati nei film in modo spontaneo, noi vorremmo creare occasioni strutturate e periodiche per estendere a tutti gli operatori interessati la possibilità di incontrare i produttori». Iniziativa apprezzata sia da Facco che da Mattioli. «Quale film è stato più efficace di "Colazione da Tiffany" per veicolare un marchio? - chiede la presidente -. O chi non ricorda la Vespa di "Vacanze Romane" che spopolò in Usa? Vogliamo allargare tutto questo al mondo orafa». E il cinema italiano, soprattutto entro i confini nazionali, ha dimostrato grande appeal, se come spiega Mancini, «in Italia 4 biglietti su 10 sono per film italiani, mentre in Germania o Regno Unito è 1 su 10. Per fare film, poi, ci sono formule che permettono di fare soldi e se un'azienda investe 1 milione di euro lo Stato ne restituisce il 40 per cento». Coltri ha quindi illustrato i criteri di scelta e le opportunità, le tipologie di utilizzo e di comunicazione di un prodotto, dall'abbinamento al personaggio al fatto di calare l'oggetto nel mondo reale, al nominare il prodotto all'interno della scena, fino alla possibilità di abbinare all'uscita un concorso. Il budget? «Il minimo sono 15mila euro, ma se si tratta solo di far vedere il gioiello indossato e nominare l'azienda in un contesto coerente con la sceneggiatura può essere anche più competitivo. Anche le piccole aziende possono permetterselo, e soprattutto nel campo del gioiello non è difficile. Un marchio meno conosciuto, poi, non rischia di avere il boomerang, se nominato, di infastidire il cliente». Chi del mondo del cinema ha una notevole esperienza è Giuseppina Fermi, della Glamroom. Le sue creazioni sono state, tra le altre, indossate da Paola Cortellesi nel recente film "Nessuno mi può giudicare", Stefania Sandrelli in "Saturno contro" di Ferzan Ozpetec o Piera Degli Esposti. "Per entrare nel mondo del cinema - spiega - il segreto è un ufficio stampa con molti contatti. Per riuscirci, però, bisogna avere molti pezzi di grande varietà, perché una produzione può tenersi 50 gioielli per mesi. Abbiamo realizzato anche gioielli su misura per il film. Dopo che la Cortellesi ha indossato le nostre collane, le clienti che ci avevano chiesto di farle leggere, ci hanno domandato di arricchirle».

17/01/2012

17 articoli

lavoro

Cinema: a Roma al via iscrizioni corso su distribuzione prodotto

Roma, 17 gen. (Labilitalia) - Sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione del corso di formazione in distribuzione del prodotto cinematografico, organizzato a Roma da 'A.S. For Cinema', associazione per lo sviluppo e la formazione delle professioni cinematografiche. Al termine del corso, che mira alla formazione di una figura professionale specializzata nella distribuzione del prodotto cinematografico in Italia e all'estero, grazie anche alle conoscenze specifiche acquisite nelle aree giuridiche, economiche e istituzionali, i partecipanti avranno gli strumenti per definire e sviluppare una strategia imprenditoriale e manageriale legata alla commercializzazione e promozione del prodotto cinematografico. Il corso, della durata di 120 ore, sarà realizzato in collaborazione con Fondazione Cinema per Roma, in particolare con la sezione di 'The Business Street - Mercato Internazionale del Film di Roma', nonché con il patrocinio dell'**Anica** e il contributo del Mibac - Direzione Generale per il Cinema. La scadenza per partecipare alle selezioni è lunedì 23 gennaio. Per consultare il programma ed effettuare la domanda di ammissione on-line, si può consultare il sito www.asforcinema.it.

Cinema: a Roma al via iscrizioni corso su distribuzione prodotto

Roma, 17 gen. (Labitalia) - Sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione del corso di formazione in distribuzione del prodotto cinematografico, organizzato a Roma da 'A.S. For Cinema', associazione per lo sviluppo e la formazione delle professioni cinematografiche. Al termine del corso, che mira alla formazione di una figura professionale specializzata nella distribuzione del prodotto cinematografico in Italia e all'estero, grazie anche alle conoscenze specifiche acquisite nelle aree giuridiche, economiche e istituzionali, i partecipanti avranno gli strumenti per definire e sviluppare una strategia imprenditoriale e manageriale legata alla commercializzazione e promozione del prodotto cinematografico. Il corso, della durata di 120 ore, sarà realizzato in collaborazione con Fondazione Cinema per Roma, in particolare con la sezione di 'The Business Street - Mercato Internazionale del Film di Roma', nonchè con il patrocinio dell'**Anica** e il contributo del Mibac - Direzione Generale per il Cinema. La scadenza per partecipare alle selezioni è lunedì 23 gennaio. Per consultare il programma ed effettuare la domanda di ammissione on-line, si può consultare il sito www.asforcinema.it.

Cinema, Lionello Cerri (Anec): 'Necessaria una migliore educazione all'immagine, attraverso progetti adeguati'

In particolare con le scuole medie superiori e inferiori, che vedano la collaborazione anche e soprattutto delle istituzioni a ciò preposte.

Media - Riportiamo di seguito l'intervento di Lionello Cerri, presidente Anec, alla conferenza stampa sui dati del cinema in sala per l'anno 2011, che s'è tenuta a Roma il 12 gennaio 2012. Per il 2012 sono ottimista perché i listini delle case di distribuzione fanno prevedere che ci sarà un buon prodotto, sia italiano, sia straniero. Per quanto riguarda i risultati del 2011, c'è stata una diminuzione dell'8% delle presenze e del 10% degli incassi, ma, prima di tutto, si tratta di una contrazione evidentemente e decisamente inferiore a quelle registrate da molti altri segmenti imprenditoriali a causa della crisi economica e finanziaria incombente; inoltre sono mancati alcuni blockbuster che nel 2010 hanno avuto risultati eclatanti, come 'Avatar'. Va inoltre sottolineato che il 2011 ha visto la produzione nazionale, insieme alle coproduzioni, raggiungere quasi il 40% del mercato. Considerando inoltre anche i risultati dei film europei in Italia si supera la quota del 50%: il nostro è l'unico Paese ad avere un cinema europeo, compreso il nazionale, così forte. A registrare un calo è stato invece il cinema americano che è passato da una quota del 57% al 47%: la perdita di spettatori nel 2011 è quindi da ascrivere alle inferiori performance dei film statunitensi. E' giusto quindi inorgogliersi per i risultati dei nostri film, ma allo stesso tempo non può non destare forte preoccupazione la difficoltà del cinema Usa perché solo dall'incremento di entrambi può crescere il mercato nel suo insieme. Sui risultati delle festività, il calo è stato superiore rispetto alla media dell'anno, ma il calendario non ha aiutato perché i giorni festivi sono coincisi con i fine settimana, sottraendo così giorni importanti agli incassi. Se però si considera il mese di dicembre si nota che il calo delle presenze è stato del 7%, quindi inferiore rispetto alla media dell'anno. Va inoltre detto che il gusto del pubblico sta cambiando e ci sono certi filoni di film, sia italiani, sia esteri, che hanno maggiori problemi a confrontarsi con gli spettatori di oggi, utilizzando più o meno sempre la stessa formula. Ma su questo punto saranno ovviamente i produttori a fare delle valutazioni. Per tornare ad avere i 120 milioni staccati nel 2010 e puntare a crescere negli anni successivi, fondamentale è combattere sia la stagionalità, uscendo con buoni film per 11 mesi l'anno, sia il sovraffollamento di titoli che si verifica in determinati periodi. In tale prospettiva, a un mercato maturo serve anche un intervento sulle sale, valorizzando innanzitutto l'esistente, per il quale vanno trovate nuove risorse, considerato il progressivo prosciugamento di quelle statali, da destinare ad un ammodernamento tecnologico, per il rafforzamento dell'offerta laddove già esiste. In tal senso, tra gli strumenti utili potrebbe essere introdotta una Lotteria del Cinema che possa avvalersi dello star system e dei collaudati meccanismi promozionali di questa industria. La salvaguardia e lo sviluppo delle sale tradizionali è fondamentale per contribuire in particolare alla crescita di un cinema di qualità, nazionale ed europeo che proprio in queste strutture trova la sua collocazione più efficace. Va inoltre incoraggiata l'espansione della rete cinema, esistente partendo dal presupposto che la sala è elemento fondamentale dello sviluppo economico, culturale e sociale di ogni comunità e del paese intero. Dunque, essenziale in questo campo è l'intervento degli enti territoriali che sono chiamati ad adeguati interventi sia finanziari sia normativi. Fondamentale è inoltre puntare sulla fidelizzazione del pubblico giovane e sul recupero di quello meno giovane, e più a rischio di allontanamento dal cinema in sala. A ciò potrebbe contribuire la creazione di una grande iniziativa promozionale di tutta l'industria cinematografica, da tenersi magari in primavera, che preveda forti agevolazioni per gli spettatori e che sia supportata da una importante campagna pubblicitaria. Ma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, tra i quali non può essere dimenticata la lotta alla pirateria, serve una forte e trasparente collaborazione con le istituzioni nazionali e territoriali e con tutti i settori dell'industria cinematografica. In particolare con questi ultimi, gli incontri 'di filiera' già avviati sono un passo iniziale importante. Dobbiamo continuare su questa strada, affrontando nel loro insieme i problemi in sospeso con l'obiettivo comune di tonificare il mercato. In prospettiva resta l'esigenza

insopprimibile di una migliore educazione all'immagine, oggi deterioratasi a causa soprattutto di una programmazione televisiva in molti casi degradata. Bisogna dunque realizzare un nuovo approccio all'immagine, attraverso progetti adeguati, in particolare con le scuole medie superiori e inferiori, che vedano la collaborazione anche e soprattutto delle istituzioni a ciò preposte. Per maggiori approfondimenti: Cinema, Carlo Bernaschi (ANEM): 'Mai come oggi l'industria unita per vincere la sfida della modernizzazione' 2011: il cinema perde, ma in Italia no. **Riccardo Tozzi (Anica)**: 'Aumentare l'offerta e la qualità dei nostri film' Cinema: nel 2011 sono stati staccati 38 milioni di biglietti per film italiani. Per **Riccardo Tozzi (ANICA)**, 'Risultato straordinario'

La Lazio

Reja, tra il mercato e il big match "Ora con l'Inter senza paura"

Caccia al mister x: in lizza Honda e Arshavin Hernanes: "A San Siro per fermare i nerazzurri". Oggi esami su Dias Ripresa a Formello

GIULIO CARDONE ALBERTO ABBATE

L'INTER è tornata, ma Reja ha ritrovato la sua Lazio e non ha paura: «A San Siro servirà un'impresa. Troveremo una squadra rigenerata dal punto di vista fisico e mentale, ma noi dovremo dare il 100% e andare a fare risultato». Hernanes lo segue: «I polpacci sono indolenziti - svela a Sky - ma per domenica sarò pronto. Vogliamo fermare la marcia nerazzurra. L'Inter è una grande squadra, ma noi andremo lì per vincere». Konko è in dubbio, dita incrociate per Dias: oggi gli esami, il brasiliano rischia 3 settimane di stop. E Reja trema, non solo per domenica: «Ora affronteremo un ciclo tosto, una sfida ogni tre giorni. Forse incontreremo 2 volte il Milan (una in Coppa Italia, ndr) e, se non recupererò gli infortunati, sarà difficile avere un rendimento ottimale». Scacciati, al momento, i cattivi presagi del gennaio nero del mister: «Con l'Atalanta ho visto ottimi segnali, merito anche del sostegno dei tifosi. Speriamo che il calo dell'ultimo periodo sia alle spalle, ma dovremo maturare ancora». Servono acquisti per il salto di qualità: «Stiamo monitorando una decina di giocatori a livello internazionale», assicura Reja.

Domenica Lotito non parlava d'altro: «Un centrocampista da 14 milioni, extracomunitario.

Martedì appuntamento decisivo». E alcune suggestioni trovano conferme. Il 25enne giapponese Honda è un obiettivo già dall'estate: era stato proposto al Cska - che non vuole privarsi di Dzagoev - lo scambio con Zarate. Piace il 30enne russo Arshavin dell'Arsenal, accostato allo Zenit e in scadenza a giugno. C'è pure Elias, 26enne brasiliano dello Sporting Lisbona. Stranieri tesserabili solo con la cessione all'estero di uno fra Carrizo e Makinwa - Lotito rifiuta la rescissione con buonuscita - o con l'escamotage: l'aiuto dell'amico Preziosi (il Genoa ha la casella libera), che lo girerebbe alla Lazio.

Lotito ha sondato il terreno per il redivivo Jankovic, ma in Italia Reja sogna sempre Paroloo Palombo. E da Cesena spunta l'idea Candreva: il presidente Campedelli insiste per Kozak.

Proseguono i contatti con l'Atalanta per il prestito di Stendardo.

Oggi incontro col Pescara - in seconda fila il Verona - per Ceccarelli: si tratta sul prestito con diritto di riscatto della metà. Al suo posto, potrebbe arrivare M'Baye Niang, punta franco-senegalese classe '94 del Caen. Domani alle 10.30, alla sala Cinema dell'**Anica**, si ricorderà il 35esimo anniversario della morte di Re Cecconi. **Costretto allo stop** Dias, foto in alto, il brasiliano della Lazio rischia tre settimane di stop a causa dell'infortunio.

Il tecnico biancoceleste chiede a suoi giocatori l'impresa contro i nerazzurri: "dovremo dare il 100% e per fare risultato contro questa Inter"

IL CASO Decisivo l'incontro dei fondatori giovedì

Festival di Roma nuovo ruolo per Müller

Coordinatore da subito, poi direttore Direzione generale e mercato in lizza Mancini Parodi, Sovena
GLORIA SATTA

ROMA - Gianluigi Rondi per ora non si è dimesso. Ma Marco Müller sarebbe in arrivo al Festival di Roma. Magari non subito come direttore artistico, visto che il presidente vorrebbe rinnovare il mandato a Piera Detassis e continua a rifiutare l'ex timoniere di Venezia. Così, nel tentativo di sbrogliare il pasticcio che si è creato, è stato individuato un escamotage che consentirebbe all'asse Polverini-Alemanno di paracadutare subito Müller al Festival: offrirgli il ruolo (inedito) di coordinatore. E con l'eventuale voto favorevole del cda, arriverebbero anche le dimissioni di Rondi. E' l'ultimo scenario possibile della telenovela che, dalla vigilia di Natale, tiene con il fiato sospeso l'intero mondo del cinema. Protagonista il Festival di Roma che il braccio di ferro tra politici rischia di congelare fino a giugno. Dopodomani è in programma la riunione dei soci fondatori per ragionare sul presente, sul futuro e soprattutto sul bilancio, gravato dal milione e 350mila euro di deficit. Intanto ieri mattina c'è stato il vertice tra Rondi, Alemanno e Polverini alla presenza di Gianni Letta. E' stato un incontro segretissimo, che gli interessati definiscono «privato» e per questo non si è tenuto né in Campidoglio né alla Regione ma in un locale del centro storico. Sindaco e governatore hanno sondato le intenzioni del presidente del Festival e si sono aggiornati alla riunione di giovedì. Dal cinema arriva l'ennesimo appello a fare presto: «Ci auguriamo che l'eventuale carica di coordinatore non impedisca a Müller di mettersi a lavorare al più presto», a m m o n i s c e **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, «non c'è un minuto da perdere». Il Pd, che non era stato invitato all'incontro, non attenua la polemica. «Questa destra sa solo epurare e lottizzare», tuona il consigliere comunale Paolo Masini. «Se Müller ha un minimo di dignità», rincara Enzo Foschi (Regione), «dovrebbe ritirarsi dal mercato delle vacche». Ma dallo stesso fronte, fuori dal coro è la voce di Matteo Orfini, che afferma: «Non può essere la politica a decidere cosa si fa e cosa non si fa, a cominciare dalle nomine. Se si fosse lanciato un bando su base curriculare per la ricerca del direttore del Festival di Roma, Müller l'avrebbe vinto». In attesa di ulteriori sviluppi, galoppa il toto-nomine per altre due poltrone del Festival: direttore generale e capo del mercato. I nomi in ballo per il posto di Francesca Via e per quello di Roberto Cicutto sono per ora tre: il direttore di Cinecittà Studios Lamberto Mancini, Diamara Parodi che ha già lavorato nel mercato e Luciano Sovena, ex ad di Cinecittà. Per varare queste nomine il cammino sarà decisamente più semplice.

Foto: Il presidente del Festival Gian Luigi Rondi

Foto: Marco Müller

AmarcordIl 18 gennaio 1977 fu ucciso Re Cecconi, mezz'ala della Lazio più amata di sempre

Trentacinque anni senza «Cecco»

Un documentario e la presentazione di un libro inedito per non dimenticarlo

@BORDERO:#CESCRI-SPOR@%@Cristiano Cesarini

Il 18 gennaio 1977 moriva Luciano Re Cecconi, mezz'ala della Lazio campione d'Italia del 1974 e della Nazionale che disputò sempre in quell'anno i Mondiali. Cecco è nei cuori di tutti i laziali, da sempre: si spense a soli 29 anni, nel pieno della sua carriera, in un modo surreale. Fu ucciso a Roma da un colpo di pistola esploso in una gioielleria del Fleming. Si disse a causa di uno scherzo.

La morte di Re Cecconi si inserisce nel contesto di una serie di lutti che colpirono quella storica squadra, che perse in precedenza, a dicembre del 1976, il mitico allenatore Tommaso Maestrelli, e successivamente, sempre prematuramente Mario Frustalupi nel 1990, il regista. Nel giorno del 35° anniversario della scomparsa di Re Cecconi Lazio Family, col patrocinio di Roma Capitale e della Provincia di Roma, ha organizzato un evento per ricordarlo, presso la Sala Cinema dell'**Anica** in Viale Regina Margherita 286, a partire dalle 10.30 di domani. Si inizia con la visione in prima assoluta del film censurato dal titolo «L'Appello - il caso Re Cecconi», prodotto negli anni '80 dalla Rai. Nel 1983 i coniugi Tabocchini (Bruno Tabocchini sparò a Re Cecconi) denunciarono la Rai e gli sceneggiatori per ottenere la distruzione, e la censura del film. Si tratta di uno sceneggiato di 60 minuti, che ripercorre la vita di Re Cecconi, nel corso del quale il Sostituto Procuratore Franco Marrone (pm nel processo) è impegnato a fornire elementi probatori contro l'assoluzione di Tabocchini. Il regista, scrittore e giornalista Alberto Bevilacqua tracciò una lettura introspettiva della vicenda.

Dopo il film verrà presentato il libro di Maurizio Martucci «Non scherzo, Re Cecconi 1977, la verità calpestata», che cerca di fare luce sui fatti di quella giornata, a fronte della rilettura degli atti del processo e di nuove testimonianze. Viene ricostruito il giorno della morte del giocatore, che la sera del 18 gennaio 1977 dopo aver sbrigato varie commissioni entra nella profumeria di Giorgio Fraticcioli, che deve consegnare due flaconi di deodorante a un gioielliere, Bruno Tabocchini. Re Cecconi, il suo compagno di squadra Ghedin e Fraticcioli si recano nella gioielleria, e dopo pochi secondi dal loro ingresso la tragedia. Il profumiere dirà: «Ho sentito come un "Fermi tutti"», mentre il gioielliere racconterà alla stampa: «Ho sparato a questo che poteva sparare a me...». Tabocchini fu assolto dal reato contestato per legittima difesa putativa. «Quella Lazio lì era una squadra scomoda - ha dichiarato Stefano, il figlio di Luciano - politicamente scorretta e capace di togliere lo scettro da regina alle potenti di sempre. (...) Se la verità fosse un'altra?». Domani presso la sala dell'**Anica** intervverranno Stefano Re Cecconi (figlio), Luciano Re Cecconi (nipote), Luigi Martini, Mauro Mazza e Guido Paglia (Rai), il giornalista Roberto Renga e l'avvocato Pasquale Trane, oltre ai vecchi compagni del «Cecco» Pulici, Wilson, Oddi e D'Amico.

"OPERAZIONE MÜLLER": È FATTA! - ALE-DANNO E POLVERINI SI SONO INVENTATI UN RUOLO A SORPRESA PER MARCO MULLER IN MODO DI FARLO LAVORARE SUBITO PER IL FESTIVAL: DIVENTA "COORDINATORE", PRIMA CHE DIRETTORE, PER MANDARLO IN GIRO TRANQUILLAMENTE A SPESE DEL FE

MULLER

1- LETTERA DI MICHELE ANSELMI

Caro Dago,

sbeffeggiato da tutti, una ventina di giorni fa, quando dicevo e scrivevo sul "Riformista" che Ale-danno e Sderenata Polverini, come li chiami tu, si sarebbero inventati un ruolo a sorpresa per Marco Muller in modo di farlo lavorare subito per il Festival. Non è possibile, dicevano tutti, è contro le regole, si muoverà solo quando sarà nominato ufficialmente dal Cda. Sciocchezze. Adesso diventa "coordinatore", prima che direttore, per mandarlo in giro tranquillamente a spese del Festival. Come volevasi dimostrare.

Michele Anselmi

2- "OPERAZIONE MÜLLER": È FATTA! - ALE-DANNO E POLVERINI SI SONO INVENTATI UN RUOLO A SORPRESA PER MARCO MULLER

Gloria Satta per Il Messaggero ROBERTO CALDEROLI RENATA POLVERINI UMBERTO POSSI E GIANNI ALEMANN

Gianluigi Rondi per ora non si è dimesso. Ma Marco Müller sarebbe in arrivo al Festival di Roma. Magari non subito come direttore artistico, visto che il presidente vorrebbe rinnovare il mandato a Piera Detassis e continua a rifiutare l'ex timoniere di Venezia. Così, nel tentativo di sbrogliare il pasticcio che si è creato, è stato individuato un escamotage che consentirebbe all'asse Polverini-Alemanno di paracadutare subito Müller al Festival: offrirgli il ruolo (inedito) di coordinatore. E con l'eventuale voto favorevole del cda, arriverebbero anche le dimissioni di Rondi.

E' l'ultimo scenario possibile della telenovela che, dalla vigilia di Natale, tiene con il fiato sospeso l'intero mondo del cinema. Protagonista il Festival di Roma che il braccio di ferro tra politici rischia di congelare fino a giugno. Dopodomani è in programma la riunione dei soci fondatori per ragionare sul presente, sul futuro e soprattutto sul bilancio, gravato dal milione e 350mila euro di deficit.**rondi detassis**

Intanto ieri mattina c'è stato il vertice tra Rondi, Alemanno e Polverini alla presenza di Gianni Letta. E' stato un incontro segretissimo, che gli interessati definiscono «privato» e per questo non si è tenuto né in Campidoglio né alla Regione ma in un locale del centro storico. Sindaco e governatore hanno sondato le intenzioni del presidente del Festival e si sono aggiornati alla riunione di giovedì.**ALEXEY MESHKOV**

MARCO MULLER

Dal cinema arriva l'ennesimo appello a fare presto: «Ci auguriamo che l'eventuale carica di coordinatore non impedisca a Müller di mettersi a lavorare al più presto», ammonisce **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, «non c'è un minuto da perdere». **Fabia Bettini, Stefano Dominella, Goffredo Bettini, Francesca Via**

Il Pd, che non era stato invitato all'incontro, non attenua la polemica. «Questa destra sa solo epurare e lottizzare», tuona il consigliere comunale Paolo Masini. «Se Müller ha un minimo di dignità», rincara Enzo Foschi (Regione), «dovrebbe ritirarsi dal mercato delle vacche».

Ma dallo stesso fronte, fuori dal coro è la voce di Matteo Orfini, che afferma: «Non può essere la politica a decidere cosa si fa e cosa non si fa, a cominciare dalle nomine. Se si fosse lanciato un bando su base curriculare per la ricerca del direttore del Festival di Roma, Müller l'avrebbe vinto».

In attesa di ulteriori sviluppi, galoppa il toto-nomine per altre due poltrone del Festival: direttore generale e capo del mercato. I nomi in ballo per il posto di Francesca Via e per quello di Roberto Cicutto sono per ora

tre: il direttore di Cinecittà Studios Lamberto Mancini, Diamara Parodi che ha già lavorato nel mercato e Luciano Sovena, ex ad di Cinecittà. Per varare queste nomine il cammino sarà decisamente più semplice.

GIANNI DI GIOVANNI ELISA GRECO ANDREA VIANELLO FRANCESCA CHAOUQUI

2- ULTIMATUM A RONDI: ORA NOMINI MÜLLER - PRESSING DI ALEMANNI, POLVERINI E LETTA. DECISIVO IL VOTO DI FUORTES - CAMBIERÀ ANCHE IL DIRETTORE OPERATIVO AL POSTO DI VIA IN ARRIVO PARODI O MANCINI

Francesca Giuliani per "La Repubblica Roma"

Non si ferma il pressing politico in vista del rinnovo dei vertici del Festival del Film di Roma. Come annunciato, si è svolto ieri un incontro fra il sindaco Alemanno, la presidente della Regione, Polverini e Gianni Letta, che si sono incontrati in Campidoglio con il presidente del Festival, Gian Luigi Rondi. **SINDACO SALUTA RONDI**

La riunione - riservatissima, a porte chiuse - sembrerebbe aver dato i primi risultati, benché informali: il decano dei critici cinematografici italiani è stato invitato a presentare al consiglio di amministrazione del Festival la candidatura di Marco Müller in uscita dal Festival di Venezia e più che caldeggiato dalla Destra romana.

D'altra parte, in queste ultime settimane Rondi stesso si è dichiarato contrario a questo nome, preferendo nel caso una riconferma dei vertici scaduti e in particolare della direttrice artistica, Piera Detassis. Ora però, a completamento dell'"operazione Müller" con nomine che modificherebbero nettamente stile, modi e contenuti del Festival, Alemanno-Polverini pensano anche a sostituire il direttore operativo, Francesca Via che ricopre un incarico non in scadenza, a tempo indeterminato, per rimpiazzarla con nomine di ispirazione tecnico-politica. **GOFFREDO BETTINI**

Pronti i nomi, spesi a chiare lettere nel corso della riunione di ieri. Si tratta di Lamberto Mancini, attualmente a Cinecittà, sostenuto da Luigi Abete (presidente di Bnl che è anche main sponsor del Festival) e di Diamara Parodi: la signora Leone (consorte di Giancarlo, alla guida di RaiFiction) sarebbe appoggiata dall'Udc di Francesco Carducci.

Una volta definito il quadro degli intenti, e persino la squadra da cambiare, al tandem Alemanno-Polverini (che hanno lasciato fuori della porta la Provincia, ad evidenziare il metodo tutto "politico" dell'accordo) non resterà che convocare il consiglio di amministrazione, sede nella quale si giocherà la partita finale passando però per l'assemblea dei soci, dopodomani. **PIETRO VALSECCHI GIANLUIGI RONDI**

È prevedibile che Rondi sottoponga al voto il nome di Müller che se dovesse passare, porterebbe alle dimissioni del presidente stesso. Nel cda siedono i rappresentanti di Comune, Provincia, Camera di Commercio, Musica per Roma nonché quello della Regione che però la Polverini da mesi non nomina, peraltro a fronte di un mancato sostegno economico al festival nelle ultime edizioni arrivato a un "buco" di 2 milioni 800 mila euro. Decisivo risulterà in cda il voto di Carlo Fuortes (Musica per Roma), di nomina veltroniana riconfermato però da Alemanno. **GIANCARLO LEONE DIAMARA PARODI**

Intanto i tempi stringono: se da un lato può non esserci un'urgenza tecnica, a premere sono le necessità di lavorazione di una manifestazione che si fonda su contatti internazionali e su una campagna acquisti che va giocata rapidamente per arrivare al traguardo dell'autunno con un "prodotto" che tenga il confronto con gli altri festival.

MILANO APRE IN RIALZO. SPRINT DI UNICREDIT. SPREAD SOTTO 480 - BCE: NUOVO RECORD PER DEPOSITI OVERNIGHT - AUTO EUROPA: -5,8% IMMATRICOLAZIONI DICEMBRE, -15,6% GRUPPO FIAT - I DECLASSAMENTI DI STANDARD & POOR'S

1 - MILANO APRE IN RIALZO. SPRINT DI UNICREDIT. SPREAD SOTTO 480...

Da " **il Sole 24 Ore.com** " - Le Borse europee aprono in netto rialzo. I dati macro migliori del previsto dalla Cina (che pure evidenziano un rallentamento del Pil ai minimi da due anni) hanno spinto al rialzo i listini asiatici creando un clima positivo anche sui listini del Vecchio Continente. Che, al momento, snobbano il taglio al rating del Fondo salva Stati (annunciato ieri da S&Poor's), peraltro atteso dopo la bocciatura di venerdì su Francia e Austria (tra i principali contributori del fondo). **piazza affari**

Proprio oggi l'attenzione degli operatori dovrebbe andare sull'aste in programma a Madrid e dello stesso Fondo salva Stati. Mentre desta preoccupazione lo stallo nelle trattative con i privati sulla ristrutturazione del debito greco. Intanto l'euro torna oltre quota 1,27 sul dollaro e lo spread BTP-Bund viaggia sotto i 480.

Focus Piazza Affari

Sul listino milanese il FTSE MIB (segui l'andamento nel box) sale dell'1,1%. Bene i bancari, compresa Unicredit, a tre giorni dal termine dell'aumento di capitale. Le azioni "ex diritto" salgono del 2% (vicine a quota 3 euro), i diritti per aderire all'operazione salgono del 5% oltre 1,8 euro. Ancora in rialzo Fiat, promossa ieri da Goldman Sachs. In netto rialzo anche Eni, in scia alle voci su un'accelerazione dell'ipotesi di una separazione con Snam Rete Gas, che potrebbe essere uno dei punti del prossimo decreto sulle liberalizzazioni, che il governo dovrebbe varare venerdì.

Bce: nuovo record per depositi overnight

Intanto si segnala un nuovo record per i depositi overnight presso la Banca centrale europea, che per la prima volta hanno superato la soglia dei 500 miliardi di euro. Segnale di scarsa fiducia nel mercato interbancario: gli istituti di credito, infatti, preferiscono depositare liquidità presso la Bce allo 0,25%, piuttosto che prestarsi soldi a tassi più alti.

Sprint per le Borse asiatiche: vola Shanghai

Il Pil cinese cresce dell'8,9% nell'ultimo trimestre 2011 (contro attese pari a +8,6%) e sostiene gli scambi sui listini asiatici: la Borsa di Tokyo, infatti, termina la seduta in rialzo dell'1,05%. L'indice Nikkei guadagna 88,04 punti, a quota 8.466,40 (non lontano dai massimi intraday), con la sorpresa cinese che ha rinfocolato l'ottimismo sugli scenari economici globali. Anche lo yen si è indebolito contro il dollaro (salito a 76,70) ed euro (97,68). **standard & poor's**

Pur avendo battuto le previsioni, la crescita del quarto trimestre della Cina resta la più bassa degli ultimi due anni e mezzo e lascia ipotizzare interventi espansivi di politica monetaria da parte delle autorità cinesi. Shanghai ha chiuso con un balzo del 4,18%. In rialzo anche la Borsa di Mumbai che ha portato a +8% la performance da inizio 2012, spinta dal dato sull'inflazione, scivolata ai minimi degli ultimi due anni.

2 - BORSA TOKYO: NIKKEI CHIUDE A +1% SPINTO DA NUOVE STIME ECONOMIA CINA...

Radiocor - Chiusura in rialzo per la Borsa di Tokyo sostenuta dalla vivacità dei mercati asiatici e anche dalla stima di una crescita cinese oltre le attese nel IV trimestre 2011 (+8,9% per l'ufficio nazionale di statistica contro previsioni di +8,6%). Il Nikkei ha concluso le contrattazioni con un rialzo dell'1,05% a 8.466,40 punti.

3 - AUTO EUROPA: -5,8% IMMATRICOLAZIONI DICEMBRE, -15,6% GRUPPO FIAT...

Radiocor - In Europa (Ue27+Efta) nel mese di dicembre le immatricolazioni di auto nuove sono scese del 5,8% annuo a 995.404 unità. Lo rende noto l'Acea, precisando che nell'intero 2011 il calo è stato dell'1,4% sul 2010 con 13.573.550 veicoli immatricolati. Nella sola Ue, le vendite hanno registrato -6,4% a dicembre e -1,7% sull'intero anno. A dicembre il gruppo Fiat ha venduto 61.399 vetture, il 15,6% in meno rispetto a un

anno prima.

La quota di mercato del Lingotto e' del 6,2%, in calo dal 6,3% di novembre e dal 6,9% di un anno fa. Nel 2011 il gruppo torinese ha riportato una flessione del 12% in Europa e la sua quota e' passata dal 7,8% al 7%. Tra i costruttori il primato resta del gruppo Volkswagen (+9% dicembre e quota salita al 23,3%), seguita da Psa Peugeot Citroen (-18,5% e quota in flessione all'11,3%), Renault (-14,3% e quota al 9,4%), Gm (-15% e quota all'8,9%) e Ford (+3,4% e 7,5%).

4 - CINA: PIL CRESCE NEL IV TRIMESTRE OLTRE LE ATTESE, LA STIMA E' DI +8,9%...

Radiocor - Crescita cinese oltre le attese nel IV trimestre 2011. L'ufficio nazionale di statistica ha stimato per l'ultimo quarto dell'anno un incremento del Pil nell'ordine dell'8,9% in rallentamento rispetto al +9,1% del trimestre precedente ma oltre le previsioni degli economisti che indicavano un +8,6% per il periodo ottobre-dicembre. Nell'intero 2011 l'espansione dell'economia cinese e' stimata al 9,2% rispetto al +10,4% dell'anno precedente.

5 - MORNING NOTE...

Radiocor - Milano: 'The Year Ahead 2012. La prospettiva degli investimenti per l'anno 2012' di Merrill Lynch Wealth Management Emea.**BORSA SHANGHAI**

Milano: incontro organizzato da Intesa Sanpaolo in occasione della presentazione del volume 'Museo Diocesano', catalogo sistematico collana Musei e Gallerie di Milano, Electa. Partecipano, tra gli altri, Giovanni Bazoli, presidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo; il Cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano.

Vicenza: nell'ambito di Vicenza Oro Winter 2012, su iniziativa del Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione di fiera di Vicenza, Federorafi e **Anica**, presentazione di 'Un gioiello di film'.

Ue: Acea presenta i dati relativi al mese di dicembre 2011 sulle immatricolazioni di autovetture in Europa.

Roma: la Banca d'Italia diffonde il Bollettino economico trimestrale

Roma: si riuniscono le segreterie unitarie di Cgil, Cisl e Uil per mettere a punto una piattaforma comune in vista del confronto con il Governo

Roma: in Parlamento previste tra le altre le audizioni di Fitch Ratings, del presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella e del ministro dello Sviluppo e Infrastrutture, Corrado Passera Rco

CRISI: i declassamenti di Standard & Poor's (ieri e' stato abbassato anche il rating del fondo salva-Stati Efsf) non spaventa le Borse. Spread in lieve calo. Per il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, la crisi 'e' peggiorata ulteriormente'. Il premier Mario Monti: la Germania faccia di piu' per i Paesi con un debito elevato. Il presidente francese Nicholas Sarkozy fa rinviare a febbraio il vertice a tre con Germania e Italia previsto venerdi' a Roma (dai giornali). La Grecia a un passo dal default (La Stampa, pag. 30). 'Il Governo non tratta e non c'e' crescita'. Intervista al leader Cgil, Susanna Camusso (Il Messaggero, pag. 12)

RATING: 'nessun vincolo tra regole Ue e agenzie. La Ue cancelli le regole sul rating'. Intervista al presidente Consob, Giuseppe Vegas (Il Sole 24 Ore, pag. 5 - Il Messaggero, pag. 10)

FISCO: redditi degli autonomi, notai e farmacisti in testa. Tassisti, orafi e baristi quasi poveri (dai giornali)

FONSAI: apre a Unipol. Al via la due diligence (dai giornali). Salvataggio di Ligresti e banche scaricato sui piccoli azionisti (La Repubblica, pag. 26). Laura De Cicco, consorte dell'ex ministro Ignazio La Russa, investe con Filippo Milone, sottosegretario alla Difesa, in Quintogest, societa' satellite dei Ligresti (Il Corriere della Sera, pag. 33). Paletti Fonsai alla due diligence di Unipol (Il Messaggero, pag. 19). Ecco tutti gli scogli della grande Unipol (Il Giornale, pag. 26). Una settimana per chiudere la trattativa. Il caso (Il Secolo XIX pag. 13)

fiat

UNICREDIT: diritti ancora a sconto (Il Sole 24 Ore, pag. 42). Piu' americani nel capitale della banca (Il Corriere della Sera, pag. 33). Rilancia le reti di imprese (Libero pag.21). Lex del 'Financial Times' (pag.14)

MEDIOBANCA: accordo con i re Mida d'Inghilterra (Il Corriere della Sera, pag. 37)

COMPAGNIA DI SANPAOLO: l'ex sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, si candida a guidare l'ente torinese (La Stampa, pag. 32). Parte la corsa di Chiamparino (Il Secolo XIX pag.13)

BANCHE: stamani confronto in Via Nazionale fra il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e i rappresentanti dei primi 5 istituti, piu' Mediobanca e Giuseppe Mussari per l'Abi (Il Messaggero, pag. 20)
RCS: sulla Spagna nodo impairment. In sospeso la vendita Flammarion (Il Sole 24 Ore, pag. 42). Azionisti divisi su cessioni o aumento (La Stampa, pag. 31)

ENI: torna ipotesi separazione da Snam Rete Gas (Il Sole 24 Ore, pag. 1-17)

ENEL: con le nuove tariffe, piu' ricavi (dai giornali)

EDIPOWER: Cdp in campo per Edipower (Il Sole 24 Ore, pag. 43). Riassetto verso la volata finale, cda Edison e assemblea Delmi (Il Messaggero, pag. 19)**Sergio Chiamparino**

SNAM: alleanza con belga Fluxys. 'Saremo punto di riferimento per le infrastrutture del gas'. Intervista all'a.d. Carlo Malacarne (Il Sole 24 Ore, pag. 43)

FIAT: 'il movimentismo di Marchionne', di Giuseppe Berta (Il Sole 24 Ore, pag. 24). Con Chrysler integrazione al 50% entro il 2012. Dopo quasi un mese riapre Mirafiori (dai giornali). 'Marchionne riapra la fabbrica alla Fiom'. Appello-intervista al segretario generale Fiom, Maurizio Landini (La Repubblica, pag. 24)

VOLKSWAGEN: cerca partner in Italia. Nei prossimi giorni incontrera' 30 aziende della componentistica in Piemonte (Il Sole 24 Ore, pag. 27) **CARNIVAL:** affonda alla Borsa di Londra a seguito del naufragio della Costa Concordia davanti all'Isola del Giglio (dai giornali)

SIAE: verso il risanamento. Conti in equilibrio nel 2012 (Il Sole 24 Ore, pag. 29)**SERGIO MARCHIONNE CON LA BARBA**

INDESIT: lancerà i piccoli elettrodomestici. Colloquio con l'a.d. Marco Milani (La Repubblica, pag. 27)

TRASPORTI: arriva la nuova Authority che ingloba l'Agenzia per le Infrastrutture (La Repubblica, pag. 17)

6 - SINGAPORE AIRLINES SORVOLA SU MALPENSA...

Ma.Mo. per il " il Sole 24 Ore.com " - In Italia siamo ancora fermi allo scontro tra deputati della Lega e il governo per concedere i diritti di quinta libertà alla Singapore Airlines per volare da Singapore a Milano Malpensa e proseguire per New York. In Germania invece dove il collegamento è già attivo da anni, il vettore del piccolo Stato asiatico vola quotidianamente da Singapore a Francoforte e da qui a New York.

In attesa che anche l'Italia decida, la compagnia ha potenziato la capacità sull'aeroporto tedesco sostituendo il Boeing 747 con l'Airbus A380: il colosso dei cieli con i suoi 450 passeggeri consentirà di aumentare del 25% la capacità trasportata. È la prima volta che il super jumbo viene impiegato su questo collegamento giornaliero. Francoforte invece è la quarta città in Europa ad aggiungersi alla lista della Singapore Airlines, dopo Londra, Parigi e Zurigo, mentre New York è la seconda destinazione in Nord America, dopo Los Angeles. Malpensa e con essa i passeggeri italiani, invece, dovranno attendere.**SINGAPORE**

7 - SEAT RESTA IN BILICO: ACCORDO O MARZANO...

Mo.D. per il " il Sole 24 Ore.com " - Accordo o Marzano. La vicenda Seat Pagine Gialle arriva al rush finale. Il cda di oggi farà il punto sulle adesioni dei senior lender alla ristrutturazione del debito da 2,7 miliardi. Ma soprattutto prenderà in considerazione il coinvolgimento degli obbligazionisti dell'Ssb nell'intesa, che già vedeva coinvolte le banche creditrici e i bondholder Lighthouse. La società ha tempo fino al 31 gennaio, data di scadenza dell'impegno dei creditori a non far scattare il default, tecnicamente già avvenuto.

Ma l'operazione resta molto complessa e potrebbe avere un rischio fiscale per la società di 100 milioni, secondo quanto scrive Radiocor. Tra le ipotesi che si stanno vagliando c'è anche quella di abbassare il quorum dei senior lender per l'intesa al 75% dal 100%. Non solo. Visto che l'accordo dovrà essere rivisto per includere la parte riconosciuta agli Ssb, potrebbe essere l'occasione per un aggiornamento del piano industriale in base alle nuove previsioni di Pil italiano. A seguire, la proposta finale passerà al vaglio di tutti gli stakeholder. Con l'obiettivo che sia davvero quella finale.

8 - QUEI RIALZI DEL TITOLO DMAIL...

R. Fi. per il " Sole 24 Ore " - Piccole capitalizzazioni corrono. Pure troppo. Un esempio? Arriva da Dmail, società attiva nelle vendite al dettaglio sia tramite negozi sia via internet. Ebbene, il titolo del gruppo (con una market cap, secondo Bloomberg, di solo 16,1 milioni) nelle ultime sedute ha messo a segno rialzi

impressionanti. Ieri, per esempio, ha chiuso in crescita del 17,54 per cento. E non basta. Solo nella settimana scorsa, Dmail è passata dal prezzo di 1,4 a quello di 1,79 euro (+27,8 %). L'azienda, secondo quanto riportato da Radiocor, ha detto che non vi sono novità societarie né altri elementi di cui il gruppo sia a conoscenza tali da giustificare i rialzi. Anzi. Proprio Dmail ha comunicato che la controllata Buy On Web, in liquidazione, ha ricevuto due avvisi di accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate per complessivi 11.541.852, relativi agli esercizi fiscali 2006 e 2007. In conseguenza di ciò la società ha dato mandato ai propri consulenti di effettuare per verificarne le eventuali conseguenze. Una situazione che, insomma, non dovrebbe spingere il titolo. **Seat Pagine Gialle**

9 - LA MALAYSIA PRIVATIZZA ANCHE LA LOTUS...

S. Car. per il " Sole 24 Ore " - Un governo privatizza gran parte dell'industria automobilistica nazionale al fine dichiarato di rivitalizzare l'economia. Accade in Malaysia, dove il piano di privatizzazione viene accelerato con l'annuncio che la holding pubblica Khazanah cederà la sua quota del 42,7% nella casa automobilistica Proton, nata negli anni 80 per poi acquisire celebrità internazionale oltre un decennio dopo con l'acquisto della britannica Lotus.

L'ex simbolo dell'industrializzazione malese non finisce all'estero: a comprarla sarà il conglomerato Drb-Hicom che fa capo al ben introdotto tycoon Syed Mokhtar Al-Bukhary, che rileverà la quota per l'equivalente di 411,9 milioni di dollari e lancerà un'Opa. La Drb-Hicom assembla già auto per primari costruttori globali. Così molti analisti si attendono che, quando tra un paio d'anni non ci saranno più vincoli, arriveranno altre novità e accordi. E magari la cessione della Lotus in rosso, di cui si parlava da tempo.

Liberalizzazioni, Monti inflessibile: in settimana il decreto

I taxisti ieri in assemblea al Circo Massimo ROMALiberalizzazioni avanti tutta. È la promessa ribadita ieri a Van Rompuy, dal premier Monti che annuncia: in settimana arriva il decreto. Molto probabilmente venerdì, anche perché il pre-Cipe, inizialmente previsto per oggi, sarebbe posticipato a mercoledì.

Monta intanto la protesta dei «liberalizzandi» anche se alcune categorie attendono di incontrare il governo. Non i benzinai però che hanno già proclamato 7 giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confesercenti. Decisione che però non viene apprezzata dai colleghi di Fegica e Anica che definiscono lo sciopero «intempestivo». E sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 gennaio.

Il premier tira dritto e spiega: «Ho presentato al presidente Van Rompuy i progressi che stiamo realizzando nella condotta dell'economia italiana sia con il dl di dicembre sia con le misure di maggiore concorrenza che ci accingiamo a prendere questa settimana».

Gli fa eco lo stesso Van Rompuy: «Il presidente Monti mi ha descritto un nuovo pacchetto di misure, iniziando con una liberalizzazione dell'economia» che è «cruciale per riguadagnare la fiducia dei mercati». Poi l'argomento liberalizzazioni è probabilmente il piatto forte dell'incontro tra Monti e i leader dei partiti. E infatti al termine dell'incontro il leader del Terzo Polo Casini spiega: «Monti andrà avanti come previsto». E il segretario del Pdl, Alfano, aggiunge: «Per noi ok, basta che non siano uno slogan». Interviene anche Schifani, che si schiera contro le «rendite di posizione» ma avverte anche il Governo: «Guai a dare la sensazione ad alcune categorie di essere penalizzate». Il tutto mentre il ministro Passera, prosegue il confronto: ieri ha visto il presidente dell'Anci, Delrio, il presidente di Unioncamere, Dardanella e il collega alla Funzione Pubblica Patroni Griffi. Faccia a faccia anche con l'ad Enel Conti mentre i benzinai sono già stati incontrati dal sottosegretario De Vincenti.

Insomma una doccia fredda per tutte le categorie che speravano in un rinvio per dare più tempo alle diverse trattative avviate. E le proteste continuano: i taxi si riuniscono a Roma in un presidio e molte sono le proteste in tutta Italia. E mentre Figisc e Anisa, le due associazioni dei gestori dei distributori di benzina aderenti a Confcommercio, proclamano una maxi-serrata di 7 giorni (ancora non nota la data) i colleghi di Faib e Fegica, bocciano come «intempestiva» l'ipotesi dello sciopero. Caldo il fronte delle farmacie: Federfarma si dice pronta al confronto. Le parafarmacie vanno all'attacco: le farmacie non fanno gli sconti previsti. Tra i (pochi) soddisfatti si esprime Federdistribuzione, cioè la grande distribuzione: il governo sta andando nella giusta direzione.

Liberalizzazioni, benzinai pronti a sette giorni di stop

Liberalizzazioni avanti tutta. È la promessa ribadita ieri al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, dal presidente del consiglio Mario Monti, che annuncia: in settimana arriva il decreto. Molto probabilmente venerdì, anche perché il pre-Cipe, inizialmente previsto per oggi, sarebbe posticipato a domani. Monta intanto la protesta dei «liberalizzandi» anche se alcune categorie per arrivare a una decisione definitiva sul da farsi attendono di incontrare il governo. Non i benzinai, però, che hanno già proclamato sette giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confesercenti. Decisione che però non viene apprezzata dai colleghi di Fegica e Anica, che definiscono lo sciopero «intempestivo». Sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa, che si fermeranno il 27 gennaio. E parte anche il presidio dei tassisti al Circo Massimo a Roma. Il premier tira dritto e spiega: «Ho presentato al presidente Van Rompuy i progressi che stiamo realizzando nella condotta dell'economia italiana sia con decreto legge di dicembre sia con le misure di maggiore concorrenza che ci accingiamo a prendere questa settimana». Insomma, ieri una doccia fredda per tutte le categorie che speravano in un rinvio per dare più tempo alle diverse trattative avviate. E le proteste continuano: i taxi si riuniscono a Roma in un presidio e molte sono le agitazioni in tutta Italia. L'unica liberalizzazione di cui vogliono sentire parlare i conducenti delle auto bianche - oggi a Palazzo Chigi - è quella degli orari. E chiedono che si applichi la regola «una licenza, un'auto, un turno». Oppure i taxi collettivi. E mentre Figisc e Anisa, le due associazioni dei gestori dei distributori di benzina aderenti a Confcommercio, proclamano una maxi-serrata di sette giorni (ancora non nota la data) i colleghi di Faib e Fegica, bocciano come «intempestiva» l'ipotesi dello sciopero. Caldo il fronte delle farmacie, ma Federfarma si dice pronta al confronto. Niente misure drastiche in vista per gli Ordini professionali, i cui rappresentanti hanno incontrato ieri il ministro della Giustizia Paola Severino. «Non è all'esame alcun provvedimento di abolizione degli Ordini, né degli esami di Stato», ha detto il Guardasigilli, sottolineando che l'obiettivo della riforma è «una migliore qualificazione dei professionisti».

Benzinai, serrata di sette giorni

Vedi la foto ROMA Liberalizzazioni avanti tutta. È la promessa ribadita ieri al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, dal presidente del consiglio Mario Monti che annuncia: in settimana arriva il decreto, molto probabilmente venerdì. FIBRILLAZIONE Monta intanto la protesta dei "liberalizzandi" anche se alcune categorie per arrivare ad una decisione definitiva sul da farsi attendono di incontrare il governo. Non i benzinai però che hanno già proclamato 7 giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confesercenti. Decisione che non viene apprezzata dai colleghi di Fegica e Anica che definiscono lo sciopero «intempestivo». E sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 gennaio. Il premier tira dritto e spiega: «ho presentato al presidente Van Rompuy i progressi che stiamo realizzando nella condotta dell'economia italiana sia con decreto legge di dicembre sia con le misure di maggiore concorrenza che ci accingiamo a prendere questa settimana». L'argomento liberalizzazioni è stato anche il piatto forte dell'incontro tra Monti e i leader dei partiti. E infatti al termine dell'incontro il leader del Terzo Polo Pier Ferdinando Casini spiega: «Monti andrà avanti come previsto». E il segretario del Pdl, Angelino Alfano, aggiunge: «per noi ok, basta che non siano uno slogan». Interviene anche il presidente del Senato Renato Schifani, che si schiera contro le «rendite di posizione» ma avverte anche il Governo: «guai a dare la sensazione ad alcune categorie di essere penalizzate». TAXI SARDI A proposito di categorie, quella dei tassisti è fra le più arrabbiate. A Roma parte oggi il presidio al Circo Massimo. Intanto in Sardegna prendono posizione il governatore Cappellacci e l'assessore La Spisa: «Faremo presente al premier Monti gli effetti negativi che si avrebbero in Sardegna se non venisse rivisto l'attuale decreto sulla liberalizzazione delle licenze dei taxi e chiederemo una contestualizzazione territoriale. Auspichiamo che vengano analizzate le specificità della nostra isola in considerazione del fatto che il settore risente di una stretta stagionalità». Cappellacci e La Spisa hanno incontrato ieri una delegazione di tassisti che hanno espresso tutta la loro preoccupazione per il decreto. Tre le problematiche principali emerse: l'abolizione della territorialità, l'istituzione dell'agenzia per i trasporti e la cumulabilità delle licenze.

Okay alle liberalizzazioni: sette giorni di serrata dei benzinai

L'incontro di monti (a destra) e van rompuy Roma. Dopo tre ore a palazzo Chigi, Alfano, Bersani e Casini si trovano d'accordo sulla stesura di una mozione comune sulla politica europea, ma non sulla «natura» della maggioranza che sostiene il governo. Se il capo del Terzo polo dice che «questa è una maggioranza politica», i segretari di Pdl e Pd lo contraddicono: non esiste. Confuta Alfano: «Quando si entra nel merito dei provvedimenti, tra me e Bersani vengono fuori le differenze. Questa non è una maggioranza politica perché nelle democrazie occidentali la maggioranza politica viene fuori dal consenso elettorale». Anche Bersani non annette alla circostanza troppo rilievo. Ve bene stendere un'agenda per le riforme, ma «nulla di più». Eppure Casini, oltre a individuare volontà convergenti sulle riforme («presto ci vedremo per parlare di legge elettorale»), Europa, rating, liberalizzazioni, fornisce un aiuto al Pd, timoroso di essere scavalcato a sinistra. «Auspicio che la mozione europea scritta dai partiti con Moavero abbia i voti aggiuntivi di forze che non sostengono Monti», è l'assist del capo terzopolista. Ma Di Pietro si sfilta: «Prendiamo atto, per bocca di uno dei protagonisti dell'incontro, che è nata una maggioranza politica che ne dica il finto ingenuo Bersani. Non non facciamo, né vogliamo, farne parte». La verità è che - di là dell'apprezzamento di Monti per «il clima collaborativo» - Pdl e Pd stanno ancora bene attenti a non lasciare troppe impronte sul nuovo governo. Il partito di Berlusconi invita Monti a «non fare trucchi sulle liberalizzazioni» e guarda con sospetto alla decisione di sospendere le ostilità sull'art.18 - aiutando così il Pd di Bersani - mentre affonda sulla deregulation per tassisti, farmacisti, avvocati: tradizionale bacino di voti per il centrodestra. Così, persino sulla mozione Ue Alfano frena: «Se ci sarà mozione unitaria lo vedremo, per ora il Pdl dà a Frattini l'incarico di stendere per noi il documento». Ben diversa l'enfasi posta da Casini sulla «mozione di unità nazionale per dare forza a Monti» e sull'impegno non solo del Terzo polo, ma anche di Pdl e Pd a sostegno del governo: «Dopo anni di demonizzazione bipolare dell'avversario, il fatto che siamo in questa situazione è segno che sia il Pdl sia il Pd hanno la consapevolezza che il Paese è in una fase di emergenza. Oggi siamo in questa fase, magari poi si tornerà a una dialettica tradizionale». Perciò, «il vertice è la normalità piena. Una maggioranza non può che essere politica. E questa lo è». In settimana, probabilmente venerdì, arriverà il decreto liberalizzazioni. E monta la protesta, anche se alcune categorie per arrivare a decidere sul da farsi attendono d'incontrare il governo. Non i benzinai (quelli aderenti alla Confesercenti) che hanno già proclamato sette giorni di serrata (non ancora nota la data). Decisione non apprezzata dai colleghi di Fegica e **Anica** che definiscono lo sciopero «intempestivo». Sciopero anche per i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 prossimo, mentre parte il presidio dei tassisti al Circo Massimo. Il premier tira dritto e assicura al commissario Ue, van Rompuy, «misure di maggiore concorrenza». Gli fa eco lo stesso van Rompuy: «La liberalizzazione dell'economia è cruciale per riguadagnare la fiducia dei mercati». Sull'argomento, piatto forte dell'incontro tra Monti e i capipartito, Casini spiega che «Monti andrà avanti come previsto». E Alfano dà l'okay, «basta che non siano uno slogan». Insomma, una doccia fredda per le categorie che speravano in un rinvio. E le proteste continuano: quella dei tassisti, in primo luogo. L'unica liberalizzazione di cui vogliono sentir parlare è quella degli orari applicando la regola «una licenza, un'auto, un turno». Caldo anche il fronte delle farmacie: Federfarma si dice pronta al confronto. Le para-farmacie vanno all'attacco: le farmacie non fanno gli sconti previsti sui farmaci di fascia C. milena di mauro 17/01/2012

Monti annuncia: il testo sarà legge venerdì DECRETO

Liberalizzazioni, è scontro

ROMA - Liberalizzazioni avanti tutta. È la promessa ribadita ieri al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, dal presidente del consiglio Mario Monti che annuncia: in settimana arriva il decreto. Molto probabilmente venerdì, anche perché il pre-Cipe, inizialmente previsto per domani, sarebbe posticipato a mercoledì.. Monta intanto la protesta dei «liberalizzandi» anche se alcune categorie per arrivare ad una decisione definitiva sul da farsi attendono di incontrare il governo. Non i benzinai però che hanno già proclamato 7 giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confesercenti. Decisione che però non viene apprezzata dai colleghi di Fegica e **Anica** che definiscono lo sciopero «intempestivo». Sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 gennaio, e parte anche il presidio dei tassisti al Circo Massimo a Roma. Il premier tira dritto e spiega: «ho presentato al presidente Van Rompuy i progressi che stiamo realizzando nella condotta dell'economia italiana sia con decreto legge di dicembre sia con le misure di maggiore concorrenza che ci accingiamo a prendere questa settimana». Gli fa eco lo stesso Van Rompuy: «il presidente Monti mi ha descritto un nuovo pacchetto di misure, iniziando con una liberalizzazione dell'economia» che è «cruciale per riguadagnare la fiducia dei mercati». Poi l'argomento liberalizzazioni è probabilmente il piatto forte dell'incontro tra Monti e i leader dei partiti. E infatti al termine dell'incontro il leader del Terzo Polo Pier Ferdinando Casini spiega: «Monti andrà avanti come previsto». E il segretario del Pdl, Angelino Alfano, aggiunge: «per noi ok, basta che non siano uno slogan». Interviene anche il presidente del Senato Renato Schifani, che si schiera contro le «rendite di posizione» ma avverte anche il Governo: «guai a dare la sensazione ad alcune categorie di essere penalizzate».

LIBERARIZZAZIONI Taxi e benzinai in rivolta

Dovrebbe arrivare in settimana, probabilmente venerdì, il decreto liberalizzazioni. E intanto, avanza la protesta: è la promessa ribadita oggi al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, dal presidente del Consiglio Mario Monti che annuncia: i benzinai hanno già proclamato 7 giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confesercenti. Decisione che però non viene apprezzata dai colleghi di Fegica e **Anica** che definiscono lo sciopero "i n t e m p e s t i v o ". E sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 gennaio. Partito ieri anche il presidio dei tassisti al Circo Massimo a Roma. E molte sono le proteste in tutta Italia. L'unica liberalizzazione di cui comunque vogliono sentire parlare i conducenti delle auto bianche - oggi a Palazzo Chigi - è quella degli orari. E chiedono che si applichi la regola "una licenza, un'auto, un turno". Oppure i taxi collettivi. Caldo il fronte delle farmacie: Federfarma si dice pronta al confronto. Le parafarmacie vanno all'attacco: le farmacie non fanno gli sconti previsti sui farmaci di fascia C. E il Codacons annuncia: stiamo organizzando un ricorso collettivo al Tar e alla Corte Costituzionale di tutte le Parafarmacie ed i farmacisti non titolari di farmacia. Tra i (pochi) soddisfatti si esprime Federdistribuzione, cioè la grande distribuzione: il governo sta andando nella giusta direzione.

Liberalizzazioni, il decreto entro venerdì

Monta la protesta: i benzinai annunciano lo sciopero

ROMA - Liberalizzazioni avanti tutta. E' la promessa ribadita ieri al presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, dal presidente del Consiglio Mario Monti che annuncia: in settimana arriva il decreto. Molto probabilmente venerdì, anche perchè il pre-Cipe, inizialmente previsto per oggi, sarebbe posticipato a mercoledì. Monta intanto la protesta dei "liberalizzandi" anche se alcune categorie per arrivare ad una decisione definitiva sul da farsi attendono di incontrare il Governo. Non i benzinai però che hanno già proclamato 7 giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confesercenti. Decisione che però non viene apprezzata dai colleghi di Fegica e **Anica** che definiscono lo sciopero "intempestivo". E sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 gennaio. E parte anche il presidio dei tassisti al Circo Massimo a Roma. Il premier tira dritto e spiega: «ho presentato al presidente Van Rompuy i progressi che stiamo realizzando nella condotta dell'economia italiana sia con decreto legge di dicembre sia con le misure di maggiore concorrenza che ci accingiamo a prendere questa settimana». Gli fa eco lo stesso Van Rompuy: «Il presidente Monti mi ha descritto un nuovo pacchetto di misure, iniziando con una liberalizzazione dell'economia" che è "cruciale per riguadagnare la fiducia dei mercati". Poi l'argomento liberalizzazioni è probabilmente il piatto forte dell'incontro tra Monti e i leader dei partiti. E infatti al termine dell'incontro il leader del Terzo Polo Pier Ferdinando Casini spiega: «Monti andrà avanti come previsto». E il segretario del Pdl, Alfano, aggiunge: «per noi ok, basta che non siano uno slogan».

Arriva il dl, monta la protesta

ROMA - Liberalizzazioni avanti tut- ta. È la promessa ribadita ieri al pre- sidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, dal presidente del con- siglio Mario Monti che annuncia: in settimana arriva il decreto. Molto probabilmente venerdì, anche per- chè il pre-Cipe, inizialmente previsto per oggi, sarebbe posticipato a do- mani. Monta intanto la protesta dei "liberalizzandi" anche se alcune ca- tegorie per arrivare ad una decisione definitiva sul da farsi attendono di incontrare il governo. Non i benzinai però che hanno già proclamato 7 giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confesercenti. Decisione che però non viene apprez- zata dai colleghi di Fegica e **Anica** che definiscono lo sciopero «intempestivo». E sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 gennaio. E parte anche il presidio dei tassisti al Circo Massimo a Roma. Il premier tira dritto spiega: «ho presentato al presidente Van Rompuy i progressi che stiamo realizzando nella condotta dell'economia italiana sia con le misure di maggiore concorrenza che ci accingiamo a prendere questa settimana». Gli fa eco lo stesso Van Rompuy: «Il presidente Monti ha descritto un nuovo pacchetto di misure, iniziando con una liberalizzazione dell'econo mia» che è «cruciale per riguadagnare la fiducia dei mercati». Poi l'argo mento liberalizzazioni è probabilmente il piatto forte dell'incontro tra Monti e i leader dei partiti. E infatti al termine dell'incontro il leader del Terzo Polo Pier Ferdinando Casini spiega: «Monti andrà avanti come previsto». E il segretario del Pdl, Angelino Alfano, aggiunge: «per noi ok, basta che non siano uno slogan». Interviene anche il presidente del Senato Renato Schifani, che si schiera contro le "rendite di posizione" ma avverte anche il Governo: «guai a dare la sensazione ad alcune categorie di essere penalizzate». Il tutto mentre il ministro allo Sviluppo, Corrado Passera, prosegue il confronto: ieri ha visto il presidente dell'Ance, Graziano Delrio, il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella e il collega alla Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi. Faccia a faccia anche con l'ad Enel Fulvio Conti mentre i benzinai sono già stati incontrati dal sottosegretario Claudio De Vincenti. Insomma ieri una doccia fredda per tutte le categorie che speravano in un rinvio per dare più tempo alle diverse trattative avviate. E le proteste continuano: i taxi si riuniscono a Roma in un presidio e molte sono le proteste in tutta Italia. E c'è chi li difende: Paolo Ferrero segretario di Rifondazione spiega: «la scelta del governo di liberalizzare i taxi è sbagliata e per questo appoggiamo la lotta dei taxi». L'unica liberalizzazione di cui comunque vogliono sentire parlare i conducenti delle auto bianche - oggi a Palazzo Chigi - è quella degli orari. E chiedono che si applichi la regola «una licenza, un'auto, un turno». Oppure i taxi collettivi. E mentre Figisc e Anisa, le due associazioni dei gestori dei distributori di benzina aderenti a Confcommercio, proclamano una maxi-serrata di 7 giorni (ancora non nota la data) i colleghi di Faib e Fegica, bocciano come «intempestiva» l'ipotesi dello sciopero. Il Codacons annuncia denunce sia alla Procura della Repubblica che alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero. Caldo il fronte delle farmacie: Federfarma si dice pronta al confronto. Le parafarmacie vanno all'attacco: le farmacie non fanno gli sconti previsti sui farmaci di fascia C. E il Codacons annuncia: stiamo organizzando un ricorso collettivo al Tar e alla Corte Costituzionale di tutte le Parafarmacie e i farmacisti non titolari di farmacia.

Arriva il dl, monta la protesta

ROMA - Liberalizzazioni avanti tutta. È la promessa ribadita ieri dal presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, dal presidente del consiglio Mario Monti che annuncia: in settimana arriva il decreto. Molto probabilmente venerdì, anche perché il pre-Cipe, inizialmente previsto per oggi, sarebbe posticipato a domani. Monta intanto la protesta dei "liberalizzandi" anche se alcune categorie per arrivare ad una decisione definitiva sul da farsi attendono di incontrare il governo. Non i benzinai però che hanno già proclamato 7 giorni di serrata. Ma non tutti, solo quelli aderenti alla Confesercenti. Decisione che però non viene apprezzata dai colleghi di Fegica e Anica che definiscono lo sciopero «intempestivo». E sciopereranno anche i ferrovieri dell'Orsa che si fermeranno il 27 gennaio. E parte anche il presidio dei tassisti al Circo Massimo a Roma. Il premier tira dritto spiega: «ho presentato al presidente Van Rompuy i progressi che stiamo realizzando nella condotta dell'economia italiana sia con le misure di maggiore concorrenza che ci accingiamo a prendere questa settimana». Gli fa eco lo stesso Van Rompuy: «Il presidente Monti ha descritto un nuovo pacchetto di misure, iniziando con una liberalizzazione dell'economia» che è «cruciale per riguadagnare la fiducia dei mercati». Poi l'argomento liberalizzazioni è probabilmente il piatto forte dell'incontro tra Monti e i leader dei partiti. E infatti al termine dell'incontro il leader del Terzo Polo Pier Ferdinando Casini spiega: «Monti andrà avanti come previsto». E il segretario del Pdl, Angelino Alfano, aggiunge: «per noi ok, basta che non siano uno slogan». Interviene anche il presidente del Senato Renato Schifani, che si schiera contro le "rendite di posizione" ma avverte anche il Governo: «guai a dare la sensazione ad alcune categorie di essere penalizzate». Il tutto mentre il ministro allo Sviluppo, Corrado Passera, prosegue il confronto: ieri ha visto il presidente dell'Ance, Graziano Delrio, il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella e il collega alla Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi. Faccia a faccia anche con l'ad Enel Fulvio Conti mentre i benzinai sono già stati incontrati dal sottosegretario Claudio De Vincenti. Insomma ieri una doccia fredda per tutte le categorie che speravano in un rinvio per dare più tempo alle diverse trattative avviate. E le proteste continuano: i taxi si riuniscono a Roma in un presidio e molte sono le proteste in tutta Italia. E c'è chi li difende: Paolo Ferrero segretario di Rifondazione spiega: «la scelta del governo di liberalizzare i taxi è sbagliata e per questo appoggiamo la lotta dei taxisti». L'unica liberalizzazione di cui comunque vogliono sentire parlare i conducenti delle auto bianche - oggi a Palazzo Chigi - è quella degli orari. E chiedono che si applichi la regola «una licenza, un'auto, un turno». Oppure i taxi collettivi. E mentre Figisc e Anisa, le due associazioni dei gestori dei distributori di benzina aderenti a Confcommercio, proclamano una maxi-serrata di 7 giorni (ancora non nota la data) i colleghi di Faib e Fegica, bocciano come «intempestiva» l'ipotesi dello sciopero. Il Codacons annuncia denunce sia alla Procura della Repubblica che alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero. Caldo il fronte delle farmacie: Federfarma si dice pronta al confronto. Le parafarmacie vanno all'attacco: le farmacie non fannogli sconti previsti sui farmaci di fascia C. E il Codacons annuncia: stiamo organizzando un ricorso collettivo al Tar e alla Corte Costituzionale di tutte le parafarmacie e i farmacisti non titolari di farmacia.

16/01/2012

5 articoli

Cinema, Carlo Bernaschi (ANEM): 'Mai come oggi l'industria unita per vincere la sfida della modernizzazione'

Comparto multiplex soddisfatto nonostante il costo raggiunto dai carburanti non abbia agevolato le sale ubicate spesso fuori città, e quindi prevalentemente raggiungibili in auto, e l'aumento dei costi di manutenzione degli impianti digitali.

Media - Riportiamo di seguito l'intervento di Carlo Bernaschi, Presidente ANEM (Associazione nazionale esercenti multiplex), alla conferenza stampa sui dati del cinema in sala per l'anno 2011, che s'è tenuta a Roma il 12 gennaio 2012. Il 2011 è stato per tutti un anno molto difficile; lo sapevamo, eravamo preparati a questo. Anche per questo l'Industria Cinematografica: produzione, distribuzione ed esercizio si è impegnata a fondo e con serietà nel cercare di affrontare i problemi con uno spirito di rinnovata fiducia e consapevolezza. Settori dell'intrattenimento e del tempo libero a noi contigui hanno mostrato nel 2011 performance ben più negative del nostro -10% degli incassi. Anche per questo, e in previsione dei venti negativi della crisi economica i cinema hanno operato riduzioni di prezzo, politiche promozionali e di fidelizzazione dei consumatori. Anche per questo abbiamo contenuto gli aumenti dei prezzi e chiudiamo l'anno con una diminuzione del prezzo medio che passa dai 6,68 euro del 2010 ai 6,53 euro del 2011. Soprattutto nel comparto multiplex (strutture dove le dimensioni e gli spazi rendono molto onerosa la climatizzazione) si sono sentiti gli aumenti del costo energetico. Il costo raggiunto dai carburanti, inoltre, non ha agevolato le strutture dell'esercizio cinematografico (ubicate spesso fuori città e quindi prevalentemente raggiungibili in auto) e i costi di manutenzione degli impianti digitali hanno mostrato la loro importanza. E infine, come osservato dai mie colleghi, il prodotto blockbuster americano non ha avuto performance simili agli ultimi anni. Ma nonostante tutto il settore dei multiplex è soddisfatto. Il 54% dei biglietti nel 2011 è stato staccato nei multiplex mentre quasi il 56% del fatturato del settore è avvenuto nelle strutture multiplex. E' un record che abbiamo costruito negli anni; un risultato basato innanzitutto sugli investimenti fatti e nella fiducia che abbiamo saputo conquistare negli spettatori. Abbiamo avanti a noi un anno che si preannuncia molto difficile per gli italiani; un periodo di sacrifici e di serietà. Siamo quindi consapevoli della necessità di mantenere i nostri spettatori, i nostri clienti, sempre più soddisfatti del servizio offerto, sempre più fidelizzati, sempre più interessati al cinema. Quest'anno abbiamo intenzione di aumentare e consolidare le operazioni promozionali e le politiche di fidelizzazione e, insieme ai colleghi dell'ANEC e dei distributori, dobbiamo costruire una grande, importante, direi storica operazione di sostegno al cinema. Una FESTA che riporti nelle sale non solo gli spettatori quanto, piuttosto, i tanti divenuti NON spettatori. Infine, permettetemi una breve annotazione sugli incassi del periodo natalizio e festivo. I dati raccolti dal Cinetel e dai nostri associati ci dicono che tra gli effetti della destagionalizzazione del prodotto americano ci sia stata una migliore distribuzione dei titoli durante tutto l'anno. Questo vuol anche dire che non ci sono più quei picchi di incassi solo in determinati periodi dell'anno. E' quindi necessaria una attenta analisi delle uscite cinematografiche ed un miglior palinsesto dei film italiani. Si dovranno evitare periodi di sovraffollamento e periodi di assoluta siccità. Si dovrà lavorare insieme. Su quest'ultimo aspetto ho una enorme fiducia; sono il decano dei presidenti di associazioni cinematografiche e devo sinceramente dirvi che, in quasi 50 anni di vita associativa, non ho mai visto un momento come l'attuale, dove tutte le componenti del sistema dell'industria cinematografica siano così unite, professionalmente preparate e tutte insieme motivate per un unico obiettivo: vincere la sfida della modernizzazione, superare i conflitti, navigare verso grandi traguardi di spettatori e di grande cinema. Per maggiori approfondimenti: 2011: il cinema perde, ma in Italia no. **Riccardo Tozzi (Anica)**: 'Aumentare l'offerta e la qualità dei nostri film' Cinema: nel 2011 sono stati staccati 38 milioni di biglietti per film italiani. Per **Riccardo Tozzi (ANICA)**, 'Risultato straordinario'

Distribuzione del Prodotto Cinematografico, un Corso di Formazione a Roma

Abbiamo il piacere di informarvi che sono aperte le iscrizioni alla II edizione del CORSO DI FORMAZIONE IN DISTRIBUZIONE DEL Prodotto Cinematografico organizzato da A.S.ForCINEMA A.S.ForCINEMA, Associazione per lo Sviluppo e la Formazione delle Professioni Cinematografiche, è costituita da **ANICA** e dalle Organizzazioni Sindacali SLC-CGIL, UILCOM-UIL e FISTeL-CISL e si occupa del coordinamento e dello sviluppo delle iniziative dirette alla formazione professionale dei lavoratori dell'industria cinematografica. Il CORSO IN DISTRIBUZIONE DEL Prodotto Cinematografico mira alla formazione di una figura professionale specializzata nella distribuzione del prodotto cinematografico in Italia e all'estero. Al termine del corso, grazie alle conoscenze specifiche acquisite nelle aree giuridiche, economiche e istituzionali, i partecipanti avranno gli strumenti per definire e sviluppare una propria strategia imprenditoriale e manageriale legata alla commercializzazione e promozione del prodotto cinematografico. Il Corso, della durata di 120 ore, si svolgerà a Roma e sarà realizzato in collaborazione con Fondazione Cinema Per Roma in particolare con la sezione di The Business Street - Mercato Internazionale del Film di Roma, nonché con il Patrocinio dell'**ANICA** e il contributo del MIBAC - Direzione Generale per il Cinema. La scadenza per la partecipazione alle selezioni è il 23 gennaio 2012 Info: formazione@asforcinema.it oppure telefonando allo 06/4425961. Per consultare il programma del corso ed effettuare la domanda di ammissione on line consultare il sito www.asforcinema.it

Cinema: Roma, al via iscrizioni corso su distribuzione

Cinema: Roma, al via iscrizioni corso su distribuzione La scadenza per partecipare alle selezioni e' il 23 gennaio (16/01/2012 - 12:17:43)

Roma, 16 gen. (Adnkronos) - Sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione del Corso di Formazione in Distribuzione del Prodotto Cinematografico, organizzato a Roma da A.S. For Cinema, Associazione per lo Sviluppo e la Formazione delle Professioni Cinematografiche. Al termine del corso, che mira alla formazione di una figura professionale specializzata nella distribuzione del prodotto cinematografico in Italia e all'estero, grazie anche alle conoscenze specifiche acquisite nelle aree giuridiche, economiche e istituzionali, i partecipanti avranno gli strumenti per definire e sviluppare una strategia imprenditoriale e manageriale legata alla commercializzazione e promozione del prodotto cinematografico. Il corso, della durata di 120 ore, sara' realizzato in collaborazione con Fondazione Cinema per Roma, in particolare con la sezione di 'The Business Street - Mercato Internazionale del Film di Roma', nonche' con il Patrocinio dell'**Anica** e il contributo del Mibac - Direzione Generale per il Cinema. La scadenza per partecipare alle selezioni e' lunedì 23 gennaio. Per consultare il programma ed effettuare la domanda di ammissione on-line, si puo' consultare il sito www.asforcinema.it.

CINEMA ANALISI E RICERCHE

Se la tv salva il cinema...

Nel 2010 i film di matrice 'televisiva' hanno raggiunto posizioni altissime ai vertici delle classifiche cinematografiche: un dato positivo per gli incassi in crescita delle sale, ma anche un elemento su cui riflettere, in quanto segno di un cambiamento del pubblico
Francesca DA NGELO

Egiunse il giorno in cui la Settima Arte abbandonò il suo atteggiamento di spocchiosa superiorità nei confronti della 'sorella minore' televisione. Quel giorno, più precisamente, è stato il 23 novembre 2011, data di presentazione dell'annuale bilancio di mercato redatto dall'Associazione Nazionale Industria Cinematografica Audiovisiva e Multimediale (**Anica**). Un'indagine dal responso inequivocabile: stando ai dati Cinetel (periodo di riferimento: 1/01/2011 - 20/11/2011) sono le pellicole di marcata matrice televisiva ad aver trainato il mercato tricolore permettendogli addirittura di fare un balzo in avanti, a dispetto dell'imperante crisi economica. Basti pensare che là dove, l'anno scorso, sveltava Avatar, ora campeggia Che bella giornata: il secondo film del comico Checco Zalone, lanciato da Zelig su Canale 5, troneggia nella Top 20 dei migliori film 2011, grazie a 6,8 milioni di presenze e un incasso di 43,4 milioni di euro. Zalone, peraltro, si ritrova in buona compagnia. Nella Top 20 dell'**Anica**, primeggiano infatti anche I soliti idioti, trasposizione su grande schermo della celebre serie di Mtv, e Qualunque mente: un titolo che, pur essendo interpretato da un attore di calibro cinematografico come Antonio Albanese, vive del traino riscosso dalle gag di Cetto all'interno del programma di Rai Tre Che tempo che fa. Ebbene, Qualunque mente risulta quarto per presenze e incassi (2,4 milioni; 15,8 milioni di euro), I soliti idioti decimo per biglietti staccati e ottavo per incassi (1,5 milioni; 11,3 milioni di euro). Se poi si considera solo la Top5 delle migliori pellicole di produzione nazionale, il verdetto è ancora più netto: al primo posto troneggia Che bella giornata, per presenze e incassi. Qualunque mente arriva terzo per presenze, dietro a Immaturi (2,6 milioni; 15,1 milioni di euro), ma secondo per incassi. Dulcis in fundo I soliti idioti, quinto dietro a Femmine contro maschi (1,9 milioni; 11,6 milioni di euro). Insomma, una vera e propria contaminazione televisiva che peraltro giova al segmento: quest'anno sono stati ben 5 milioni gli spettatori in più rispetto al 2010, per un totale di 33 milioni di biglietti staccati per i soli titoli nostrani (coproduzioni comprese). Lievitata anche la quota di mercato nazionale che è passata, in termini di presenze, dallo scorso 29,6% all'attuale 38,08% mentre, sotto il profilo degli incassi, dal 26,8% del 2010 a 36% del 2011. E il computo presentato dall'**Anica** non comprendeva ancora i risultati del mese, cinematograficamente caldo, di dicembre... Tutti contenti! Non proprio. Inevitabile, però, il disorientamento dei player che, dopo anni di snobismo, si ritrovano a dover corteggiare (pena il collasso del sistema) proprio quella platea che reputavano di serie B. "In sala è arrivato un pubblico nuovo, che conosciamo poco e su cui non ci orientiamo ancora molto bene - conferma il presidente dell'**Anica** **Riccardo Tozzi** -. Quel che è certo è che il cinema sta facendo sua quella funzione di riconoscimento e di identificazione che prima era propria solo della fiction". Il che inquieta alquanto gli animi dei player. La preoccupazione generale è che, galvanizzati dai numeri ottenuti, 1 produttori si possano orientare in massa verso il genere filotelevisivo, trasformando un filone nascente in prassi industriale: "Se ciò accadesse, sarebbe corretto parlare di sottodimensionamento del cinema", prosegue Tozzi. Ancora più netto il commento di Paolo Protti, presidente dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo (Agis): "Il mercato non è fatto solo di Top 5 e Top 20 ma da tanti altri film che contribuiscono al totale incassi. Vanno bene i blockbuster come Che bella giornata, ma per fortuna sono ben altri i film che fanno il nostro cinema". Tuttavia il pericolo di un'offerta troppo televisivamente ammiccante sembra reale, non fosse altro per il fatto che l'offerta squisitamente cinematografica versa in cattive acque. E il riferimento non è solo alle pellicole d'autore, "tendenzialmente commedie i cui risultati sono stati sotto le aspettative" come spiega il presidente dei produttori **Anica** Angelo Barbagallo, quanto agli stessi blockbuster americani. Rispetto al 2011, infatti, l'offerta Usa ha accusato una battuta d'arresto nelle sale italiane, passando da 57 milioni di biglietti staccati agli attuali 41 milioni. La quota di mercato è così crollata al 48,3% in termine di presenze

(contro il 60,6% nel 2010) e al 50,2% per incassi (63,7% nel 2010). "La situazione solleva un problema di prodotto ma anche di sistema", avvisa Tozzi. E paradossalmente, nel mirino dell'**Anica** finisce proprio la tv: tra le (numerose) cause della crisi del box office, ci sarebbero le pay tv, ree di pagare a basso prezzo le prime e i passaggi dei film, e i reality show, propugnatori di una deteriorata educazione all'immagine. Da rivedere anche il sistema delle finestre e i rapporti con l'online, anche se l'**Anica** avrebbe in cantiere un portale per il cinema italiano. Insomma, nonostante i risultati, il rapporto tra cinema e tv resta all'insegna dell'odio e dell'amore. Almeno in Italia.

BANCA

Un investimento da Oscar

Tax credit e tax shelter, gli strumenti che hanno permesso alle banche di finanziare il settore cinematografico
Chiara Padua

Via Veneto, Fellini, l'Oscar a 8 V2, il neorealismo, Sophia Loren e Roberto Benigni: il cinema italiano è questo e molto di più. È un comparto strategico della nostra economia, che contribuisce a far crescere il benessere del Paese: conta 6 miliardi di euro circa di fatturato complessivo annuo; dal 2001 al 2010 ha attratto investimenti pubblici e privati per oltre 2,8 miliardi di euro; procura lavoro a circa 200mila persone e a più di seimila imprese, soprattutto piccole e medie, ed è uno strumento di successo per l'internazionalizzazione. Proprio per questa ragione, il Paese ha iniziato a dialogare da anni con il comparto cinematografico: • le università hanno istituito corsi di laurea ad hoc per creare figure professionali capaci di gestire il cinema dal punto di vista economico; • le imprese, soprattutto quelle che producono beni di consumo, stanno utilizzando sempre più spesso il meccanismo del Product Placement, attraverso il quale si pianifica e colloca un marchio o prodotto all'interno delle scene di un film (ma anche di una fiction o programma tv); • la PA ha accolto, sempre più volentieri, le troupe nei propri territori, poiché un film è uno spot perfetto per l'incremento del cosiddetto "cineturismo"; • il Parlamento ha varato diverse modifiche legislative, tra le quali la Legge Finanziaria per il 2008 che ha reso operativo nel 2010 il tax credit, un sistema di agevolazioni fiscali sotto forma di credito d'imposta che rimarrà in vigore sino alla fine del 2013; • e, non da ultimo, le banche hanno iniziato a finanziare importanti produzioni in maniera più strutturata. A fronte di queste importanti evoluzioni che possono anche definirsi "sociali", nell'ultimo decennio il finanziamento diretto alle opere filmiche da parte dello Stato si è fortemente ridotto. Compensano, almeno in parte, altri fondi provenienti dalle regioni, dalla tv pubblica e dalla Uè, mentre la Commissione europea ha istituito un meccanismo di supporto finanziario, il Media Product Guarantee Fund. che fornisce agli investitori banche comprese - una garanzia sulle somme investite nei prodotti cinematografici delle Pmi. L'industria bancaria per il cinema In questa situazione, i capitali privati assumono un'importanza cruciale per la copertura dei costi delle produzioni cinematografiche e aprono le porte a un set d'investimenti tutto nuovo, soprattutto per il sistema bancario. Le banche possono assicurare un futuro industriale competitivo al settore cinematografico, anche grazie all'entrata in vigore della legge che ha istituito il tax credit e il tax shelter e permesso alle banche di vedere il finanziamento in opere filmiche come un vero e proprio investimento. Nel settore cinematografico, poi, le banche possono intervenire offrendo sia strumenti di debito sia la gestione dell'equity, che in questo caso si configura come investimenti in compartecipazione. 1 vari contratti in uso nel mondo cinematografico (es. contratti di coproduzione, partecipazione agli utili da parte di investitori esterni) possono essere anticipati dalla banca, che recupera le somme erogate con i successivi incassi riferiti ai contratti stessi. Esistono, poi, prodotti finanziari specifici messi a disposizione dalle banche in convenzione con entità regionali, solitamente assegnati sulla base della localizzazione delle spese sul territorio. L'insieme dei benefici collegati al credito d'imposta non può che rendere attrattivo l'impiego di risorse in produzioni cinematografiche per tutto il settore bancario. Così com'è utile far buio in sala per concentrarsi sulla storia raccontata sullo schermo, allo stesso modo è utile far luce sui meccanismi - non sempre semplici e immediati - che rendono possibile l'investimento. I 2 convegni ABI Proprio per far conoscere le opportunità di business che provengono dalla settima arte, TABI, in collaborazione con **Anica**, ha creato un nuovo evento che ha vissuto due momenti: il primo durante la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e il secondo durante il Festival Internazionale del Film di Roma, dove si è avuto anche il coinvolgimento di Unindustria. Entrambi gli appuntamenti di Venezia e di Roma hanno avuto grande successo e, oltre alla presenza di **Anica** e ABI, hanno richiamato al tavolo dei lavori i vertici dei Ministeri dello Sviluppo economico e per i beni e le attività culturali, delle maggiori banche italiane, delle società di produzione e delle aziende investitrici. In queste sedi, i relatori hanno approfondito alcuni dei temi fondamentali per lo sviluppo del credito al cinema, tra cui gli incentivi statali, il tax credit, il

ruolo degli investitori esterni e le diverse forme di garanzia. In particolare, nell'appuntamento di Roma, grazie a Gian Marco Committeri, consulente fiscale di **Anica**, la platea ha potuto conoscere, per la prima volta nel dettaglio e nella totalità, i meccanismi del tax credit. Secondo l'ultima rilevazione, risalente ad aprile del 2011, i film per i quali sono state richieste le varie forme di credito d'imposta sono 330 per un totale di oltre 123 milioni di euro, otto dei quali provengono da investitori esterni (categoria che comprende anche le banche). Tutto lascia presagire che la quota di investimenti esterni crescerà rapidamente nel futuro prossimo, soprattutto per quanto riguarda le banche, che si stanno dimostrando sempre più decisive per un settore nel quale gli investimenti non rendono solo in termini monetari, ma anche d'immagine e di lascito culturale per il Paese.

L'evento tra gli eventi L'evento "Banche e Cinema", promosso dall'ABI in partnership con **Anica**, si è svolto in due appuntamenti: il primo, il 9 settembre, all'interno della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ha contato 202 iscritti; il secondo, il 27 ottobre, nel giorno inaugurale del Festival Internazionale del Film di Roma ha raccolto 569 iscrizioni. L'appuntamento di Venezia, realizzato con la partnership della Biennale di Venezia, ha avuto come partner istituzionali la Regione Veneto, il Mibac e il Mise. La tappa di Roma, denominata "Banche, Imprese e Cinema", ha visto, invece, il coinvolgimento di Unindustria come partner e ha avuto come partner istituzionali: Fondazione Cinema per Roma, The Business Street, Mibac, Mise e Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Arte e Sport. Entrambi gli eventi hanno goduto della collaborazione con Media Desk Italia, B

14/01/2012

2 articoli

BOX OFFICE Negli ultimi dodici mesi la classifica ha visto in vetta tante produzioni nostrane, anche se gli incassi scendono

Il 2011 è l'anno dell'Italia al cinema

Vero orgoglio "Si tratta di un risultato impensabile fino a qualche anno fa"

Non c'è dubbio che il 2011 si debba considerare l'anno del cinema italiano". Il presidente dell'**Anica** (Associazione nazionale dell'industria cinematografica) **Riccardo Tozzi** commenta così i dati sul mercato cinematografico del 2011, e delle festività natalizie appena trascorse, presentati questa mattina a Roma. "Cinque film italiani nei primi 10, nove nei primi 20, 14 nei primi 30 - evidenza Tozzi - Trentotto dei poco più di cento milioni di biglietti venduti secondo i dati Cinetel sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5%. Un risultato straordinario, impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10%". Il presidente dell'**Anica** però non nasconde "le ombre": quelle generali di un "mercato in contrazione, a nostro avviso, per gli squilibri del circuito, per una oggettiva flessione del cinema americano, per il dilagare della pirateria". E quelle del cinema italiano perché "se è vero, infatti, che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie". "Orgoglioso" per i risultati dei nostri film e "ottimista" per il 2012 ("i listini delle distribuzioni fanno prevedere che ci sarà un buon prodotto, sia italiano sia straniero"), il presidente Anec (associazione nazionale esercenti cinema), Lionello Cerri che spiega così la diminuzione del 7,92% di presenze e 10,03% di incassi (e -14,23% di presenze e -14,69% di incassi nel periodo natalizio dal 16 dicembre al 6 gennaio) registrata nel 2011. "Si tratta di una contrazione evidentemente e decisamente inferiore a quelle registrate da molti altri segmenti imprenditoriali a causa della crisi economica e finanziaria incombente - afferma il presidente dell'Anec - inoltre sono mancati alcuni blockbuster che nel 2010 hanno avuto risultati eclatanti, come Avatar". Il calo più importante, infatti, si registra nel cinema americano che passa da una quota del 57% al 47%. "La perdita di spettatori nel 2011 è quindi da ascrivere alle inferiori performance dei film statunitensi - dice Cerri - E' giusto quindi inorgogliersi per i risultati dei nostri film, ma allo stesso tempo non può non destare forte preoccupazione la difficoltà del cinema Usa perché solo dall'incremento di entrambi può crescere il mercato nel suo insieme". La classifica dei film è guidata da "Che bella giornata" di Checco Zalone (Medusa) con oltre 43 milioni di incasso (il 6,5% sul totale), che batte perfino le magie di "Harry Potter e i doni della morte parte 2" (Warner Bros). Nella top ten ci sono altri tre titoli italiani: medaglia di bronzo per "Immaturo" (Medusa), seguito a ruota da "Qualunque sia" (01 distribution) e all'ottavo posto "Femmine contro maschi" (Medusa).

"Il 2011 è l'anno dell'Italia al cinema"

Non c'è dubbio che il 2011 si debba considerare l'anno del cinema italiano". Il presidente dell'**Anica** (Associazione nazionale dell'industria cinematografica) **Riccardo Tozzi** commenta così i dati sul mercato cinematografico del 2011, e delle festività natalizie appena trascorse, presentati questa mattina a Roma. "Cinque film italiani nei primi 10, nove nei primi 20, 14 nei primi 30 - evidenzia Tozzi - Trentotto dei poco più di cento milioni di biglietti venduti secondo i dati Cinetel sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5%. Un risultato straordinario, impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10%". Il presidente dell'**Anica** però non nasconde "le ombre": quelle generali di un "mercato in contrazione, a nostro avviso, per gli squilibri del circuito, per una oggettiva flessione del cinema americano, per il dilagare della pirateria". E quelle del cinema italiano perché "se è vero, infatti, che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie". "Orgoglioso" per i risultati dei nostri film e "ottimista" per il 2012 ("i listini delle distribuzioni fanno prevedere che ci sarà un buon prodotto, sia italiano sia straniero"), il presidente Anec (associazione nazionale esercenti cinema), Lionello Cerri che spiega così la diminuzione del 7,92% di presenze e 10,03% di incassi (e -14,23% di presenze e 14,69% di incassi nel periodo natalizio dal 16 dicembre al 6 gennaio) registrata nel 2011. "Si tratta di una contrazione evidentemente e decisamente inferiore a quelle registrate da molti altri segmenti imprenditoriali a causa della crisi economica e finanziaria incombente - afferma il presidente dell'Anec - inoltre sono mancati alcuni blockbuster che nel 2010 hanno avuto risultati eclatanti, come Avatar". Il calo più importante, infatti, si registra nel cinema americano che passa da una quota del 57% al 47%. "La perdita di spettatori nel 2011 è quindi da ascrivere alle inferiori performance dei film statunitensi - dice Cerri - E' giusto quindi inorgogliersi per i risultati dei nostri film, ma allo stesso tempo non può non destare forte preoccupazione la difficoltà del cinema Usa perché solo dall'incremento di entrambi può crescere il mercato nel suo insieme". La classifica dei film è guidata da "Che bella giornata" di Checco Zalone (Medusa) con oltre 43 milioni di incasso (il 6,5% sul totale), che batte perfino le magie di "Harry Potter e i doni della morte parte 2" (Warner Bros). Nella top ten ci sono altri tre titoli italiani: medaglia di bronzo per "Immaturo" (Medusa), seguito a ruota da "Qualunque sia" (01 distribution) e all'ottavo posto "Femmine contro maschi" (Medusa).

13/01/2012

21 articoli

news

"2011 è l'anno del cinema italiano". Ma gli incassi vanno giù: -10%

Roma, 12 gen (Adnkronos/Ign) - "Non c'è dubbio che il 2011 si debba considerare l'anno del cinema italiano". Il presidente dell'**Anica** (Associazione nazionale dell'industria cinematografica) **Riccardo Tozzi** commenta così i dati sul mercato cinematografico del 2011, e delle festività natalizie appena trascorse, presentati questa mattina a Roma. "Cinque film italiani nei primi 11, nove nei primi 20, 14 nei primi 30 - evidenzia Tozzi - Trentotto dei poco più di cento milioni di biglietti venduti secondo i dati Cinetel sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5%. Un risultato straordinario, impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10%". Il presidente dell'**Anica** però non nasconde "le ombre": quelle generali di un "mercato in contrazione, a nostro avviso, per gli squilibri del circuito, per una oggettiva flessione del cinema americano, per il dilagare della pirateria". E quelle del cinema italiano perché "se è vero, infatti, che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie". "Orgoglioso" per i risultati dei nostri film e "ottimista" per il 2012 ("i listini delle distribuzioni fanno prevedere che ci sarà un buon prodotto, sia italiano sia straniero"), il presidente Anec (associazione nazionale esercenti cinema), Lionello Cerri che spiega così la diminuzione del 7,92% di presenze e 10,03% di incassi (e -14,23% di presenze e -14,69% di incassi nel periodo natalizio dal 16 dicembre al 6 gennaio) registrata nel 2011. "Si tratta di una contrazione evidentemente e decisamente inferiore a quelle registrate da molti altri segmenti imprenditoriali a causa della crisi economica e finanziaria incombente - afferma Il presidente dell'Anec - inoltre sono mancati alcuni blockbuster che nel 2010 hanno avuto risultati eclatanti, come 'Avatar'". Il calo più importante, infatti, si registra nel cinema americano che passa da una quota del 57% al 47%. "La perdita di spettatori nel 2011 è quindi da ascrivere alle inferiori performance dei film statunitensi - dice Cerri - E' giusto quindi inorgogliersi per i risultati dei nostri film, ma allo stesso tempo non può non destare forte preoccupazione la difficoltà del cinema Usa perché solo dall'incremento di entrambi può crescere il mercato nel suo insieme". La classifica dei film è guidata da "Che bella giornata" di Checco Zalone (Medusa) con oltre 43 milioni di incasso (il 6,5% sul totale), che batte perfino le magie di "Harry Potter e i doni della morte parte 2" (Warner Bros). Nella top ten ci sono altri tre titoli italiani: medaglia di bronzo per "Immaturo" (Medusa), seguito a ruota da "Qualunque" (01 distribution) e all'ottavo posto "Femmine contro maschi" (Medusa).

ANICA: Riccardo Tozzi, 'Sulle nomine al Festival di Roma rispetto delle regole, delle forme, e delle persone coinvolte'

Mappamondo - A una settimana dall'Assemblea dei soci della Fondazione "Cinema per Roma", che deciderà le sorti delle prossime edizioni del Festival Internazionale del Film di Roma, il Presidente dell'**ANICA, Riccardo Tozzi**, ha fatto una dichiarazione: "La vicenda delle nomine al Festival di Roma ha preso una piega spiacevole e preoccupante. Sono in discussione nomi di professionisti al di sopra di ogni polemica. Piera Datassis ha operato bene dall'inizio e GianLuigi Rondi ha prestato la sua autorevolezza con generosità. Marco Mueller è un'eccellenza internazionale. Paolo Ferrari è un protagonista della nostra industria cinematografica. E' insopportabile che questi nomi, tutti di indipendenti, vengano etichettati politicamente e strattonati mediaticamente. Sappiamo che, dalla creazione del Festival, le nomine spettano alla politica locale e regionale. Ma chiediamo che questo ruolo sia svolto nel rispetto delle regole, delle forme, e delle persone coinvolte. E chiediamo che la soluzione sia trovata presto, per mettere il Festival in condizione di operare prima che sia troppo tardi per la prossima edizione."

Cinema, incassi in calo nel 2011. Ma crescono i film italiani

Tutte le News

Sono stati presentati ieri, presso la Casa del Cinema di Roma, i dati del mercato cinematografico relativi all'anno 2011 e alle festività 2011/2012. Alla conferenza stampa di presentazione sono intervenuti i presidenti di Anec, Lionello Cerri, di **Anica, Riccardo Tozzi**, di Anem, Carlo Bernaschi, e di Cinetel, Richard Borg. I dati Cinetel hanno registrato nelle sale italiane 101 milioni di presenze nel 2011, con una flessione del 7,92% rispetto alle presenze del 2010 che avevano raggiunto quota 110 milioni. Conseguente performance negativa per gli incassi: -10% nel 2011 rispetto all'anno precedente. In calo anche i dati relativi al periodo natalizio (dal 16 dicembre al 6 gennaio): - 14,23% di presenze e -14,69% di incassi, sempre nel confronto dei due anni. Analizzando il mercato, gli Stati Uniti si confermano sul podio con il 48% degli incassi (con 47% di presenze), seguiti dall'Italia che raggiunge il 35,5% degli incassi (con il 37,5% di presenze), mentre le produzioni europee si assestano a quota 13% a livello di incassi e di presenze. Il dominio americano registra però una flessione rispetto al 2010, che aveva registrato una quota di mercato pari al 60% in incassi e una percentuale di presenze intorno al 57%. Andamento positivo, invece, per il comparto italiano, con percentuali in crescita nel 2011 rispetto all'anno precedente (nel 2010 incassi pari al 29%, presenze pari al 32%). Secondo i dati Cinetel, infatti, 38 dei poco più di cento milioni di biglietti venduti sono stati staccati proprio per film italiani. Un risultato positivo, soprattutto se confrontato agli anni passati quando la quota delle pellicole italiane si avvicinava solo al 10%, ma che non deve nascondere le ombre di un mercato, quello cinematografico, in contrazione per gli squilibri del circuito, per una oggettiva flessione del cinema americano e per il dilagare della pirateria.

Richard Borg

United International Pictures

Direttore Generale e Amministratore Delegato United International Pictures È nato a Roma il 4 luglio 1954, nel 1991 viene assunto dalla United International Pictures in qualità di Direttore Commerciale. Nel 1993 viene nominato Vice Direttore Generale e successivamente, nel 1994, Direttore Generale e Amministratore Delegato. Nella sua carriera ha distribuito circa 300 film. Da gennaio 2012 è il nuovo presidente dei distributori cinematografici dell'**ANICA**. La sua attività professionale inizia nel 1976, anno in cui viene assunto da Goffredo Lombardo nell'ufficio di produzione della Titanus Film. Alla fine del 1978 viene assunto dalla Gaumont Italia ed entra a far parte della società Opera Film, in qualità di ispettore di produzione. Nel 1983, diventato direttore di produzione, segue il film "Sogni d'oro" di Nanni Moretti, prodotto da Renzo Rossellini. Alla fine del 1983 viene trasferito alla Gaumont Francia, Direzione Generale di Parigi, per uno stage di specializzazione in distribuzione cinematografica e gestione delle sale cinematografiche. Per 9 mesi visita le più importanti strutture multisala esistenti in Francia e approfondisce il settore dell'analisi economica e costruzione delle multisale cinematografiche. Viene in seguito richiamato in Italia ad affiancare il Direttore delle Programmazioni del circuito Gaumont Italia. Nel 1985, a seguito dell'acquisizione del circuito da parte della Cannon Cinema Italia, viene nominato assistente al Direttore Generale e si trasferisce a Milano, dove segue e porta a termine la costruzione della multisala Odeon. Nel 1986, per conto della Cannon Cinema Italia, partecipa allo sviluppo e trasformazione di un circuito multisala in Olanda. Nel 1987 è assunto da Rete Italia ed è nominato Responsabile della programmazione della nuova società Cinema 5.

Cinema: nel 2011 sono stati staccati 38 milioni di biglietti per film italiani. Per Riccardo Tozzi (ANICA), 'Risultato straordinario'

Ma questo risultato non deve comunque nascondere le ombre del mercato. Un mercato in contrazione, a nostro avviso, per gli squilibri del circuito, per una oggettiva flessione del cinema americano, per il dilagare della pirateria.

Media - Riportiamo di seguito l'intervento di **Riccardo Tozzi**, Presidente **ANICA**, alla conferenza stampa sui dati del cinema in sala per l'anno 2011, che s'è tenuta a Roma il 12 gennaio 2012. Non c'è dubbio che il 2011 si debba considerare l'anno del cinema italiano: 38 dei poco più di cento milioni di biglietti venduti secondo i dati Cinetel sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5%. Un risultato straordinario, impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10% (Leggi Articolo Key4biz). Ma questo risultato non deve comunque nascondere le ombre del mercato. Un mercato in contrazione, a nostro avviso, per gli squilibri del circuito, per una oggettiva flessione del cinema americano, per il dilagare della pirateria. Anche per quel che riguarda il cinema italiano ci sono fattori molto problematici: se è vero, infatti, che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. E' chiaro che tale tendenza è dovuta al fatto che il mercato delle sale si è fortemente spostato verso i complessi multischermo, che attirano un pubblico più sensibile ai blockbuster che al cinema di qualità e al cinema italiano non commedia. I dati che oggi presentiamo lo dimostrano con evidenza: se si vuole che il cinema italiano cresca nella sua varietà e differenziazione di proposta, che non è mancata nel 2011, si deve fortemente rinnovare il parco sale dei centri urbani. E' un'azione, questa, che deve vedere unite tutte le realtà in campo: produttori, distributori, esercenti, ma anche le istituzioni, soprattutto quelle locali: le sale cinematografiche sono un bene prezioso per la comunità e per il tessuto urbano e vanno rinnovate, per renderle funzionali alle esigenze attuali. Un altro elemento che salta agli occhi con evidenza dai dati è la troppa concentrazione delle uscite di film italiani nei mesi che vanno da ottobre a marzo. Il fatto che da aprile a settembre la quota nazionale si abbatta vertiginosamente è un elemento che va corretto, anche perché le pellicole nazionali si cannibalizzano l'un l'altra, con uscite troppo ravvicinate. Dobbiamo trovare (anche qui tutti insieme) forme intelligenti per incentivare uscite più diffuse nell'arco dell'anno e dobbiamo farlo in fretta. Per maggiori approfondimenti: 2011: il cinema perde, ma in Italia no. **Riccardo Tozzi (Anica)**: 'Aumentare l'offerta e la qualità dei nostri film'

Il caso Nel 2011 spettatori in calo rispetto al 2010. Cresce però la quota delle produzioni italiane

Cinema, incassi giù del 10% ma si salva la commedia

I produttori: abbassiamo i costi, troppe star con cachet alti
Valerio Cappelli

ROMA - Il cinema al tempo dello spread. Poche luci e molte ombre nel raffronto 2011-2010. «Lo sapevamo, eravamo preparati», dicono gli esercenti, l'istituto Cinetel che monitora il mercato e i produttori. C'è la crisi e anche gli attori si devono dare una «calmierata», fanno capire alla fine della radiografia di ieri alla Casa del Cinema.

Le presenze calano del 7.92 per cento (da 110 a 101 milioni spettatori), gli incassi del 10.03 per cento (da 735 a 661 milioni di euro). Va però considerato che il prezzo medio del biglietto è sceso da 6.68 a 6.53 euro. Metà della popolazione italiana non va mai al cinema. Ma la quota di mercato per i film italiani continua a crescere: le presenze passano dal 29.54 al 35.44 per cento.

Stiamo bene rispetto a Spagna, Germania e Gran Bretagna (fermi al 10 per cento), ma tutti i numeri sono sfavorevoli nel confronto con i «cugini» francesi, dove i film «locali» sfiorano il 40 per cento del totale, dove gli schermi sono 5.000 (noi ne abbiamo 3.800), dove hanno 100 milioni di spettatori in più e realizzano il doppio dei film (in Italia, comprese le coproduzioni, siamo a 133). E dove l'intervento dello Stato è dieci volte superiore nei fondi pubblici. Per non parlare della lotta alla pirateria, che lì è seria, considerata fondamentale per la salvezza del settore.

Fino al 2000 il cinema italiano era semplicemente rifiutato dagli spettatori, attestato al 12 per cento, «tecnicamente morto» dice il presidente dell'Anica, il produttore Riccardo Tozzi. Che aggiunge: «E adesso, cosa mai avvenuta, 23 titoli italiani hanno incassato sopra i 3 milioni».

Cinque dei primi undici incassi vengono da film italiani: *Che bella giornata* di Checco Zalone, (primo in assoluto con 43 milioni), poi *Immaturo*, *Qualunque*, *Femmine contro maschi* e *I soliti idioti*. Gli Usa scendono dal 56.89 al 46.70 di presenze (ma l'anno scorso c'era la corazzata *Avatar*). Quanto al dato natalizio, -14.69 per cento, 11 milioni di spettatori, quasi due milioni in meno del 2010. Crolla il cinepanettone: *Vacanze di Natale a Cortina* è a 11 milioni 47 mila euro contro i 17 milioni 945 mila di *Natale in Sudafrica*. Libero mercato, certo. Ma anche gli attori devono fare i conti con la realtà e abbassare le pretese. «Dalla crisi si esce tagliando i costi», dice Giampaolo Letta di Medusa, leader nel cinema avendo un quarto del totale degli spettatori, «tutti si devono rendere conto che è un momento delicato, anche gli attori. Il rischio è che per poche centinaia di migliaia di euro non si faccia un film. Noi applichiamo contratti con delle variabili: partiamo da una base bassa che aumenta secondo l'incasso».

Un nome riconoscibile prende circa 100 mila euro a film. Tutti preferiscono fare cinema, ma per il portafogli la fiction è molto avanti. «Un attore importante - dice Tozzi - ha un cachet che oscilla fra i 300 e i 600 mila euro. Il tetto è di 1 milione e mezzo. Le star delle fiction guadagnano molto di più, tutti gli altri però fanno la fame e non è una bella cosa, il sistema non è sano». Per una fiction seriale di dieci mesi si passa dai 3 milioni e mezzo del protagonista ai 30 mila dei «peones». Le star sono Bova, Ferilli, Banfi, Zingaretti. Altro discorso nel cinema riguarda i coproduttori di se stessi, Benigni, Pieraccioni, Virzì: guadagni alti ma con i propri soldi. Tozzi dice che «si dovrebbe prendere esempio da Isabelle Huppert, in *Bella Addormentata* di Marco Bellocchio, per amore del film, si è accontentata di una cifra ragionevole. Se vogliamo continuare a fare buoni film, tutti, dai registi agli sceneggiatori che non possono più scrivere scene con serie possibilità di essere tagliate, devono ottimizzare i tempi e contribuire a abbassare i costi senza perdere in qualità. Riduzioni tollerabili vanno fatte. Lavorare al meglio ma all'osso».

Tozzi (che è anche uno dei triumviri della Cattleya, cinema d'autore + Moccia) dice che i critici hanno le loro responsabilità: «Dopo il 2000 il cinema d'autore che raccoglie il pubblico, mi riferisco a Muccino, Soldini, Ozpetek, Virzì, Salvatores, è stato il primo motore della rinascita. Oggi i critici hanno deciso di bombardarci: si divertono se facciamo film *fregnacciar* o astrusi. Se sono di qualità e vanno incontro al grande pubblico, ti

becchi una mazzolata che te la ricordi. Un atteggiamento ottuso e classista che ha contribuito a mettere in crisi il cinema, spingendo gli autori a scendere di livello o a chiudersi».

Lo Stato è debitore alle imprese del cinema per 70 milioni, il doppio della cifra che dà il Fus al settore: «Potrebbero pagarci in Buoni del Tesoro».

Intanto, come muovere il mercato? C'è chi propone di attirare al cinema risorse pubbliche attraverso le Lotterie, come avviene in Gran Bretagna; chi vuole aumentare le sale nei centri urbani; chi si rivolgerà alle scuole con una «educazione all'immagine». Prossima puntata dal fortino dell'establishment di CineItalia non più diviso da rancori & livori: una riunione per una grande campagna promozionale, visto che l'ultima risale al 1998.

RIPRODUZIONE RISERVATA

I divi italiani

Foto: Christian De Sica, 61 anni

Foto: Sabrina Ferilli, 47 anni

Foto: Raoul Bova, 40 anni

Foto: Diego Abatantuono, 56 anni

Foto: Claudio Bisio, 54 anni

Foto: I più pagati a Hollywood

Foto: I dati Forbes del 2011

1. Leonardo DiCaprio (foto) 77 milioni di dollari 2. Johnny Depp 50 milioni 3. Adam Sandler 40 milioni 4. Will Smith 36 milioni 5. Tom Hanks 35 milioni 6. Ben Stiller 34 milioni 7. Robert Downey Jr 31 milioni 8. Angelina Jolie, Sarah Jessica Parker 30 milioni

661

Foto: I milioni di euro incassati dal cinema nel 2011. L'anno precedente erano stati 735. Il calo è pari al 10,03 per cento

101

Foto: I milioni di spettatori che hanno affollato le sale cinematografiche nel 2011. L'anno precedente erano stati 110 milioni, il 7,92% in più

Foto: Successo Una scena di «Immaturo», di Paolo Genovese. Nel 2011 è stato secondo per incassi solo al film di Zalone

Festival di Roma Tozzi: «Rispettate regole e persone»

«La vicenda delle nomine al Festival di Roma ha preso una piega spiacevole e preoccupante. Sono in discussione nomi di professionisti al di sopra di ogni polemica. Rispettateli». Così il presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi**, a una settimana dall'Assemblea che deciderà le sorti del Festival del Film di Roma. «È insopportabile che tali nomi vengano etichettati politicamente e stratonati mediaticamente».

IL CASO Oltre alla nomina, in ballo nuove sedi e nuove date

Festival di Roma Müller più vicino

Spunta l'ipotesi Circo Massimo per l'estate
GLORIA SATTA

ROMA - Festival di Roma, l'incontro tra i soci fondatori è rimandato alla prossima settimana, probabilmente il 19. All'ordine del giorno il bilancio della cinerassegna, con relativo buco di un milione e 350mila euro, e l'impasse creato dal braccio di ferro tra politici. Polverini-Alemanno da una parte, Pd e opposizioni dall'altra. In gioco, la nomina del nuovo direttore artistico al posto di Piera Detassis scaduta a dicembre. Come uscirne? Per qualcuno la strada è una sola e passa dalle dimissioni di Gian Luigi Rondi. E c'è chi giura che il presidente, messo di fronte alla cruda realtà dei numeri, potrebbe lasciare a breve. Con un nuovo presidente (Paolo Ferrari è sempre in pole position) Marco Müller, sostenuto da Alemanno e Polverini, avrebbe dunque il cammino spianato e comincerebbe a lavorare per la settima edizione della rassegna. Dove il Pd non lo vuole assolutamente ma l'Auditorium lo aspetta a braccia aperte. «Se arriverà Müller porterà valore aggiunto», ha dichiarato il presidente di Musica per Roma, Aurelio Regina. «Ha una grandissima professionalità e competenza a livello internazionale...fatta salva la libera scelta dei fondatori, se avverrà questa nomina sarà di grande spessore». Ma se Rondi non si dimette e resta in carica fino alla scadenza di giugno, la faccenda non si sblocca e già comincia a circolare un'ipotesi: spostare le date del Festival, magari a gennaio 2013. Nemmeno Superman, tanto per rimanere in tema, potrebbe mettersi a lavorare a luglio per un Festival che debutta tre mesi dopo. Lo slittamento di date sarebbe gradito, tanto per cominciare, allo stesso Müller che a Polverini e Alemanno ha già illustrato il suo piano di coinvolgere l'intera città per tutto l'anno, cominciando da una grande cineammucchiata estiva al Circo Massimo (ipotesi rilanciata da Dagospia) sulla scia delle rassegne di Massenzio inventate nel secolo scorso da Nicolini. Nel programma del direttore in pectore l'Auditorium, dove Veltroni nel 2006 fondò la Festa del Cinema e dove a dettare il ritmo è il calendario dei concerti, lascerebbe dunque il posto ad altre sale (multiplex, per esempio). Un'ipotesi dirompevole, quest'ultima, tutta da confrontare con le parti in causa e destinata a scatenare nuove polemiche. Lo spostamento a gennaio piacerebbe però anche all'industria del cinema, che fino ad oggi ha mal sopportato la contiguità con Venezia. E sogna, con il nuovo calendario, di non raccogliere più gli «avanzi» del Lido ma di rompere le uova nel paniere al Festival di Berlino che si tiene a febbraio. Anche in virtù del mercato, destinato a venire potenziato, e dei supercontatti di Müller che avrebbe già in tasca il nuovo film di Tarantino, «Django». Su un fatto però sono tutti d'accordo: bisogna fare presto, in gioco è la sopravvivenza della manifestazione. «Il Festival di Roma ha un cda ammirevole, nel pieno delle sue funzioni e un presidente autorevolissimo come Rondi», dice il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti. «Saranno il cda e il presidente a procedere come meglio credono, in piena autonomia. Hanno la mia totale fiducia». Per **Riccardo Tozzi**, alla guida dell'**Anica**, «la faccenda ha preso una piega spiacevole e preoccupante. E' inaccettabile che nomi come Rondi, Detassis, Müller, Ferrari, tutti indipendenti e di enorme spessore professionale, vengano etichettati politicamente e stratonati dai media. Sulle nomine, chiediamo il rispetto delle regole, delle forme e delle persone coinvolte». Fate presto, ribadiscono i 100 autori. «E' impensabile che decisioni tanto importanti non siano state ancora prese», osserva Andrea Purgatori, il portavoce dell'associazione. «Bisogna sbrigarsi prima che il festival sia compromesso. E fare nomine adeguate alla città, Roma merita il meglio».

Foto: Marco Müller, candidato alla direzione del Festival del cinema di Roma

Foto: Aurelio Regina, presidente di Musica per Roma

Cinema, giù gli incassi magli italiani resistono

La crisi, si sa, non risparmia nessuno. E anche il cinema mostra le sue crepe. È stato un anno problematico il 2011, con un dieci per cento in meno di incassi complessivi. Lo annunciano i dati Cinetel, resi noti ieri che però sono confortanti per quanto riguarda la cinematografia di casa: 35.44 per cento contro 29.54 le presenze rispetto al 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33.71 per cento contro il 27.16. Va ancora peggio il periodo delle feste (-14.69) in cui i cinepanettoni mostrano il fianco. Le presenze al cinema sono nel 2011 - 7.92 per cento rispetto al 2010 (ed esattamente 101.323.854 contro 110.043.562), mentre gli incassi si sono attestati a 661.548.829 contro i 735.283.842. Il dato nazionale comunque resta confortante. Ad esempio il cinema italiano insieme alle coproduzioni è al 37.51 di presenze e al 35,53 di incassi. Se si aggiunge a questo dato poi il cinema europeo si arriva al 51,28 di presenze e al 49,37 di incassi contro il 42,14 e il 38.91 del 2010. A perdere i colpi questa volta sembra sia stato proprio il tanto temuto cinema Usa. Un calo davvero impressionante con presenze al 46.70 per cento (contro 56.89 del 2010) e incassi al 48.46 contro un 60,15 precedente. In compenso ben sei titoli nostrani sono nei primi 15 migliori incassi e ben 22 titoli hanno superato la cifra di 3 milioni di euro. All'incontro pubblico per la lettura dei dati, presenti **Riccardo Tozzi** (presidente **Anica**), Lionello Cerri, (Anec, Associazione esercenti cinema), Carlo Bernaschi (Presidente Anem) e Richard Borg (neopresidente coordinatore dei distributori cinematografici) si è parlato ovviamente oltre che di dati dello stato del cinema italiano. E, sul calo nelle festività natalizie rispetto alla media anno, spiega Cerri che «il calendario non ha aiutato perché i giorni festivi sono coincisi con i fine settimana, sottraendo così giorni importanti agli incassi». Mentre per Bernaschi «è un calo anche dipeso dal fatto che la distribuzione è migliorata durante tutto l'anno e dunque non ci sono più i picchi di Natale». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi arriva nelle sale: - 10% gli incassi. Tiene il cinema italiano

Vacanze di Natale generalmente a casa. E poco al cinema, anche per la coincidenza di festività e fine settimana. Ma anche il resto del 2011 è andato maluccio per il grande schermo, multiplex o sala di città che sia. Secondo i dati Cinetel presentati ieri a Roma le presenze al cinema dell'anno scorso sono state 101.323.854 contro 110.043.562 (-7,92% rispetto al 2010) ed anche gli incassi si sono attestati a 661.548.829 (-10%). Ancora peggio il periodo natalizio, dal 16 dicembre al 6 gennaio, con 11.068.753 biglietti staccati (-14%), dove il più visto è stato Sherlock Holmes 2, davanti a «Il gatto con gli stivali» e «Vacanze a Cortina». Il dato del prodotto nazionale resta confortante.

Ad esempio il cinema italiano insieme alle coproduzioni è al 37,51% di presenze e ben al 35,53% di incassi, con 5 film tra i primi 12 incassi (da «Che bella giornata» a «I soliti idioti»). Se si aggiunge a questo dato poi il cinema europeo si arriva al 51,28% di presenze e al 49,37% di incassi, quello che ha sofferto molto è il cinema americano, forse anche per la mancanza di un kolossal come «Avatar».

Secondo Lionello Cerri, presidente Anec, «bisogna tener conto della crisi economica che attanaglia il paese. Per tornare ad avere i 120 milioni di biglietti del 2010, si deve combattere la stagionalità, uscendo con buoni film per 11 mesi l'anno, e rafforzare l'offerta, ad esempio puntando su una Lotteria del Cinema, per reperire fondi da destinare alle opere prime e seconde». Per Tozzi, presidente Anica: «se è vero che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie.

Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere assolutamente esclusivo. E se si vuole che il cinema italiano cresca realmente in varietà si deve fortemente rinnovare il parco sale dei centri urbani».

BILANCIO NELLE SALE

"Vacanze di Natale a Cortina", il cinepanettone non ingrana

L'andamento nelle sale del film "Vacanze di Natale a Cortina" ha contribuito non poco al crack registrato dai cinema italiani nel corso del 2011, soprattutto nella parte finale, interpretato da tutti come prima diretta conseguenza della crisi economica in atto. Il cinepanettone ampezzano, infatti, ha incassato 11 milioni, piazzandosi terzo, mentre l'anno scorso "Natale in Sudafrica" aveva raccolto circa 18 milioni ed era arrivato al secondo posto del box office. I dati sulla flessione sono stati forniti ieri da Cinetel nel corso di una conferenza stampa a Roma. Complessivamente il 2011, rispetto al 2010, ha visto le presenze nelle sale calare del 7,92% a 110 milioni di spettatori e con gli incassi ridursi del 10% a 735 milioni. Questo - come ha ricordato il presidente Richard Borg - secondo le misurazioni Cinetel che coprono il 95% delle sale italiane. Sul risultato ha pesato la cattiva performance del cinema americano, che ha visto ridursi presenze e incassi di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2010. Molto bene invece - ha sottolineato il presidente di **Anica, Riccardo Tozzi** - i film italiani: la quota di mercato in termini di presenze è salita dal 29,5% al 35,4%, mentre sugli incassi è cresciuta dal 27,1% al 33,7%. Ma negativo è stato, come si è detto, il tradizionalmente ricco periodo natalizio (dal 16 dicembre al giorno dell'Epifania) che ha visto le presenze ridursi del 14,2% e gli incassi del 14,7%. In questo caso però a deludere sono stati i prodotti nazionali, cinepanettone in testa. © riproduzione riservata

Dati Cinetel

Calo incassi ma il cinema italiano tiene

Anno problematico per il mercato cinema il 2011 (-10% gli incassi), ma in compenso il cinema italiano va: 35,44% contro 29,54% le presenze rispetto al 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33,71% contro il 27,16%. Va ancora peggio il periodo delle feste (-14,69%) in cui i cine-panettoni mostrano il fianco. Secondo i dati Cinetel presentati ieri a Roma le presenze al cinema sono nel 2011 -7,92% rispetto al 2010. Il dato nazionale comunque resta confortante. Il cinema italiano insieme alle coproduzioni è al 37,51% di presenze e ben al 35,53% di incassi. Se si aggiunge poi il cinema europeo si arriva al 51,28% di presenze e al 49,37% di incassi contro il 42,14% e il 38,91% del 2010. A perdere i colpi sembra sia stato proprio il cinema Usa: un calo con presenze al 46,70% (contro 56,89% del 2010) e incassi al 48,46% contro un ricco 60,15%. E ancora sulla forza del cinema italiano, che ha quasi raggiunto in quota percentuale la Francia in cui il cinema nazionale è al primo posto: ben sei titoli nostrani sono nei primi 15 migliori incassi e ben 22 titoli che hanno superato la cifra di 3mln di Euro. All'incontro stampa per la presentazione dei dati, presenti **Riccardo Tozzi** (presidente **Anica**), Lionello Cerri, (Anec, Associazione esercenti cinema), Carlo Bernaschi (Presidente ANEM) e Richard Borg (presidente coordinatore dei distributori cinematografici italiani). Tozzi ha tra l'altro commentato «la vicenda delle nomine al Festival di Roma che ha preso una piega spiacevole e preoccupante. Sono in discussione nomi di professionisti al di sopra di ogni polemica, come Piera Detassis e Gian Luigi Rondi, Marco Müller, Paolo Ferrari. È insopportabile che alcuni di questi nomi vengano etichettati politicamente e strattonati mediaticamente».

Din. Dis.

LE CIFRE DELLA CRISI UN ANNO PROBLEMATICO, MA TRA I NUMERI COL SEGNO MENO, IL NOSTRO CINEMA RESISTE DI PIÙ. PURE RISPETTO AGLI USA

Il made in Italy non perde

Un anno problematico per il mercato cinema il 2011 (-10% gli incassi), ma in compenso il cinema italiano va: 35,44% contro 29,54% le presenze rispetto al 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33,71% contro il 27,16%. Va ancora peggio il periodo delle feste (-14,69%) in cui i cine-panettoni mostrano il fianco. Secondo i dati Cinetel presentati ieri a Roma le presenze al cinema sono nel 2011 -7,92% rispetto al 2010 (ed esattamente 101.323.854 contro 110.043.562) mentre gli incassi si sono attestati a 661.548.829 contro i 735.283.842. Il dato nazionale comunque resta confortante. Ad esempio il cinema italiano insieme alle coproduzioni è al 37,51% di presenze e ben al 35,53% di incassi. Se si aggiunge a questo dato poi il cinema europeo si arriva al 51,28% di presenze e al 49,37% di incassi contro il 42,14% e il 38,91% del 2010. A perdere i colpi questa volta sembra sia stato proprio il tanto temuto, almeno una volta, cinema Usa. Un calo davvero impressionante con presenze al 46,70% (contro 56,89% del 2010) e incassi al 48,46% contro un ricco 60,15%. E ancora sulla forza del cinema italiano, che ha quasi raggiunto in quota percentuale la Francia in cui il cinema nazionale è al primo posto: ben sei titoli nostrani sono nei primi 15 migliori incassi e ben 22 titoli che hanno superato la cifra di 3mln di Euro. All'incontro stampa per la presentazione dei dati, presenti **Riccardo Tozzi** (preside **Anica**), Lionello Cerri, (Anec, Associazione esercenti cinema), Carlo Bernaschi (Presidente ANEM) e Richard Borg (neo Presidente Coordinatore dei distributori cinematografici italiani) si è parlato ovviamente oltre che di dati dello stato del cinema italiano. Per Tozzi, «se è vero che pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d' autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. E se si vuole che il cinema italiano cresca in varietà si deve fortemente rinnovare il parco sale dei centri urbani». Sul calo nelle festività natalizie rispetto alla media anno, spiega invece Cerri: «il calendario non ha aiutato perché i giorni festivi sono coincisi con i fine settimana, sottraendo così giorni importanti agli incassi». [Francesco Gallo]

Nel 2011

Cinema, incassi giù del 10%

Il cinema in Italia archivia una stagione 2011 negativa, ma non perde l'ottimismo: le presenze sono diminuite del 7,92% (101.323.854 contro 110.043.562) e gli incassi del 10,03% (661.548.829 euro contro i precedenti 735.283.842 euro). Per il presidente Anec Lionello Cerri, l'idea per riuscire a recuperare fondi potrebbe essere una «lotteria del cinema, sul modello inglese, che possa avvalersi dello star system e dei collaudati meccanismi promozionali di questa industria». A registrare un calo è stato soprattutto il cinema americano, evidenziando che «la perdita di spettatori nel 2011 è da ascrivere alle inferiori performance dei film Usa», secondo Cerri. «Un calo davvero impressionante con presenze al 46,70% (contro 56,89% del 2010) e incassi al 48,46% contro il 60,15%. E invece il cinema italiano ha sei titoli nei primi 15 migliori incassi e 22 titoli che hanno superato la cifra di 3 mln di euro». Fondamentale per gli addetti ai lavori, poi, combattere la stagionalità italiana per tornare ad avere i 120 milioni staccati nel 2010 e puntare a crescere negli anni successivi, uscendo con buoni film per 11 mesi l'anno. In tale prospettiva, si rende necessario, a giudizio di Cerri, «anche un intervento nelle sale, valorizzando l'esistente con nuove risorse, considerato il prosciugamento di quelle statali», da destinare ad un ammodernamento tecnologico per il rafforzamento dell'offerta. All'incontro stampa per la presentazione dei dati, oltre a Cerri, erano presenti il numero uno di **Anica Riccardo Tozzi**, il presidente Anem Carlo Bernaschi e il neo presidente coordinatore dei distributori cinematografici italiani Richard Borg. Per Tozzi, in particolare, «se è vero che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. E se si vuole che il cinema italiano cresca in varietà si deve fortemente rinnovare il parco sale dei centri urbani».

Cinema, calati incassi e presenze aumentati i film italiani ed europei

Presentati i dati del 2011

Roma. Tutti i dolori del 2011. Al cinema. Diminuzione dell'8% delle presenze e del 10% degli incassi ma con una premessa non solo in grigio. La fa Lionello Cerri, presidente dell'Anec, che riunisce gli esercenti: «E' vero c'è una contrazione ma si tratta di una contrazione evidentemente e decisamente inferiore a quelle registrate da molti altri segmenti imprenditoriali a causa della crisi economica e finanziaria incombente e bisogna anche tener conto che sono mancati alcuni blockbuster che nel 2010 hanno avuto risultati eclatanti, come «Avatar». Va inoltre sottolineato che il 2011 ha visto la produzione nazionale, insieme alle coproduzioni, raggiungere quasi il 40% del mercato. Considerando inoltre anche i risultati dei film europei in Italia si supera la quota del 50%: il nostro è l'unico Paese ad avere un cinema europeo, compreso il nazionale, così forte». Con sintesi di **Riccardo Tozzi**, presidente **Anica**: «Cinque film italiani nei primi 11, nove nei primi 20, 14 nei primi 30". Però attenzione, sottolinea Tozzi, "si rischia di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. E' chiaro che tale tendenza è dovuta al fatto che il mercato delle sale si è fortemente spostato verso i complessi multischermo, che attirano un pubblico più sensibile ai blockbuster che al cinema di qualità e al cinema italiano non commedia. I dati che oggi presentiamo lo dimostrano con evidenza: se si vuole che il cinema italiano cresca nella sua varietà e differenziazione di proposta, che non è mancata nel 2011, si deve fortemente rinnovare il parco sale negli contesti urbani». Dove stanno, allora, le lacrime? Nel calo del cinema americano che è passato da una quota del 57% al 47%: la perdita di spettatori nel 2011 andrebbe imputata alle inferiori performance dei film statunitensi. Per questo Cerri ne fa un punto d'orgoglio per il nostro cinema ma a patto «di non perdere di vista la forte preoccupazione che deve stimolare questa difficoltà del cinema Usa perché solo dall'incremento di entrambi può crescere il mercato nel suo insieme». I dati parlano chiaro, insomma, ma bisogna saperli leggere. Partendo dal fatto che il -10% gli incassi va messo accanto al 35,44% di presenze di film italiani contro il 29,54% del 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33,71% contro il 27,16%. Peggio nel periodo delle feste (-14,69%) con i cinepanettoni in caduta libera. Il calo, cioè, è stato superiore rispetto alla media dell'anno, ma il calendario non ha aiutato perché i giorni festivi sono coincisi con i fine settimana, sottraendo così giorni importanti agli incassi. Se però si considera il mese di dicembre si nota che il calo delle presenze è stato del 7%, quindi inferiore rispetto alla media dell'anno. Ma va anche sottolineato che «il gusto del pubblico sta cambiando e ci sono certi filoni di film, sia italiani, sia esteri, che hanno maggiori problemi a confrontarsi con gli spettatori di oggi, utilizzando più o meno sempre la stessa formula. E questo è un punto che ai produttori tocca affrontare». E le soluzioni devono trovarsi. Cioè, se si vuole almeno tornare ai 120 milioni di biglietti staccati nel 2010 e qualcosa in più, bisogna prima di ogni altra cosa combattere sia la stagionalità, uscendo con buoni film per 11 mesi l'anno, sia il sovraffollamento di titoli che si verifica in determinati periodi, sempre gli stessi, dell'anno. Qualche idea? «A un mercato maturo serve anche un intervento sulle sale, valorizzando innanzitutto l'esistente, per il quale vanno trovate nuove risorse, considerato il progressivo prosciugamento di quelle statali, da destinare ad un ammodernamento tecnologici, del tutto necessari. Fondamentale è inoltre puntare sulla fidelizzazione del pubblico giovane e sul recupero di quello meno giovane, e più a rischio di allontanamento dal cinema in sala e perciò devono attivarsi iniziative promozionali. Serve, poi, una forte e trasparente collaborazione con le istituzioni nazionali e territoriali e con tutti i settori dell'industria cinematografica». Chi vuol prendere nota, prenda nota! SILVIA DI PAOLA 13/01/2012

Incassi a meno 10% ma il cinema italiano si difende bene

Francesco Gallo ROMA Un anno problematico per il mercato cinematografico il 2011 (-10% gli incassi), ma in compenso il cinema italiano va: 35,44% contro 29,54% le presenze rispetto al 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33,71% contro il 27,16%. Va ancora peggio il periodo delle feste (-14,69%) in cui i cinepanettoni mostrano il fianco. Secondo i dati Cinetel presentati a Roma le presenze al cinema sono nel 2011 - 7,92% rispetto al 2010 (ed esattamente 101.323.854 contro 110.043.562) mentre gli incassi si sono attestati a 661.548.829 contro i 735.283.842. Il dato nazionale comunque resta confortante. Ad esempio il cinema italiano insieme alle coproduzioni è al 37,51% di presenze e ben al 35,53% di incassi. Se si aggiunge a questo dato poi il cinema europeo si arriva al 51,28% di presenze e al 49,37% di incassi contro il 42,14% e il 38,91% del 2010. A perdere i colpi questa volta sembra sia stato proprio il tanto temuto, almeno una volta, cinema Usa. Un calo davvero impressionante con presenze al 46,70% (contro 56,89% del 2010) e incassi al 48,46% contro un ricco 60,15%. E ancora sulla forza del cinema italiano, che ha quasi raggiunto in quota percentuale la Francia in cui il cinema nazionale è al primo posto: ben sei titoli nostrani sono nei primi 15 migliori incassi e ben 22 titoli che hanno superato la cifra di 3mln di Euro. All'incontro stampa per la presentazione dei dati, presenti tra gli altri **Riccardo Tozzi** (presidente **Anica**) e Lionello Cerri, (Associazione esercenti cinema) si è parlato ovviamente oltre che di dati dello stato del cinema italiano. Per Tozzi: «se è vero che pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. E se si vuole che il cinema italiano cresca in varietà si deve fortemente rinnovare il parco sale dei centri urbani».

Cinema, in calo gli incassi Ma decolla quello italiano

ROMA Un anno problematico per il mercato cinema il 2011 (-10% gli incassi), ma in compenso il cinema italiano va: 35,44% contro 29,54% le presenze rispetto al 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33,71% contro il 27,16%. Va ancora peggio il periodo delle feste (-14,69%) in cui i cine-panettoni mostrano il fianco. Secondo i dati Cinetel le presenze al cinema sono nel 2011 -7,92% rispetto al 2010 (ed esattamente 101.323.854 contro 110.043.562) mentre gli incassi si sono attestati a 661.548.829 contro i 735.283.842. Il dato nazionale comunque resta confortante. Ad esempio il cinema italiano insieme alle coproduzioni è al 37,51% di presenze e ben al 35,53% di incassi. Se si aggiunge a questo dato poi il cinema europeo si arriva al 51,28% di presenze e al 49,37% di incassi contro il 42,14% e il 38,91% del 2010. A perdere i colpi questa volta sembra sia stato proprio il tanto temuto cinema Usa. Un calo davvero impressionante con presenze al 46,70% (contro 56,89% del 2010) e incassi al 48,46% contro un ricco 60,15%. E ancora sulla forza del cinema italiano, che ha quasi raggiunto in quota percentuale la Francia in cui il cinema nazionale è al primo posto: ben sei titoli nostrani sono nei primi 15 migliori incassi e ben 22 titoli che hanno superato la cifra di 3 milioni di euro. Per Tozzi (presidente **Anica**): «Se è vero che pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. E se si vuole che il cinema italiano cresca in varietà si deve fortemente rinnovare il parco sale dei centri urbani». Sul calo nelle festività natalizie spiega invece Lionello Cerri, (Anec): «Il calendario non ha aiutato perché i giorni festivi sono coincisi con i fine settimana, sottraendo così giorni importanti agli incassi».

Cinema, calano gli incassi Ma regge quello italiano

I risultati del botteghino del 2011 segnano due tendenze: da un lato il calo degli incassi (-10% rispetto all'anno prima) e delle presenze in sala (-7,92%); dall'altro l'aumento per il cinema italiano (il 37,51% delle presenze e il 35,53% di incassi). Li ha resi noti Cinetel, società di rilevamento degli incassi del cinema, durante la conferenza stampa con **Anica**, Anem e Anec che tira le somme di un'annata su grande schermo stilando una lista dei 300 titoli più visti negli ultimi dodici mesi, per un totale di 101 milioni di biglietti venduti. Il box office natalizio, capitanato da "Sherlock Holmes: gioco di ombre" (Warner Bros) ha totalizzato -14,23% di presenze rispetto alle vacanze 2010, quando a dominare la quota di mercato era invece l'Italia con il 58,99% di presenze a fronte di quello attuale di 33,90%, con "La banda dei Babbi Natale" (Medusa) al top, seguita da "Natale in Sudafrica" (Filmauro). Nel 2011 "Vacanze di Natale a Cortina" (Filmauro) ha dovuto cedere il passo a "Il Gatto con gli stivali" (Universal), che ha incassato quasi tre milioni di euro in più rispetto al cinepanettone con Christian De Sica. La classifica è guidata da "Che bella giornata" di Checco Zalone (Medusa) con oltre 43 milioni di incasso (il 6,5% sul totale), che batte perfino le magie di "Harry Potter e i doni della morte parte 2" (Warner Bros). Nella top ten ci sono altri tre titoli italiani: medaglia di bronzo per "Imma turi" (Medusa), seguito a ruota da "Qualunque mente" (01 distribution) e all'ottavo posto "Femmine contro maschi". La distribuzione Medusa ha totalizzato un quarto delle presenze al cinema del 2011 confermando il trend positivo dei titoli made in Italy. "I soliti idioti" (Medusa) ha superato "I Puffi" (Warner Bros.) e "La peggior settimana della mia vita" (Warner Bros.) ha avuto la meglio su "Cars 2" (Walt Disney).

PRESENTATI A ROMA I DATI DEL MERCATO CINEMATOGRAFICO 2011

Cinema, incassi in calo nel 2011. Ma crescono i film italiani

Sono stati presentati ieri, presso la Casa del Cinema di Roma, i dati del mercato cinematografico relativi all'anno 2011 e alle festività 2011/2012. Alla conferenza stampa di presentazione sono intervenuti i presidenti di Anec , Lionello Cerri , di Anica , Riccardo Tozzi , di Anem , Carlo Bernaschi , e di Cinetel , Richard Borg . I dati Cinetel hanno registrato nelle sale italiane 101 milioni di presenze nel 2011, con una flessione del 7,92% rispetto alle presenze del 2010 che avevano raggiunto quota 110 milioni. Conseguente performance negativa per gli incassi: -10% nel 2011 rispetto all'anno precedente. In calo anche i dati relativi al periodo natalizio (dal 16 dicembre al 6 gennaio): - 14,23% di presenze e -14,69% di incassi, sempre nel confronto dei due anni. Analizzando il mercato, gli Stati Uniti si confermano sul podio con il 48% degli incassi (con 47% di presenze), seguiti dall'Italia che raggiunge il 35,5% degli incassi (con il 37,5% di presenze), mentre le produzioni europee si assestano a quota 13% a livello di incassi e di presenze. Il dominio americano registra però una flessione rispetto al 2010, che aveva registrato una quota di mercato pari al 60% in incassi e una percentuale di presenze intorno al 57%. Andamento positivo, invece, per il comparto italiano, con percentuali in crescita nel 2011 rispetto all'anno precedente (nel 2010 incassi pari al 29%, presenze pari al 32%). Secondo i dati Cinetel, infatti, 38 dei poco più di cento milioni di biglietti venduti sono stati staccati proprio per film italiani. Un risultato positivo, soprattutto se confrontato agli anni passati quando la quota delle pellicole italiane si avvicinava solo al 10%, ma che non deve nascondere le ombre di un mercato, quello cinematografico, in contrazione per gli squilibri del circuito, per una oggettiva flessione del cinema americano e per il dilagare della pirateria.

BOTTEGHINO amaro: -10% di incassi al cinema P

Profondo rosso per il 2011 del cinema in Italia: 7,92% in meno di presenze, 10% in meno di incassi, 110 milioni di spettatori contro i 120 del 2010. A rilevarlo le associazioni del settore **Anica**, Anec, Anem e Cinetel, che con il produttore Lionello Cerri rintuzzano la debac le : "Sono dati di sistema, collegati all'attuale crisi: è una situazione comune in giro per il mondo, a esclusione di Francia e Inghilterra". Ma il cinema, bene rifugio del tempo libero, è tradizionalmente anticiclico: come la mettiamo? Ovviamente, guardando al bicchiere tricolore mezzo pieno: il cinema italiano va con il 35,44% di presenze contro il 29,54% del 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33,71% contro il 27,16%, a scapito di una produzione Usa in calo, complice la mancanza di blockbuster come *Avatar*. Eppure, a ben vedere, nemmeno ci si può compiacere troppo della rimonta nostrana: se 6 titoli nazionali figurano nei primi 15 migliori incassi (22 quelli che hanno superato i 3 milioni di euro), tra i primi 15 film italiani in classifica, solo *Habemus Papam* di Moretti e *This Must Be the Place* di Sorrentino sono film d'autore. E il resto? Commedie e ancora commedie, e non è una buona notizia: "Si rischia di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo", lamenta il produttore **Riccardo Tozzi**, che pure con *Cattleya* ha dato una mano alla supremazia di frizzi e lazzi. Ma grazie a cinepanettoni (le *Vacanze* di Neri Parenti e la *Felicità* di Pieraccioni) più o meno scaduti, ci siamo trovati concitati per le Feste, con un -14,69% di incassi sotto l'albero. Eppure, non si può parlare di disaffezione natalizia, se i canali tematici hanno fatto boom di telespettatori e *Midnight in Paris* di Allen ha sfondato quota 8 milioni: viceversa, c'è qualcosa di stantio nell'offerta, e basterà Checco Zalone per restituire il Buon Natale e i buoni incassi nel 2012? Per ora, chi ride davvero è *Medusa*, leader 2010 con il 25% di presenze e il 23% di incassi.

Nelle sale incassi a -10%, ma i film italiani vanno bene

Saldo negativo per il cinema a causa anche di un Natale penalizzato dalle festività del calendario

Un anno problematico per il mercato cinema il 2011 (-10% gli incassi), ma in compenso il cinema italiano va: 35,44% contro 29,54% le presenze rispetto al 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33,71% contro il 27,16%. Va ancora peggio il periodo delle feste (14,69%) in cui i cine-panettoni mostrano il fianco. Secondo i dati Cinetel presentati ieri a Roma le presenze al cinema sono nel 2011 -7,92% rispetto al 2010 (ed esattamente 101.323.854 contro 110.043.562) mentre gli incassi si sono attestati a 661.548.829 contro i 735.283.842. Il dato nazionale comunque resta confortante. Ad esempio il cinema italiano insieme alle coproduzioni è al 37,51% di presenze e ben al 35,53% di incassi. Se si aggiunge a questo dato poi il cinema europeo si arriva al 51,28% di presenze e al 49,37% di incassi contro il 42,14% e il 38,91% del 2010. A perdere i colpi questa volta sembra sia stato proprio il tanto temuto, almeno una volta, cinema Usa. Un calo davvero impressionante con presenze al 46,70% (contro 56,89% del 2010) e incassi al 48,46% contro un ricco 60,15%. E ancora sulla forza del cinema italiano, che ha quasi raggiunto in quota percentuale la Francia in cui il cinema nazionale è al primo posto: ben sei titoli nostrani sono nei primi 15 migliori incassi e ben 22 titoli che hanno superato la cifra di 3mln di Euro. All'incontro stampa per la presentazione dei dati, presenti **Riccardo Tozzi** (presidente **Anica**), Lionello Cerri, (Anec, Associazione esercenti cinema), Carlo Bernaschi (Presidente ANEM) e Richard Borg (neo Presidente Coordinatore dei distributori cinematografici italiani) si è parlato ovviamente oltre che di dati dello stato del cinema italiano. Per Tozzi: «se è vero che pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. E se si vuole che il cinema italiano cresca in varietà si deve fortemente rinnovare il parco sale dei centri urbani». Sul calo nelle festività natalizie rispetto alla media anno, spiega invece Cerri: "il calendario non ha aiutato perché i giorni festivi sono coincisi con i fine settimana, sottraendo così giorni importanti agli incassi". Mentre per Bernaschi: "è un calo anche dipeso dal fatto che la distribuzione è migliorata durante tutto l'anno e dunque non ci sono più i picchi di Natale". La Francia è stato il paese più citato stamani per la sua quota mercato, ormai di poco superiore all'Italia, e per il sostegno statale che si può valutare dieci volte superiore all'omologo italiano.

Foto: **Riccardo Tozzi**

12/01/2012

14 articoli

Titolo dell'articolo

Cinenews

18:45 12 GEN 2012 (12 gennaio) - Il 2011 celebra il cinema italiano. Nel nostro paese 38 milioni dei poco piu' di 100 milioni di biglietti venduti, secondo i dati Cinetel, sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5 per cento. Un risultato straordinario, commentano gli addetti ai lavori del comparto cinema, alla conferenza stampa promossa da Anec, Anem, Cinetel e **Anica** alla Casina del Cinema di Roma per elargire i dati del cinema in sala anno 2011. Un risultato straordinario impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10 per cento. Se e' vero che il pubblico si e' riavvicinato alle opere italiane, e' anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Sul podio, vincitore assoluto, con gran distacco dal secondo, 'Che bella giornata' (Medusa) con Checco Zalone, seguito da 'Harry Potter' (Warner Bros), 'Immaturo' (Medusa), 'Qualunquemente' della O1 Distribution. Ed ancora, al quinto posto della top 300 targata 2011, 'Breaking dawn' (Eagle picture), i 'Pirati dei Caraibi' (Walt Disney), 'Sherlock Holmes' (Warner Bros), 'Femmine contro maschi' di Medusa, 'Kung Fu Panda 2' (Universal). Chiudono le prime 11 posizioni, 'Fast and Furious 5' (Universal) e 'I soliti idioti', Medusa.

home

Cinema: incassi 2011 calano del 10% ma l'Italia va

di Francesco Gallo ROMA - Un anno problematico per il mercato cinema il 2011 (-10% gli incassi), ma in compenso il cinema italiano va: 35,44% contro 29,54% le presenze rispetto al 2010, mentre la quota sugli incassi vola al 33,71% contro il 27,16%. Va ancora peggio il periodo delle feste (-14,69%) in cui i cinepanettoni mostrano il fianco. Secondo i dati Cinetel presentati oggi a Roma le presenze al cinema sono nel 2011 -7,92% rispetto al 2010 (ed esattamente 101.323.854 contro 110.043.562) mentre gli incassi si sono attestati a 661.548.829 contro i 735.283.842. Il dato nazionale comunque resta confortante. Ad esempio il cinema italiano insieme alle coproduzioni è al 37,51% di presenze e ben al 35,53% di incassi. Se si aggiunge a questo dato poi il cinema europeo si arriva al 51,28% di presenze e al 49,37% di incassi contro il 42,14% e il 38,91% del 2010. A perdere i colpi questa volta sembra sia stato proprio il tanto temuto, almeno una volta, cinema Usa. Un calo davvero impressionante con presenze al 46,70% (contro 56,89% del 2010) e incassi al 48,46% contro un ricco 60,15%. E ancora sulla forza del cinema italiano, che ha quasi raggiunto in quota percentuale la Francia in cui il cinema nazionale è al primo posto: ben sei titoli nostrani sono nei primi 15 migliori incassi e ben 22 titoli che hanno superato la cifra di 3mln di Euro. All'incontro stampa per la presentazione dei dati, presenti **Riccardo Tozzi** (presidente **Anica**), Lionello Cerri, (Anec, Associazione esercenti cinema), Carlo Bernaschi (Presidente ANEM) e Richard Borg (neo Presidente Coordinatore dei distributori cinematografici italiani) si è parlato ovviamente oltre che di dati dello stato del cinema italiano. Per Tozzi: "se è vero che pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Si rischia insomma di confinare il cinema italiano in un genere che gli è proprio, ma che non può essere esclusivo. E se si vuole che il cinema italiano cresca in varietà si deve fortemente rinnovare il parco sale dei centri urbani". Sul calo nelle festività natalizie rispetto alla media anno, spiega invece Cerri: "il calendario non ha aiutato perché i giorni festivi sono coincisi con i fine settimana, sottraendo così giorni importanti agli incassi". Mentre per Bernaschi: "é un calo anche dipeso dal fatto che la distribuzione è migliorata durante tutto l'anno e dunque non ci sono più i picchi di Natale". La Francia è stato il paese più citato stamani per la sua quota mercato, ormai di poco superiore all'Italia, e per il sostegno statale che si può valutare dieci volte superiore all'omologo italiano.

CINEMA: BOTTEGHINO 2011, 5 ITALIANI NEI PRIMI 11; VINCE COMMEDIA

Spettacolo

13:13 12 GEN 2012 (AGI) - Roma, 12 gen. - Il 2011 celebra il cinema italiano. Nel nostro paese 38 milioni dei poco piu' di 100 milioni di biglietti venduti, secondo i dati Cinetel, sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5 per cento. Un risultato straordinario, commentano gli addetti ai lavori del comparto cinema, alla conferenza stampa promossa da Anec, Anem, Cinetel e **Anica** alla Casina del Cinema di Roma per elargire i dati del cinema in sala anno 2011. Un risultato straordinario impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10 per cento. Se e' vero che il pubblico si e' riavvicinato alle opere italiane, e' anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Sul podio, vincitore assoluto, con gran distacco dal secondo, "Che bella giornata" (Medusa) con Checco Zalone, seguito da "Harry Potter" (Warner Bros), "Immaturo" (Medusa), "Qualunquemente" della O1 Distribution. Ed ancora, al quinto posto della top 300 targata 2011, "Breaking dawn" (Eagle picture), i "Pirati dei Caraibi" (Walt Disney), "Sherlock Holmes" (Warner Bros), "Femmine contro maschi" di Medusa, "Kung Fu Panda2" (Universal). Chiudono le prime 11 posizioni, "Fast and Furious 5" (Universal) e "I soliti idioti", Medusa. .

Cinema: Cinetel, calano incassi ma regge quello italiano

Cinema: Cinetel, calano incassi ma regge quello italiano Zalone meglio di Harry Potter (12/01/2012 - 19:11:35)

Roma, 12 gen. (Adnkronos/Cinematografo.it) - I risultati del botteghino del 2011 segnano due tendenze: da un lato il calo degli incassi (-10% rispetto all'anno prima) e delle presenze in sala (-7,92%); dall'altro l'aumento per il cinema italiano (il 37,51% delle presenze e il 35,53% di incassi). Li ha resi noti Cinetel, societa' di rilevamento degli incassi del cinema, durante la conferenza stampa con **Anica**, Anem e Anec che tira le somme di un'annata su grande schermo stilando una lista dei 300 titoli piu' visti negli ultimi dodici mesi, per un totale di 101 milioni di biglietti venduti. Il box office natalizio, capitanato da "Sherlock Holmes: gioco di ombre" (Warner Bros) ha totalizzato -14,23% di presenze rispetto alle vacanze 2010, quando a dominare la quota di mercato era invece l'Italia con il 58,99% di presenze a fronte di quello attuale di 33,90%, con "La banda dei Babbi Natale" (Medusa) al top, seguita da "Natale in Sudafrica" (Filmauro). Nel 2011 "Vacanze di Natale a Cortina" (Filmauro) ha dovuto cedere il passo a "Il Gatto con gli stivali" (Universal), che ha incassato quasi tre milioni di euro in piu' rispetto al cinepanettone con Christian De Sica. La classifica e' guidata da "Che bella giornata" di Checco Zalone (Medusa) con oltre 43 milioni di incasso (il 6,5% sul totale), che batte perfino le magie di "Harry Potter e i doni della morte parte 2" (Warner Bros). Nella top ten ci sono altri tre titoli italiani: medaglia di bronzo per "Immaturo" (Medusa), seguito a ruota da "Qualunque" (01 distribution) e all'ottavo posto "Femmine contro maschi" (Medusa).

2011: il cinema perde, ma in Italia no. Riccardo Tozzi (Anica): 'Aumentare l'offerta e la qualità dei nostri film'

Anec, Anem, Cinetel e Anica presentano i dati su incassi e presenze: le produzioni nazionali raggiungono la quota soddisfacente del 37,5%.

Media - Più film prodotti, ma meno incassi e meno presenze. Sono questi i dati che emergono mettendo in relazione l'anno 2011 con quello precedente. In compenso, tuttavia, il cinema italiano non si piazza male. Anzi. Ma andiamo con ordine. Oggi alla Casa del Cinema a Villa Borghese, a Roma, sono stati presentati i dati Cinetel, alla conferenza stampa promossa da Anec, Anem, Cinetel e **Anica**. A illustrarli nel dettaglio il presidente di Cinetel Richard Borg. Per il mercato, il 2011 è stato un anno problematico: -10% gli incassi (661.548.824 contro i 735.283.842 del 2010) e -7,92% delle presenze (esattamente 101.323.854 contro 110.043.562). Va ancora peggio il periodo delle feste (-14,69%) in cui i cinepanettoni mostrano il fianco (Leggi Articolo Key4biz). In compenso il cinema italiano è dinamico e, secondo **Riccardo Tozzi**, presidente di **Anica**, associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisivi e multimediali, registra un dato "stellare": nel nostro paese 38 milioni dei poco più di 100 milioni di biglietti venduti, sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5 per cento. Un risultato straordinario, commentano gli addetti ai lavori del comparto cinema. Un risultato impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10 per cento. Se è vero che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Il rischio, se non si diversifica, ha commentato Tozzi, è quello della commedia come monoprodotta, per quanto essa sia apprezzata anche all'estero. Secondo Tozzi, il cinema italiano, quindi, "è una componente dinamica del mercato: se c'è un'offerta forte di cinema italiano, cresce il volume di incassi. Poi, se l'offerta sparisce, come accade nel lungo periodo estivo che da noi va da aprile ad ottobre, allora gli incassi scendono visibilmente". Tutto ciò, ha continuato Tozzi, "mi fa pensare che esista una forte domanda di cinema nel nostro Paese ma andrebbe offerto più cinema italiano, più costantemente e in tutte le sale dei centri urbani". Si tratta di un bel risultato, basta fare un raffronto con le produzioni nazionali nel resto d'Europa, dove la quota di mercato nazionale di film spagnoli, tedeschi e inglesi, si attesta intorno al 10 per cento. Ma occorre fare molto di più. Per Lionello Cerri, presidente di Anec, vanno valorizzate maggiormente le sale, come centri di aggregazione sociale, e vanno studiate formule alternative di finanziamento, con l'abbinamento a una lotteria nazionale, per esempio. Le risorse devono venire dai privati e dal pubblico, e per pubblico non si deve intendere solo lo Stato. Concorda anche Carlo Bernaschi, presidente di Anem, secondo il quale va sfruttato il momento di entusiasmo e di unità che si respira tra le varie associazioni cinematografiche. "Le ultime campagne nazionali - ha inoltre ricordato - come quella del mercoledì al cinema o dei pomeriggi al cinema, risalgono ormai al 1998". Infine, guardiamo ai titoli che hanno riscosso i maggiori incassi nelle sale italiane nel corso del 2011. Sul podio, vincitore assoluto, con gran distacco dal secondo, "Che bella giornata" (Medusa) con Checco Zalone, seguito da "Harry Potter" (Warner Bros), "Immaturo" (Medusa), "Qualunque" della O1 Distribution. Ed ancora, al quinto posto della top 300 targata 2011, "Breaking dawn" (Eagle picture), i "Pirati dei Caraibi" (Walt Disney), "Sherlock Holmes" (Warner Bros), "Femmine contro maschi" di Medusa, "Kung Fu Panda2" (Universal). Chiudono le prime 11 posizioni, "Fast and Furious 5" (Universal) e "I soliti idioti", Medusa. Tra le produzioni italiane del 2011, ben 6 titoli nei primi 15 con più incassi, e ben 22 titoli sopra i 3 milioni.

Notizie di agenzia

CINEMA: TOZZI (ANICA), AUMENTARE OFFERTA CINEMA ITALIANO

(AGI) - Roma, 12 gen. - Il primo dato evidente e positivo, "quello che registriamo ogni anno, e' la dinamica del cinema italiano che raggiunge una quota di mercato stellare del 37 per cento. Il cinema italiano, quindi, e' una componente dinamica del mercato:se c'e' un'offerta forte di cinema italiano,cresce il volume di incassi. Poi, [...]

(AGI) - Roma, 12 gen. - Il primo dato evidente e positivo, "quello che registriamo ogni anno, e' la dinamica del cinema italiano che raggiunge una quota di mercato stellare del 37 per cento. Il cinema italiano, quindi, e' una componente dinamica del mercato:se c'e' un'offerta forte di cinema italiano,cresce il volume di incassi. Poi, se l'offerta sparisce , come accade nel lungo periodo estivo che da noi va da aprile ad ottobre, allora gli incassi scendono visibilmente". **Riccardo Tozzi**, presidente **Anica**-associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisivi e multimediali, commenta cosi' i dati Cinetel 2011, elargiti questa mattina nel tradizionale incontro di inizio anno, alla Casa del Cinema di Roma. "Questo -riprende Tozzi- mi fa pensare che esista una domanda forte di cinema,nel nostro Paese ma andrebbe offerto piu' cinema italiano, piu' costantemente e in tutte le sale dei centri urbani". Davvero un gran risultato per le produzioni italiane: nel resto d'Europa, ricorda Tozzi, "la quota di mercato nazionale di film spagnoli, tedeschi e inglesi, si attesta intorno al 10 per cento" (contro quasi un 40 per cento del mercato registrato nel 2011 dalla produzione nazionale. (AGI)

Cinema, italiani in testa Ma la crisi persiste

Il 2011 celebra il cinema italiano. Nel nostro paese 38 milioni dei poco più di 100 milioni di biglietti venduti, secondo i dati Cinetel, sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5 per cento. Un risultato straordinario, commentano gli addetti ai lavori del comparto cinema, alla conferenza stampa promossa da Anec, Anem, Cinetel e **Anica** alla Casina del Cinema di Roma per elargire i dati del cinema in sala anno 2011. Un risultato straordinario impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10 per cento. Se è vero che il pubblico si è riavvicinato alle opere italiane, è anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Sul podio, vincitore assoluto, con gran distacco dal secondo, "Che bella giornata" (Medusa) con Checco Zalone, seguito da "Harry Potter" (Warner Bros), "Immaturo" (Medusa), "Qualunquemente" della O1 Distribution. Ed ancora, al quinto posto della top 300 targata 2011, "Breaking dawn" (Eagle picture), i "Pirati dei Caraibi" (Walt Disney), "Sherlock Holmes" (Warner Bros), "Femmine contro maschi" di Medusa, "Kung Fu Panda 2" (Universal). Chiudono le prime 11 posizioni, "Fast and Furious 5" (Universal) e "I soliti idioti", Medusa. **MA LA CRISI PERSISTE/** Uniti possiamo uscire dalla crisi, ma i costi del cinema vanno tagliati. È pressoché unanime il punto di vista dei produttori sull'andamento del settore che domani sarà 'fotografato' dai dati ufficiali relativi all'anno 2011. Il calo rispetto al 2010 c'è stato. Questo è un fatto. Non tutti, però, sono preoccupati e non solo a fronte dei risultati del decennio scorso, ma anche della quota di mercato conquistata dal cinema italiano. Desiderosi di un cambiamento, invece, i registi a cui il successo del genere 'commedia' va decisamente stretto. Ma le sfumature non mancano sulle ricette utili per traghettare il cinema italiano verso altri lidi. «Considerando il periodo che va dal 18 dicembre al 9 gennaio - osserva l'amministratore delegato di Medusa, Giampaolo Letta - il calo è stato di circa il 22% che è più o meno in linea con il calo generale dei consumi, di cui ha risentito anche il cinema pur essendo una forma di intrattenimento a buon mercato». Si tratta di «un dato da tenere comunque in considerazione anche perché sulla carta il Natale 2011-2012 aveva tanti film importanti con incassi potenziali piuttosto alti». Più in generale, illustra Letta, «il 2011 ha segnato una contrazione intorno al 13-14% sull'anno. Percentuale su cui hanno inciso soprattutto gli ultimi quattro mesi, da settembre a dicembre. Mesi nei quali evidente è stata la mancanza di titoli molto forti rispetto allo stesso periodo del 2010. Uno su tutti 'Benvenuti al Sud' che, uscito nelle sale ad ottobre 2010, ha realizzato 30 milioni di euro».

Cinema: Richard Borg nuovo Presidente dei distributori italiani

Cinema: Richard Borg nuovo Presidente dei distributori italiani (12/01/2012 - 11:51:05)

Roma, 12 gen. (Adnkronos) - Richard Borg e' il nuovo Presidente Coordinatore dei distributori cinematografici italiani. Lo ha eletto oggi all'unanimita' l'Assemblea della Sezione Distributori dell'**ANICA**. Borg succede a Filippo Roviglioni, che ha rivestito la stessa carica nei due anni precedenti. "Ringrazio l'Assemblea per la fiducia accordatami all'unanimita' - ha commentato a caldo il neo Presidente - e mi rendo disponibile per affrontare, insieme a tutti gli associati, le problematiche di un mercato in grande sofferenza. Ringrazio inoltre Filippo Roviglioni -ha concluso Borg- per l'eccellente lavoro svolto nei suoi due anni di presidenza."

Notizie di agenzia

CINEMA: BOTTEGHINO 2011, 5 ITALIANI NEI PRIMI 11; VINCE COMMEDIA

C(AGI) - Roma, 12 gen. - Il 2011 celebra il cinema italiano. Nel nostro paese 38 milioni dei poco piu' di 100 milioni di biglietti venduti, secondo i dati Cinetel, sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5 per cento. Un risultato straordinario, commentano gli addetti ai lavori del comparto cinema, alla conferenza [...]

C(AGI) - Roma, 12 gen. - Il 2011 celebra il cinema italiano. Nel nostro paese 38 milioni dei poco piu' di 100 milioni di biglietti venduti, secondo i dati Cinetel, sono stati staccati per film italiani, per una quota del 37,5 per cento. Un risultato straordinario, commentano gli addetti ai lavori del comparto cinema, alla conferenza stampa promossa da Anec, Anem, Cinetel e **Anica** alla Casina del Cinema di Roma per elargire i dati del cinema in sala anno 2011. Un risultato straordinario impensabile fino a qualche anno fa, quando ci si avvicinava a quote intorno al 10 per cento. Se e' vero che il pubblico si e' riavvicinato alle opere italiane, e' anche vero che, tra i primi 15 film italiani in classifica, solo due sono film d'autore, quelli di Sorrentino e Moretti, e tutti gli altri sono commedie. Sul podio, vincitore assoluto, con gran distacco dal secondo, "Che bella giornata" (Medusa) con Checco Zalone, seguito da "Harry Potter" (Warner Bros), "Immaturi" (Medusa), "Qualunquemente" della O1 Distribution. Ed ancora, al quinto posto della top 300 targata 2011, "Breaking dawn" (Eagle picture), i "Pirati dei Caraibi" (Walt Disney), "Sherlock Holmes" (Warner Bros), "Femmine contro maschi" di Medusa, "Kung Fu Panda2" (Universal). Chiudono le prime 11 posizioni, "Fast and Furious 5" (Universal) e "I soliti idioti", Medusa. (AGI)

Cinematografia

L'Istituto Luce è salvo Patto con il Ministero

Il futuro dell'istituto destinato alla diffusione cinematografica è salvo. È stato siglato il 28 dicembre, ma reso noto ufficialmente solo ieri, l'accordo per il trasferimento di 54 dipendenti al ministero per i Beni Culturali (poco meno della metà) e per l'organigramma della nuova società Istituto Luce Cinecittà srl con Roberto Cicutto amministratore delegato e Rodrigo Cipriani presidente e **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, come consigliere d'amministrazione.

L'accordo è stato firmato da Cinecittà Luce s.p.a, Istituto Luce - Cinecittà S.r.l., dai segretari nazionali di Slic Cgil-Fistel Cisl e Uilcom Uil, dal consigliere delegato dell'Associazione Stampa Romana, dalla Rsu aziendale e dal direttore generale per il Cinema del ministero dei Beni culturali. «È un passo importante della riforma che è stato conseguito grazie al senso di responsabilità dei lavoratori, delle loro rappresentanze sindacali e degli sforzi fatti dall'azienda per mantenere il livello di occupazione necessario allo svolgimento delle attività della nuova società», è scritto nella nota ufficiale della nuova società costituita l'11 novembre 2011, in ottemperanza del decreto legge 6 luglio n.98, convertito in legge il 15 luglio dell'anno scorso. «In attesa del nuovo atto di indirizzo da parte del ministro Lorenzo Ornaghi, l'impegno di tutti - si sottolinea - non è solo rivolto al mantenimento delle attività principali svolte dalla Cinecittà Luce spa (conservazione e diffusione dell'Archivio Storico, Promozione del cinema italiano classico e contemporaneo, Distribuzione sul territorio nazionale di opere prime e seconde, Supporto alle attività della DG Cinema anche mediante propri organi di informazione), ma soprattutto allo sviluppo di tutte quelle opportunità che in accordo con gli imprenditori e gli autori cinematografici sono essenziali per la crescita della nostra industria cinematografica».

«Il trasferimento del patrimonio di Cinecittà Luce alla nuova società (terreni, beni materiali e immateriali compresa la library, etc) è «il punto di partenza per consolidare la nostra azione - viene scritto nella note - e per dare attuazione al piano di sviluppo cui l'azienda si è impegnata verso i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, ma ancor più verso il mondo della cultura e dell'imprenditoria perchè Istituto Luce Cinecittà srl sviluppi sempre più efficacemente la sua attività di valorizzazione del patrimonio e di supporto alla crescita culturale e industriale del nostro cinema».

1- LA PRESA DEL POTERE DEL NUOVO CINE-CESARE PARTIRÀ DA UNA MOSSA CHE FARÀ RIZZARE I PELI DELLA SCHIENA DI VELTRONI E BETTINI: L'USCITA DEL FESTIVAL DALLE SALE DELL'AUDITORIUM DI RENZO PIANO PER LIBERARSI DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA 2- SI PARLA DI MUL

DAGOREPORT

Mentre si affilano le armi per il grande scontro alla Fondazione Cinema per Roma, che dovrà decidere il futuro capataz del Festival di Roma, con la sde-Renata Polverini che sta per annunciare il nome del consigliere della sua Regione Lazio, siamo pronti per rivelare il piano di Marco Muller. **MULLER**

La presa del potere del nuovo Cesare partirà intanto da una mossa che farà molto discutere: l'uscita del Festival dalle sale dell'Auditorium di Renzo Piano. Un "tradimento" che farà rizzare i peli della schiena di Bettini e Veltroni ma che permetterà a Muller di spadroneggiare col calendario.

Infatti, un grosso handicap nella stesura delle date del Festival si chiama Accademia di Santa Cecilia che occupa le sale con un calendario rigidissimo perché, come è noto, nel mondo della musica colta i concerti e gli eventi si organizzano anni prima. Quindi, Muller si getta con i suoi film nel cuore della città. **GIANNI ALEMANNO E RENATA POLVERINI**

Si parla del multiplex della Warner, The Space-Moderno, a piazza Esedra e del vicino cinema Barberini, etc. Di sicuro, sulla spinta dell'era epica dell'Estate Romana di Renato Nicolini, Muller ha in mente un grandissimo cine-evento al Circo Massimo - un sito enorme rispetto ai ruderi di Massenzio.

Altra cartuccia in canna: allontanarsi dalla Mostra del Cinema di Venezia. Non ha senso un festival che è preceduto di appena un mese da un'altra grande mostra. Quindi, per Muller, che sogna di anticipare il Lido, ma finisce poi pewr scontrarsi con Cannes, è un bel rompicapo. Anche perché l'ex maoista nel cuore di Ale-danno e Polverini ha in tasca il film più atteso del 2012: il remake di "Django" by Quentin Tarantino. **GIAN LUIGI RONDI**

2- COMUNICATO STAMPA

Tozzi, Presidente **ANICA**: "Sulle nomine al Festival di Roma rispetto delle regole, delle forme, e delle persone coinvolte."

A una settimana dall'Assemblea dei soci della Fondazione "Cinema per Roma", che deciderà le sorti delle prossime edizioni del Festival Internazionale del Film di Roma, il Presidente dell'**ANICA**, **Riccardo Tozzi**, ha fatto una dichiarazione:

"La vicenda delle nomine al Festival di Roma ha preso una piega spiacevole e preoccupante.

Sono in discussione nomi di professionisti al di sopra di ogni polemica. Piera Datassis ha operato bene dall'inizio e GianLuigi Rondi ha prestato la sua autorevolezza con generosità. Marco Mueller è un'eccellenza internazionale. Paolo Ferrari è un protagonista della nostra industria cinematografica. **PIERA DETASSIS**

E' insopportabile che questi nomi, tutti di indipendenti, vengano etichettati politicamente e stratonati mediaticamente.

Sappiamo che, dalla creazione del Festival, le nomine spettano alla politica locale e regionale. Ma chiediamo che questo ruolo sia svolto nel rispetto delle regole, delle forme, e delle persone coinvolte. E chiediamo che la soluzione sia trovata presto, per mettere il Festival in condizione di operare prima che sia troppo tardi per la prossima edizione." **riccardo tozzi**

TAG: Renata Polverini , Marco Muller , Renzo Piano , Gianni Alemanno , GianLuigi Rondi , **Riccardo Tozzi** , Quentin Tarantino , Renato Nicolini

1- LA PRESA DEL POTERE DEL NUOVO CINE-CESARE PARTIRÀ DA UNA MOSSA CHE FARÀ RIZZARE I PELI DELLA SCHIENA DI VELTRONI E BETTINI: L'USCITA DEL FESTIVAL DALLE SALE DELL'AUDITORIUM DI RENZO PIANO PER LIBERARSI DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA 2- SI PARLA DI MUL

DAGOREPORT

Mentre si affilano le armi per il grande scontro alla Fondazione Cinema per Roma, che dovrà decidere il futuro capataz del Festival di Roma, con la sde-Renata Polverini che sta per annunciare il nome del consigliere della sua Regione Lazio, siamo pronti per rivelare il piano di Marco Muller. **MULLER**

La presa del potere del nuovo Cesare partirà intanto da una mossa che farà molto discutere: l'uscita del Festival dalle sale dell'Auditorium di Renzo Piano. Un "tradimento" che farà rizzare i peli della schiena di Bettini e Veltroni ma che permetterà a Muller di spadroneggiare col calendario.

Infatti, un grosso handicap nella stesura delle date del Festival si chiama Accademia di Santa Cecilia che occupa le sale con un calendario rigidissimo perché, come è noto, nel mondo della musica colta i concerti e gli eventi si organizzano anni prima. Quindi, Muller si getta con i suoi film nel cuore della città. **GIANNI ALEMANNO E RENATA POLVERINI**

Si parla del multiplex della Warner, The Space-Moderno, a piazza Esedra e del vicino cinema Barberini, etc. Di sicuro, sulla spinta dell'era epica dell'Estate Romana di Renato Nicolini, Muller ha in mente un grandissimo cine-evento al Circo Massimo - un sito enorme rispetto ai ruderi di Massenzio.

Altra cartuccia in canna: allontanarsi dalla Mostra del Cinema di Venezia. Non ha senso un festival che è preceduto di appena un mese da un'altra grande mostra. Quindi, per Muller, che sogna di anticipare il Lido, ma finisce poi pewr scontrarsi con Cannes, è un bel rompicapo. Anche perché l'ex maoista nel cuore di Alessandro e Polverini ha in tasca il film più atteso del 2012: il remake di "Django" by Quentin Tarantino. **GIAN LUIGI RONDI**

2- COMUNICATO STAMPA

Tozzi, Presidente **ANICA**: "Sulle nomine al Festival di Roma rispetto delle regole, delle forme, e delle persone coinvolte."

A una settimana dall'Assemblea dei soci della Fondazione "Cinema per Roma", che deciderà le sorti delle prossime edizioni del Festival Internazionale del Film di Roma, il Presidente dell'**ANICA**, **Riccardo Tozzi**, ha fatto una dichiarazione:

"La vicenda delle nomine al Festival di Roma ha preso una piega spiacevole e preoccupante.

Sono in discussione nomi di professionisti al di sopra di ogni polemica. Piera Datassis ha operato bene dall'inizio e GianLuigi Rondi ha prestato la sua autorevolezza con generosità. Marco Mueller è un'eccellenza internazionale. Paolo Ferrari è un protagonista della nostra industria cinematografica. **PIERA DETASSIS**

E' insopportabile che questi nomi, tutti di indipendenti, vengano etichettati politicamente e stratonati mediaticamente.

Sappiamo che, dalla creazione del Festival, le nomine spettano alla politica locale e regionale. Ma chiediamo che questo ruolo sia svolto nel rispetto delle regole, delle forme, e delle persone coinvolte. E chiediamo che la soluzione sia trovata presto, per mettere il Festival in condizione di operare prima che sia troppo tardi per la prossima edizione." **riccardo tozzi**

Mercoledì prossimo saranno trascorsi 35 anni dalla morte del centrocampista della Lazio, ucciso per una finta rapina

Re Cecconi, il film mai visto sulla tragedia

ROMA - In campo i biondi non passano inosservati. Anche nella Lazio che saliva la grande scala del calcio vincendo addirittura uno scudetto, il primo della sua storia, potevi confondere tutti, ma non lui, Luciano Re Cecconi. Trentacinque anni fa, sicuro d'essere biondo, riconosciuto da tutti, Cecco si giocò la vita. Uno scherzo finito male, si disse. Entrato nella gioielleria di Bruno Tabocchini con un amico e Ghedin, un compagno di squadra, finse di essere un rapinatore: Tabocchini aveva una pistola, sparò. Era il 18 gennaio 1977. Roma era violenta, terrorismo e banditi si davano il cambio nelle pagine di cronaca e Cecco fu vittima di questo terrore che serpeggiava. Il gioielliere fu assolto per legittima difesa putativa. Nel 1983 la Rai produsse un film sulla vicenda che non è mai andato in onda per l'opposizione del gioielliere. Ma la causa è proseguita e i giudizi di Appello e Cassazione hanno sbloccato la pellicola. Così mercoledì 18 gennaio, alle 10,30, questo documento sarà proiettato nella sala dell'**Anica** (via Regina Margherita 286). Subito dopo sarà presentato un libro inchiesta di Maurizio Martucci, «Non scherzo», che mette in dubbio la ricostruzione dei fatti che abbiamo avuto 35 anni fa. Secondo l'autore, Re Cecconi non fece nulla per provocare la reazione di Tabocchini. Si riapre dunque una pagina scura d'una Roma incupita dagli anni di piombo. Possibile che il vero scherzo fu la ricostruzione fatta dalla polizia? (F.Mac.)

OGGI

4 SABATO 14 GENNAIO < 4 MARTEDI' 17 GENNAIO < Gli appuntamenti della settimana Anica, Anem e Cinetel presentano i dati del mercato cinematografico 2011 e del periodo festività 2011/2012. Alle 12 alla Casa del Cinema in largo Marcello Mastroianni 1 a ROMA. Per informazioni, 0688473384. <Alla vigilia del Milano Thunder - Mumbai Fighters (World Series of Boxing), La Gazzetta dello Sport organizza la cerimonia del peso. Alle 15 alla Sala Montanelli, in via Solferino 26/A a MILANO. Per informazioni, 3477238354. Ballantyne presenta la collezione a/i 2012. Dalle 10 alle 18 in corso Italia 49 a MILANO. Per informazioni, 025849821. <Care Label e Style Magazine presentano il progetto "Denim (PR)objects". Alle 12:45 in via Tortona 27 a MILANO. Laboratoires SVR Italia incontra la stampa. Dalle 9:30 alle 13:30 alla Farmacia San Babila in via della Spiga 2 a MILANO. Per informazioni, 059271247. <Alcatel One Touch presenta i nuovi prodotti e la strategia di comunicazione. Dalle 19 alle 23 al Mondadori Multicenter in piazza Duomo a MILANO. Per informazioni, 028310511.

11/01/2012

4 articoli

Notizie di agenzia

CINECITTA': 54 DIPENDENTI AL MIBAC, ACCORDO CON SINDACATI

E SU ORGANIGRAMMA NUOVA SOCIETA' ISTITUTO LUCE CINECITTA' (ANSA) - ROMA, 11 GEN - E' siglato 28 dicembre, ma reso noto ufficialmente solo oggi, l'accordo per il trasferimento di 54 dipendenti al Ministero per i Beni Culturali (poco meno della metà) e per l'organigramma della nuova società Istituto Luce Cinecittà srl con Roberto Cicutto amministratore delegato [...]

E SU ORGANIGRAMMA NUOVA SOCIETA' ISTITUTO LUCE CINECITTA'(ANSA) - ROMA, 11 GEN - E' siglato 28 dicembre, ma reso noto ufficialmente solo oggi, l'accordo per il trasferimento di 54 dipendenti al Ministero per i Beni Culturali (poco meno della metà) e per l'organigramma della nuova società Istituto Luce Cinecittà srl con Roberto Cicutto amministratore delegato e Rodrigo Cipriani presidente e **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, come consigliere d'amministrazione. L'accordo è stato firmato da Cinecittà Luce s.p.a, Istituto Luce - Cinecittà S.r.L., dai segretari nazionali di SLC CGIL - FISTEL CISL e UILCOM UIL , dal consigliere delegato dell'Associazione Stampa Romana, dalla RSU aziendale e dal Direttore Generale per il Cinema del M.I.B.A.C. "E' un passo importante della riforma che è stato conseguito grazie al senso di responsabilità dei lavoratori, delle loro rappresentanze sindacali e degli sforzi fatti dall'azienda per mantenere il livello di occupazione necessario allo svolgimento delle attività della nuova società", è scritto nella nota ufficiale della nuova società costituita in data 11 novembre 2011, in ottemperanza del Decreto Legge 6 luglio n. 98, convertito in Legge 15 luglio 2011, n. 111. In attesa del nuovo atto di indirizzo da parte del Ministro Professor Lorenzo Ornaghi, l'impegno di tutti - si sottolinea - non è solo rivolto al mantenimento delle attività principali svolte dalla Cinecittà Luce spa (conservazione e diffusione dell'Archivio Storico, Promozione del cinema italiano classico e contemporaneo, Distribuzione sul territorio nazionale di opere prime e seconde, Supporto alle attività della DG Cinema anche mediante propri organi di informazione), ma soprattutto allo sviluppo di tutte quelle opportunità che in accordo con gli imprenditori e gli autori cinematografici sono essenziali per la crescita della nostra industria cinematografica. "Il trasferimento del patrimonio di Cinecittà Luce alla nuova società (terreni, beni materiali e immateriali compresa la library, etc) è - conclude la nota - il punto di partenza per consolidare la nostra azione e dare attuazione al piano di sviluppo cui l'azienda si è impegnata verso i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, ma ancor più verso il mondo della cultura e dell'imprenditoria perché Istituto Luce Cinecittà srl sviluppi sempre più efficacemente la sua attività di valorizzazione del patrimonio e di supporto alla crescita culturale e industriale del nostro cinema".

GLI EVENTI DI VICENZAORO WINTER 2012

Vernice Mostra i Gioielli degli Scarpa - h. 19.00, Palazzo Bonin Longare, Vicenza a cura di Fiera di Vicenza, in collaborazione con Alba Cappellieri Ordinary Is Over, Ordinary Is Back: Opening Inaugurale - h. 12.00, Sala Palladio; a cura di Fiera di Vicenza Trend Vision Jewellery & Forecasting Seminar for Buyers, Product Directions and Updates Spring-Summer 2012, International Scenarios, Atmospheres, Silhouettes, Best Sellers: Seminario - h. 15.00 Sala Trissino; a cura di Fiera di Vicenza in collaborazione con Paola De Luca Ordinary is Over - Ordinary is Back: The Party - h. 21.00, Via Della Scienza,16 presso Hox Italia. Invitati gli espositori presenti in fiera. Jewellery Technology Forum. 8° Seminario Tecnico. «Il mondo Orafo tra Tecnologia e Innovazione» - h. 10.00 Sala Trissino, a cura Fiera di Vicenza e Leg.Or Group Materiale Gemmologicoe Mercato: «Quali Prospettive per il Settore. Riflessioni a Analisi sul Disegno di Legge Approvato dalla Camera dei Deputati»: Tavola rotonda - h. 15.30, Sala Congressi, Pad. Internazionale, Primo Piano; a cura di Istituto Gemmologico Italiano in collaborazione con Collegio Italiano Gemmologi, Confindustria Federorafi e Federazione Nazionale Dettaglianti Orafi; Trend Vision Jewellery & Forecasting: Lancio del Progetto - h. 17.30, Padiglione F - Trend Vision Gallery; a cura Fiera di Vicenza About J 012: Presentazione Progetto - h. 9.00, presso VIP Restaurant: a cura di Fiera di Vicenza Il Futuro dell'Industria Orafa: Responsabilità Sociale e la Certificazione Rjc: Conferenza Stampa - h. 11.00, Sala Trissino; a cura di Responsible Jewellery Council La Vetrina: Tecnica e Comunicazione, Convegno - h. 11.00, Sala Congressi, Pad. Internazionale, Primo Piano; a cura de L'Orafo Italiano Certificazione sulla Catena di Custodia nella Filiera Diamanti, Oreficeria e Platinoidi - h. 12.00 - Sala Trissino, a cura di Responsible Jewellery Council con Fiera di Vicenza e Confindustria Federorafi Trattamenti nei Corindoni. Quadro Complessivo e Implicazioni Riguardo la Nuova Legge sui Materiali Gemmologici: Convegno - h. 15.00, Sala Trissino; a cura Assogemme, in collaborazione con Fiera di Vicenza Un Gioiello di Film, Tutto Quello Che Avreste Voluto Sapere Per...Portare i Vostri Gioielli al Cinema: Presentazione Progetto - h. 11.30, Sala Trissino; a cura del ministero dello Sviluppo Economico, in collaborazione con l'**Anica** e Fiera di Vicenza The China Market, New Relationship. L'introduzione di un Nuovo Canale Ufficiale per le Imprese Che intendono Accedere al Mercato Cinese: Seminario - h. 15.00, Sala Trissino; a cura World Gold Council Far East e Fiera di Vicenza VICENZAORO Italian Club & JCK Las Vegas: Presentazione Progetto - h. 11.00, Sala Trissino; a cura Fiera di Vicenza Trend Vision Jewellery & Forecasting Seminar for Designer Forecast Seasons 2013+ Sociocultural Phenomena, Market and Product Directions: Seminario - h. 15.00, Sala Trissino: a cura di Fiera di Vicenza in collaborazione con Paola De Luca Trend Vision Jewellery & Forecasting Pedana - Padiglione F -Trend Vision Gallery UNOERRE Mostra Storica- Galleria G-C Dal 14 gennaio al 14 febbraio Gioielli degli Scarpa: Mostra 10.00 - 13.00 /16.00 - 19.00 a cura di Fiera di Vicenza in collaborazione con Alba Cappellieri

Gli appuntamenti della settimana

4 OGGI RaiUno presenta "Attenti a quei due - La sfida". Alle 12 al Centro di Produzione Tv Rai in via Marconi 9 a NAPOLI. 4 GIOVEDI' 12 GENNAIO La7 presenta il programma "The show must go o". Alle 12 presso Studios, ex De Paolis, in via Tiburtina 521 a ROMA. Per informazioni, 02202334. Anec, **Anica**, Anem e Cinetel presentano i dati del mercato cinematografico 2011 e del periodo festività 2011/2012. Alle 12 alla Casa del Cinema in largo Marcello Mastroianni 1 a ROMA. Per informazioni, 0688473384. Nikon presenta la nuova D4. Alle 17 al Noy in via Soresina 4 a MILANO. Per informazioni, 011540724. 4 SABATO 14 GENNAIO Care Label e Style Magazine presentano il progetto "Denim (PR)objects". Alle 12:45 in via Tortona 27 a MILANO. Ballantyne presenta la collezione a/i 2012. Dalle 10 alle 18 in corso Italia 49 a MILANO. Per informazioni, 025849821.

NUOVO CINEMA COMMISSARIATO

RAI TAGLIA E SCUCI

Lorenza Lei con una lettera chiede di sospendere ogni impegno a produrre film L'Anica vigila, Del Brocco di Rai Cinema si dice tranquillo e la direttrice non si scompone: "Emergenza superata"
Malcom Pagani

La lettera, durissima, è di novembre. Porta la firma del direttore generale di Viale Mazzini Lorenza Lei, è indirizzata all'ad della controllata, Paolo Del Brocco e commissaria la sua creatura Rai Cinema (ottimi risultati gestionali nel 2011) bloccando concretamente l'industria che non sempre con levità le balla intorno. " (..) In relazione alla imprescindibile necessità di assumere iniziative di carattere straordinario per ripristinare un sostenibile equilibrio economico finanziario si invita codesta società a sospendere, con effetto immediato e fino a contraria disposizione, gli impegni nella produzione, nel finanziamento e nel preacquisto (...). Una missiva irrituale, inaudita, molto secca pur nelle pieghe del burocratese capace di mettere in allarme maestranze e produttori fino al punto di spingere la più importante associazione di categoria, l'**Anica**, a chiedere al dg della Rai un incontro immediato. Dietro alle trenta righe della Lei, secondo i dietrologi, si muoverebbe una partita di giro preoccupata di ricollocare Fabrizio Del Noce attualmente alla fiction sulla poltrona di Del Brocco (alcuni insinuano con la regia di Mauro Leone) eliminando contestualmente alla radice il Cda di Rai Cinema, considerato costo inutile e gravoso per una struttura che in tempi di crisi si pretenderebbe snella. QUANDO ASCOLTI i protagonisti della storia, senti soffiare il vento della minimizzazione. Ma nessuno, pur sollecitato, spiega quale sia l'utilità di inviare una lettera vagamente minacciosa, definita "momentanea", per poi considerarla "i n t i l e " a soli 40 giorni di distanza. Paolo Del Brocco, ad esempio. Pronto a evadere da una riunione per rispondere apparentemente senza emozioni alle domande: "Questione superata dai fatti. La lettera era stata mandata dal Direttore generale in un momento di giusta attenzione ai conti volta a raggiungere il pareggio di bilancio. Di questa preoccupazione, per quanto riguarda Rai Cinema, non sembra esserci traccia nel piano industriale e quindi, siamo tranquilli e onoreremo tutti gli impegni assunti nel 2012". Se vai in profondità, Del Brocco ammette che non c'è certezza sul budget previsto per gli anni a venire (2013, 2014) "Ma allo stato non c'è per nessuno, sia chiaro" ed esclude che siano in atto manovre destabilizzanti: "Mi pare fantasioso ipotizzare qualsiasi mossa ai danni di Rai Cinema e non credo che nessuno aspiri alla mia poltrona o peggio trami per subentrare al mio posto. La saluto, buon lavoro ". Se cambi sponda e interPELLI direttamente Lorenza Lei, la risposta telegrafica, pur non spiegandone genesi e ragioni, collima con quella di Del Brocco: " Lettera superata". Scambio di amorosi sensi, panni da lavare in famiglia e breve salto dialettico per planare sulle opinioni della professoressa Angiola Tatarella, vedova di Pinuccio, membro del Cda di Rai Cinema dal 2010. Pur nell'attenzione spasmodico alle parole: "Non vorrei agguati, sarei costretta a reagire duramente" la Tatarella parla e si rilassa: "Quan do ho visto la lettera ho fatto un salto sulla sedia. Sarebbe spaventoso depauperare di professionalità un ambito Rai che funziona benissimo, ma voglio fidarmi delle rassicurazioni ricevute. Non credo siano in atto normalizzazioni né ridimensionamenti di un settore che produce utili e cultura, ma come in ogni circostanza, pur fidandomi, aspetto conferme. La minaccia che ho avvertito, comunque, mi pare tramontata". **Riccardo Tozzi**, patron di Cattleya, presidente dell'**Anica** è meno diplomatico: "Se fossero stati confermati i propositi della lettera ci saremmo visti costretti a protestare con forza e a mangiare pezzo a pezzo il cavallo della Rai". Breve pausa, sorriso, nuovo inizio: "Ho motivo di ritenere però che da parte della Lei, come ci ha detto di persona, si trattasse di un avvertimento momentaneo e forse, di una forma di pressione". Tozzi non si incarica di definire l'oggetto della pressione ma produce da anni e sa che il tavolo, anche in presenza delle più ampie rassicurazioni verbali, regge solo sui dati di fatto. Quindi attende: "Ci auguriamo che dalla prossima settimana l'attività economica riprenda regolarmente. E lo vedremo subito, fin da quando i produttori si recheranno a osservare il rispetto degli impegni. Sarà la controprova sulla quale valutare la solidità delle parole pronunciate. In un anno come questo, venato da grandi difficoltà anche in ambito bancario, l'attività di Rai

Cinema calante anche di una solo euro provocherebbe guasti irreversibili". Basta attendere anche se di paradisiaco, all'orizzonte, non sembrano brillare stelle.

06/01/2012

1 articolo

La polemica

I Cento autori "Sulle nomine del Festival troppa politica"

FRANCO MONTINI

ANCHE Il mondo del cinema prende posizione sulle polemiche relative alle nomine del Festival del Film di Roma. È di ieri un documento dell'associazione dei 100 Autori che si è espressa contro «l'atteggiamento invasivo e arrogante della politica nei confronti del cinema». Il presidente dei produttori Anica, Angelo Barbagallo si chiede perché chi ha lavorato efficacemente debba essere sostituito mentre il sindacato Critici cinematografici definisce il risultato ottenuto dal duo Alemanno/Polverini «insieme penoso e comico perché, dopo la giusta opposizione di Gian Luigi Rondi al tentativo di scavalcarlo, c'è ora il rischio che la nomina del nuovo direttore slitti fino a giugno, riducendo i tempi organizzativi della manifestazione, lasciando in lista di attesa due attuali candidati direttori. Così quando arriverà la nomina quello finalmente designato sarà costretto a lavorare in condizioni svantaggiate».

Sulla vicenda torna a parlare anche Piera Detassis, attuale direttrice del Festival romano che sottolinea la «necessità di un ritorno alle regole, il richiamo a una riflessione sul metodo trasparente che deve necessariamente guidare le nomine e - come hanno ricordato molti autorevoli esponenti della politica e della cultura - il rispetto delle prerogative e dell'autonomia di chi ha il potere di proporle, in questo caso il presidente Rondi».

04/01/2012

2 articoli

Il presidente della Regione aveva difeso la scelta di nominare l'ex curatore di Venezia IL CASO

Festival, ancora scontro su Müller la parola passa ai soci fondatori

Il centrosinistra contro Polverini: «Ricatta la rassegna cinematografica» Il 13 gennaio atteso il confronto per trovare una soluzione Detassis, direttore uscente: «Ormai siamo in campagna elettorale»

GLORIA SATTA

Festival di Roma sempre più nella bufera. Dopo le dichiarazioni di Renata Polverini al Messaggero («o Müller direttore artistico o la Regione lascia la rassegna») i toni dello scontro rimangono alti. E non si prospetta facile il lavoro dei soci fondatori (Comune, Regione, Provincia, Musica per Roma, Camera di Commercio) che venerdì 13, data fatidica, si riuniranno per venire a capo della pasticciatissima situazione. Il braccio di ferro tra l'asse Polverini-Alemanno e le opposizioni sulla nomina dell'ex timoniere di Venezia rischia di radicalizzarsi ulteriormente. La previsione generale è che l'atteso confronto tra le parti finirà per ratificare lo status quo: Gian Luigi Rondi presidente fino a giugno con funzioni di direttore artistico ad interim. Bene fa a evitare commenti Paolo Ferrari, nuovo presidente in pectore, «congelato» dallo scontro politico. «Prima di tutto conta il Festival», si limita a dire con signorilità l'ex presidente dell'Anica e di Warner Bros, «e sono certo che gli organismi competenti troveranno una soluzione proprio nell'interesse della rassegna». Già, gli organismi competenti. Cioè i soci fondatori e il cda della Fondazione Cinema per Roma ai quali, a dispetto dei politici in guerra, spetta l'ultima parola. Il sindaco invoca un «confronto sereno» e si augura che ognuno «prenda una posizione chiara così come ha fatto la presidente della Regione». Ma puntualizza: «Non sono accettabili veti sulle persone, l'isterismo della sinistra contro Müller non è comprensibile». Da parte delle opposizioni, le reazioni all'uscita del governatore del Lazio fioccano. «Le idee di Polverini sono da Minculpop», dice Giulia Rodano dell'Idv. «Ma Roma ha ancora un sindaco?», si domanda il consigliere comunale Paolo Masini (Pd). «Con i diktat della presidente della Regione non si va molto lontano», afferma Michele Meta. Nella stessa direzione si esprimono anche Marta Leonori, Esterino Montino, il vicepresidente del gruppo Pd al Senato Luigi Zanda («Quando intervengono padroni alla Polverini la cultura muore»), mentre Vincenzo Vita propone il «ritorno alle regole» e Gianluca Peciola di Sinistra Ecologia e Libertà parla di «ricatto inaccettabile». Ma davvero Müller, l'uomo dei trionfi al Lido, sarebbe incompatibile con il Festival di Roma? Il consigliere provinciale Pd Pino Battaglia, rivangando gli antichi attacchi dell'ex direttore della Mostra di Venezia contro la rassegna concorrente, fa una battuta: «Nominarlo sarebbe come mettere Dracula a capo dell'Avis». Riflette il deputato Pd Enrico Gasbarra: «Alemanno e Polverini si sono mossi come elefanti in una cristalleria. Siamo passati dall'affermazione che con la cultura non si mangia, cara al governo Berlusconi, alla destra romana che vorrebbe mangiare la cultura. Prima di indicare dei nomi, come se fossimo al mercato dei direttori, ci facciano capire qual è il loro progetto, poi si apra il confronto. La destra fermi questo braccio di ferro». E da destra, insorge Francesco Giro: «Giù le mani da Polverini. Basta con quest'accanimento contro di lei». Si schierano con il governatore Veronica Cappellaro e Angelo Mele, mentre il coordinatore romano del Pdl Gianni Sammarco definisce Müller «un valore aggiunto per la rassegna». «E' giusto puntare su di lui», rincara il vicepresidente della regione Luciano Ciocchetti (Udc). E Polverini: «C'è stata una risposta con toni assolutamente oltre le righe, soprattutto da parte del partito democratico e di chi considerava la festa del Cinema di Roma come qualcosa di personale o familiare». Michele Lo Foco, consigliere della Fondazione Cinema per Roma in rappresentanza del Comune, non ha mai nascosto di essere contrario a Müller perché «troppo raffinato e cinefilo». Oggi dice: «I soci ricordino che la sede appropriata delle nomine è il cda. Le indicazioni dall'alto rappresentano una prevaricazione della regolarità giuridica». Piera Detassis, direttore scaduto il 31 dicembre scorso, commenta: «Il problema val al di là della scelta della guida artistica. Stiamo vivendo una campagna elettorale». E il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi conclude: «Quando sento nomi come Ferrari e Müller, penso che il Festival può dimostrare una grande forza professionale e soprattutto l'indipendenza dalla politica».

LE POSIZIONI FRANCESCO GIRO LUCIANO CIOCCHETTI ENRICO GASBARRA Francesco Giro, deputato Pdl ed ex sottosegretario ai Beni Culturali: «Giù le mani da Polverini. Basta con quest'accanimento contro di lei» Luciano Ciocchetti, vicepresidente della Regione (Udc) «E' giusto puntare su Müller per la sua grande esperienza nel cinema e non solo» Il deputato Pd Enrico Gasbarra «Alemanno e Polverini si sono mossi come elefanti in una cristalleria ora arrestino il braccio di ferro»

Foto: Il red carpet dell'Auditorium durante il Festival del Cinema di Roma A ottobre prossimo è in programma la settima edizione

1- FESTIVAL DI ROMA: PROVE TECNICHE DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL CAMPIDOGGIO 2- IL PD DI BETTINI-ZINGARETTI VEDE SFUGGIRE LA PREDA (IL FESTIVAL È UNA CUCCAGNA PER RACCATTARE CONSENSO, A PARTIRE DALLE ASSUNZIONI DI AMICI E PARENTI: VERO BETTINI?) E SI

1- "NO AI DIKTAT DELLA POLVERINI" - È SCONTRO SUL FESTIVAL DI ROMA

Mauro Favale per Repubblica-RomaMULLER

Un litigio costante, una polemica continua tra chi vuole cambiare a tutti i costi e chi, su questi cambiamenti, vorrebbe avere voce in capitolo. Tanto che, attorno al Festival del film di Roma, sembra si stia giocando «una campagna elettorale, una vicenda politica». È questa l'opinione di Piera Detassis, attuale direttore artistico del Festival, al posto della quale Polverini e Alemanno vedrebbero bene Marco Müller, per sette anni alla guida della Mostra di Venezia.

Anzi, per la governatrice «o arriva Müller o lasciamo il Festival». Un aut aut che la Polverini è costretta a rettificare: «Noi abbiamo il dovere di partecipare a un evento nel quale la Regione investe risorse, quindi abbiamo lavorato per portare a Roma, a nostro avviso, la professionalità più importante». Toni più soft per riparare a una dichiarazione che aveva scatenato una bufera.

Per il senatore del Pd Luigi Zanda, la governatrice ha «un'idea padronale» del Festival: «Così la cultura muore». Il capogruppo alla Pisana, Esterino Montino invita la Polverini a evitare «le solite piazzate». E da Sel, Gianluca Peciola parla di «inaccettabile ricatto». Il sindaco, fianco a fianco con la governatrice nella scelta di Müller, giudica quello della sinistra «un isterismo incomprensibile e pretestuoso».

Rimanda alla prossima assemblea dei soci per un confronto «sereno sulle prospettive del Festival ma non sono accettabili veti sulle persone». E per la prima volta nella querelle interviene Piera Detassis: «Penso che il cinema e le istituzioni si debbano interrogare sul metodo, su quali siano le relazioni che devono intercorrere tra politica e cultura quando si tratta di scegliere un direttore o un altro. In questo senso mi apre che la vicenda ponga un problema più vasto di Detassis o Müller». **PAOLO BARATTA MARCO MULLER**

2- ALE-DANNO: "NON SONO ACCETTABILI VETI SULLE PERSONE, L'ISTERISMO DELLA SINISTRA CONTRO MÜLLER NON È COMPRENSIBILE"

Gloria Satta per Il Messaggero

Festival di Roma sempre più nella bufera. Dopo le dichiarazioni di Renata Polverini al Messaggero («o Müller direttore artistico o la Regione lascia la rassegna») i toni dello scontro rimangono alti. E non si prospetta facile il lavoro dei soci fondatori (Comune, Regione, Provincia, Musica per Roma, Camera di Commercio) che venerdì 13, data fatidica, si riuniranno per venire a capo della pasticciatissima situazione.

Il braccio di ferro tra l'asse Polverini-Alemanno e le opposizioni sulla nomina dell'ex timoniere di Venezia rischia di radicalizzarsi ulteriormente. La previsione generale è che l'atteso confronto tra le parti finirà per ratificare lo status quo: Gian Luigi Rondi presidente fino a giugno con funzioni di direttore artistico ad interim.

rondi detassis

Bene fa a evitare commenti Paolo Ferrari, nuovo presidente in pectore, «congelato» dallo scontro politico. «Prima di tutto conta il Festival», si limita a dire con signorilità l'ex presidente dell'**Anica** e di Warner Bros, «e sono certo che gli organismi competenti troveranno una soluzione proprio nell'interesse della rassegna».

Già, gli organismi competenti. Cioè i soci fondatori e il cda della Fondazione Cinema per Roma ai quali, a dispetto dei politici in guerra, spetta l'ultima parola. Il sindaco invoca un «confronto sereno» e si augura che ognuno «prenda una posizione chiara così come ha fatto la presidente della Regione». Ma puntualizza: «Non sono accettabili veti sulle persone, l'isterismo della sinistra contro Müller non è comprensibile». **RENATA POLVERINI**

Da parte delle opposizioni, le reazioni all'uscita del governatore del Lazio fioccano. «Le idee di Polverini sono da Minculpop», dice Giulia Rodano dell'Idv. «Ma Roma ha ancora un sindaco?», si domanda il consigliere comunale Paolo Masini (Pd). «Con i diktat della presidente della Regione non si va molto lontano», afferma Michele Meta.

Nella stessa direzione si esprimono anche Marta Leonori, Esterino Montino, il vicepresidente del gruppo Pd al Senato Luigi Zanda («Quando intervengono padroni alla Polverini la cultura muore»), mentre Vincenzo Vita propone il «ritorno alle regole» e Gianluca Peciola di Sinistra Ecologia e Libertà parla di «ricatto inaccettabile».

Ma davvero Müller, l'uomo dei trionfi al Lido, sarebbe incompatibile con il Festival di Roma? Il consigliere provinciale Pd Pino Battaglia, rivangando gli antichi attacchi dell'ex direttore della Mostra di Venezia contro la rassegna concorrente, fa una battuta: «Nominarlo sarebbe come mettere Dracula a capo dell'Avis».

Riflette il deputato Pd Enrico Gasbarra: «Alemanno e Polverini si sono mossi come elefanti in una cristalleria. Siamo passati dall'affermazione che con la cultura non si mangia, cara al governo Berlusconi, alla destra romana che vorrebbe mangiare la cultura. Prima di indicare dei nomi, come se fossimo al mercato dei direttori, ci facciano capire qual è il loro progetto, poi si apra il confronto. La destra fermi questo braccio di ferro». **Il sindaco Alemanno**

E da destra, insorge Francesco Giro: «Giù le mani da Polverini. Basta con quest'accanimento contro di lei». Si schierano con il governatore Veronica Cappellaro e Angelo Mele, mentre il coordinatore romano del Pdl Gianni Sammarco definisce Müller «un valore aggiunto per la rassegna». «E' giusto puntare su di lui», rincara il vicepresidente della regione Luciano Ciocchetti (Udc).

E Polverini: «C'è stata una risposta con toni assolutamente oltre le righe, soprattutto da parte del partito democratico e di chi considerava la festa del Cinema di Roma come qualcosa di personale o familiare».

ZANDA LUIGI

Michele Lo Foco, consigliere della Fondazione Cinema per Roma in rappresentanza del Comune, non ha mai nascosto di essere contrario a Müller perché «troppo raffinato e cinefilo». Oggi dice: «I soci ricordino che la sede appropriata delle nomine è il cda. Le indicazioni dall'alto rappresentano una prevaricazione della regolarità giuridica».

Piera Detassis, direttore scaduto il 31 dicembre scorso, commenta: «Il problema val al di là della scelta della guida artistica. Stiamo vivendo una campagna elettorale». E il presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi** conclude: «Quando sento nomi come Ferrari e Müller, penso che il Festival può dimostrare una grande forza professionale e soprattutto l'indipendenza dalla politica».

RIASSUNTO DELLE PUNATTE PRECEDENTI

L'incontro. Alla vigilia di Natale s'incontrano Polverini, Alemanno e Müller. E' la presidente della Regione che presenta l'ex direttore della Mostra di Venezia al sindaco con l'idea di affidargli la direzione artistica del Festival al posto di Piera Detassis, in scadenza. L'incontro doveva rimanere segreto ma trapela. E scoppia la polemica. **RICCARDO TOZZI joy17 goffredo bettini nicola zingaretti**

Le proteste del Pd. Insorge il Pd, accusando Alemanno e Polverini di «inciuciare» alle spalle della Provincia. «Müller non può venire a Roma, è nemico del Festival», dice Zingaretti, ricordando gli attacchi dell'ex timoniere di Venezia contro la rassegna.

Il duello. In gioco sono Detassis, sostenuta dalla sinistra e dal presidente Rondi, e Müller candidato del centrodestra. Qualcuno spera che Rondi, l'unico titolato a nominare il direttore, si dimetta prima della scadenza, prevista a giugno.

Interim. Ma Rondi non lascia e nello stesso tempo si rifiuta di nominare Müller. Non nominerà nemmeno Detassis, assumendo la direzione artistica ad interim. **PAOLO FERRARI E SIGNORA**

La resa dei conti. Mentre lo scontro politico infuria, i soci fondatori si danno appuntamento al 13 gennaio. Il sindaco, che conferma la fiducia a Rondi, ha invece promesso di «azzerare» altre cariche del Festival.

03/01/2012

3 articoli

il caso

Processo al cinepanettone

Il regista Neri Parenti inventò la formula: "È un po' presto per fargli il funerale, il difficile è intercettare le nuove platee" CAMBIO DI GENERAZIONE «Non c'è dentro troppa tv Ora decide il "sesto potere" ragazzini dai 12 ai 17 anni»

EGLE SANTOLINI MILANO

Guardi che è un po' presto per celebrare il nostro funerale». Neri Parenti, il cuoco che con i Vanzina inventò la ricetta del cinepanettone, ammette la sconfitta ma contiene le perdite, perché mai mal comune fu così mezzo gaudio: « Sherlock Holmes , eh? Ma qualcuno lo vuol dire che la seconda puntata sta incassando molto meno della prima? E che Il gatto con gli stivali va peggio dello Shrek dell'anno scorso? La gente contiene i consumi, non è che ce l'abbia solo con noi». Eppure il tema è indigesto come il ricordo del cotechino il due gennaio: Vacanze di Natale a Cortina è al vertice del box office e arriverà pure, dopo l'Epifania, alla boa di sicurezza dei dieci milioni di euro; ma visto che l'anno scorso Natale in Sudafrica ne fece 18 e mezzo e sembrò già una mezza sconfitta, tanto che i Vanzina sceneggiatori decisero di tornare in campo «per parlare più di realtà», siamo autorizzati ad analizzare, se non la fine, almeno la senescenza di un genere. Sta di fatto che gli italiani non hanno smesso di ridere in assoluto: hanno smesso di ridere in quel modo lì. Sono passati due mesi scarsi, ed eravamo già in guerra con lo spread, dal boom dei Soliti idioti , 14 stupefacenti milioni d'incasso. Senza contare i trionfi, l'anno scorso, di Benvenuti al Sud e del secondo film di Checco Zalone, Che bella giornata : roba che, comunque, fa trovare agli spettatori la voglia di uscir di casa e scucire sette euro e 50. Non è, caro Parenti, che ci si è veramente rotti di quelle facce, di quelle pellicce, di quelle grolle, di quei veglioni? E pure di certe figurine del presepio: vabbè Simona Ventura, che frattanto sdottoreggia a X-Factor con buon rientro d'immagine. Ma Signorini, e pure Emanuele Filiberto. «Usati, nel film, in modo dissacrante: mica mi vorrà dire che ne escono bene. Vede, il punto è un altro. Decide il sesto potere. I ragazzini dai 12 ai 17 anni, quelli che twittano, che postano su fb i consigli sui film. Il successo dei Soliti idioti , creature di Mtv, arriva da lì». Si dice anche dalla cameretta del figlio adolescente di Pietro Valsecchi, il produttore di Zalone e degli Idiotti . «Fosse così semplice trovare la formula. In quarant'anni sa quanti ne ho visti di zaloni? E Pozzetto, e Abatantuono, e Pieraccioni. Ma il risultato non è garantito per nessuno: proprio Zalone doveva fare un botto con il suo show in tivù e si è fermato a un terzo degli ascolti di Fiorello». Quel pubblico con i brufoli e i pollici attaccati al melafonino i cinepasticceri di Aurelio De Laurentiis in realtà hanno anche provato a blandirlo: «Io non so se Christian De Sica abbia stufato, ma certo nel film abbiamo messo un sacco di facce nuove: Dario Bandiera, Giacobazzi, Katia e Valeria. Gente che arriva soprattutto da Zelig ». Appunto, non è che vi siete troppo confusi con la televisione? Ricky Memphis compare a Cortina e, insieme, come pediatra in Tutti pazzi per amore . «Quello di Memphis è un caso particolare, visto che a giorni salterà fuori anche in Immaturi-II viaggio . Un infortunio di programmazione, l'uscita del film di Paolo Genovese era prevista più tardi. Ma non credo che ci si sia troppo televisizzati, il difficile è intercettare il nuovo pubblico». Pare fra l'altro che sia il pacchetto regalo a non andare più, il trailer con le battute gravi (criticato da De Sica per la confezione e da Bandiera perché dà poco spazio alle new entries), il cartellone fatto così, la colonna sonora fatta colà: quest'anno Bob Sinclar con un titolo autocensurato ma che è tutto un programma, F... With You . Parenti si smarca: «Il trailer non lo dirigo io, ma certo difendo il prodotto in toto. Rischiamo di farci mettere in croce dagli incassi proprio quando i critici ci hanno trattato meglio per il tono più leggero e per l'assenza di volgarità. Ma che nessun iettatore s'illuda, eccome se torniamo l'anno prossimo». Basta che non sia un Natale con i Maya . milioni 9,7 l'incasso per «Vacanze di Natale a Cortina», quasi la metà di quanto incassò l'anno scorso «Natale in Sudafrica» nello stesso periodo **Riccardo Tozzi**, da produttore Cattleya e da presidente dell'**Anica**, come vede la situazione dei Cinepanettoni? **RICCARDO TOZZI** «Allargherei il discorso al cinema italiano che attraversa una fase dinamica in crescita esponenziale. In un decennio siamo passati da 10 a 40 milioni di biglietti, una quota di mercato più alta di

quella francese. Questo caso quantitativo straordinario ha portato un evidente cambiamento di pubblico e in tempi rapidissimi. E il cinema si è adeguato, si sono affacciate nuove commedie popolari, larghe, semplici, (e non penso solo a Benvenuti al Sud) che parlano del paese facendo risultare invecchiati

"Il pubblico c'è ma ha cambiato gusto" i cinepanettoni e i film d'autore». Perché accomuna questi due generi tanto distanti? «Sono gli estremi ad essere più in difficoltà, a risentire delle novità, ad aver perso il contatto con l'evoluzione del pubblico. In più il cinema d'autore soffre di un problema strutturale legato alla carenza di multisale urbane. I gusti sono mutati e i film di Natale hanno bisogno di innovazione, la formula è usurata anche se Vacanze di Natale a Cortina è migliore rispetto a quelli del passato. Immagino nel futuro un cinepanettone completamente diverso». Gli incassi del cinema italiano calano a favore dei film americani? «No, cala l'incasso totale ma non a beneficio del cinema americano che resta stazionario anche se un po' in fase decrescente. Siamo in un momento particolare ma è una fase di crescita nell'evoluzione. Lo dico anche a me che faccio tanto cinema d'autore; bisogna stare con gli occhi aperti, sempre attenti, come se si trattasse ogni volta del primo film».

Foto: Produttore e presidente dell'**Anica** Alberto Barbera, fresco di nomina alla direzione della Mostra del Cinema di Venezia, come interpreta la *débâcle* dei cinepanettoni?

ALBERTO BARBERA «Innanzitutto non parlerei di *débâcle*, casomai di flessione che andrebbe valutata in tempi più lunghi. Quello che però mi lascia perplesso e anche insospettito, è questo improvviso accanimento. Improvviso ed eccessivo».

"Troppo facile farne un capro espiatorio" In che senso accanimento? «Negli anni scorsi sembrava fossero intoccabili con i loro incassi alle stelle, oggi, appena si scorge un minimo calo sono tutti pronti a condannarli. Il problema vero è che non si possono accusare i cinepanettoni di tutti i problemi del cinema italiano. Sono come i dolci della tradizione, a volte vengono un po' a noia ma non è possibile farne a meno». C'è una ricetta per farli tornare appetitosi? «Rispettarne la natura e non rinunciarci ma rinnovare, trovare nuove formule e non chiedere a quel cinema quello che non ha mai preteso di dare. Da oltre venticinque anni sono un prodotto natalizio che la gente ha gradito. Ora meno ma il momento è complesso, di crisi per tutti, la gente è meno attirata dal cinema, ci sono state risposte inaspettate anche per quanto riguarda annunciati trionfi. Penso a Sherlock Holmes che pur vincendo gli incassi di questo periodo ha guadagnato meno rispetto al precedente». Cambiamenti epocali che chiedono più risposte da dare a un pubblico cinematografico che deve essere attirato in modo diverso? «Dico solo che della crisi hanno risentito tutti e che fare dei cinepanettoni un capro espiatorio è sbagliato e strabico».

Foto: Neo direttore della Mostra di Venezia Christian De Sica, il suo cinepanettone è grave oppure ha solo avuto un po' d'influenza?

CHRISTIAN DE SICA «Ma non scherziamo. Un momento di stanca è fisiologico, sacrosanto. Da qui alla morte ce ne corre. Probabilmente alla fine delle feste ci attesteremo sui 12 milioni e mezzo di spettatori, ora siamo quasi a dieci milioni. Valli a fare questi numeri e, soprattutto valli a confrontare con quelli degli altri. Oltretutto Vacanze di Natale a Cortina è stato accolto con critiche positive giudicato il migliore della serie. Non avremo fatto il botto ma non posso proprio lamentarmi».

"Diamo lavoro all'Italia e ci trattano con astio" Però un po' le dispiacerà di tanto accanimento. «Dico che è un film di Natale e che quelli che ne parlano con tanto schifo farebbero bene a ignorarci, invece no, sembra una mania. Nessuno però dice niente di Sherlock Holmes che non ha dato gli incassi del passato. Tutto è in crisi, tutto è dimezzato, non solo noi. Oltretutto mi sembra sciocco continuare a parlare male dei nostri prodotti. Il cinema americano non ci porta niente mentre noi diamo lavoro a tanta gente qui in Italia e se non sostenuti, almeno non andremmo così attaccati». Le sembrano attacchi strumentali? «Lo sono. I giornali parlano addirittura della fine di un genere, di un modello berlusconiano di cinema oramai tramontato. Figuriamoci, i cinepanettoni non sono questo. Io ci leggo dell'astio». «Tv sorrisi e canzoni» anticipa che lei e Massimo Boldi potreste tornare a fare coppia. Colpa della crisi? «È una sciocchezza. Come se due calciatori di due squadre diverse giocassero insieme. Abbiamo contratti con produzioni diverse. Impossibile tornare

insieme».

Foto: Attore e regista Pietro Valsecchi, produttore di Taodue, grandi successi di commedia alle spalle, il cinepanettone è alle corde?

PIETRO VALSECCHI «Il calo di pubblico ha investito molti, non solo i cinepanettoni. Detto questo però bisogna ripensare il modo di proporre quel tipo di cinema».

"È tempo di nuove storie e di costi più contenuti" Cambiare, in che modo? «Investire in nuove storie, in nuovi autori, in nuovi sceneggiatori, scovare i talenti nascosti e contenere i costi. Andiamo incontro a un anno difficile, è assurdo che per un film si spendano dieci milioni di euro; oltre i cinque di costi complessivi non si dovrebbe mai andare». Un problema di costi e di contenuti? «Al cinema i cinquantenni vanno meno, ora sono i ragazzini lo zoccolo duro, che hanno un loro linguaggio e che non si riconoscono nelle dinamiche dei cinepanettoni. Arriva il momento in cui il pubblico vuole altro. Io comunque li leggo sempre come segnali positivi, uno sprone per cambiare il passo, il dubbio che ti attiva. Il ricambio preme, bisogna domandarsi come fare per non tornare mai indietro e fare il meglio capendo la realtà». Non è facile interpretare i gusti di generazioni magari lontane. «Però bisogna farlo. Attenzione che se non si portano novità poi si arriva a un punto di non ritorno». Cambiamenti dal sicuro risultato? «Nessuno ha la medicina e nessuno è malato. Io non sono un santone e neppure un profeta. Sono solo un lavoratore che vorrebbe vedere il cinema andare bene per tutti. Mi guardo intorno e vedo che sono crollate le certezze dei cinepanettoni. Azzeriamo tutto con il coraggio di rischiare. Sta a noi non uccidere il cinema».

Foto: Produttore di film e fiction

Foto: Una scena di Vacanze di Natale a Cortina ; a destra Pieraccioni in Finalmente la felicità e un'immagine di Capodanno a New York

L'INTERVENTO

Contro la crisi sale e film innovativi

RICCARDO TOZZI*

MI spiace che qualche mia dichiarazione sugli incassi natalizi, finita nel polverone delle polemiche, sia parsa aggressiva ad alcuni amici e colleghi. Non era mia intenzione; ma me ne scuso lo stesso: è un momento difficile e la solidarietà fra tutti coloro che fanno cinema è fondamentale. E' importante però capire quello che sta succedendo, e farlo senza falsi pudori. E trarre le conseguenze sul lavoro da svolgere. Credo che ci siano dei punti fermi da cui possiamo partire. La sostanziale stagnazione degli incassi totali in Italia dipende dalla mancanza di moderne multisale urbane. C'è un grande pubblico potenziale che non ha più un modo adeguato (o non ne ha affatto) di andare al cinema. L'oscillazione degli incassi dipende invece dall'offerta di cinema italiano, che ne è la componente dinamica, cresciuta negli anni fino a rappresentare oggi quasi il 40 per cento del mercato. Nei momenti in cui l'offerta di cinema italiano non è adeguata, gli incassi totali calano. E' successo all'inizio della stagione, in una fase in cui sono stati proposti soprattutto film d'autore: che soffrono della mancanza di sale, ma forse anche di insufficiente innovazione. Sta succedendo in queste festività, in cui la formula tradizionale dell'offerta natalizia italiana conferma una minore capacità di attrazione (sarebbe sbalorditivo il contrario: è la stessa da quasi trent'anni). Le conclusioni sono: bisogna avviare subito la creazione di circuiti di multisale urbane. Bisogna produrre più film italiani e farli uscire durante tutto l'anno. Bisogna che tutti noi cineasti italiani manteniamo alta l'attenzione a innovare, evitando di affidarci a modelli consolidati o di un solo tipo. Sono cose importanti e difficili, per cui combattere insieme: contro gli ostacoli burocratici territoriali alla costruzione delle sale; contro la crisi delle televisioni e i conseguenti tagli degli investimenti; contro i riflessi della crisi finanziaria che impediscono il pagamento dei contributi statali arretrati; e contro le nostre stesse inadeguatezze. Sono cose davvero importanti, da perseguire senza perdersi in polemiche inutili, parlandoci con rispetto, ma anche con franchezza. *Presidente **Anica**

CINEPANETTONE AVARIATO - FINE DI UN'EPOCA O FLESSIONE FISIOLÓGICA? NERI PARENTI NON MOLLA: "PRESTO PER FARGLI IL FUNERALE, MA DOBBIAMO INTERCETTARE IL SESTO POTERE. I RAGAZZINI DAI 12 AI 17 ANNI, QUELLI CHE TWITTANO, CHE POSTANO SU FB. IL SUCCESSO DEI SOL

1 - PROCESSO AL CINEPANETTONE

Egle Santolini per " La Stampa "vacanze-di-natale-a-cortina-cinepanettone-de-sica

«Guardi che è un po' presto per celebrare il nostro funerale». Neri Parenti, il cuoco che con i Vanzina inventò la ricetta del cinepanettone, ammette la sconfitta ma contiene le perdite, perché mai mal comune fu così mezzo gaudio: «Sherlock Holmes, eh? Ma qualcuno lo vuol dire che la seconda puntata sta incassando molto meno della prima? E che Il gatto con gli stivali va peggio dello Shrek dell'anno scorso? La gente contiene i consumi, non è che ce l'abbia solo con noi».

Eppure il tema è indigesto come il ricordo del cotechino il due gennaio: Vacanze di Natale a Cortina è al vertice del box office e arriverà pure, dopo l'Epifania, alla boa di sicurezza dei dieci milioni di euro; ma visto che l'anno scorso Natale in Sudafrica ne fece 18 e mezzo e sembrò già una mezza sconfitta, tanto che i Vanzina sceneggiatori decisero di tornare in campo «per parlare più di realtà», siamo autorizzati ad analizzare, se non la fine, almeno la senescenza di un genere.

Sta di fatto che gli italiani non hanno smesso di ridere in assoluto: hanno smesso di ridere in quel modo lì. Sono passati due mesi scarsi, ed eravamo già in guerra con lo spread, dal boom dei Soliti idioti, 14 stupefacenti milioni d'incasso. Senza contare i trionfi, l'anno scorso, di Benvenuti al Sud e del secondo film di Checco Zalone, Che bella giornata: roba che, comunque, fa trovare agli spettatori la voglia di uscir di casa e scucire sette euro e 50. **Valeria Graci e Ricky Memphis in Vacanze di Natale a Cortina**

Non è, caro Parenti, che ci si è veramente rotti di quelle facce, di quelle pellicce, di quelle grolle, di quei veglioni? E pure di certe figurine del presepio: vabbè Simona Ventura, che frattanto sdottoreggia a X-Factor con buon rientro d'immagine. Ma Signorini, e pure Emanuele Filiberto.

«Usati, nel film, in modo dissacrante: mica mi vorrà dire che ne escono bene. Vede, il punto è un altro. Decide il sesto potere. I ragazzini dai 12 ai 17 anni, quelli che twittano, che postano su fb i consigli sui film. Il successo dei Soliti idioti, creature di Mtv, arriva da lì».

Si dice anche dalla cameretta del figlio adolescente di Pietro Valsecchi, il produttore di Zalone e degli Idioti . «Fosse così semplice trovare la formula. In quarant'anni sa quanti ne ho visti di zaloni? E Pozzetto, e Abatantuono, e Pieraccioni. Ma il risultato non è garantito per nessuno: proprio Zalone doveva fare un botto con il suo show in tivù e si è fermato a un terzo degli ascolti di Fiorello». **I SOLITI IDIOTI**

Quel pubblico con i brufoli e i pollici attaccati al melafonino i cinepasticceri di Aurelio De Laurentiis in realtà hanno anche provato a blandirlo: «Io non so se Christian De Sica abbia stufato, ma certo nel film abbiamo messo un sacco di facce nuove: Dario Bandiera, Giacobazzi, Katia e Valeria. Gente che arriva soprattutto da Zelig ».

Appunto, non è che vi siete troppo confusi con la televisione? Ricky Memphis compare a Cortina e, insieme, come pediatra in Tutti pazzi per amore . «Quello di Memphis è un caso particolare, visto che a giorni salterà fuori anche in Immaturi-Il viaggio . Un infortunio di programmazione, l'uscita del film di Paolo Genovese era prevista più tardi. Ma non credo che ci si sia troppo televisizzati, il difficile è intercettare il nuovo pubblico». Pare fra l'altro che sia il pacchetto regalo a non andare più, il trailer con le battutone grevi (criticato da De Sica per la confezione e da Bandiera perché dà poco spazio alle new entries), il cartellone fatto così, la colonna sonora fatta colà: quest'anno Bob Sinclar con un titolo autocensurato ma che è tutto un programma, F... With You . Parenti si smarca: «Il trailer non lo dirigo io, ma certo difendo il prodotto in toto. Rischiamo di

farci mettere in croce dagli incassi proprio quando i critici ci hanno trattato meglio per il tono più leggero e per l'assenza di volgarità. Ma che nessun iettatore s'illuda, eccome se torniamo l'anno prossimo».

Basta che non sia un Natale con i Maya .

2 - CHRISTIAN DE SICA: "DIAMO LAVORO ALL'ITALIA E CI TRATTANO CON ASTIO"

Christian De Sica, il suo cinepanettone è grave oppure ha solo avuto un po' d'influenza?

«Ma non scherziamo. Un momento di stanca è fisiologico, sacrosanto. Da qui alla morte ce ne corre. Probabilmente alla fine delle feste ci attesteremo sui 12 milioni e mezzo di spettatori, ora siamo quasi a dieci milioni. Valli a fare questi numeri e, soprattutto valli a confrontare con quelli degli altri. Oltretutto Vacanze di Natale a Cortina è stato accolto con critiche positive giudicato il migliore della serie. Non avremo fatto il botto ma non posso proprio lamentarmi». **immaturi**

Però un po' le dispiacerà di tanto accanimento.

«Dico che è un film di Natale e che quelli che ne parlano con tanto schifo farebbero bene a ignorarci, invece no, sembra una mania. Nessuno però dice niente di Sherlock Holmes che non ha dato gli incassi del passato. Tutto è in crisi, tutto è dimezzato, non solo noi. Oltretutto mi sembra sciocco continuare a parlare male dei nostri prodotti. Il cinema americano non ci porta niente mentre noi diamo lavoro a tanta gente qui in Italia e se non sostenuti, almeno non andremmo così attaccati».

Le sembrano attacchi strumentali?

«Lo sono. I giornali parlano addirittura della fine di un genere, di un modello berlusconiano di cinema oramai tramontato. Figuriamoci, i cinepanettoni non sono questo. Io ci leggo dell'astio».

«Tv sorrisi e canzoni» anticipa che lei e Massimo Boldi potreste tornare a fare coppia. Colpa della crisi?

«È una sciocchezza. Come se due calciatori di due squadre diverse giocassero insieme. Abbiamo contratti con produzioni diverse. Impossibile tornare insieme». **NERI PARENTI**

3 - VALSECCHI: È TEMPO DI NUOVE STORIE E DI COSTI PIÙ CONTENUTI"

Pietro Valsecchi, produttore di Taodue, grandi successi di commedia alle spalle, il cinepanettone è alle corde?

«Il calo di pubblico ha investito molti, non solo i cinepanettoni. Detto questo però bisogna ripensare il modo di proporre quel tipo di cinema».

Cambiare, in che modo?

«Investire in nuove storie, in nuovi autori, in nuovi sceneggiatori, scovare i talenti nascosti e contenere i costi. Andiamo incontro a un anno difficile, è assurdo che per un film si spendano dieci milioni di euro; oltre i cinque di costi complessivi non si dovrebbe mai andare».

Un problema di costi e di contenuti?

«Al cinema i cinquantenni vanno meno, ora sono i ragazzini lo zoccolo duro, che hanno un loro linguaggio e che non si riconoscono nelle dinamiche dei cinepanettoni. Arriva il momento in cui il pubblico vuole altro. Io comunque li leggo sempre come segnali positivi, uno sprone per cambiare il passo, il dubbio che ti attiva. Il ricambio preme, bisogna domandarsi come fare per non tornare mai indietro e fare il meglio capendo la realtà». **DE SICA**

Non è facile interpretare i gusti di generazioni magari lontane.

«Però bisogna farlo. Attenzione che se non si portano novità poi si arriva a un punto di non ritorno».

Cambiamenti dal sicuro risultato?

«Nessuno ha la medicina e nessuno è malato. Io non sono un santone e neppure un profeta. Sono solo un lavoratore che vorrebbe vedere il cinema andare bene per tutti. Mi guardo intorno e vedo che sono crollate le certezze dei cinepanettoni. Azzeriamo tutto con il coraggio di rischiare. Sta a noi non uccidere il cinema».

4 - BARBERA: "TROPPO FACILE FARNE UN CAPRO ESPIATORIO"

Alberto Barbera, fresco di nomina alla direzione della Mostra del Cinema di Venezia, come interpreta la débâcle dei cinepanettoni?

«Innanzitutto non parlerei di *débâcle*, casomai di flessione che andrebbe valutata in tempi più lunghi. Quello che però mi lascia perplesso e anche insospettito, è questo improvviso accanimento. Improvviso ed eccessivo».

In che senso accanimento?

«Negli anni scorsi sembrava fossero intoccabili con i loro incassi alle stelle, oggi, appena si scorge un minimo calo sono tutti pronti a condannarli. Il problema vero è che non si possono accusare i cinepanettoni di tutti i problemi del cinema italiano. Sono come i dolci della tradizione, a volte vengono un po' a noia ma non è possibile farne a meno». **PIETRO VALSECCHI**

C'è una ricetta per farli tornare appetitosi?

«Rispettarne la natura e non rinunciarci ma rinnovare, trovare nuove formule e non chiedere a quel cinema quello che non ha mai preteso di dare. Da oltre venticinque anni sono un prodotto natalizio che la gente ha gradito. Ora meno ma il momento è complesso, di crisi per tutti, la gente è meno attirata dal cinema, ci sono state risposte inaspettate anche per quanto riguarda annunciati trionfi. Penso a Sherlock Holmes che pur vincendo gli incassi di questo periodo ha guadagnato meno rispetto al precedente».

Cambiamenti epocali che chiedono più risposte da dare a un pubblico cinematografico che deve essere attirato in modo diverso?

«Dico solo che della crisi hanno risentito tutti e che fare dei cinepanettoni un capro espiatorio è sbagliato e strabico». **RICCARDO TOZZI**

5 - TOZZI: "IL PUBBLICO C'È MA HA CAMBIATO GUSTO"

Riccardo Tozzi, da produttore Cattleya e da presidente dell'**Anica**, come vede la situazione dei Cinepanettoni?

«Allargherei il discorso al cinema italiano che attraversa una fase dinamica in crescita esponenziale. In un decennio siamo passati da 10 a 40 milioni di biglietti, una quota di mercato più alta di quella francese. Questo caso quantitativo straordinario ha portato un evidente cambiamento di pubblico e in tempi rapidissimi. E il cinema si è adeguato, si sono affacciate nuove commedie popolari, larghe, semplici, (e non penso solo a Benvenuti al Sud) che parlano del paese facendo risultare invecchiati i cinepanettoni e i film d'autore».

Perché accomuna questi due generi tanto distanti?

«Sono gli estremi ad essere più in difficoltà, a risentire delle novità, ad aver perso il contatto con l'evoluzione del pubblico. In più il cinema d'autore soffre di un problema strutturale legato alla carenza di multisale urbane. I gusti sono mutati e i film di Natale hanno bisogno di innovazione, la formula è usurata anche se Vacanze di Natale a Cortina è migliore rispetto a quelli del passato. Immagino nel futuro un cinepanettone completamente diverso». **alberto barbera article**

Gli incassi del cinema italiano calano a favore dei film americani?

«No, cala l'incasso totale ma non a beneficio del cinema americano che resta stazionario anche se un po' in fase decrescente. Siamo in un momento particolare ma è una fase di crescita nell'evoluzione. Lo dico anche a me che faccio tanto cinema d'autore; bisogna stare con gli occhi aperti, sempre attenti, come se si trattasse ogni volta del primo film».

30/12/2011

3 articoli

R2 SPETTACOLI & TELEVISIONE

Festival di Roma, ora nel mirino la poltrona del presidente Rondi

Oggi incontro del presidente con il sindaco Alemanno Potrebbe essere decisivo

ARIANNA FINOS

Aballare il valzer delle poltrone, al Festival di Roma, non sono solo i direttori. Oltre allo scontro mediatico tra l'uscente Piera Detassis (il mandato scade il 31 dicembre) e il candidato Marco Muller, sostenuto dal duo Polverini-Alemanno, si consuma in queste ore anche un gioco di candidature (e autocandidature) per la poltrona da presidente della Fondazione Cinema per Roma.

E oggi potrebbe essere un giorno decisivo. Il posto di presidente è attualmente occupato da Gian Luigi Rondi, 90 anni lo scorso dicembre, un pezzo di storia istituzionale del cinema italiano, in scadenza a giugno 2012. Ma il prossimo 13 gennaio ci sarà la riunione del Consiglio di amministrazione del Festival, nella quale il presidente potrebbe nominare il nuovo direttore. E Rondi ha già fatto sapere pubblicamente che intende confermare Piera Detassis, con la quale ha lavorato in grande armonia in questi anni.

Poiché sarebbe scorretto scegliere il direttore all'insaputa del presidente, il sindaco Alemanno oggi incontrerà Rondi (e poi tutti i soci fondatori) per, ha annunciato, «parlare benissimo dei progetti di Muller per la città». Significa che a Rondi verrà chiesto di nominare Muller o invece, dimettersi per lasciare il posto a un nuovo presidente. Da parte sua Rondi dice di «aspettare sereno lo svolgimento dell'iter istituzionale e di essere pronto ad ascoltare quel che Alemanno avrà da dire».

E a dispetto di una convivenza considerata incompatibile, Muller dichiara di avere «stima enorme per il presidente e di essere onorato dall'idea di lavorare con lui per svecchiare la manifestazione cinematografica». Intanto però, un mese fa, il Comune ha offerto la presidenza a Pupi Avati: «Pur lusingato - rivela il regista - ho preferito rinunciare, si tratta di una attività incompatibile con il mio lavoro». Circolano poi i nomi di Gianni Letta e Paolo Mieli, che avrebbe offerto al Comune la propria disponibilità. Molto forte l'ipotesi Paolo Ferrari: il presidente uscente di Warner Italia e ex presidente **Anica**, sarebbe «onorato e felice di un incarico così prestigioso».

Forte di buoni rapporti sia con Muller («fu lui a riportare le major americane al Lido») che con la Detassis («ha fatto un grande lavoro in questi anni»), Ferrari sottolinea la necessità di puntare sul mercato e cercare date meno penalizzanti per un Festival che, rispetto a tutti gli altri «offre in più la bellezza di Roma».

I candidati PAOLO MIELI Il direttore di Rcs-Libri ha dato la sua disponibilità al Comune di Roma per la presidenza del Festival PAOLO FERRARI Il presidente uscente della Warner dice che sarebbe felice e onorato di accettare la carica di presidente

Foto: TAPPETO ROSSO Carlo Verdone sul red carpet dell'ultima edizione del festival

CINE-PESTIVAL - OGGI IL GRANDE VECCHIO RONDI CEDE SU MULLER AL POSTO DI PIERA DETASSIS COME COMANDA IL DUPLEX ALEMANNO-POLVERINI O SI DIMETTE PER FAR POSTO A UN NUOVO PRESIDENTE (IN POLE PAOLO FERRARI DELLA WARNER)? - ASPESI SI SCHIERA PRO-DETASSIS: "E S

1- FESTIVAL DI ROMA, ORA NEL MIRINO LA POLTRONA DEL PRESIDENTE RONDI

Arianna Finos per RepubblicaPIERA DETASSIS

A ballare il valzer delle poltrone, al Festival di Roma, non sono solo i direttori. Oltre allo scontro mediatico tra l'uscente Piera Detassis (il mandato scade il 31 dicembre) e il candidato Marco Muller, sostenuto dal duo Polverini-Alemanno, si consuma in queste ore anche un gioco di candidature (e autocandidature) per la poltrona da presidente della Fondazione Cinema per Roma.**PIERA DETASSIS**

E oggi potrebbe essere un giorno decisivo. Il posto di presidente è attualmente occupato da Gian Luigi Rondi, 90 anni lo scorso dicembre, un pezzo di storia istituzionale del cinema italiano, in scadenza a giugno 2012. Ma il prossimo 13 gennaio ci sarà la riunione del Consiglio di amministrazione del Festival, nella quale il presidente potrebbe nominare il nuovo direttore. E Rondi ha già fatto sapere pubblicamente che intende confermare Piera Detassis, con la quale ha lavorato in grande armonia in questi anni.**PIERA DETASSIS** Poiché sarebbe scorretto scegliere il direttore all'insaputa del presidente, il sindaco Alemanno oggi incontrerà Rondi (e poi tutti i soci fondatori) per, ha annunciato, «parlare benissimo dei progetti di Muller per la città». Significa che a Rondi verrà chiesto di nominare Muller o invece, dimettersi per lasciare il posto a un nuovo presidente. Da parte sua Rondi dice di «aspettare sereno lo svolgimento dell'iter istituzionale e di essere pronto ad ascoltare quel che Alemanno avrà da dire».**MULLER**

E a dispetto di una convivenza considerata incompatibile, Muller dichiara di avere «stima enorme per il presidente e di essere onorato dall'idea di lavorare con lui per svecchiare la manifestazione cinematografica». Intanto però, un mese fa, il Comune ha offerto la presidenza a Pupi Avati: «Pur lusingato - rivela il regista - ho preferito rinunciare, si tratta di una attività incompatibile con il mio lavoro».

Circolano poi i nomi di Gianni Letta e Paolo Mieli, che avrebbe offerto al Comune la propria disponibilità. Molto forte l'ipotesi Paolo Ferrari: il presidente uscente di Warner Italia e ex presidente **Anica**, sarebbe «onorato e felice di un incarico così prestigioso».

Forte di buoni rapporti sia con Muller («fu lui a riportare le major americane al Lido») che con la Detassis («ha fatto un grande lavoro in questi anni»), Ferrari sottolinea la necessità di puntare sul mercato e cercare date meno penalizzanti per un Festival che, rispetto a tutti gli altri «offre in più la bellezza di Roma».**MARCO MULLER**

2- TROPPO POCA LA CONSIDERAZIONE NELLA CAPITALE PER IL DIRETTORE USCENTE PIERA DETASSIS

Natalia Aspesi per La RepubblicaGIAN LUIGI RONDI

Le Idi di marzo, bel film di Clooney, scena madre: il diabolico Giamatti rifiuta di assumere il geniale Gosling appena licenziato dal rivale, perché "adesso sembrerei uno che raccoglie gli scarti". Americanate, per carità, perché da noi le mosse sono diverse, rozzamente soffocate dalla politica. Allontanato dalla direzione della Mostra di Venezia, dove del resto ha regnato negli ultimi 8 anni, a Marco Muller, tra i più geniali e abili del ramo, dal Festival di Roma avrebbero potuto rispondergli, no grazie, dovevi pensarci prima, quando invece sghignazzavi contro di noi.

Qua si è spicci: si obbliga il presidente della manifestazione romana, il signorile Gian Luigi Rondi, a dire sì o ad andarsene, e le decisioni le prendono una serie di politici che nulla sanno di cinema ma molto di potere (signora presidente della regione, signor sindaco della città, più produttori e distributori locali, interessati a

trovare spazio anche per i più inutili dei loro prodotti). **GIAN LUIGI RONDI NATALIA ASPESI**

E l'attuale direttore dell'evento, Piera Detassis? Chi se ne frega! E' stata brava, ha scelto film memorabili (certi scartati, vera gaffe, da Venezia, come L'uomo che verrà di Diritti, Giorni e nuvole di Soldini), e poi regie di Sean Penn, di Reitman, dei fratelli Coen, di tanti altri, ha scovato rarità incantevoli come il belga Kill me please, richiamato le scolaresche, invitato a parlare grandi talenti del cinema, formato giurie appassionate (in quella presieduta da Castellitto c'ero anch'io, e se ne dissero di ogni colore).

Nel casino in corso, con Muller che senza neanche farle un salutino già espone i suoi soliti programmi grandiosi e inutili, la signora Detassis tace, con quella eleganza fuori moda che la relega nell'angolo buio riservato a chi alla fine non riesce a contare, cioè quasi sempre le donne. In tutto questa pochade all'italiana non si capisce il comportamento di Muller: che essendo uno dei grandi direttori di Festival, anziché aspirare a una manifestazione degna di lui (Toronto, Londra, Mosca, Dubai, Cannes no perché lì hanno la cattiva abitudine di tenere per decenni un direttore sino all'età della pensione, qualsiasi colore abbia il governo, ritenendo sufficiente la bravura e gli ottimi risultati), si declasserebbe accettando la direzione di un festival da lui stesso giudicato risibile. **ASPESI**

Oltretutto si sa come vanno le cose italiane. Si è appena visto proprio alla Mostra di Venezia: governo Berlusconi, ministro dei beni culturali Galan, pur di far contento Muller che vuole primeggiare, si propose di sostituire il bravo presidente della Biennale Baratta con un innocuo pubblicitario. Via Berlusconi, su Monti, via Galan su Ornaghi, resta Baratta e va via Muller. E se alle prossime elezioni (dio non voglia!) Polverini ed Alemanno tornano a casa? Dove andrà Muller?

3- IL FESTIVAL DEL CINEMA E LE COLPE DELLA POLVERINI

Renato Nicolini per Repubblica-Roma

Caro direttore, mi colpisce questo fuoco di sbarramento preventivo, aperto da Enzo Foschi con parole più in stile Alemanno che Veltroni (il «trombato» Muller... «chieda prima scusa a Roma»), e purtroppo ripreso anche da una persona che stimo come Nicola Zingaretti, contro Marco Muller, che non mi pare abbia demeritato come Direttore di Venezia. **RENATO NICOLINI**

Al di là delle questioni di forma mi pare debba valere la sostanza. Piera Detassis ha operato al meglio del suo standard, ma è sempre la direttrice di «Ciak!», la rivista più importante del cinema italiano, ma del cinema commerciale. Gianluigi Rondi è il decano della critica italiana, ma ha iniziato la sua carriera di critico ai tempi in cui Giulio Andreotti era sottosegretario allo spettacolo. **FRANCESCO SICILIANO E RENATO NICOLINI**

Siamo sicuri che non si possa fare meglio? E soprattutto, siamo sicuri che la formula della Festa del Cinema di Roma, che almeno a me pare un po' asserragliato dentro l'Auditorium di Renzo Piano, sia la migliore possibile? In altre parole, trovo strano che ci si fermi alle procedure e non ci si scontri, con meno anatemi e più argomenti, sulle proposte programmatiche. Anche per sconfiggere politicamente questa brutta destra capitolina, non capisco il senso di fare di Detassis e Rondi una bandiera. Se si deve fare polemica, si faccia in modo chiaro e diretto contro chi deve essere diretta, la presidente della Regione Renata Polverini.

polverini alemanno

La Polverini non cerca di unire le forze nell'interesse della Festa e di Roma, ma ha inaugurato un singolare modo di fare pressione sulle istituzioni culturali. Azzerando i capitoli del bilancio regionale loro destinati, e dichiarando contemporaneamente che si tratta di previsioni modificabili ed aperte, per obbligarle tutte, dal Teatro di Roma a Santa Cecilia, alla trattativa diretta, cioè alla questua.

Chi fa questo dimostra di essere capace di tutto, di intendere il potere come un'arma. Ma si polemizzi con i nemici dell'autonomia di chi lavora nel cinema, nel teatro, nell'immaginario. Non contro un bravo direttore di Festival, la cui prima qualità deve essere di pensare in modo non conformista.

CINE-PESTIVAL - OGGI IL GRANDE VECCHIO RONDI CEDE SU MULLER AL POSTO DI PIERA DETASSIS COME COMANDA IL DUPLEX ALE-DANNO-POLVERINI O SI DIMETTE PER FAR POSTO A UN NUOVO PRESIDENTE (IN POLE PAOLO FERRARI DELLA WARNER)? - ASPESI SI SCHIERA PRO-DETASSIS: "E S

1- FESTIVAL DI ROMA, ORA NEL MIRINO LA POLTRONA DEL PRESIDENTE RONDI

Arianna Finos per RepubblicaPIERA DETASSIS

A ballare il valzer delle poltrone, al Festival di Roma, non sono solo i direttori. Oltre allo scontro mediatico tra l'uscente Piera Detassis (il mandato scade il 31 dicembre) e il candidato Marco Muller, sostenuto dal duo Polverini-Alemanno, si consuma in queste ore anche un gioco di candidature (e autocandidature) per la poltrona da presidente della Fondazione Cinema per Roma.**PIERA DETASSIS**

E oggi potrebbe essere un giorno decisivo. Il posto di presidente è attualmente occupato da Gian Luigi Rondi, 90 anni lo scorso dicembre, un pezzo di storia istituzionale del cinema italiano, in scadenza a giugno 2012. Ma il prossimo 13 gennaio ci sarà la riunione del Consiglio di amministrazione del Festival, nella quale il presidente potrebbe nominare il nuovo direttore. E Rondi ha già fatto sapere pubblicamente che intende confermare Piera Detassis, con la quale ha lavorato in grande armonia in questi anni.**PIERA DETASSIS** Poiché sarebbe scorretto scegliere il direttore all'insaputa del presidente, il sindaco Alemanno oggi incontrerà Rondi (e poi tutti i soci fondatori) per, ha annunciato, «parlare benissimo dei progetti di Muller per la città». Significa che a Rondi verrà chiesto di nominare Muller o invece, dimettersi per lasciare il posto a un nuovo presidente. Da parte sua Rondi dice di «aspettare sereno lo svolgimento dell'iter istituzionale e di essere pronto ad ascoltare quel che Alemanno avrà da dire».**MULLER**

E a dispetto di una convivenza considerata incompatibile, Muller dichiara di avere «stima enorme per il presidente e di essere onorato dall'idea di lavorare con lui per svecchiare la manifestazione cinematografica». Intanto però, un mese fa, il Comune ha offerto la presidenza a Pupi Avati: «Pur lusingato - rivela il regista - ho preferito rinunciare, si tratta di una attività incompatibile con il mio lavoro».

Circolano poi i nomi di Gianni Letta e Paolo Mieli, che avrebbe offerto al Comune la propria disponibilità. Molto forte l'ipotesi Paolo Ferrari: il presidente uscente di Warner Italia e ex presidente **Anica**, sarebbe «onorato e felice di un incarico così prestigioso».

Forte di buoni rapporti sia con Muller («fu lui a riportare le major americane al Lido») che con la Detassis («ha fatto un grande lavoro in questi anni»), Ferrari sottolinea la necessità di puntare sul mercato e cercare date meno penalizzanti per un Festival che, rispetto a tutti gli altri «offre in più la bellezza di Roma».**MARCO MULLER**

2- TROPPO POCA LA CONSIDERAZIONE NELLA CAPITALE PER IL DIRETTORE USCENTE PIERA DETASSIS

Natalia Aspesi per La RepubblicaGIAN LUIGI RONDI

Le Idi di marzo, bel film di Clooney, scena madre: il diabolico Giamatti rifiuta di assumere il geniale Gosling appena licenziato dal rivale, perché "adesso sembrerei uno che raccoglie gli scarti". Americanate, per carità, perché da noi le mosse sono diverse, rozzamente soffocate dalla politica. Allontanato dalla direzione della Mostra di Venezia, dove del resto ha regnato negli ultimi 8 anni, a Marco Muller, tra i più geniali e abili del ramo, dal Festival di Roma avrebbero potuto rispondergli, no grazie, dovevi pensarci prima, quando invece sghignazzavi contro di noi.

Qua si è spicci: si obbliga il presidente della manifestazione romana, il signorile Gian Luigi Rondi, a dire sì o ad andarsene, e le decisioni le prendono una serie di politici che nulla sanno di cinema ma molto di potere (signora presidente della regione, signor sindaco della città, più produttori e distributori locali, interessati a

trovare spazio anche per i più inutili dei loro prodotti). **GIAN LUIGI RONDI NATALIA ASPESI**

E l'attuale direttore dell'evento, Piera Detassis? Chi se ne frega! E' stata brava, ha scelto film memorabili (certi scartati, vera gaffe, da Venezia, come L'uomo che verrà di Diritti, Giorni e nuvole di Soldini), e poi regie di Sean Penn, di Reitman, dei fratelli Coen, di tanti altri, ha scovato rarità incantevoli come il belga Kill me please, richiamato le scolaresche, invitato a parlare grandi talenti del cinema, formato giurie appassionate (in quella presieduta da Castellitto c'ero anch'io, e se ne dissero di ogni colore).

Nel casino in corso, con Muller che senza neanche farle un salutino già espone i suoi soliti programmi grandiosi e inutili, la signora Detassis tace, con quella eleganza fuori moda che la relega nell'angolo buio riservato a chi alla fine non riesce a contare, cioè quasi sempre le donne. In tutto questa pochade all'italiana non si capisce il comportamento di Muller: che essendo uno dei grandi direttori di Festival, anziché aspirare a una manifestazione degna di lui (Toronto, Londra, Mosca, Dubai, Cannes no perché lì hanno la cattiva abitudine di tenere per decenni un direttore sino all'età della pensione, qualsiasi colore abbia il governo, ritenendo sufficiente la bravura e gli ottimi risultati), si declasserebbe accettando la direzione di un festival da lui stesso giudicato risibile. **ASPESI**

Oltretutto si sa come vanno le cose italiane. Si è appena visto proprio alla Mostra di Venezia: governo Berlusconi, ministro dei beni culturali Galan, pur di far contento Muller che vuole primeggiare, si propose di sostituire il bravo presidente della Biennale Baratta con un innocuo pubblicitario. Via Berlusconi, su Monti, via Galan su Ornaghi, resta Baratta e va via Muller. E se alle prossime elezioni (dio non voglia!) Polverini ed Alemanno tornano a casa? Dove andrà Muller?

3- IL FESTIVAL DEL CINEMA E LE COLPE DELLA POLVERINI

Renato Nicolini per Repubblica-Roma

Caro direttore, mi colpisce questo fuoco di sbarramento preventivo, aperto da Enzo Foschi con parole più in stile Alemanno che Veltroni (il «trombato» Muller... «chieda prima scusa a Roma»), e purtroppo ripreso anche da una persona che stimo come Nicola Zingaretti, contro Marco Muller, che non mi pare abbia demeritato come Direttore di Venezia. **RENATO NICOLINI**

Al di là delle questioni di forma mi pare debba valere la sostanza. Piera Detassis ha operato al meglio del suo standard, ma è sempre la direttrice di «Ciak!», la rivista più importante del cinema italiano, ma del cinema commerciale. Gianluigi Rondi è il decano della critica italiana, ma ha iniziato la sua carriera di critico ai tempi in cui Giulio Andreotti era sottosegretario allo spettacolo. **FRANCESCO SICILIANO E RENATO NICOLINI**

Siamo sicuri che non si possa fare meglio? E soprattutto, siamo sicuri che la formula della Festa del Cinema di Roma, che almeno a me pare un po' asserragliato dentro l'Auditorium di Renzo Piano, sia la migliore possibile? In altre parole, trovo strano che ci si fermi alle procedure e non ci si scontri, con meno anatemi e più argomenti, sulle proposte programmatiche. Anche per sconfiggere politicamente questa brutta destra capitolina, non capisco il senso di fare di Detassis e Rondi una bandiera. Se si deve fare polemica, si faccia in modo chiaro e diretto contro chi deve essere diretta, la presidente della Regione Renata Polverini.

polverini alemanno

La Polverini non cerca di unire le forze nell'interesse della Festa e di Roma, ma ha inaugurato un singolare modo di fare pressione sulle istituzioni culturali. Azzerando i capitoli del bilancio regionale loro destinati, e dichiarando contemporaneamente che si tratta di previsioni modificabili ed aperte, per obbligarle tutte, dal Teatro di Roma a Santa Cecilia, alla trattativa diretta, cioè alla questua.

Chi fa questo dimostra di essere capace di tutto, di intendere il potere come un'arma. Ma si polemizzi con i nemici dell'autonomia di chi lavora nel cinema, nel teatro, nell'immaginario. Non contro un bravo direttore di Festival, la cui prima qualità deve essere di pensare in modo non conformista.